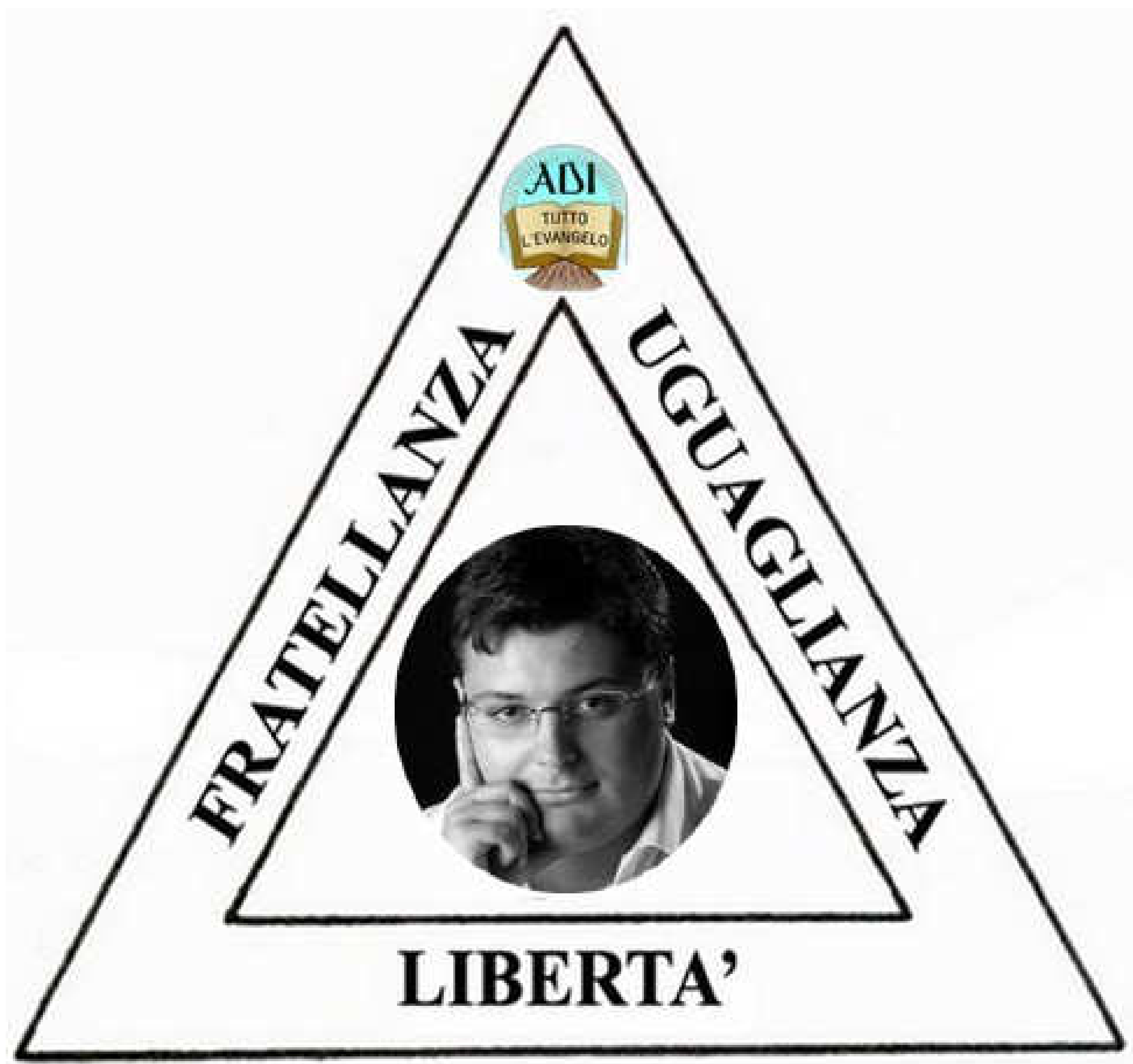
Giacinto Butindaro

Confutazione delle menzogne dette da Alessandro Iovino, delle Assemblee di Dio in Italia



Roma, giugno 2013

Nota:

Per quanto riguarda le foto prese in massima parte da internet, e che si trovano in questo libro, il loro uso viene fatto in accordo con la legislazione italiana che afferma: 'E' consentita la libera pubblicazione attraverso la rete internet, a titolo gratuito, di immagini e musiche a bassa risoluzione o degradate, per uso didattico o scientifico e solo nel caso in cui tale utilizzo non sia a scopo di lucro' (Articolo 70 della legge sui diritti d'autore, 1bis - http://www.altalex.com/index.php?idnot=34610).

INTRODUZIONE

Fratelli nel Signore, l'11 Marzo 2013, lo storico e saggista Alessandro Iovino, membro delle Assemblee di Dio in Italia vicino all'attuale segretario delle ADI Davide Di Iorio (in quanto membro della Chiesa ADI di Napoli di cui è pastore il Di Iorio), ha pubblicato su YouTube un video (http://youtu.be/t_tzyL0NIYs) dal titolo 'Video Risposta a Giacinto Butindaro' in risposta ad alcune cose che ho detto su di lui nel mio libro 'La Massoneria smascherata'.

Le sue parole sono state queste: '«La Massoneria smascherata», cari amici, questo è il titolo dell'ultimo lavoro di Giacinto Butindaro, un noto blogger che circola sulla rete, soprattutto in ambito evangelico, in cui mi ha accusato di essere un massone. Si tratta di un testo - definirlo libro è una parola grossa non essendo pubblicato da nessuna casa editrice - privo di scientificità, di una metodologia di ricerca storica, in cui il Butindaro pubblicando questo documento sul suo sito internet in un formato pdf, ha accusato molti esponenti e denominazioni evangeliche di massoneria. Ora, queste crociate che il Butindaro compie nei confronti non solo di singoli personaggi ma anche di denominazioni evangeliche sono preoccupanti, tanto è vero che molti amici che seguono la mia attività, mi hanno chiesto di fare una smentita, perchè un mio silenzio poteva in qualche modo apparire come un assenso nei confronti di questa accusa. Ecco perchè voglio intervenire in maniera diretta e categorica, dicendo che io non ho mai condiviso, nè abbracciato i principi della Massoneria, in quanto Cristiano pentecostale. Detto questo, questa mia smentita si è resa necessaria perchè le motivazioni per cui mi accusa il Butindaro sono due: la prima è la posa che ho in una fotografia che secondo il Butindaro è segno, diciamo, di uno dei modi di comportarsi della Massoneria, mi sembra un'accusa così ridicola, faccio un sorriso, e non voglio nemmeno commentare. La seconda invece è il frutto del riduzionismo è certamente una ricostruzione più artificiosa, e voglio, e ho necessità di spiegare ai miei lettori. Per il mio lavoro mi è capitato di relazionarmi, e di intervistare diversi personaggi, di cui non ho mai in nessun modo condiviso nè i principi morali e spirituali. Tra questi mi è capitato di scrivere un articolo per un noto quotidiano campano in occasione dei novant'anni dell'ex maestro venerabile della loggia massonica Propaganda 2, più nota come P2. Il Butindaro ha preso questa foto, ha estrapolato alcune frasi dalla mia intervista e ha detto che io in qualche modo ho compiuto un atto di servilismo e di carineria, delle carinerie nei confronti del massone Gelli. Ora se lui avesse veramente letto tutto il mio scritto, si sarebbe potuto rendere conto che io ho sempre avuto un atteggiamento categorico e netto di condanna nei confronti della P2 e di Gelli, perchè considero entrambi dei tumori della prima Repubblica. Quindi su questo sono stato chiaro in altre occasioni, e lo ribadisco adesso. Devo dire che il Butindaro compie una pericolosa attività di diffamazione nei confronti anche di organizzazioni evangeliche. Non sta a me difendere loro in questa occasione, io difendo la mia persona e il mio lavoro, ma voglio farvi riflettere su una cosa: il Butindaro compie queste accuse in modo grave su uomini che nel passato, che ora non ci sono più, ma che anche nel presente, onorano la testimonianza pentecostale nel nostro paese. Io non credo che il Butindaro si fermerà con questo video, mi sembra chiaro, anzi forse sarà l'occasione da parte sua per chissà escogitare qualche altro attacco, ma una cosa voglio dirvi: che bisogna stare attenti a queste accuse che vengono rivolte nei confronti di persone che in qualche modo e in ogni campo desiderano servire il Signore. Io voglio concludere semplicemente ricordando al Butindaro, non con parole mie, ma con quelle dell'Evangelo, quel verso che in Matteo dice: "Non giudicate, affinché non siate giudicati" - e badate bene come continua questo verso - "perché con il giudicio con il quale giudicate, sarete giudicati " (Matteo 7:1-2).

Adesso rispondo.

CAPITOLO 1 - LA SUA AFFERMAZIONE CHE 'LIBRO' E' UNA PAROLA GROSSA PER 'LA MASSONERIA SMASCHERATA'

A proposito del mio libro 'La Massoneria smascherata', lo Iovino ci tiene a dire che 'definirlo libro è una parola grossa, non essendo pubblicato da nessuna casa editrice'. Ma sul vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli alla voce 'libro' leggiamo 'Insieme di fogli che contengono un testo stampato o manoscritto, rilegati e provvisti di copertina'. Ha il mio lavoro queste caratteristiche? Certo che le ha e questo si può vedere in questa foto (il libro è stato suddiviso in due volumi per comodità).



Quindi 'La Massoneria smascherata' è a tutti gli effetti un libro. E voglio dire anche questo: il fatto che il mio libro non sia pubblicato da nessuna casa editrice, è dovuto al fatto che io sono un servitore di Cristo e non di Mammona, per cui non metto in vendita i miei lavori che faccio per amore del Signore e dei santi ma li dono gratuitamente come ha comandato di fare il nostro Signore Gesù Cristo: "Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date" (Matteo 10:8). Tutti i miei libri sono quindi da noi stampati «in proprio» e resi disponibili in formato elettronico sul web per permettere a tutti di stamparseli «in proprio».

CAPITOLO 2 - LA SUA ACCUSA CHE 'LA MASSONERIA SMASCHERATA' E' PRIVO DI SCIENTIFICITA'

Altra cosa che lo Iovino ci tiene a dire è che il mio libro 'La Massoneria smascherata' è 'privo di scientificità, di una metodologia di ricerca storica'. Che dire? Semplicemente accuse false e ridicole, e basta leggere il mio libro per capirlo. Perchè lo Iovino non entra nel merito del mio libro e dimostra quello che lui afferma? Perchè non spiega a tutti perchè il mio libro è 'privo di scientificità, di una metodologia di ricerca storica'? Uno storico e saggista, come dice di essere lui, non avrebbe dovuto avere alcun problema a portare delle argomentazioni chiare e oggettive a supporto della sua accusa, e invece NIENTE di tutto ciò: solo accuse! D'altronde, lo Iovino per difendersi (e per difendere ovviamente anche le Assemblee di Dio in Italia che io dimostro nel libro essersi alleate con la Massoneria) non poteva fare altro che parlare del mio libro contro la Massoneria in questa maniera.

Le bugie storiche di Iovino

La bugia su Totò

Certo che se uno considera che Alessandro Iovino ritiene assurda l'informazione presente nel mio libro 'La Massoneria smascherata' che il comico napoletano Totò era un massone, come si può vedere in questa foto presa dalla sua pagina Facebook dove ha messo 'mi piace' a questa affermazione di un suo 'amico' contro di me ***'Dice che persino Totò era massone... mah assurdo'*** (http://www.facebook.com/alessandro.iovino.50 - 12 Marzo 2013) - e vi ricordo che 'assurdo' significa 'che è contrario alla ragione, al senso comune e all'evidenza' (Vocabolario della lingua italiana di Nicola Zingarelli) - ci si deve proprio domandare che tipo di scientificità e metodologia di ricerca storica devono avere i suoi libri!



Che Totò fosse massone lo dichiarano apertamente i massoni stessi, come si può leggere sul sito del Grande Oriente d'Italia nella sezione 'Personaggi Famosi':

'Antonio DE CURTIS (TOTO')

Attore comico e poeta.

Nato a Napoli nel 1898 e morto a Roma nel 1967. Fu uno dei più grandi attori di varietà, di rivista e di cinema, per molti il più grande. Interprete di circa centoventi film ed autore di battute e di

macchiette rimaste celebri. Tra i film di maggiore successo I soliti ignoti (con Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni), Guardie e Ladri (con Aldo Fabrizi), L'oro di Napoli (con Vittorio De Sica). Compose il volume di poesie 'A livella (il cui riferimento alla simbologia libero-muratoria è evidente sia nel titolo che nel contenuto) e numerose canzoni, quasi tutte in dialetto napoletano. Scrive di lui Antonio Ghirelli: "L'uomo era assai diverso dall'attore: era squisitamente cortese per quanto l'altro si mostrava aggressivo e sfottente; era attentissimo ai bisogni e al dolore della gente per quanto l'altro sembrava distratto e distaccato, era malinconico e sentimentale per quanto l'altro mostrava spavalda sicurezza nelle situazioni più difficili." ***Fu iniziato in Massoneria nella allora esistente organizzazione di Piazza del Gesù nella Loggia Palingenesi di Roma'. Fu fondatore e quindi Venerabile della Loggia Ars et Labor di Roma. Nel Rito Scozzese conseguì il trentesimo grado***. NOTE - 1) Nella stessa Loggia fu iniziato nel 1946 anche un altro grande attore del cinema italiano: Gino Cervi (1901-1974), notissimo interprete (con Fernandel nella parte di Don Camillo del sindaco comunista Peppone in una serie di film di successo ispirata ai racconti di Giovanni Guareschi'.

GRANDE ORIENTE D'ITALIA DELLA MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Home | Personaggi Famosi

Antonio DE CURTIS (TOTO')

Attore comico e poeta.

Nato a Napoli nel 1898 e morto a Roma nel 1967.
Fu uno dei più grandi attori di varietà, di rivista e di cinema, per molti il più grande. Interprete di circa centoventi film ed autore di battute e di macchiette rimaste celebri. Tra i film di maggiore successo

I soliti ignoti (con Vittorio Gassman e Marcello Mastroianni), Guardie e Ladri (con Aldo Fabrizi), L'oro di Napoli (con Vittorio De Sica).

Compose il volume di poesie 'A livella (il cui riferimento alla simbologia libero-muratoria è evidente sia nel titolo che nel contenuto) e numerose canzoni, quasi tutte in dialetto napoletano.

TOTO' (Antonio DE CURTIS) (18981967) ...fu uno dei più grandi attori di varietà, di rivista e di cinema, per molti il più grande".

Scrive di lui Antonio Ghirelli: "L'uomo era assai diverso dall'attore: era squisitamente cortese per quanto l'altro si mostrava aggressivo e sfottente; era attentissimo ai bisogni e al dolore della gente per quanto l'altro sembrava distratto e distaccato,, era malinconico e sentimentale per quanto l'altro mostrava spavalda sicurezza nelle situazioni più difficili."

Fu iniziato in Massoneria nella allora esistente organizzazione di Piazza del Gesù nella Loggia Palingenesi di Roma'. Fu fondatore e quindi Venerabile della Loggia Ars etLabor di Roma. Nel Rito Scozzese conseguì il trentesimo grado.

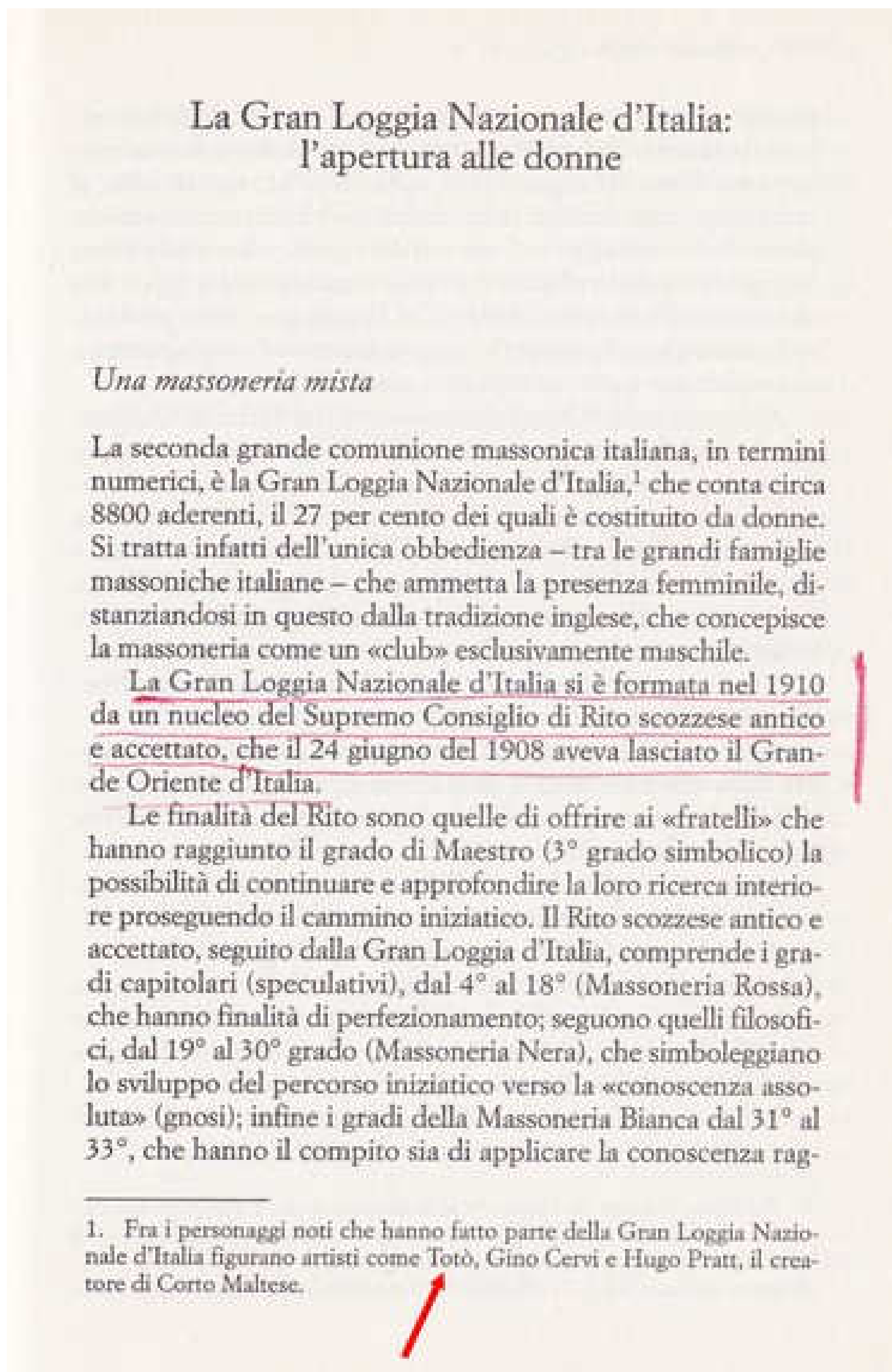
NOTE
1) Nella stessa Loggia fu iniziato nel 1946 anche un altro grande attore del cinema italiano: Gino Cervi (1901-1974), notissimo interprete (con Fernandel nella parte di Don Camillo del sindaco comunista Peppone in una serie di film di successo ispirata ai racconti di Giovanni Guareschi.

Per le Vostre informazioni o richieste scrivete all'indirizzo segreteria@goirsaa.it

GRANDE ORIENTE D'ITALIA DELLA MASSONERIA DI RITO SCOZZESE ANTICO ED ACCETTATO

Fonte: Grande Oriente d'Italia della Massoneria di Rito Scozzese Antico ed Accettato - Provenienza storica Piazza del Gesù - http://goirsaa.it/

Il noto giornalista e scrittore Ferruccio Pinotti nel suo libro *Fratelli d'Italia*, conferma l'appartenenza di Totò alla Massoneria quando dice: ***'Fra i personaggi noti che hanno fatto parte della Gran Loggia Nazionale d'Italia figurano artisti come Totò***, Gino Cervi e Hugo Pratt, il creatore di Corto Maltese' (Ferruccio Pinotti, *Fratelli d'Italia*, Terza edizione BUR Futuropassato, 2008, pag. 257 - vedi foto).



La Gran Loggia Nazionale d'Italia:
l'apertura alle donne

Una massoneria mista

La seconda grande comunione massonica italiana, in termini numerici, è la Gran Loggia Nazionale d'Italia,[1] che conta circa 8800 aderenti, il 27 per cento dei quali è costituito da donne. Si tratta infatti dell'unica obbedienza – tra le grandi famiglie massoniche italiane – che ammetta la presenza femminile, distanziandosi in questo dalla tradizione inglese, che concepisce la massoneria come un «club» esclusivamente maschile.

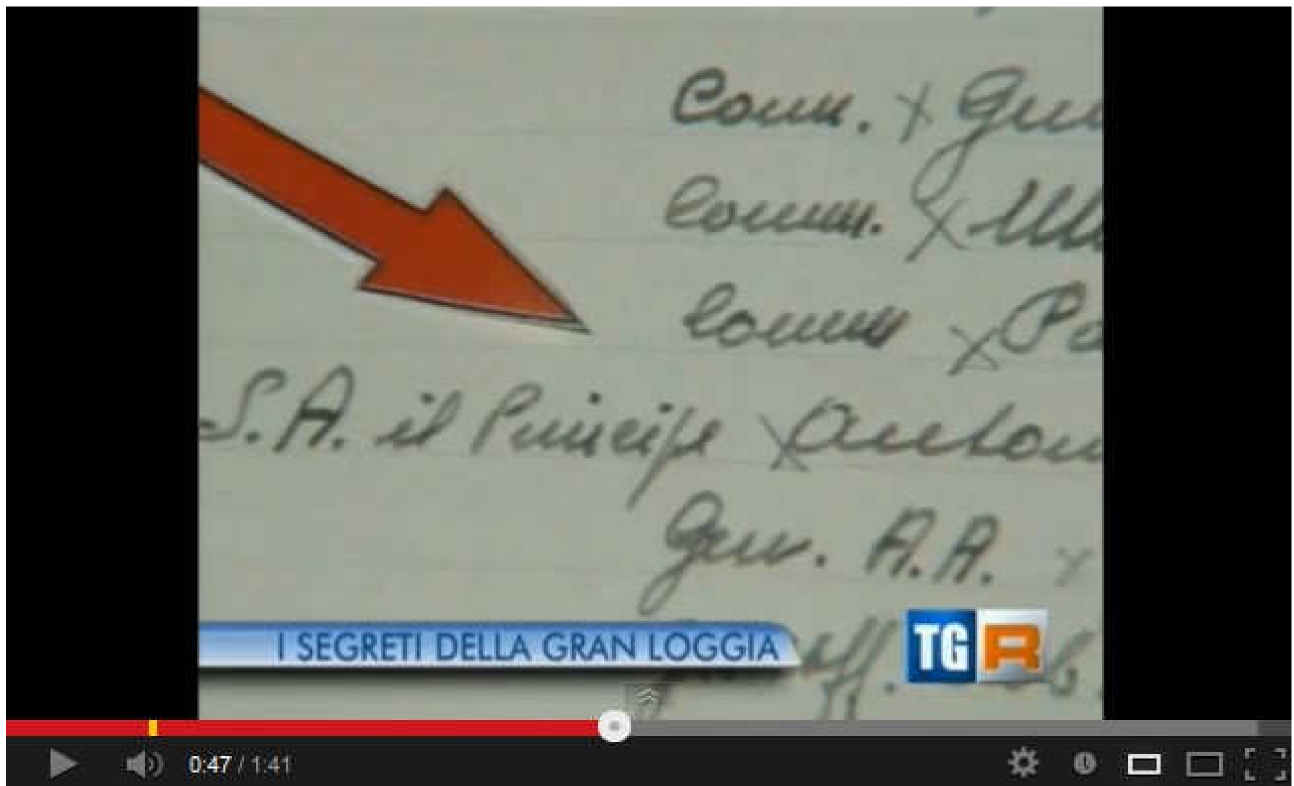
La Gran Loggia Nazionale d'Italia si è formata nel 1910 da un nucleo del Supremo Consiglio di Rito scozzese antico e accettato, che il 24 giugno del 1908 aveva lasciato il Grande Oriente d'Italia.

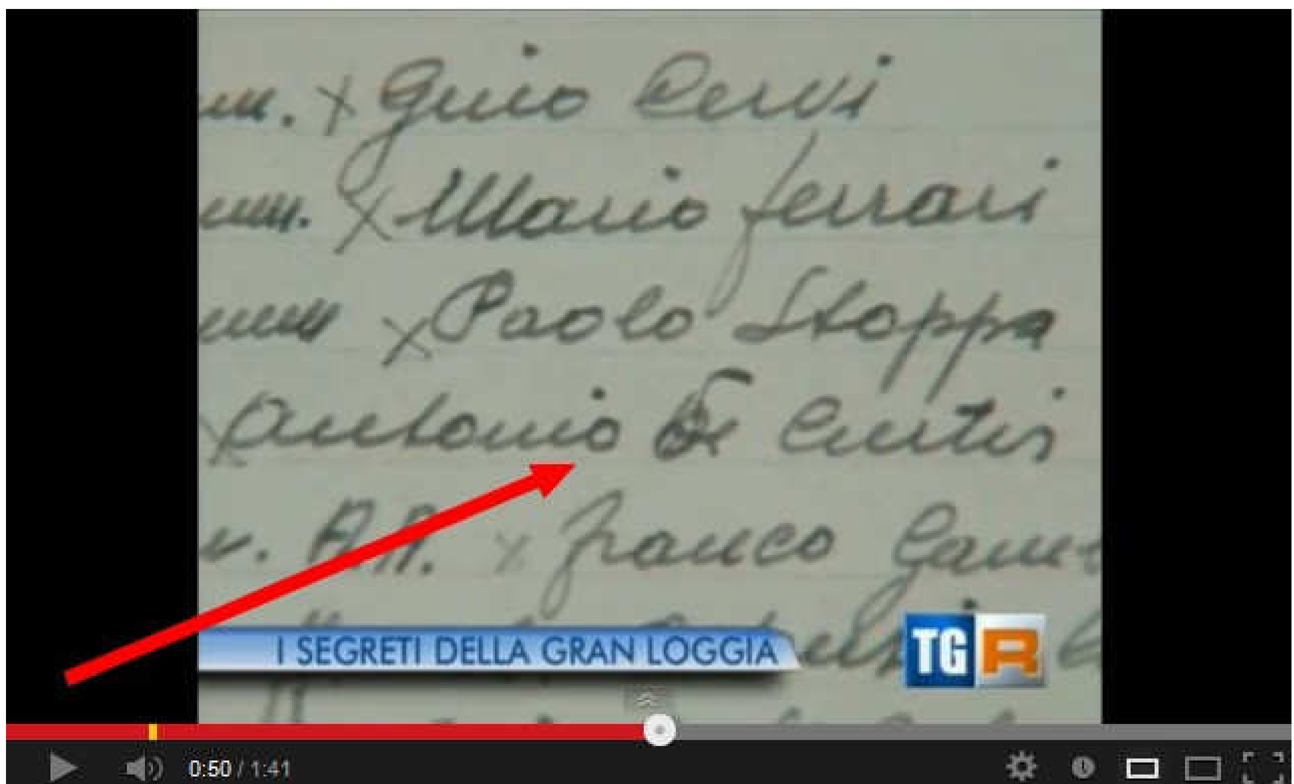
Le finalità del Rito sono quelle di offrire ai «fratelli» che hanno raggiunto il grado di Maestro (3° grado simbolico) la possibilità di continuare e approfondire la loro ricerca interiore proseguendo il cammino iniziatico. Il Rito scozzese antico e accettato, seguito dalla Gran Loggia d'Italia, comprende i gradi capitolari (speculativi), dal 4° al 18° (Massoneria Rossa), che hanno finalità di perfezionamento; seguono quelli filosofici, dal 19° al 30° grado (Massoneria Nera), che simboleggiano lo sviluppo del percorso iniziatico verso la «conoscenza assoluta» (gnosi); infine i gradi della Massoneria Bianca dal 31° al 33°, che hanno il compito sia di applicare la conoscenza rag-

1. Fra i personaggi noti che hanno fatto parte della Gran Loggia Nazionale d'Italia figurano artisti come Totò, Gino Cervi e Hugo Pratt, il creatore di Corto Maltese.

Anche in un servizio giornalistico del Tg3 Lazio - che si può guardare qua http://youtu.be/uRd7yQBQeds - sulla Gran Loggia d'Italia anticamente A.L.A.M., viene confermata l'appartenenza di Totò (Antonio De Curtis) alla Massoneria. Ecco due fotogrammi tratti da questo

servizio giornalistico che mostrano il nome di Antonio De Curtis su un documento massonico ufficiale.





Dunque l'appartenenza di Totò alla Massoneria è un fatto certo, ma lo storico Alessandro Iovino lo rigetta ritenendo la notizia di Totò massone contenuta nel mio libro una notizia assurda! Ma che attendibilità può avere uno storico che dice simili cose? Non pensate che se a Iovino piace una affermazione palesemente falsa, possano piacergli anche altre affermazioni di questo tenore?

La bugia su Bettino Craxi

E difatti lo Iovino nel suo libro 'Il ritratto di un principe' arriva a sostenere che la latitanza del politico socialista Bettino Craxi (1934-2000) in Tunisia sia una bufala. Ascoltate cosa dice: 'In un tentativo di ristabilire dunque la verità storica va chiarito, prima di ogni cosa, questa enorme bufala della latitanza, sulla quale tra l'altro è basato oggi il teorema dell'anticraxsismo militante di matrice dipietrista e non solo. ***Craxi è stato un rifugiato politico***, ***che ha trovato ospitalità in Tunisia, un paese amico dell'Italia, perchè oggetto di una persecuzione giudiziaria***. Questa è storia' (Alessandro Iovino, *Il ritratto di un principe*, Edizioni Scientifiche Italiane, Napoli 2010, pag. 49-50 - evidenziatura mia).

Pensate cosa dobbiamo sentirgli dire! Che la latitanza di Craxi in Tunisia, che è un fatto storico, sia una enorme bufala. Mentre il magistrato Francesco Saverio Borrelli quando alcuni volevano intitolare a Craxi una strada o un parco a Milano affermò: ***'Sono amareggiato di questa proposta e anche sconcertato perché Bettino Craxi, se vogliamo restare ai fatti, è stato un imputato condannato con sentenza definitiva per reati notevolmente gravi e che si è sottratto all'esecuzione della pena. E' andato all'estero da latitante e da latitante è morto***. Prima di pensare a dedicargli una strada, forse sarebbe bene considerare questa sua posizione di latitante' (Antonella Mascali, 'Craxi? Un politico morto da latitante', 30 dicembre 2009, Il Fatto Quotidiano - http://www.ilfattoquotidiano.it/), ed il magistrato Antonio di Pietro affermò: 'Mi auguro che il presidente della Repubblica, se parteciperà a un ricordo su Craxi, ***lo ricordi per quello che è stato: un politico, un presidente del Consiglio, un corrotto, un condannato, un latitante***. Altrimenti non racconterebbe la verità nemmeno lui' ('Su Craxi Di Pietro attacca Napolitano', La Repubblica, 29 dicembre 2009 - http://www.repubblica.it/). E sono dei giudici che parlano di latitanza in relazione a Bettino Craxi! E' stato un Tribunale della Repubblica Italiana a dichiararlo latitante, infatti sul Corriere della Sera il 22 luglio 1995 veniva detto: 'Bettino Craxi e' ufficialmente "latitante". Lo ha deciso ieri la settima sezione del Tribunale, che sta processando l'ex leader socialista per le tangenti del metro'. Gli stessi giudici avevano firmato anche il primo dei due ordini di cattura chiesti dal pm Paolo Ielo contro l'esule di Hammamet' (Adesso e' ufficiale Craxi "latitante", Corriere della Sera, 22 luglio 1995, Pagina 13 - http://archiviostorico.corriere.it/).

Anche l'Enciclopedia Wikipedia parla di latitanza: 'La fuga ad Hammamet, la latitanza e la morte - Nel corso del 1993 ed a seguito della sua testimonianza al processo Cusani emersero sempre più prove contro Craxi: con la fine della legislatura e l'abolizione dell'autorizzazione a procedere, si fece sempre più vicina la prospettiva di un suo arresto. Il 15 aprile 1994, con l'inizio della nuova legislatura in cui non era stato ricandidato, cessò il mandato parlamentare elettivo che aveva ricoperto per un quarto di secolo e, di conseguenza, venne meno l'immunità dall'arresto. Il 12 maggio 1994 gli venne ritirato il passaporto per pericolo di fuga, ma era già troppo tardi perché Craxi, si seppe solo il 18, era già in Tunisia ad Hammamet, protetto dall'amico Ben Alì; già il 5 maggio era stato avvistato a Parigi. Il 21 luglio 1995 Craxi sarà dichiarato ufficialmente latitante. La

fuga all'estero del leader socialista fu percepita dall'opinione pubblica come un tentativo di sottrarsi all'esecuzione delle condanne penali inflittegli. Dalla latitanza in Tunisia, con fax e lettere aperte, Craxi continuò a commentare le vicende della politica italiana, perseverando nelle accuse rivolte al PDS e ai giudici di Mani Pulite' (http://it.wikipedia.org/wiki/Bettino_Craxi).

E noi invece dobbiamo leggere nel libro dello 'storico' Iovino che la latitanza di Craxi è una bufala, cioè una informazione falsa, in quanto si trattò di rifugio politico in Tunisia!!! Che dire? Voglio rispondere con le parole del magistrato Francesco Saverio Borrelli che alla giornalista che gli dice 'A dire il vero in molti parlano di esilio, non di latitanza', ha risposto così: 'Purtroppo questa condizione di latitante non fa più impressione perché, ahimè, ci siamo abituati nel tempo a tenere sempre in minor conto quello che è il rispetto della legalità. Un rispetto non solo formale, ma un rispetto sostanziale del principio della legalità. E in questo concetto si inserisce il rispetto delle pronunce della magistratura, che è l'organo istituzionalmente deputato a stabilire ciò che è legale da ciò che non lo è. Ma non mi stupisco di questa sorta di desensibilizzazione verso le regole, visto i tempi che corrono' (Antonella Mascali, 'Craxi? Un politico morto da latitante', 30 dicembre 2009, Il Fatto Quotidiano - http://www.ilfattoquotidiano.it/2009/12/30/craxi-un-politico-morto-da-lat/12693/).

E perchè lo Iovino ha deciso di far passare Bettino Craxi per un rifugiato politico? Molto semplice, perchè è stato quando era capo del Governo Bettino Craxi che le Assemblee di Dio in Italia, di cui lo Iovino afferma con orgoglio di far parte, conclusero l'intesa con lo Stato, per cui le ADI devono molto a Bettino Craxi segretario del partito socialista (partito che secondo il massone Gioele Magaldi era 'a grande densità massonica' - Intervista di Akio Fujiwara a Gioele Magaldi per il quotidiano giapponese *Mainichi Shimbun* presente sul sito http://www.grandeoriente-democratico.com/), e quindi dal punto di vista delle ADI è meglio far passare Craxi per un rifugiato politico, cioè per quello che non era agli occhi della giustizia italiana!



Foto: da sinistra Francesco Toppi, allora Presidente delle Assemblee di Dio in Italia, e a destra Bettino Craxi allora Primo Ministro, quando ci fu la firma dell'Intesa Stato-ADI nel 1986

Peraltro nel 2010, in occasione del decennale della sua morte, lo Iovino si è recato ad Hammamet in Tunisia, presso la tomba di Craxi per rendergli onore! A suo tempo lo Iovino pose pure sul suo sito internet una fotografia mentre in piedi leggermente curvato in avanti toccava con la sua mano destra la parte della lapide della tomba di Craxi su cui sono scritte queste parole: 'La mia libertà equivale alla mia vita (vedi foto sotto). Evidentemente nelle ADI è lecito pure andare ad onorare i defunti presso le loro tombe, come fanno i pagani che non conoscono Dio!



In merito poi alla 'persecuzione giudiziaria' di cui - secondo lo Iovino - fu oggetto Craxi, anche qui è evidente che lo Iovino non ama la verità storica, perchè Craxi ricevette diverse condanne.

Il 19 gennaio 2000, il giorno della morte di Bettino Craxi, su *La Repubblica* uscì questo articolo 'Craxi, tutti i processi e le condanne' in cui leggiamo:

'ROMA - Nell'ambito dei processi di Tangentopoli Bettino Craxi ha riportato due condanne definitive (Eni-Sai e Metropolitana Milanese) per un totale di dieci anni. Quattro processi (Enimont, Conto Protezione, All Iberian, Enel).

CONDANNE DEFINITIVE

Eni-Sai. Il 12 novembre 1996 la Cassazione ha confermato la sentenza d'Appello che aveva inflitto all'ex segretario socialista cinque anni e sei mesi di carcere.

Metropolitana Milanese. La seconda sezione penale della Cassazione ha confermato la condanna a quattro anni e sei mesi di reclusione, cinque anni di interdizione dai pubblici uffici e quasi dieci miliardi di risarcimento alla MM pronunciata contro Craxi il 24 luglio 1998 dalla quarta sezione penale della Corte d'Appello di Milano. Il reato è di corruzione e illecito finanziamento dei partiti.

CONDANNE NON DEFINITIVE

Tangenti Enimont. Il processo è arrivato al secondo grado di giudizio. Il primo ottobre 1999 la prima sezione della corte d'Appello di Milano ha condannato l'ex presidente del Consiglio a tre anni e a una multa di 60 milioni. Craxi è accusato di aver ricevuto per il Psi undici miliardi di finanziamenti illeciti provenienti dalla maxitangente Enimont.

Conto Protezione. Il processo d'Appello è da rifare. Il 15 giugno 1999 la Cassazione ha deciso infatti l'annullamento con rinvio della sentenza di condanna a cinque anni e nove mesi, emessa il 7 giugno 1997 dai giudici della seconda corte d'appello di Milano. Le accuse erano di bancarotta fraudolenta e finanziamento illecito ai partiti per i sette milioni di dollari che nel 1981 finirono nelle

casse del Psi, passando da quelle dell'Eni, attraverso il Banco Ambrosiano e il conto Protezione sulla banca svizzera Ubs.

Tangenti Enel. Anche questo processo è al primo grado di giudizio. L'ex segretario del Psi è stato condannato a cinque anni e 5 mesi il 22 gennaio 1999.

REATI PRESCRITTI

All Iberian. Craxi è stato condannato il 13 luglio 1998 dal tribunale di Milano a quattro anni di reclusione per finanziamento illecito ai partiti. Ma il 26 ottobre scorso la terza sezione della corte d'Appello di Milano ha dichiarato prescritto il reato. In questo processo la prescrizione ha riguardato anche Silvio Berlusconi, condannato in primo grado a due anni e quattro mesi e dieci miliardi di multa' (http://www.repubblica.it/online/politica/craxi1/processi/processi.html).

Alla luce di questi dati storici quindi, le parole di Iovino sulla persecuzione giudiziaria di cui sarebbe stato oggetto Bettino Craxi sono un tentativo di riabilitare la figura di Craxi. Come ha detto il politico Massimo Donadi: 'E' in atto il tentativo di riscattare la classe politica della prima Repubblica, quella che Tangentopoli ha consegnato alla storia come corrotta, affarista e ladra. Quella che ha messo in ginocchio un intero Paese, regalandogli il più pesante debito pubblico mai visto, di cui paga ancora oggi le conseguenze. Per riscattare quella classe politica e i suoi epigoni, serve riscrivere la storia e far passare i ladri per santi e le guardie per mascalzoni' (http://www.massimodonadi.it/node/350/talk).

Il 30 dicembre 2009 scriveva il giornalista Marco Travaglio: 'Al momento della morte, nel gennaio del 2000, Bettino Craxi era stato condannato in via definitiva a 10 anni per corruzione e finanziamento illecito (5 anni e 6 mesi per le tangenti Eni-Sai; 4 anni e 6 mesi per quelle della Metropolitana milanese). Altri processi furono estinti "per morte del reo": quelli in cui aveva collezionato tre condanne in appello a 3 anni per la maxitangente Enimont (finanziamento illecito), a 5 anni e 5 mesi per le tangenti Enel (corruzione), a 5 anni e 9 mesi per il conto Protezione (bancarotta fraudolenta Banco Ambrosiano); una condanna in primo grado prescritta in appello per All Iberian; tre rinvii a giudizio per la mega-evasione fiscale sulle tangenti, per le mazzette della Milano-Serravalle e della cooperazione col Terzo Mondo. Nella caccia al tesoro, anzi ai tesori di Craxi sparsi per il mondo tra Svizzera, Liechtenstein, Caraibi ed Estremo Oriente, il pool Mani Pulite ha accertato introiti per almeno 150 miliardi di lire, movimentati e gestiti da vari prestanome: Giallombardo, Tradati, Raggio, Vallado, Larini e il duo Gianfranco Troielli & Agostino Ruju (protagonisti di un tourbillon di conti e operazioni fra Hong Kong e Bahamas, tuttora avvolti nel mistero per le mancate risposte alle rogatorie). Finanziamenti per il Psi? No, Craxi rubava soprattutto per sé e i suoi cari. Principalmente su quattro conti personali: quello intestato alla società panamense Constellation Financière presso la banca Sbs di Lugano; il Northern Holding 7105 presso la Claridien Bank di Ginevra; quello intestato a un'altra panamense, la International Gold Coast, presso l'American Express di Ginevra; e quello aperto a Lugano a nome della fondazione Arano di Vaduz. "Craxi – si legge nella sentenza All Iberian confermata in Cassazione – è incontrovertibilmente responsabile come ideatore e promotore dell'apertura dei conti destinati alla raccolta delle somme versategli a titolo di illecito finanziamento quale deputato e segretario esponente del Psi. La gestione di tali conti…non confluiva in quella amministrativa ordinaria del Psi, ma veniva trattata separatamente dall'imputato tramite suoi fiduciari… Significativamente Craxi non mise a disposizione del partito questi conti" (Marco Travaglio, 'Tutto Craxi, tangente per tangente', Il Fatto Quotidiano, 30 dicembre 2009 - http://www.ilfattoquotidiano.it/2009/12/30/il-bottino-di-bettino-come-e-q/12691/).

Se quindi lo Iovino ritiene una bufala sia l'appartenenza di Totò alla Massoneria che la latitanza di Craxi in Tunisia, e considera Bettino Craxi un perseguitato della giustizia italiana, mi pare evidente che lo Iovino non ama la verità storica.

Non mi meraviglio dunque affatto nel sentirgli dire che il mio libro contro la Massoneria è privo di scientificità, di metodologia di ricerca storica: perchè nel mio libro ho messo dei fatti storici che confermano l'avvenuta alleanza delle Assemblee di Dio in Italia sia con la massoneria che con il Vaticano. E si sa che nelle ADI sono allergici alla storia ... quella vera ovviamente.

La clamorosa bugia di Iovino sulla sentenza della Cassazione sul processo Andreotti

Ma c'è dell'altro che dimostra che lo Iovino non ama la verità storica, in quanto attribuisce alla Suprema Corte di Cassazione cose che essa non ha detto in una sua sentenza, perchè nel suo libro 'Il ritratto di un principe', parlando di Giulio Andreotti e del suo processo per collusione con la mafia, lo Iovino afferma: 'Il processo per collusione con la mafia ha contribuito a rendere ancora più enigmatica la figura del senatore a vita durante gli anni del suo tramonto politico dinnanzi all'opinione pubblica. Dieci lunghi anni in cui Andreotti non ha mai gridato allo scandalo anzi ha atteso fiducioso le sentenze. Piena assoluzione per l'assurda accusa di essere il mandante dell'omicidio del giornalista Mino Pecorelli, mossa dalla Procura di Perugia, e assoluzione al processo di Palermo dall'accusa di collusione con la mafia. Ecco però l'inghippo: gli accusatori di Andreotti, in primis l'attuale procuratore di Torino Giancarlo Caselli, predicano tutt'ora che nella sentenza è specificato che Andreotti ha commesso il reato di collusione con la mafia fino al 1980, reato per il quale non può essere punito per decorrenza dei termini, ovvero per prescrizione. ***Tuttavia la sentenza della Cassazione, che molti non leggono, o appositamente ignorano, specifica più chiaramente che per le accuse anteriori il 1980 ci sono due verità alternative: una possibilità che Andreotti abbia avuto rapporti con la mafia l'altra che non li abbia avuti***. Una situazione dubitativa per la quale non si sono resi operativi ulteriori filoni di indagini perchè arrivata la prescrizione' (Alessandro Iovino, *Il ritratto di un principe*, pag. 56-57 - evidenziatura mia).

Due verità alternative? Una possibilità che Andreotti non abbia avuto rapporti con la mafia prima del 1980? Ma dove sono scritte queste cose nella sentenza della Cassazione? Perchè lo Iovino non esibisce le prove di quello che afferma? Non pare proprio che la Cassazione abbia affermato che ci sia la possibilità che Andreotti non abbia avuto rapporti con la mafia prima del 1980, infatti il 15 ottobre 2004 la Corte di Cassazione ha confermato la sentenza del 2 maggio 2003 della Corte d'Appello di Palermo che dichiarava «non doversi procedere nei confronti dello stesso Andreotti in ordine al reato di associazione per delinquere a lui ascritto al capo A) della rubrica, **commesso fino alla primavera del 1980**, per essere lo stesso reato estinto per prescrizione» (http://www.osservatoriosullalegalita.org/11/acom/04apr1/0801ritandreotti.htm), e nella sentenza della Cassazione leggo quanto segue:

'***Pertanto la Corte palermitana non si è limitata ad affermare la generica e astratta disponibilità di Andreotti nei confronti di Cosa Nostra e di alcuni dei suoi vertici, ma ne ha sottolineato i rapporti con i suoi referenti siciliani (del resto in armonia con quanto ritenuto dal Tribunale), individuati in Salvo Lima, nei cugini Salvo e, sia pure con maggiori limitazioni temporali, in Vito Ciancimino, per poi ritenere (in ciò distaccandosi dal primo giudice) l'imputato compartecipe dei rapporti da costoro sicuramente intrattenuti con Cosa Nostra, rapporti che, nel convincimento della Corte territoriale, sarebbero stati dall'imputato coltivati anche personalmente (con Badalamenti e, soprattutto, con Bontate) e che sarebbero stati per lui forieri di qualche vantaggio elettorale (certamente sperato, solo parzialmente conseguito) e di interventi extra ordinem, sinallagmaticamente collegati***

alla sua disponibilità ad incontri e ad interazioni (il riferimento della Corte territoriale è alla questione Mattarella), oltre che alla rinunzia a denunciare i fatti gravi di cui era venuto a conoscenza. Quindi la sentenza impugnata, al di là delle sue affermazioni teoriche, ha ravvisato la partecipazione nel reato associativo non nei termini riduttivi della mera disponibilità, ma in quelli più ampi e giuridicamente significativi di una concreta collaborazione, sviluppatasi anche attraverso l'opera di Lima, dei Salvo e di Ciancimino, oltre che nella ritenuta interazione con i vertici del sodalizio (basti pensare, ancora una volta, il suo riferimento alla vicenda Mattarella), la cui valenza sul piano della configurabilità del reato non è inficiata dalla considerazione che la soluzione realmente adottata non fu quella politica da lui propugnata, ma quella omicidiaria da lui avversata. Ne deriva che la costruzione giuridica della Corte territoriale resiste al vaglio di legittimità proprio perché essa ha interpretato i fatti di cui è processo – esprimendo tale suo convincimento in termini che lo rendono non censurabile in questa sede - nel senso che Andreotti, facendo leva sulla sua posizione di uomo politico di punta soprattutto a livello governativo, avrebbe manifestato la propria disponibilità – sollecitata o accettata da Cosa Nostra – a compiere interventi in armonia con le finalità del sodalizio ricevendone in cambio la promessa, almeno parzialmente mantenuta, di sostegno elettorale alla sua corrente e di eventuali interventi di altro genere',

ed anche:

'3) gli episodi considerati dalla Corte palermitana come dimostrativi della partecipazione al sodalizio criminoso sono stati accertati in base a valutazioni e apprezzamenti di merito espressi con motivazioni non manifestamente irrazionali e prive di fratture logiche o di omissioni determinanti; 4) avendo ritenuto cessata nel 1980 la assunta partecipazione nel sodalizio criminoso, correttamente il giudice di appello è pervenuto alla statuizione definitiva senza considerare e valutare unitariamente il complesso degli episodi articolatisi nel corso dell'intero periodo indicato nei capi d'imputazione; 5) le statuizioni della Corte di Appello concernenti l'insussistenza di una delle circostanze aggravanti contestate e la teorica concedibilità delle circostanze attenuanti generiche non hanno formato oggetto di impugnazione specifica e, quindi, sono passate in giudicato, precludendo qualsiasi ulteriore indagine perché la cessazione della consumazione del reato nel 1980 ne ha determinato la prescrizione. Inoltre essa ha ritenuto ulteriore fatto confermativo della asserita dissociazione l'emanazione del D.L. 12 settembre 1989, n. 317, di cui l'imputato è stato un fiero propugnatore'

(Suprema Corte di Cassazione, Sezione Seconda Penale, sentenza n.49691/2004 [Presidente: G. M. Cosentino; Relatore: M. Massera] Depositata in Cancelleria il 28 dicembre 2004 - consultabile on line qua http://www.diritto.net/il-foro-penale/181/709.html).

Dunque la Corte di Cassazione ha ritenuto cosa certa la collusione tra Andreotti e la mafia prima del 1980, e quindi ritiene che Andreotti ha commesso il reato di associazione con i mafiosi dell'epoca, solo che per l'avvenuta prescrizione non è stato possibile condannarlo. La prescrizione di questo reato compiuto prima del 1980 quindi, non equivale all'assoluzione.

E che sia così lo conferma pienamente il giudice Gian Carlo Caselli che ha affermato quanto segue: '.... il massimo dei massimi per quanta riguarda la deformazione della verità, si è raggiunto col processo Andreotti. ***La stragrande maggioranza dei cittadini italiani ancora oggi è convinta che Andreotti sia stato assolto, anzi che Andreotti sia stato ingiustamente perseguitato, che sia stato costretto dalla Procura di Palermo guidata da me, a percorrere un calvario doloroso di una decina d'anni. Non è vero, è una bufala, la Corte di Cassazione, vale a dire, quando si tratta di verità processuale, l'ultima parola, quella definitiva, incontrovertibile e irrevocabile, la Corte di Cassazione ha deciso, confermando la sentenza della Corte d'appello, che fino al 1980 il senatore Andreotti ha commesso il delitto di associazione a delinquere con cosa nostra e ha dettagliato i comportamenti gravissimi, che è provato, il senatore Andreotti abbia tenuto***. 1500 pagine di sentenza - la sentenza della Corte di Appello - per provare scambi di favori, incontri con Stefano Bontate e altri mafiosi dello stesso verticistico livello, discussioni su fatti criminali gravissimi, l'omicidio di Piersanti Mattarella, l'onesto capo della Democrazia Cristiana che ha patito col sacrificio della sua vita, il fatto di voler fare politica onestamente senza compromessi con i mafiosi. Ecco, fatti gravissimi commessi, che insieme concretano la sussistenza del delitto di associazione a delinquere per il quale non è stata inflitta la condanna perchè ***il delitto commesso effettivamente realizzato, ascrivibile in capo***

all'imputato, risulta prescritto per decorso del tempo. Bene, tutto questo è stato cancellato, è stato negato: si parla di persecuzione, si parla di assoluzione. ***Non è vero, neanche dal punto di vista tecnico, la prescrizione di un reato commesso non è assoluzione, l'assoluzione è un'altra cosa ....***' (fonte: video 'Giudice Caselli parla di Andreotti e la Mafia' filmato di Arcoiris.tv http://youtu.be/eAB9lf6sSF4).

Quanto affermato dunque dallo Iovino è molto grave, in quanto lui vuole insinuare nella mente del lettore che Andreotti - secondo la Cassazione - può anche non avere commesso quel reato prima del 1980; quando invece la Cassazione esclude categoricamente tale ipotesi! Scandaloso!

Lo Iovino in realtà non ha fatto altro che prendere le falsità dell'avvocato Giulia Bongiorno (difensore di Giulio Andreotti nel processo) dette durante una trasmissione di Porta a Porta del 12 gennaio 2009 a proposito del processo Andreotti, contenute in questo suo intervento: *'Mentre la sentenza della Corte d'Appello diceva che prima dell'80 ci sono dei fatti di suoi rapporti con la mafia e dopo no, quella della Cassazione, che è il terzo grado e che nessuno vuole andare a vedere, dice che nella parte anteriore al 1980 ci sono due verità alternative: la possibilità che lui avesse rapporti con la mafia o non li avesse. C'è una situazione di dubbio, per la quale però non ha senso tornare indietro e vedere quale delle due verità alternative perché è arrivata la prescrizione. Quindi è una cosa dubitativa, ben diversa dalla sentenza d'appello'*, e ripeterle a pappagallo nel suo libro.

Peraltro Giulio Andreotti - che lo Iovino considera un suo maestro politico - ha scritto la prefazione al libro di Iovino 'L'Apogeo di Stalin', pubblicato nel 2009, dando lustro a questo suo libro (L'Apogeo di Stalin - Alessandro Iovino - LA16-2013 - A libro aperto - http://youtu.be/SVrDV_fkw3w - min. 8), e contribuendo a fargli vincere la sezione saggistica del Premio Letterario “Letizia Isaia” 2009!



Foto: Giulio Andreotti sulla copertina di 'Panorama' (http://www.movieplayer.it/foto/andreotti-in-copertina-su-panorama_239339/?personaggio=44714): notate l'evidente posa massonica

E bene ha fatto l'avvocato Antonello Tomanelli del Foro di Bologna a confutare pubblicamente quelle falsità il 19 gennaio 2009. Ecco cosa ha scritto sul suo sito internet:

'Ma le accuse a Santoro lasciano interdetti soprattutto se si considera la puntata di "Porta a Porta" del 12 gennaio, andata in onda solo tre giorni prima e dedicata ai 90 anni di Giulio Andreotti. Una puntata che Bruno Vespa ha condotto (questa sì) "al di fuori dei più elementari principi deontologici del giornalismo", come invece si è espresso Fabrizio Cicchitto a proposito di "Annozero". Ci si riferisce, in particolare, a quella parte della puntata che ha affrontato le vicende processuali di Andreotti.

Proponendosi quella parte della puntata di approfondire la questione relativa al processo subìto da Andreotti per concorso esterno in associazione mafiosa (il "fatto"), logica giornalistica avrebbe voluto che quell'approfondimento venisse condotto con l'ausilio di soggetti non solo in rapporto diretto con quel fatto, ma anche (e soprattutto) attendibili. Ebbene, in studio, a parlare di quel processo (oltre a Pisanu, Cossiga e Macaluso, per ovvi motivi lontani dal "fatto") vi erano lo stesso Andreotti e l'on. Giulia Bongiorno, l'avvocato che lo difese. Soggetti che hanno avuto sì un rapporto diretto con il "fatto", ma che hanno tutto l'interesse a mentire.

Infatti, è accaduto quello che ogni persona di buon senso si sarebbe aspettato: una clamorosa distorsione dei fatti, unicamente tesa a fugare ogni dubbio sull'onestà del senatore a vita. Ci si riferisce, in particolare, all'affermazione dell'avvocato Bongiorno sulla questione della tanto discussa prescrizione del reato di partecipazione all'associazione mafiosa fino alla primavera del 1980, quando Andreotti litigò furiosamente con il boss mafioso Stefano Bontate a seguito dell'uccisione, il 6 gennaio, di Piersanti Mattarella, democristiano e presidente della Regione Sicilia. Una lite che, secondo i giudici d'appello, avrebbe segnato la rottura dei rapporti tra Andreotti e la mafia. Vale la pena riportare integralmente l'intervento della Bongiorno:

"Mentre la sentenza della Corte d'Appello diceva che prima dell'80 ci sono dei fatti di suoi rapporti con la mafia e dopo no, quella della Cassazione, che è il terzo grado e che nessuno vuole andare a vedere, dice che nella parte anteriore al 1980 ci sono due verità alternative: la possibilità che lui avesse rapporti con la mafia o non li avesse. C'è una situazione di dubbio, per la quale però non ha senso tornare indietro e vedere quale delle due verità alternative perché è arrivata la prescrizione. Quindi è una cosa dubitativa, ben diversa dalla sentenza d'appello".

Niente di più falso. Non è vero che la Corte d'Appello di Palermo ha accertato che Andreotti non ebbe più rapporti con la mafia dopo la primavera del 1980, ossia dopo la lite con Stefano Bontate. Al contrario, ha accertato che ebbe diversi contatti con esponenti mafiosi, ma li ha ritenuti insufficienti a fondare una condanna per concorso esterno in associazione mafiosa, assolvendo l'imputato ex art. 530, comma 2°, del codice di pro cedura penale (insufficienza di prove), dopo aver presupposto che l'attività di "concorso esterno" era cessata a seguito della lite con Stefano Bontate (e prescritto il relativo reato) e non si era più ricostituita.

Ma la bugia della Bongiorno diventa clamorosa sulla sentenza della Corte di Cassazione*. *Innanzitutto, la Cassazione ha ritenuto incensurabile la sentenza della Corte d'Appello laddove individua il reato (prescritto) di concorso esterno in associazione mafiosa fino al 1980. Altro che le "due verità alternative" e la "cosa dubitativa" di cui parla la Bongiorno!

Ma vi è di più. Come già detto, per la Corte d'Appello la lite con Stefano Bontate è il segno della rottura dei rapporti tra la mafia e Andreotti. Dopo quella rottura Andreotti continua ad avere contatti con mafiosi, ma non così intensi da ritenere provato il concorso esterno nell'associazione mafiosa (meglio, non così intensi da provare la ricostituzione del rapporto con Cosa Nostra ritenuto cessato

dopo quella lite). Ebbene, la Corte di Cassazione ha precisato che tale ragionamento si pone in contrasto con un orientamento giurisprudenziale consolidato, che ritiene configurabile la rottura del vincolo associativo “soltanto a seguito di recesso volontario o di esclusione del partecipe che devono essere accertati caso per caso in virtù di una condotta esplicita, coerente e univoca e non in base a elementi indiziari di valenza incerta”. A detta della Cassazione, i giudici d’appello hanno errato nel ritenere il recesso di Andreotti dal vincolo mafioso provato dalla lite con Stefano Bontate. Ma non potendo la Corte di Cassazione, che è giudice di legittimità, interpretare i fatti, ossia entrare nel merito, ha dovuto confermare la sentenza d’appello. Le cose, quindi, stanno in maniera molto diversa da quanto affermato dalla Bongiorno, che sostanzialmente presenta la sentenza della Corte di Cassazione quale “migliorativa” della posizione di Andreotti, quando in realtà è “peggiorativa”. Ma non poteva andare diversamente, con soggetti la cui posizione è, per ovvi motivi, antitetica rispetto a quell’obiettività che dovrebbe sempre caratterizzare l’informazione. Qui la violazione, da parte di Bruno Vespa, del dovere deontologico di verità, il caposaldo del diritto di cronaca e il più pregnante tra i doveri del giornalista, appare evidente, avendo fatto sì che la distorsione dei fatti divenisse altamente probabile invitando addirittura l'avvocato di Andreotti, senza nemmeno nessuno che potesse smentire quanto da lei affermato. Eppure, nessuna critica è stata mossa a quella puntata di “Porta a Porta” (fonte: http://www.difesadellinformazione.com/).

Avete notato come ha definito questo avvocato le affermazioni di Giulia Bongiorno sulla sentenza della Corte di Cassazione? **Una bugia clamorosa**. Ecco dunque come un avvocato considera quello che ha scritto lo Iovino nel suo libro, perchè in effetti si tratta di una bugia clamorosa!

> Ma la bugia della Bongiorno diventa clamorosa sulla sentenza della Corte di Cassazione. Innanzitutto, la Cassazione ha ritenuto **incensurabile** la sentenza della Corte d’Appello laddove individua il reato (prescritto) di concorso esterno in associazione mafiosa fino al 1980. Altro che le “*due verità alternative*” e la “*cosa dubitativa*” di cui parla la Bongiorno!

Alla luce dunque di tutto ciò, leggere nel libro 'Il ritratto di un principe' quelle parole, significa che ci troviamo davanti a quello che il giudice Caselli ha definito 'deformazione della verità', che peraltro nelle ADI è una cosa abbastanza diffusa e che credo le parole menzognere di Iovino confermano ulteriormente. Nelle ADI infatti, per motivi interessati, hanno manipolato i libri di autori stranieri (come ho dimostrato nel caso di Charles Spurgeon, Myer Pearlman e Merrill F. Unger), le dottrine bibliche (il proponimento dell'elezione di Dio, il ritorno di Cristo ecc.), e la storia delle ADI (con l'omissione dell'alleanza delle neonate ADI nel 1947 con la Massoneria e il Vaticano per uscire dalla persecuzione)! Giudicate voi da persone intelligenti quello che dico.

E poi devo sentirmi dire da uno che deforma la verità che il mio libro contro la Massoneria è privo di scientificità, di metodologia di ricerca storica? Ma si ravveda e metta in pratica le parole dell'apostolo Paolo: "Perciò, bandita la menzogna, ognuno dica la verità al suo prossimo perché siamo membra gli uni degli altri" (Efesini 4:25)!

I libri inaffidabili che invece Iovino apprezza e raccomanda

Mentre però lo Iovino sprezza e rigetta il mio libro contro la Massoneria (nel quale vi ricordo ho difeso il Vangelo e la dottrina di Dio dagli attacchi dei Massoni, e messo in guardia i santi dal lievito della Massoneria), apprezza e invoglia a leggere libri con evidenti menzogne al loro interno. Ve ne segnalo due.

'Tu sei Pietro'

Il libro del cattolico romano Massimo Introvigne 'Tu sei Pietro', che lo Iovino definisce cibo per la nostra mente! Questo è quanto emerge guardando la puntata di 'A libro aperto' condotta da Alessandro Iovino su TeleOltre, in cui ha invitato in studio Massimo Introvigne per promuovere il suo libro 'Tu sei Pietro' (A libro aperto - LA07-2011 TeleOltre - Tu sei Pietro - http://youtu.be/1Tp6RcyBqLk - vedi foto).

Si tratta di un libro che non è altro che un elogio del cosiddetto ministero petrino, e quindi del magistero papale (d'altronde Introvigne lo ha definito nell'intervista che gli ha fatto lo Iovino 'un libro sul pensiero di Benedetto XVI'), che come sappiamo è nemico della verità che è in Cristo Gesù e mena in perdizione tante anime.



In questo libro di Introvigne ci sono scritte tante menzogne, di cui qui ve ne voglio segnalare alcune.

- 'La difesa della ragione contro il relativismo e la proclamazione delle verità naturali, che pure la ragione potrebbe conoscere anche senza l'aiuto della fede, fa parte integrante del Magistero dei Pontefici Romani. Lo insegna il servo di Dio Paolo VI (1897-1976) nell'enciclica *Humanae vitae*, in

un brano veramente fondamentale la cui portata va molto al di là delle questioni relative al matrimonio e alla procreazione: «Nessun fedele vorrà negare che al Magistero della Chiesa spetti d'interpretare anche la legge morale naturale' (Massimo Introvigne, *Tu sei Pietro. Benedetto XVI contro la dittatura del relativismo*, Sugarco Edizioni, 2011, pag. 11).

- '.... occorre studiare, anzitutto il Magistero. Questa è la missione di Alleanza Cattolica, ed è anche lo scopo che si prefigge questo libro. Il presupposto è che si segua il Papa, quando ci piace e quando eventualmente non ci piace, che si presenti il Magistero per quello che dice e non per quello che ci piacerebbe che dicesse. *Tu sei Pietro*, e hai sempre diritto alla nostra obbedienza, alla nostra devozione e al nostro entusiasmo. Viva il Papa!' (*Tu sei Pietro*, pag. 13).

- 'Nella maggioranza delle persone «molta sporcizia copre la purezza, di cui, tuttavia, è rimasta la sete e che, ciononostante, riemerge sempre di nuovo da tutta la bassezza e rimane presente nell'anima», il che rende non solo scritturalmente e teologicamente fondata ma eminentemente ragionevole la prospettiva del Purgatorio. [....] E' nella prospettiva che tiene fermo lo sguardo sul Giudizio universale e che nel giudizio particolare discerne come possibilità l'Inferno, il Purgatorio e il Paradiso che giustizia e misericordia si collegano strettamente, come eminentemente avviene nella persona stessa di Gesù Cristo. E acquistano un senso più profondo anche la preghiera di suffragio per le anime dei defunti e l'offerta delle proprie sofferenze per gli altri ...' (*Tu sei Pietro*, pag. 28-29).

- 'Celebrando la Messa in Saint Mary il Pontefice così conclude, con parole che partono dalla celebrazione di un'opera eminente dell'arte neogotica per elevarsi a preghiera e cantico che celebra la potenza dello Spirito Santo nella gloria di Maria e nella prospettiva escatologica della «redenzione del mondo». «Lasciatemi concludere queste riflessioni attirando la vostra attenzione sulla grande vetrata nel coro di questa cattedrale. In essa la Madonna, Regina del Cielo, è rappresentata sul trono con maestà a fianco del suo divin Figlio. L'artista ha raffigurato Maria come la nuova Eva, che offre a Cristo, nuovo Adamo, una mela. Questo gesto simboleggia il capovolgimento da lei operato della disobbedienza dei nostri progenitori, il ricco frutto che la grazia di Dio ha portato nella vita stessa di lei, ed i primi frutti di quell'umanità redenta e glorificata che Ella ha preceduto nella gloria del paradiso. Chiediamo a Maria, Aiuto dei cristiani, di sostenere la Chiesa in Australia nella fedeltà a quella grazia mediante la quale il Signore crocifisso continua ad 'attirare a sè' tutta la creazione ed ogni cuore umano ....' (*Tu sei Pietro*, pag. 85).

- 'La «ragione principale» del viaggio di Benedetto XVI in Francia è la celebrazione del 150° anniversario delle apparizioni della Madonna a Lourdes: «il Papa aveva il dovere di venire a Lourdes». Non si tratta di una mera celebrazione: anzi, nel contesto del viaggio, il Papa ricorda che le radici cristiane e monastiche dell'Europa sono anche necessariamente radici mariane. Le apparizioni della Madonna che costellano la storia d'Europa negli ultimi secoli sono un forte e provvidenziale richiamo a queste radici, nel momento in cui l'Europa comincia a negarle. Lourdes - ma questo vale per ogni apparizione - «è come una luce nell'oscurità del nostro brancolare verso Dio. Maria vi ha aperto una porta verso un al-di-là che ci interroga e ci seduce» [....] Il *segno della Croce* «è in qualche modo la sintesi della nostra fede»: anch'esso rischia nel mondo moderno di essere banalizzato, ma il suo significato è molto profondo. Ogni volta che in pubblico facciamo il segno della Croce - che, «più che un semplice segno, è un'iniziazione ai misteri della fede» e che la Madonna stessa mostrò a Bernadette a Lourdes - stiamo almeno dando inizio alla missione affidata alla Chiesa di «mostrare a tutti» il volto di Dio. Il *Rosario* della Madonna a Lourdes è strettamente collegato al segno della luce: e forse, rileva Benedetto XVI, non è un caso che il venerabile Giovanni Paolo II, tanto devoto alla Vergine di Lourdes, sia stato un Papa del Rosario

[....]. Il fatto che la Madonna stessa si unisca a Bernadette nella recita del *Gloria* «conferma il carattere profondamente teocentrico della preghiera del Rosario»' (*Tu sei Pietro*, pag. 95, 96-97).

- '.... insieme con il venerabile Giovanni Paolo II, il venerabile Pio XII è il grande Papa della Madonna nel XX secolo. Il suo «insegnamento mariologico» è «meritevole di speciale menzione». Basterebbe la proclamazione del dogma dell'Assunzione di Maria, del 1° novembre 1950, per iscrivere il venerabile Pio XII fra le figure principali nella storia della mariologia e della devozione mariana ....' (*Tu sei Pietro*, pag. 113).

- 'Il 19 giugno 2009, giorno dell'apertura dell'Anno Sacerdotale e festa del Sacro Cuore di Gesù, Benedetto XVI s'inginocchia in San Pietro davanti alla reliquia del cuore di san Giovanni Maria Vianney. Poco dopo, nell'omelia della Messa, così si esprime: «Poc'anzi ho potuto venerare, nella Cappella del Coro, la reliquia del Santo Curato d'Ars: il suo cuore. Un cuore infiammato di amore divino, che si commuoveva al pensiero della dignità del prete e parlava ai fedeli con accenti toccanti e sublimi, affermando che 'dopo Dio, il sacerdote è tutto! .... Lui stesso non si capirà bene che in Cielo'». Anche espressioni che possono apparire a prima vista esagerate rappresentano, in realtà l'*agere contra* del santo francese nei confronti di una cultura che, anche all'interno della Chiesa, andava e va misconoscendo la grandezza del sacerdozio perchè ha perduto il senso delle verità assolute. Il Santo Curato - ricorda Benedetto XVI - «spiegando ai suoi fedeli l'importanza dei sacramenti diceva: 'Tolto il sacramento dell'Ordine, noi non avremmo il Signore. Chi lo ha riposto là in quel tabernacolo? Il sacerdote. Chi ha accolto la vostra anima al primo entrare nella vita? Il sacerdote. Chi la nutre per darle la forza di compiere il suo pellegrinaggio? Il sacerdote. Chi la preparerà a comparire innanzi a Dio, lavandola per l'ultima volta nel sangue di Gesù Cristo? Il sacerdote, sempre il sacerdote. E se quest'anima viene a morire [per il peccato], chi la risusciterà, chi le renderà la calma e la pace? Ancora il sacerdote' [...]. Queste affermazioni, nate dal cuore sacerdotale del santo parroco, possono apparire eccessive. In esse, tuttavia, si rivela l'altissima considerazione in cui egli teneva il sacramento del sacerdozio. Sembrava sopraffatto da uno sconfinato senso di responsabilità: 'Se comprendessimo bene che cos'è un prete sulla terra, moriremmo: non di spavento, ma di amore .... Senza il prete la morte e la passione di Nostro Signore non servirebbero a niente. E' il prete che continua l'opera della Redenzione sulla terra .... Che ci gioverebbe una casa piena d'oro se non ci fosse nessuno che ce ne apre la porta? Il prete possiede la chiave dei tesori celesti: è lui che apre la porta; egli è l'economo del buon Dio; l'amministratore dei suoi beni [...]. Nella vita spirituale che è la fonte e l'origine dell'identità sacerdotale due devozioni, ricorda Benedetto XVI, non possono mancare: quella al Sacro Cuore di Gesù, che il Papa ha voluto legare in modo speciale all'Anno Sacerdotale, e quella alla Madonna. [...]. Benché la missione del sacerdote, fondata sulla sua identità, si estenda a molteplici campi, in una cultura che rischia di dimenticarlo Benedetto XVI sottolinea che al centro di questa missione ci sono due sacramenti per cui il sacerdote è indispensabile e senza i quali propriamente non si dà vita cristiana: l'Eucarestia e la confessione' (*Tu sei Pietro*, pag. 198-199, 200).

- '... il Papa raccomanda ai giovani: «Aprite e coltivate un dialogo personale con Gesù Cristo, nella fede. Conoscetelo mediante la lettura dei Vangeli e del *Catechismo della Chiesa Cattolica*; entrate in colloquio con Lui nella preghiera, dategli la vostra fiducia: non la tradirà mai!». Di grande rilievo appare qui il riferimento, accanto ai Vangeli, al *Catechismo della Chiesa Cattolica* del 1992. In quasi tutti i suoi interventi più solenni Benedetto XVI reitera l'invito a servirsi di questo strumento tanto fondamentale quanto trascurato. Non si tratta solo di un libro, ma di una questione decisiva che attiene all'essenza stessa del cristianesimo. La fede si «coltiva» solo nella Chiesa e ha bisogno della Chiesa. Se ci mettiamo a leggere i Vangeli al di fuori della Chiesa finiamo per

costruirci un Dio contraffatto e fasullo, modellato a immagine dei nostri desideri' (*Tu sei Pietro*, pag. 255).

Il libro di Introvigne non è quindi cibo per la mente, ma veleno per il cuore dei figli di Dio. E Iovino che fa? Lo raccomanda! Che vergogna, che scandalo!

Certo viene da domandarsi pure come mai TeleOltre, il canale televisivo del Movimento Nuova Pentecoste di cui è presidente Remo Cristallo possa avere incoraggiato la lettura di un libro pieno di eresie!

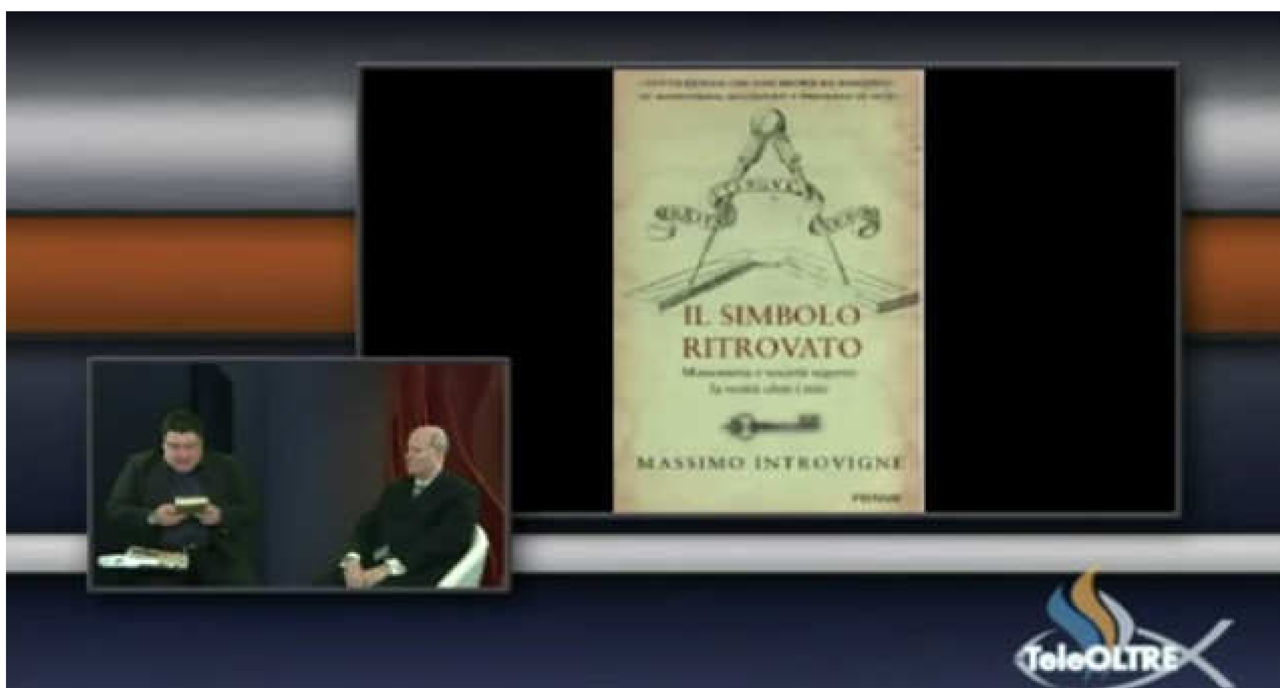
Guardatevi e ritiratevi da questa gente che incoraggia la fratellanza a cibarsi di questo cibo avvelenato che mena in perdizione le anime!



Foto: Massimo Introvigne in ginocchio davanti a Benedetto XVI (http://www.vocepinerolese.it/articoli/2012-02-16/massimo-introvigne-e-alleanza-cattolica-506). Guardando questa foto non possono non venire in mente queste parole di Introvigne rivolte a Benedetto XVI nel suo libro *Tu sei Pietro*: '*Tu sei Pietro*, e hai sempre diritto alla nostra obbedienza, alla nostra devozione e al nostro entusiasmo. Viva il Papa!' (Parole di Massimo Introvigne in *Tu sei Pietro*, pag. 13).

'Il simbolo ritrovato'

Un altro libro scritto dal cattolico Massimo Introvigne che lo Iovino invita a leggere è 'Il simbolo ritrovato. Massoneria e società segrete: la verità oltre i miti' e questo lo ha fatto sempre durante il programma 'A libro aperto' su TeleOltre (A libro aperto - LA06-2011 - TeleOltre - Il simbolo ritrovato - http://youtu.be/2QeLwjCHvkU), dicendo che 'questo libro è importante perchè oltre, diciamo, ad offrire per tutti quanti noi degli spunti di riflessione su argomentazioni molto complesse devo dire sulla massoneria, ci induce anche, diciamo, ci aiuta a farci capire quelli che sono le piccole curiosità su un mondo che molto spesso ci interessa, ci affascina che è quello dei complotti della massoneria, delle società segrete'.

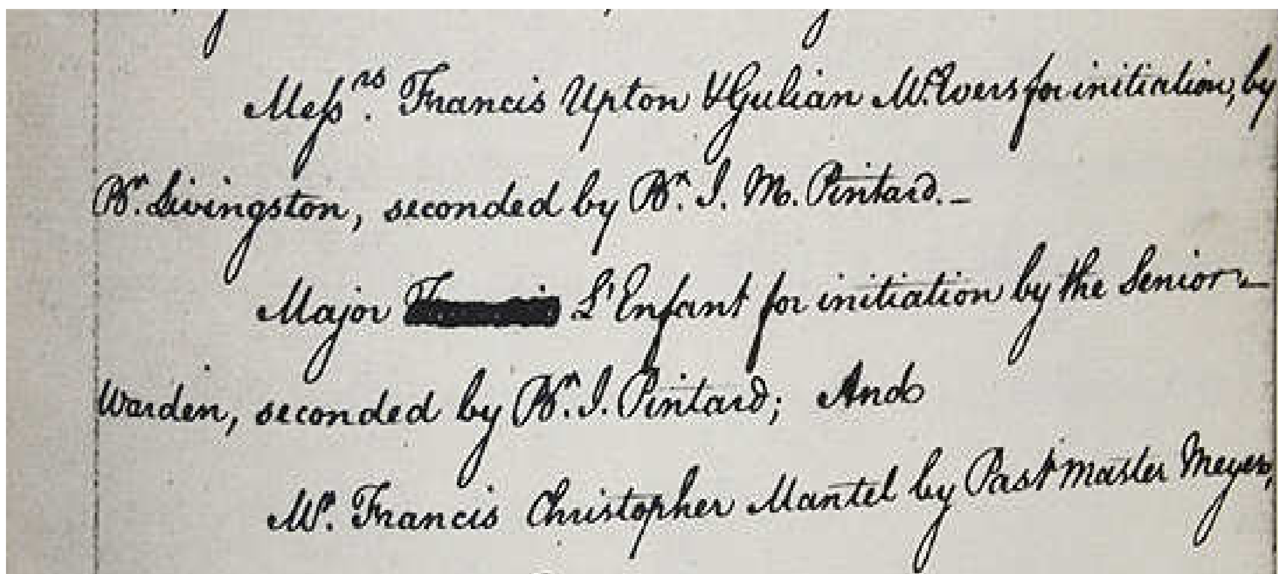


Ho letto questo libro, e contiene diverse menzogne che vi elenco.

1) definisce la tesi secondo cui la mappa della città di Washington abbia al suo interno simboli massonici, una tesi falsa e una leggenda, e sostiene che l'architetto Pierre Charles L'Enfant (1754-1825) che disegnò la mappa di Washington non era massone (cfr. Massimo Introvigne, *Il simbolo ritrovato*, Edizione Piemme, Milano 2010, pag.11-12).

Questo non è vero perchè nel 2011 il Supremo Consiglio dei 33 del Rito Scozzese Antico ed Accettato della Giurisdizione Sud degli USA, ha ufficialmente dichiarato, esibendo delle prove, che Pierre Charles L'Enfant era un massone, essendo stato iniziato presso la Holland Lodge No. 8 di New York City il 17 Aprile 1789 (Pierre F. de Ravel d'Esclapon, 'The Masonic Career of Major Pierre Charles L'Enfant' [La Carriera Massonica del Maggiore Pierre Charles L'Enfant], in *The Scottish Rite Journal*, Marzo-Aprile 2011, pag. 10-12 - http://scottishrite.org/journal/march-april-2011/lenfant-masonic-career/), e ciò spiega perchè nel 1791 il Presidente americano George

Washington - massone anche lui - scelse proprio L'Enfant per progettare la nuova capitale federale, e perchè nella mappa di questa città ci sono degli evidenti simboli massonici. Aldo Mola, autorevole storico della Massoneria, ha affermato durante una puntata di *Voyager* ('Nel cuore del potere', 5 novembre 2007) che 'la città di Washington risponde perfettamente a un disegno massonico, è dunque una grande antologia di tutto il sapere sapienziale tradizionale che lega la novità di una capitale tutta inventata alla storia greco romana e a quella degli egizi' (fonte: http://youtu.be/SN6jmRvVSBU - min. 4:57).



Mess.rs Francis Upton & Gulian McEvers for initiation, by
Br. Livingston, seconded by Br. I. M. Pintard.—
Major [redacted] L'Enfant for initiation by the Senior—
Warden, seconded by Br. I. Pintard; And
Mr. Francis Christopher Mantel by Past master Meyer,

Documento della Holland Lodge No. 8 che mostra che L'Enfant fu proposto all'iniziazione massonica (le parole in inglese sono le seguenti: «Major Francis L'Enfant [was proposed] for initiation by the Senior Warden [John Stagg Jr.] seconded by John Pintard»

2) nega che sul dollaro ci siano simboli massonici, arrivando persino a dire: 'L'occhio nel triangolo con i raggi non è dunque un simbolo massonico, ma cristiano; posto sopra la piramide come appare nel *Great Seal* è un simbolo tipicamente americano' (*Il simbolo ritrovato*, pag. 16).

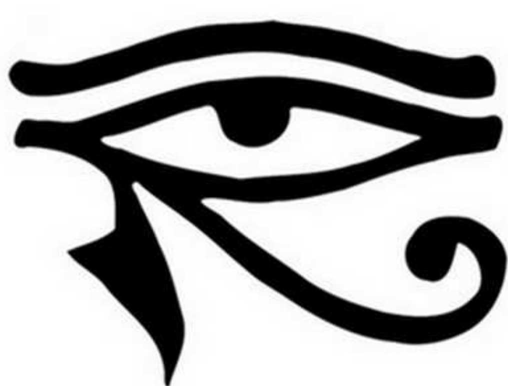


Il rovescio del dollaro americano

La Massoneria non la pensa per niente così, infatti in occasione della Conferenza Mondiale Massonica del 2008 ha emesso due monete (vedi foto), in cui si vede chiaramente la piramide tronca che si trova sul dollaro sormontata invece che dal triangolo con l'occhio onniveggente dentro, da una squadra e compasso (con la G dentro) in mezzo a dei raggi.



E nel pubblicizzare queste monete venne affermato: 'Ora hai la possibilità di possedere un pezzo della storia massonica' (http://www.cuttingedge.org/news/n2293.cfm). Dunque la piramide tronca con il triangolo e l'occhio onniveggente in cima ad essa fa parte della storia massonica! E pensare che per tanto tempo i massoni hanno negato che quel simbolo avesse qualcosa a che fare con la Massoneria! Il fatto poi di avere sostituito il triangolo con l'occhio onniveggente, con la squadra e il compasso e la G al suo interno con raggi tutti all'intorno, conferma che in effetti l'occhio onniveggente, che rappresenta il dio-sole egizio Osiride (perchè è dalla religione egizia che viene l'occhio onniveggente, che è conosciuto anche come 'occhio di Horus', religione egizia che ricordo è anteriore al Cristianesimo), equivale alla G della Massoneria che significa 'God' (Dio) ma che appunto è il dio sole degli Egizi. D'altronde è facile intuire che quell'occhio abbia a che fare con la religione egizia in quanto sotto di esso c'è una piramide tronca, e la piramide è un simbolo che rimanda all'antico Egitto.







Da sinistra: l'occhio di Osiride, la 'G' con l'occhio dentro, e un diploma massonico

Dice infatti l'autorevole massone Albert Pike: 'Osiride era l'immagine della potenza generativa. [....] Che Osiride e Iside erano il Sole e la Luna, è attestato da molti scrittori antichi; [....] Il Sole era chiamato dai Greci l'Occhio di Giove, e l'Occhio del Mondo; e suo è l'Occhio Onniveggente nelle nostre Logge' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, pag. 476-477 - 25° - http://www.sacred-texts.com/mas/md/md26.htm).

E gli fa eco un altro massone autorevole come Albert Mackey: ' .... gli Egiziani rappresentavano Osiride, la loro deità principale, con il simbolo di un occhio aperto, e posero questo geroglifico di lui in tutti i loro templi' (Albert G. Mackey, *Mackey's Revised Encyclopedia of Freemasonry*, Volume 1, New York, Macoy Publishing and Masonic Supply Co., Inc., 1966. pp. 52-53 - *'On the same principle, the Egyptians represented Osiris, their chief deity, by the symbol of an open eye, and placed this hieroglyphic of him in all their temples'*)

Citiamo infine Manly P. Hall, anche lui un massone di alto grado autorevole per di più maestro di occultismo ed esoterismo, che afferma: 'Sul rovescio del Grande Sigillo della nostra nazione c'è una piramide incompleta per rappresentare la società umana stessa, imperfetta e incompleta. Al di sopra fluttua il simbolo degli ordini esoterici, il triangolo raggiante con il suo occhio onniveggente' (Manly P. Hall, *The Secret Destiny of America*, pag. 174, 181 - *'On the reverse of our nation's Great Seal is an unfinished pyramid to represent human society itself, imperfect and incomplete. Above floats the symbol of the esoteric orders, the radiant triangle with its all-seeing eye...'*).

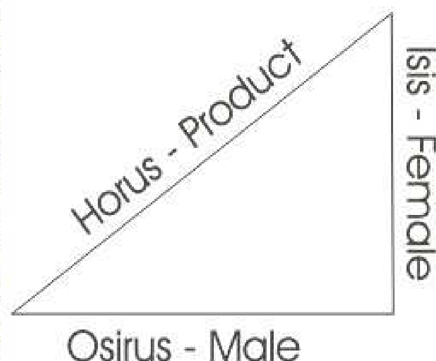
Dunque l'occhio onniveggente usato dai massoni è un simbolo che essi hanno attinto dall'antica religione egizia, dalla quale essi hanno attinto altre cose! Esso è l'occhio della divinità egizia, che è quella dietro cui sappiamo si nasconde Satana (che per i massoni è colui che gli porta la luce)! Peraltro, Osiride è una figura leggendaria molto cara alla Massoneria in quanto la leggenda di Hiram Abiff, che sta alla base dell'iniziazione al grado di Maestro Massone, è stata creata dai Massoni prendendola dall'antica religione Egizia, in quanto si tratta sostanzialmente dell'antica leggenda di Osiride. Su un sito Massonico si legge infatti a proposito della leggenda di Hiram: 'La drammatica leggenda non può dirsi inspirata dalla Bibbia; infatti biblicamente Hiram è ricordato quale geniale artista, fonditore delle due colonne del Tempio e dei loro capitelli, del « mare di bronzo » e di altre cose ancora, ma mai quale architetto preposto alla costruzione del Tempio e capo di una immensa schiera di operai che avrebbe ripartito in Apprendisti, Compagni, Maestri. Essa è piuttosto inspirata dalla iniziazione Osirica, da quel terzo grado della iniziazione Egizia che si chiamava « Porta della Morte », anzi la riproduce: la bara di Osiride, di cui l'assassinio era supposto recente, portava ancora le tracce del sangue ed era posta al centro della sala dei Morti, ove avveniva una parte della cerimonia; si chiedeva all'Iniziando se aveva preso parte all'assassinio di Osiride, e dopo altre prove malgrado i suoi dinieghi era colpito, o gli si imponeva la sensazione di essere colpito, con un colpo di ascia alla testa; esso era rovesciato, avvolto in bende come le mummie; si gemeva attorno a lui; balenavano lampi; l'Iniziando, il supposto morto, era avvolto-di fuoco, poi reso alla vita' (www.goirsaa.it/). Qualcuno allora dirà: 'Come rispondere allora a coloro che sostengono che in realtà l'occhio all'interno di un triangolo è un simbolo cattolico usato ancora prima che nascesse la massoneria speculativa nel 1717 che poi hanno adottato i massoni e gli Illuminati?' In questa maniera: che in realtà anche la Chiesa Cattolica Romana prese questo simbolo dalla religione egizia, e quindi dal paganesimo, e di questo non ci si deve sorprendere per niente visto quanti elementi pagani nel tempo ha adottato la Chiesa Cattolica Romana.

E dato che ci siamo, diciamo anche qualcosa in merito al triangolo massonico, del quale viene detto che anche qui si tratta di un simbolo cattolico o cristiano che i massoni hanno adottato! Anche il triangolo ha origine pagane e quindi anche qui la Chiesa Cattolica Romana adottò un simbolo pagano, infatti si legge su una estensione online dei corsi di disegno del professore Sergio Sammarone: '.... gli studi di agrimensura nell'antico Egitto portarono a scoprire le proprietà scientifiche del triangolo, applicandole per la soluzione di problemi su figure geometriche più complesse. Esso quindi assurse a simbolo di taumaturgiche virtù, tanto da identificarlo con la somma divinità egizia Ammon e con il potere sacro del faraone. La divina bellezza del triangolo fu

adottata per i monumenti più emblematici dell’antico Egitto: le piramidi. Così si esprime il faraone Sesostris I (circa 2000 a.C.): «Ecco la Mia Maestà stabilisce un’opera e pensa un’opera come qualcosa che viva nel tempo a venire… Io compirò opere, cioè un grande tempio per mio padre Ammon… la mia bellezza sarà ricordata mediante la sua casa: la piramide è il mio nome, il lago del tempio il mio monumento: l’eternità è quello che ottengono queste opere utili». [....] La trasmissione della scienza geometrica dagli egizi agli antichi greci fece perdurare questi simbolici attributi del triangolo come espressione dinamica della divinità. [...] La simbologia religiosa degli antichi egizi, come si è già detto, vedeva nel triangolo e nella piramide (sua derivazione solida) la cristallizzazione concreta della divinità solare. La religiosità cristiana si appropriò di questo simbolo, identificato con la Trinità divina, adottandolo nelle composizioni architettoniche di molte facciate di chiese.' (http://online.scuola.zanichelli.it/). Quindi il triangolo era un simbolo della divinità nella religione egizia che vi ricordo ancora una volta precedette il Cristianesimo.

Questa è la ragione per cui sul Dizionario Massonico on line alla voce 'triangolo' si legge in merito al triangolo rettangolo: 'Tra gli Egiziani era il simbolo della natura universale; la base rappresentava Osiride, o il principio maschile; la perpendicolare, Iside, o il principio femminile; e l'ipotenusa, Horus, il loro figlio, o il prodotto del principio maschile e femminile. Pitagora ricevette questo simbolo dagli Egiziani durante il suo lungo soggiorno in quella nazione, [....]. Questo disegno è stato adottato nel Terzo Grado della Massoneria .....'. Non è abbastanza chiaro che i massoni hanno preso questo simbolo dalla religione egizia, e non dal Cristianesimo?

The right-angled triangle is another form of this figure which is deserving of attention. Among the Egyptians, it was the symbol of universal nature; the base representing Osiris, or the male principle; the perpendicular, Isis, or the female principle; and the hypotenuse, Horus, their son, or the product of the male and female principle.



This symbol was received by Pythagoras from the Egyptians during his long sojourn in that country, and with it he also learned the peculiar property it possessed, namely, that the sum of the squares of the two shorter sides is equal to the square of the longest side-symbolically expressed by the formula, that the product of Osiris and Isis is Horus. This figure has been adopted in the Third Degree of Freemasonry, and will be there recognized as the Forty-seventh Problem of Euclid (see Forty-seventh Problem).

- **Source: Mackey's Encyclopedia of Freemasonry**

Fonte: http://www.masonicdictionary.com/triangle.html

E quindi coloro che sostengono che il triangolo è un simbolo cristiano di cui si è appropriato la Massoneria ERRANO GRANDEMENTE, perchè in realtà avvenne che dei cosiddetti Cristiani adottarono un simbolo pagano adattandolo alle loro credenze.

E' evidente quindi che sul dollaro ci sono simboli massonici e nascoste idee occulte: solo i ciechi non vedono ciò.

Tempio massonico brasiliano con il triangolo e l'occhio onniveggente dentro





Fonte: http://youtu.be/sbNSwAtIIKQ

3) sostiene che i padri fondatori americani che erano deisti, non perchè avevano aderito al deismo ciò significa che fossero fuori dal cristianesimo. Ascoltate cosa dice Introvigne: 'Lo stesso deismo che influenza certamente alcuni Padri fondatori come Washington, Jefferson e John Adams (1735-1826, secondo presidente americano e padre del sesto presidente, il già citato John Quincy Adams) non è - come ha mostrato da ultimo lo storico delle religioni David L. Holmes (2006) - identico al deismo francese, nè a quello del loro compatriota Thomas Paine (1737-1809), che cerca d'importare le idee francesi negli Stati Uniti. E' piuttosto un'ostilità alla Chiesa episcopaliana, che svolge nella Virginia da dove provengono un ruolo di Chiesa di Stato che ricorda loro la persecuzione delle minoranze in Inghilterra: un'ostilità che si manifesta nel sostegno a idee eterodosse alla moda, tra cui la negazione della Trinità e della verginità di Maria. Ma questa eterodossia non implica necessariamente una fuoriuscita dal cristianesimo, e tanto meno dalla religione in genere' (*Il simbolo ritrovato*, pag. 24). Dunque per Introvigne, di quei padri fondatori deisti che sostenevano idee eterodosse (cioè non conformi alla retta dottrina), non si può dire che erano usciti dal Cristianesimo!

Falso anche questo, e per dimostrarvelo citerò alcune parole di Nicholas Hagger che è un noto storico inglese (ha scritto oltre 30 saggi di storia, letteratura e filosofia. È stato docente di Letteratura inglese nelle Università di Baghdad, Tokyo e Tripoli e ha collaborato con i più autorevoli giornali inglesi, fra cui il Times e il Guardian ed è considerato uno dei massimi esperti della storia culturale delle nazioni in particolare dell'influenza che le organizzazioni segrete hanno esercitato nelle rivoluzioni avvenute in Occidente - http://www.archiviostorico.info/libri-e-riviste/4850-il-segreto-dei-padri-fondatori): 'I primi tre presidenti degli Stati Uniti, George Washington, John Adams e Thomas Jefferson, erano deisti, come si può riscontrare dalle loro lettere. Jefferson riteneva che Gesù, come Socrate, non avesse lasciato nessuno scritto e che i racconti delle sue azioni fossero stati corrotti dai suoi seguaci. Attribuì a Gesù 'ogni *umana* eccellenza', in quanto 'egli non ne aveva mai rivendicata nessun'altra', e respinse tutti gli aspetti del cristianesimo che includessero il sovrannaturale e il miracoloso, che contraddicevano le leggi della natura o che suggerivano un Dio adirato, contrariamente al fatto che la natura mostrava un Essere razionale non dedito all'ira. Quando fu eletto presidente, nel 1819 o 1820 curò la Bibbia ponendo l'attenzione sugli insegnamenti umani morali di Gesù. Questo lavoro fu chiamato *The life and morals of Jesus*. Negò la divinità di Cristo, in quanto questa era affermata dai suoi discepoli e non da Gesù stesso, e mise in discussione le credenze cristiane. Secondo Jefferson una buona condotta morale era più importante di una corretta fede. Egli esortò Peter Carr, suo nipote, a giudicare ogni fatto od opinione con la ragione e a non dipendere dalla Bibbia, dalla Chiesa o dai suoi ministri. «Quei fatti della Bibbia, che contraddicono le leggi della natura, devono essere esaminati con maggior cura e sotto una varietà di aspetti». Suo nipote avrebbe dovuto basare le proprie credenze religiose sull'osservazione. Jefferson scrisse senza mezzi termini: «Non si deve intendere che sono in accordo con lui [Gesù Cristo] su tutti i suoi insegnamenti. Io sono un materialista; lui si schiera con gli spiritualisti». E inoltre: «Nessuno prova maggior piacere di me nel vedere il progresso della ragione nei suoi avanzamenti verso una cristianità razionale. Quando ci saremo liberati dal gergo incomprensibile dell'aritmetica trinitaria, che tre sono uno e uno sono tre [....].». Durante la campagna presidenziale del 1800, il ministro olandese riformato William Linn affermò: «La mia obiezione alla promozione alla presidenza [di Jefferson] si fonda unicamente sul suo scetticismo nelle Sacre Scritture o in altre parole, il suo rifiuto della religione cristiana e aperta professione del deismo [...] Nessun deista dichiarato, qualunque siano i suoi talenti e i suoi successi, dovrebbe essere promosso in questa posizione dal suffragio di una nazione cristiana». Un elettore federalista dichiarò: «Dio e un presidente religioso [....] (o) Jefferson e nessun Dio». Egli aggiunse che Jefferson «non credeva nelle Sacre Scritture» ed era noto per il suo «rifiuto della religione cristiana». David Daggett, un avvocato di New Haven e federalista, scrisse nel 1800: «Il

signor Jefferson non ha mai frequentato il servizio religioso quando fu per svariati anni residente a New York e Filadelfia». I battisti erano in disaccordo con Jefferson sul fatto «che la libertà religiosa dovesse includere il diritto a ricoprire cariche anche per gli ebrei, maomettani, deisti, atei e infedeli». In precedenza, John Adams aveva ripudiato il suo insegnante di latino Joseph Cleverly, il quale accettava i precetti puritani come un dogma e argomentava (in modo bigotto) a favore della purezza della dottrina. [...]. George Washington era un deista moderato, ma fu percepito come un cristiano esemplare. Egli apparteneva alla Chiesa anglicana ed era un membro dell'assemblea parrocchiale, ma si affidava «a un grande Progettista di stampo deista». Inoltre: «Washington può essere classificato come deista [....] L'Essere Supremo sul cui aiuto faceva conto Washington, era solitamente chiamato Provvidenza, Cielo o più raramente Dio [....] Egli fece inoltre grande uso delle classiche espressioni deiste come Grande Architetto, Governatore dell'Universo, Causa più grande, Grande Sovrano degli Eventi, Supremo Architetto dell'Universo, Autore dell'Universo, Grande Creatore, Direttore degli Avvenimenti Umani e Governatore Supremo». Un ministro presbiteriano, Arthur B. Bradford, scrisse che il suo socio Ashbel Green, un altro ministro presbiteriano che aveva conosciuto personalmente George Washington, «diceva spesso in mia presenza anche se con molto rammarico, naturalmente, che mentre Washington era molto deferente verso la religione e le sue cerimonie, come quasi tutti i fondatori della Repubblica, egli non era un cristiano, ma un deista». Washington aveva certamente una fede deista nella Provvidenza. Dopo la sconfitta americana a Germantown nel 1777 scrisse: «Noi dobbiamo sforzarci di meritare di meglio dalla Provvidenza e ne sono convinto, ci sorriderà». Tuttavia, non rivelò, anzi tenne segreta, la propria fede, come attestò Jefferson: «Il dottor Rush mi ha detto (lo ha saputo da Asa Green) che quando il clero fece il suo discorso per il generale Washington alla sua dipartita dal Governo, fu fatto notare durante la consultazione che egli non aveva mai, in nessuna occasione, detto una parola in pubblico che dimostrasse la sua fede nella religione cristiana e pensarono di dover scrivere il loro discorso in modo da finalmente costringerlo a rivelare pubblicamente se fosse cristiano o meno. Tuttavia, egli osservò, la vecchia volpe era troppo furba per loro. Egli rispose ad ogni punto del loro discorso in modo dettagliato tranne quello, che sorvolò senza farci caso». Il risultato del suo comportamento fu che: «La condotta di George Washington convinse molti americani che fosse un buon cristiano, ma coloro in possesso di conoscenze di prima mano delle sue convinzioni religiose avevano motivi per dubitare». Come il reverendo dottor Bird Wilson, un ministro episcopale di Albany, New York, dichiarò in un sermone nel mese di ottobre del 1831: «I fondatori della nostra nazione erano quasi tutti degli infedeli e fra i presidenti finora eletti [Washington, Adams, Jefferson, Madison, Monroe, Adams, Jackson] nessuno ha mai professato fede nel cristianesimo». Jefferson suggerì nuovamente che Washington non fosse cristiano: «So che Gouverneur Morris, che sosteneva di far parte dei suoi confidenti e credeva di esserlo, mi ha spesso detto che il generale Washington non credeva più in quel sistema [cristianesimo] di quanto non ci credesse lui». Washington, di certo, fu stranamente reticente sul tema di Cristo: «A differenza di Thomas Jefferson (e di Thomas Paine, peraltro), Washington non riuscì nemmeno a mettere per iscritto la sua convinzione per cui Cristo era un grande maestro di etica. La sua reticenza sul tema fu davvero notevole. Washington spesso alluse alla Provvidenza nella sua corrispondenza privata. Ma il nome di Cristo, in qualsiasi tipo di corrispondenza, non compare da nessuna parte nelle sue tante lettere inviate ad amici e colleghi durante tutta la sua vita». E ancora: «[Washington] non menzionò Cristo o addirittura usò la parola 'Dio'. In accordo la fraseologia del deismo filosofico che professava, si riferiva a 'la mano invisibile che conduce gli affari degli uomini', a 'il genitore benigno della razza umana'». Inoltre: «La fede religiosa di Washington fu quella dell'Illuminismo: il deismo. Di fatto non usò mai la parola 'Dio', preferendo la più impersonale 'Provvidenza'». In breve: «Sir, Washington era un deista». Vale la pena notare che Washington non ricevette mai la comunione: «Come pastore della Chiesa episcopale,

osservando che le domeniche del sacramento George Washington, subito dopo il sermone, usciva con la maggior parte della congregazione (lasciando sempre la signora Washington con gli altri comunicandi, essendo lei immancabilmente fra costoro), ho ritenuto mio dovere, in un sermone sul culto pubblico, di indicare l'infelice tendenza del cattivo esempio di voltare uniformemente le spalle alla Cena del Signore, in particolare da parte di coloro che si trovano in posizioni elevate. Riconosco che l'osservazione fosse intesa per il Presidente; e in tal modo egli la ricevette [....] Non venne mai più nelle domeniche mattine del sacramento anche se in altre occasioni era sempre presente al mattino». Il primo vescovo della Pennsylvania e vescovo della Chiesa di Cristo di Filadelfia, che Washington frequentò per circa venticinque anni, quando si trovava in città, lo conferma: «Il generale Washington non ha mai ricevuto la comunione nelle chiese di cui sono il ministro parrocchiale. La signora Washington faceva la comunione abitualmente. Mi è stato scritto da molti riguardo a questo punto e sono stato obbligato a rispondere come adesso rispondo a Voi». Un altro testimone oculare dice lo stesso: «Nelle domeniche di comunione lasciava la chiesa con me, dopo la benedizione, e tornava a casa, mandavamo poi la carrozza indietro per riprendere mia nonna». Anche sul letto di morte «Washington non fece richiesta di alcun rituale, non pronunciò preghiera a Cristo e non espresse nessun desiderio di essere assistito dai suoi rappresentanti». Al termine della sua vita fu considerato dal reverendo dottor Wilson Bird come deista: «Ho diligentemente letto con attenzione ogni riga che Washington abbia mai dato al pubblico, e non trovo un'espressione nella quale egli si impegna come credente nel cristianesimo. Penso che chiunque faccia onestamente quello che ho fatto io, arriverà alla conclusione che fosse un deista e nulla più». Un anno dopo aggiunse: «Non credo che nessuno sforzo di memoria riuscirà a farmi tornare in mente un qualche fatto che provi che il generale Washington fosse stato un credente nella rivelazione cristiana più di quanto la sua costante presenza ai riti di fede possa far sperare, in relazione alla generale riservatezza del suo carattere». Schwartz riassume: «La fede e la pratica cristiana di George Washington erano limitate e superficiali, perchè non era egli stesso un cristiano. Nella tradizione illuminista del suo tempo, era un devoto deista, esattamente come sospettarono molti dei sacerdoti che lo conobbero». [...] La ragione per cui i Padri fondatori mantennero il loro deismo segreto e conservarono la facciata del cristianesimo fu per unificare i coloni cattolici, anglicani e puritani in un nuovo stato-nazione. Volevano essere sicuri di avere una nazione di seguaci fiduciosi e passivi' (Nicholas Hagger, *Il segreto dei Padri fondatori*, Arethusa, Torino, Maggio 2011, pag. 175-177, 178-183).

In merito a John Adams voglio aggiungere alcune sue dichiarazioni presenti in una lettera inviata a Thomas Jefferson nel 1825: 'Gli Europei sono tutti profondamente contaminati da pregiudizi, sia ecclesiastici che temporali, di cui non sono mai in grado di sbarazzarsi. Sono tutti infettati da credi e confessioni di fede Episcopaliani e Presbiteriani. Essi tutti credono che quel grande Principio che ha prodotto questo universo infinito, l'universo di Newton e di Herschell, scese qua su questa piccola Palla, per farsi sputare addosso dagli Ebrei. ***E fino a quando non ci si sbarazzerà di questa orribile bestemmia, non ci sarà mai nessuna scienza liberale nel mondo***' (*Lettera a Thomas Jefferson*, 22 Gennaio 1825 - Charles Francis Adams, *The Works of John Adams, Second President of the United States*, Volume 10, Litlle Brown and Company, Boston, 1856, pag. 414-415). Il grande Principio è Gesù Cristo, e questa piccola Palla è il pianeta terra, e quindi Adams sosteneva che la credenza che il Figlio di Dio, nel quale abitava la pienezza della Divinità, sia venuto in questo mondo per essere rigettato e crocifisso dagli Ebrei fosse una orribile bestemmia.

Ma non è evidente che costoro non erano dei Cristiani e quindi non ebbero nulla a che fare con il Cristianesimo, ovviamente quello vero? Ma d'altronde, essi erano massoni (su Adams e Jefferson ci sono alcuni che dicono che non furono mai iniziati, ma una cosa è certa che quand'anche non fossero mai stati iniziati in nessuna loggia erano di sicuro dei 'massoni senza il grembiule' perchè

condividevano la filosofia deista massonica), e i massoni non sono dei veri Cristiani: possono usare una terminologia talvolta che può trarre in inganno o avere anche una morale che può trarre in inganno, ma nella realtà non sono discepoli di Cristo.

Non ci meravigliamo quindi di scoprire queste cose su George Washington, John Adams e Thomas Jefferson. E poi un vero Cristiano non ha alcun problema a condannare sia privatamente che pubblicamente la massoneria e la filosofia della Massoneria (che è una filosofia deista), come anche l'appartenenza di un Cristiano alla Massoneria, ed essi non lo fecero mai.

4) sostiene che dall'affiliazione massonica di molti Padri fondatori dell'America non si può immediatamente dedurre che fossero anticristiani: 'La massoneria francese, spagnola o italiana - impegnata fin dalle sue origini in un duro scontro con la Chiesa Cattolica - non è identica nel Settecento alla massoneria britannica e tanto meno a quella degli Stati Uniti. [...] Con l'eccezione di alcuni singoli personaggi, che non a caso erano stati in Europa e avevano frequentato la massoneria francese, dall'affiliazione massonica di molti Padri fondatori della nazione americana non si può dunque immediatamente dedurre che fossero ostili alla religione o anticristiani' (*Il simbolo ritrovato*, pag. 22-23).

Falso, in quanto non c'è alcuna differenza tra la massoneria latina e quella anglosassone, ma proprio nessuna, a prescindere il tempo di cui stiamo parlando. E quindi non importa a quale massoneria un massone sia appartenuto o appartenga, egli sarà automaticamente un anticristiano, anche se apparentemente potrà sembrare un cristiano. E questo perchè ogni massone è tenuto a mettere Gesù sullo stesso livello di Socrate, Platone, Maometto, Budda ed altri cosiddetti riformatori e maestri di morale, e il Cristianesimo sullo stesso livello dell'Islam, del Buddismo e altre religioni, altrimenti non è più un massone. E cosa significa questo se non essere anticristiani? Ma il problema di Introvigne è che lui stesso non è un Cristiano in quanto non è nato di nuovo, e perciò non sa in che cosa consiste il vero Cristianesimo. E non solo, da come parla egli dimostra pure di non sapere cosa è realmente la Massoneria.

Alla luce dunque di ciò, vi domando fratelli se non c'è da preoccuparsi molto seriamente nel sentire Alessandro Iovino parlare contro il mio libro che confuta in maniera dettagliata la Massoneria (questa istituzione che si propone di distruggere la Chiesa e portare i Cristiani all'apostasia), e smaschera la collusione di molte Chiese Evangeliche e predicatori con la Massoneria, nonchè l'appartenenza di noti pastori e predicatori alla Massoneria.

Certamente non è lo Spirito della verità che parla tramite Alessandro Iovino, ma un altro spirito che ha in avversione la verità di cui la Chiesa di Dio è colonna e base, uno spirito che non si preoccupa di difendere la Chiesa dall'infiltrazione della Massoneria nel suo mezzo. Giudicate voi da persone intelligenti.

CAPITOLO 3 - LA SUA AFFERMAZIONE 'NON HO MAI CONDIVISO, NE' ABBRACCIATO I PRINCIPI DELLA MASSONERIA'

I principi fondamentali della Massoneria sono 'libertà, uguaglianza e fratellanza', che sono principi anticristiani tramite cui i massoni si propongono di distruggere il Cristianesimo, e che i massoni ci tengono a mettere sempre in risalto in una maniera o nell'altra.

Sul sito della loggia massonica Acacia 577, per esempio, nella sezione 'domande frequenti' si legge la seguente domanda con risposta: 'Quali sono i valori fondamentali della Massoneria? Sono i principi di ***libertà, fratellanza ed uguaglianza***' (http://www.acacia577.it/).

Gustavo Raffi, attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il 20 ottobre 2005 in merito al convegno che si sarebbe poi tenuto a Palermo il 22 ottobre che aveva come tema 'La Libera Muratoria nel Mezzogiorno d'Italia: dalla Restaurazione all'Unità. La Massoneria dei democratici', ebbe ad affermare: 'E' questa una ennesima testimonianza della presenza, sempre attiva, della Libera Muratoria nella società civile la cui storia si intreccia con quella del nostra Paese. Se, nei duecento anni di storia che stiamo ripercorrendo l'apporto della Massoneria è stato quello di rappresentare, con i suoi valori di ***libertà, fratellanza e uguaglianza***, la parte più avanzata di una società che usciva dall'ancient régime, oggi, in una epoca in cui valori quali la tolleranza, il rispetto dell'altro, la laicità vengono continuamente messi in discussione, l'Istituzione rappresenta "il campanello della coscienza" contro ogni fondamentalismo culturale" (http://www.goiradio.it/archivio1.htm). La professione di questi principi implica che si rispettino le idee altrui, e che ci si astenga dal giudicare gli altri perchè bisogna essere tolleranti verso quelli che la pensano diversamente da noi.



La scritta A.G.D.G.A.D.U., che sta per Alla Gloria del Grande Architetto dell'Universo, in un tempio massonico con sotto i principi fondamentali della Massoneria

Come abbiamo visto, Iovino ha affermato: 'Non ho mai condiviso, nè abbracciato i principi della Massoneria, in quanto Cristiano pentecostale'. Ma ciò che lui afferma è falso e passo a dimostrarvelo.

Prima prova che ha mentito

Lo Iovino nel suo romanzo dal titolo 'Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica', mette in bocca al professore Ernesto Vengi, il maestro di Carlo Dionisi (che è il personaggio principale di questo romanzo), queste parole: 'L'amore per ***la libertà di pensiero, stampa, opinione e religione*** deve essere totalmente radicato nelle coscienze di tutti i cittadini per progredire su tutti i livelli. Abbiamo il dovere di allontanare il germe dell'oppressione e del concetto di totalitarismo

laddove prende forma' (Alessandro Iovino, *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica*, Il Filo, Roma, 2009, pag. 108 - evidenziatura mia), e in un suo video pubblico dal titolo 'Europa: faro di luce e vento di libertà per tutto il mondo' da lui caricato su Youtube in data 31 Marzo 2010, e quindi prima che uscisse il mio libro, affermò tra le altre cose: 'Ancora resta molto da fare sul campo e nella sfera della ***libertà religiosa***. Sono fermamente convinto che se non permettiamo a tutti gli Europei di sentirsi liberi nello spirito, non ci sarà mai la piena ***libertà di coscienza***. Il nostro impegno di noi giovani cittadini europei, deve essere quello anche di saper guardare oltre i nostri confini verso il mondo, intervenire con fermezza con la diplomazia, con la condivisione di alcuni progetti scolastici e universitari nei confronti dei paesi dove c'è la mortificazione dei diritti fondamentali dell'uomo. Per questo è necessario, direi indispensabile, per concludere, l'impegno di noi giovani cittadini europei per la costruzione di una grande Europa unita nella diversità, esempio e modello di riferimento per tutto il mondo, perchè questo continente con una grande storia e una grande tradizione continui ad essere quel faro di luce e quel vento di ***libertà*** come è sempre stato nella storia dell'umanità capace non solo di cambiare ma di migliorare anche il nostro futuro'. E sempre in merito alla libertà religiosa in Europa, lo Iovino ha scritto quanto segue: 'Non poteva che essere profondo e sentito il riconoscimento del Papa Benedetto XVI nei confronti dei governi che si sono associati a quello italiano per il ricorso sulla questione dell'esposizione del crocifisso nei luoghi pubblici. In un discorso al Corpo Diplomatico il Papa ha esordito in questo modo: "Desidero esprimere la mia gratitudine alle Autorità di queste nazioni, come pure a tutti coloro che si sono impegnati in tal senso, Episcopati, Organizzazioni e Associazioni civili o religiose, in particolare il Patriarcato di Mosca e gli altri rappresentanti della gerarchia ortodossa, come tutte le persone, credenti ma anche non credenti, che hanno tenuto a manifestare il loro attaccamento a questo simbolo portatore di valori universali". ***Ora c'è da chiedersi se la questione del crocifisso non rappresenti una questione di libertà religiosa, per l'Italia, per l'Europa***. L'impressione è che serpeggia in molte nazioni europee una politica di discriminazione che tenta a bandire i simboli o le feste religiose dalla vita pubblica. E' stato lo stesso Benedetto XVI a sottolineare che ***garantire la libertà religiosa significa anche tutelarne la sua espressione pubblica***, che alimenta la coesione sociale e lo spirito identitario di una nazione. Infatti risulta proprio difficile, anzi impossibile, negare il contributo politico, sociale, culturale, ma anche scientifico, che il Cristianesimo ha dato per il progresso non solo dell'Italia ma dell'Europa tutta. Quella stessa Europa che ha dato vita all'Illuminismo, non riesce a liberarsi dalla sua visione più estremista che vuole l'annientamento di ogni simbolo che rappresenta la religione, di un clima giacobino permanente che mina ad uno scontro violento contro chi rappresenta una religione. ***Sembra evidente che difendere la libertà religiosa non significa solo quella della Chiesa cattolica ma di tutte le confessioni del variopinto mondo cristiano e di altre religioni ancora***' (Alessandro Iovino, *La religione civile in un paese laico. La libertà religiosa in un paese laico* - http://www.alessandroiovino.it/?31&50).

Queste parole dello Iovino mostrano che lui lotta a favore della libertà religiosa, della libertà di coscienza e di pensiero e di opinione, la stessa lotta che affrontano i massoni, i quali ogni qualvolta ne hanno l'opportunità ci tengono a ribadire con forza il principio della libertà per il quale essi sono chiamati a combattere. La Massoneria infatti è schierata contro quelle leggi che violano i cosiddetti diritti dell'uomo e incita i massoni a farle abrogare, infatti Albert Pike ha scritto: 'A editti che vengano dal solo arbitrio di una forza dispotica, contrastanti con la legge di Dio o con la grande legge della natura, contrari ai veri diritti dell'uomo, che violano il diritto del libero pensiero, libera parola, libere coscienze, è legittimo ribellarsi, e sforzarsi di abrogarli' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione italiana, Bastogi Editrice Italiana, Foggia 2011, Vol. 2, pag. 8 - 4° Maestro Segreto), e questo perchè nella Massoneria 'il Massone identifica l'onore della nazione con il proprio onore. Nessun onore più bello si può dare alla propria nazione del difenderla da tutti i

nemici delle libertà civili e religiose' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione Italiana, Vol. 2, pag. 81 - 9° Cavaliere Eletto dei Nove). E difatti il Co mitato Americano per la Libertà Religiosa in Italia (in inglese *American Committee for Religious Freedom in Italy*) sorto negli Stati Uniti nel 1943 - su cui fecero pressione le ADI nel 1946 durante la loro battaglia per ottenere la libertà religiosa - aveva come presidenti Charles Fama e Patrick J. Zaccara, e come segretario Francis J. Panetta, nonchè Frank Bruno Gigliotti come rappresentante, e costoro erano tutti e quattro massoni. E per farvi capire come parlano i massoni in merito alla libertà religiosa vi cito parte della memoria scritta e inviata da Frank B. Gigliotti per conto delle ADI all'Ambasciatore Alberto Tarchiani, che vi ricordo Gigliotti scrisse su incarico di Charles Fama che era il presidente del Comitato per la Libertà Religiosa in Italia: 'Vorrei affermare qua che la tolleranza non è accettabile per noi. Non vogliamo che la parola tolleranza appaia nella Costituzione Italiana in riferimento a quelli della fede Protestante, perchè la tolleranza indica che una forza superiore sta condiscendendo a quelli dei gruppi minoritari o ad altri nel permettergli certi privilegi. Non è un privilegio o un permesso che noi stiamo richiedendo, ma co-eguaglianza. Tra uomini liberi c'è coeguaglianza e non semplice tolleranza! Le forze Protestanti degli Stati Uniti vogliono fare tutto il possibile per cooperare con il popolo Italiano, ma noi insisteremo sull'adempimento da parte del governo Italiano di queste parti sia della Carta delle Nazioni Unite che del Trattato di Pace. Se diventerà necessario, noi siamo pronti ad usare tutti i mezzi a nostra disposizione per la sua applicazione. ***Noi certamente consideriamo che l'assoluta libertà religiosa sia uno dei principi cardini per cui è stata combattuta la Seconda Guerra Mondiale come è dichiarato specificatamente nella Carta Atlantica, e nelle sue successive dichiarazioni di Yalta e Potsdam***. Queste hanno assicurato sia al popolo d'Italia, e del mondo, la libertà dell'esercizio religioso, il principio che noi riteniamo essere il diritto sacro e inalienabile di ogni essere umano, cioè adorare Dio secondo i dettami della sua coscienza senza alcuna interferenza o coercizione da parte di qualsiasi gruppo organizzato, sia esso ecclesiastico o laico' (*The Pentecostal Evangel*, 8 Febbraio 1947, pag. 11). Dunque è evidente che lo Iovino ha abbracciato il principio massonico della libertà e che per esso combatte.

Seconda prova che ha mentito

Nel suo romanzo 'Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica', precisamente nel capitolo 12, lo Iovino elogia l'Illuminismo e la rivoluzione francese che fu figlia dell'Illuminismo e che aveva come motto 'Libertà, Uguaglianza e Fraternità (Fratellanza)' tre principi cardini della filosofia illuministica e massonica. Ecco infatti cosa si legge in questo capitolo:

'Per l'ottava lezione Carlo aveva previsto l'intervento del professore Ernesto Cattaferri dell'Università degli studi di Firenze. Il professore fiorentino era uno dei più giovani e apprezzati accademici d'Italia. Curava una rubrica di cultura storica per una trasmissione della tv di Stato. Viaggiava per il mondo partecipando a convegni e conferenze internazionali. Da diversi anni era titolare della cattedra di storia moderna presso l'Università di Firenze. Carlo non lo aveva mai incontrato di persona prima di allora. Stabilì immediatamente dei contatti con il professore fiorentino e riuscì a organizzare un incontro a Firenze. Tra i due professori ci fu subito una notevole sintonia e valutati i contenuti del programma del seminario, Ernesto Cattaferri non esitò a confermare la sua adesione al seminario. L'ottava lezione aveva come tema l'Illuminismo e la rivoluzione francese.

Carlo brevemente introdusse l'argomento: «Per secoli si è voluto contrapporre il Cristianesimo all'Illuminismo, definendoli l'uno la negazione dell'altro. Sembrano essere stati inutili i contributi di tanti filosofi e intellettuali che hanno cercato di ricucire questo 'strappo' della storia. Oggi è necessario più che mai da parte dei credenti e di chiunque, capire l'importanza storica dell'Illuminismo per il progresso intellettuale dell'uomo e della valenza politica della rivoluzione francese per l'emancipazione della democrazia». Con questo breve inciso, Carlo cedette la parola al suo collega Ernesto Cattaferri, che esordì con la lettura della risposta del grande filosofo Immanuel Kant, alla domanda *che cos'è l'illuminismo?*: 'L'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di *minorità* che egli deve imputare a se stesso. *Minorità* è l'incapacità di servirsi del proprio intelletto senza la guida di un altro. *Imputabile* a se stessi è questa *minorità* se la causa di essa non dipende da difetto di intelligenza, ma dalla mancanza di decisione e del coraggio di servirsi del proprio intelletto senza essere guidati da un altro. *Sapere aude!* Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! E' dunque il motto dell'illuminismo. Questa citazione iniziale del prof. Cattaferri, ben introduceva l'argomento che si accingeva ad affrontare. Il richiamo a queste parole di Kant, servì anche a invitare i giovani a usare il proprio intelletto ed evitare qualsiasi 'dipendenza ideologica o intellettuale'. Il professore fiorentino fu dettagliato nella descrizione dell'Illuminismo come fenomeno intellettuale antecedente la rivoluzione francese, che intendeva farsi carico della denuncia dell'oppressione culturale alla quale erano sottoposti gli uomini dell'epoca da parte di istituzioni religiose prive di prospettive future. L'Età dei Lumi esaltava l'uso della ragione come mezzo per arrivare alla verità.

La descrizione di Cattaferri fu approfondita e piena di riferimenti ad autori e filosofi illuministi. Definì la rivoluzione francese come la 'diretta conseguenza di questo fenomeno intellettuale che ebbe nella rivoluzione la sua emancipazione e il suo risvolto politico'. Ernesto Cattaferri non esitò a riportare con lucidità storica tutte le cifre inerenti ai costi umani della rivoluzione. Milioni furono i morti e centinaia di migliaia i perseguitati. Interessante fu il suo giudizio storico sulla figura di Robespierre 'incautamente reso il simbolo della rivoluzione da molti fanatici ideologici che non considerano l'arretratezza politica rispetto a principi dell'Illuminismo del governo del Terrore da lui instaurato, nel quale venivano giustiziati tutti gli oppositori senza un processo'. Ernesto Cattaferri, però, sottolineò anche tutti i successi politici che seguirono la presa della Bastiglia del 14 luglio del 1789. In primo luogo evidenziò come 'protagonista e artefice assoluto della rivoluzione il popolo parigino'. Questo si sposava a pennello con la tesi che successivamente Carlo avrebbe presentato sulla centralità del popolo nelle rivoluzioni politiche. Il prof. Cattaferri, parlando della situazione del popolo di Parigi nella fase pre-rivoluzionaria, definì 'essenziale il contributo delle masse per il progresso politico e l'emancipazione civile delle diverse classi sociali'. Momento suggestivo fu quello che Cattaferri dedicò alla lettura di diversi passi della Dichiarazione dei diritti dell'uomo. In particolare venne evidenziato il paragrafo dedicato alla proclamazione della libertà individuale di scrittura e di stampa, inserito il 26 agosto del 1789 dall'Assemblea nazionale di Parigi: 'La libera comunicazione dei pensieri e delle opinioni è uno dei diritti più preziosi dell'uomo: ogni cittadino può dunque parlare, scrivere, pubblicare liberamente'.

Il prof. Cattaferri aggiunse: «Sicuramente questi principi non furono nell'immediato rispettati e non ebbero un'attuazione repentina ... inoltre ancora oggi attendono di essere universalmente riconosciuti, data l'esistenza di regimi dittatoriali che impediscono in diversi Paesi del mondo di esercitare liberamente questi diritti ... ma vi invito a considerare che se oggi sono qui a esprimere liberamente il mio pensiero e voi siete liberi di condividermi o no, criticarmi e farmi pubblica opposizione ... è per lo sforzo intellettuale e il progresso politico di cui si fecero interpreti questi rivoluzionari». Molta enfasi fu posta nel descrivere i meriti che ebbe la rivoluzione nell'abbattimento dell'*ancien regime* (antico regime). Per descriverlo Ernesto Cattaferri si servì dell'efficace

definizione dello storico francese Goubert: 'L'antico regime è un magma di cose vecchie di secoli e millenni lasciate tutte in vigore'. Infatti il professore fiorentino evidenziò la difficoltà nel dare una precisa collocazione temporale a questo tipo di struttura sociale presente in gran parte d'Europa, prima dello scoppio della rivoluzione francese. Molti sono gli storici che ne stabiliscono la nascita verso la fine dell'Impero romano. Altrettanto difficile affermare con certezza che lo scoppio della rivoluzione abbia contribuito alla fine assoluta dell'*ancien regime*. Cattaferri sposava appieno la tesi dello storico Mayer: 'Tutto l'Ottocento è stato dominato da istituzioni e da una classe dirigente ancora ispirate da un potere forte e assoluto'. Tenendo conto di questa realtà storica, Ernesto Cattaferri aggiunse: «Se pur sono stati innumerevoli le strutture caratterizzanti l'*ancien regime* sopravvissute alla rivoluzione francese, va evidenziato che fu proprio negli anni della rivoluzione che si sferrò l'attacco più forte alle basi sulle quali poggiava un sistema chiaramente in crisi, non essendo più in grado di soddisfare la sete di conoscenza e il bisogno di un'evoluzione politica e sociale espressi dalla maggior parte dei cittadini francesi ed europei».

L'*ancien regime* aveva, nella Francia antecedente la rivoluzione, un ordinamento politico ben preciso: prevedeva la divisione in classi sociali (o Stati) nettamente distinte tra loro: clero (Primo Stato), nobiltà (Secondo Stato) e il popolo (Terzo Stato). Privi di potere decisionale venivano riunite nell'Assemblea Generale degli Stati, convocati dal Re, simbolo del potere di questo tipo di ordinamento, in quanto incarnava l'esercizio del potere per concessione divina.

In Francia, l'Assemblea degli Stati Generali non venne convocata dal 1614 al 1789, quando in giugno il Terzo Stato, ovvero la massa popolare, con l'ausilio di parte del clero e della nobiltà, decisero di formare l'Assemblea nazionale costituente, per abbattere l'*ancien regime* e redigere una nuova costituzione.

La spiegazione di Cattaferri fu molto esauriente. La sua tendenza era quella di scendere nei particolari, ma accolse l'invito di Carlo a essere sintetico e chiaro. Cattaferri concluse il suo intervento dicendo: «Da un punto di vista storico siamo chiamati tutti, laici e non, e a prescindere dalla nostra appartenenza politica, a ritenere che i valori dell'Illuminismo e della rivoluzione francese abbiano contribuito a promuovere la formazione e la diffusione dei principi democratici all'interno dei sistemi politici di molti Paesi. Tuttavia certe conquiste rischiano di essere offuscate da questo pericoloso abbandono dell'interesse dell' 'affare pubblico' della maggior parte dei cittadini della nostra nazione. Si corre il rischio di tornare indietro di tanti anni se non si ricomincia a lottare per i diritti che appartengono in ugual modo a tutti i cittadini. E' necessario evitare a ogni costo l'instaurarsi di oligarchie pseudo democratiche che controllano la vita dello Stato per tanti e prolungati anni, come ha ben descritto nei primi incontri il professore Carlo Dionisi.

Durante gli anni della rivoluzione fu necessario l'attivismo del popolo per la conquista delle libertà politiche e sociali. Ancora oggi auspichiamo che le masse popolari e tutte le classi sociali possano avviare nella nostra nazione un processo di riequilibrio del sistema politico, in favore di una più ampia e determinante partecipazione politica e civile di tutti i cittadini» [....].' (Alessandro Iovino, *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica*, pag. 85-89).

Mi pare dunque evidente che lo Iovino abbia accettato i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza, perchè non si può elogiare l'Illuminismo e la rivoluzione francese senza sposare questi principi. Ma c'è dell'altro da dire, e cioè che non si può elogiare la Rivoluzione francese senza elogiare implicitamente la Massoneria e questo perchè essa fu organizzata e diretta in massima parte dalla Massoneria, come hanno dimostrato diversi scrittori.

Ecco per esempio cosa dice lo scrittore e conferenziere Marco Pizzuti: 'Per quanto nessun libro di storia politicamente corretto ne parli, la Rivoluzione francese venne organizzata e diretta pressoché integralmente dagli affiliati alla Massoneria. [....]. E, contrariamente alle favole che ci hanno raccontato da sempre i canali d'informazione ufficiali, esistono importanti prove che dimostrano il diretto coinvolgimento della Massoneria nel provocare la rivoluzione, una catena di documenti schiaccianti che possiamo cominciare ad illustrare partendo dalle stesse ammissioni di Albert Pike, una delle massime autorità storiche della confraternita (del rito Scozzese Antico ed Accettato). Nel suo volume *Morals and Dogma*, una sorta di 'bibbia' massonica, scrisse infatti quanto segue: 'Una Loggia, inaugurata a Ginevra sotto gli auspici di Rousseau, diventò il centro del movimento rivoluzionario in Francia'; e ancora: 'Quando Luigi XVI fu giustiziato, la metà del lavoro era fatta e quindi da allora l'armata del tempio doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il papato'. Affermazioni ufficiali importanti, a cui però si sovrappongono sempre le 'opportune chiarificazioni' degli storici accademici, che amano ricondurre questo tipo di dichiarazioni a mere e innocue manie di protagonismo della confraternita. Ma per sapere come andarono veramente i fatti basta verificare dove nacque effettivamente l'ideologia rivoluzionaria e a quale ordine appartenevano i suoi protagonisti materiali. Volendo iniziare questo tipo di accertamento dal celebre motto rivoluzionario *Liberté egalité, fraternitè*, possiamo constatare che viene subito meno un altro luogo comune della storia ufficiale. Tale slogan infatti apparve per la prima volta esclusivamente all'interno delle logge massoniche, a partire dal 1746, cioè ben quarantatrè anni prima della rivoluzione. Solo per fare un altro esempio, la celebre presa della Bastiglia venne interamente progettata nei giardini di casa di Filippo d'Orleans, il Gran Maestro della Massoneria francese, un luogo che nei giorni che precedettero il clamoroso colpo di mano era già stato utilizzato come centro di raccolta degli agitatori rivoluzionari. E nonostante il fatto che i membri delle logge francesi non superassero le trentamila unità su una popolazione di venticinque milioni di abitanti, i loro affiliati spiccavano alla direzione di tutti i fermenti rivoluzionari. Nell'indagine storica intitolata *Les documents maconniques*, J. De Boistel ha rivelato poi come i cinque principali manipoli di uomini che presero d'assalto la Bastiglia erano tutti guidati e coordinati da esponenti della Massoneria. A capo dei suddetti gruppi di insorti c'erano infatti i membri della confraternita i cui nominativi sono stati riassunti nella seguente lista: Santerre (membro della Loggia *Contrat social*), Palloy (dalla loggia *Saint Francois du Parfait Contentement*), Fournier (Loggia Contrat social), Coconnier (Loggia *Saint Julien de la tranquillitè*), Marie (Loggia *Henri IV*). I libri di scuola ci hanno inoltre spiegato che il famoso triunvirato rivoluzionario che trucidò migliaia di persone era composto da Robespierre, Danton e Marat, ma hanno scordato di dirci che essi erano tutti confratelli massoni. All'interno dei testi scolastici troviamo solo affermazioni fuorvianti come: 'I parigini assaltarono la Bastiglia e il popolo assalì i castelli dei nobili'. Pagine e pagine sugli intellettuali della rivoluzione non sono bastate poi a chiarire una volta per tutte che anche Voltaire e Rousseau erano membri dell'omonima confraternita. Ci è stato addirittura nascosto il fatto che persino Napoleone, sua moglie Giuseppina, suo suocero e praticamente tutti i suoi generali erano massoni. Alla lunga lista non faceva eccezione neppure Giuseppe Bonaparte, il fratello maggiore di Napoleone, eletto Gran Maestro massone nel 1805. Pleonastico quindi aggiungere che durante il periodo del consolato e dell'impero napoleonico l'espansione della Massoneria riprese con rinnovato vigore. Certo è che al seguito delle armate napoleoniche e delle logge 'militari', la Massoneria si estese prepotentemente anche in Italia, nella penisola iberica, in Belgio, in Olanda, in Polonia e in Russia. In pratica a Napoleone (incoronato imperatore nella cattedrale gotica di Notre Dame di Parigi) venne affidato il compito di esportare militarmente la rivoluzione e la sua organizzazione massonica. Il grande condottiero militare francese si fregiava inoltre del simbolo dell'ape, esattamente come era in uso un tempo presso i re della dinastia merovingia, e quando divenne imperatore dell'isola d'Elba fece del suo logo personale la bandiera degli isolani. E che

dire poi della 'strana circostanza' che vede tutti i principali agitatori della Rivoluzione francese iscritti come 'fratelli' di loggia? Tutti i nomi dei più importanti promotori della rivoluzione appartengono in ultima analisi alla solita beneamata confraternita, tra i quali oltre a quelli già precedentemente menzionati è bene ricordare Montesquieu, Desmoulins, Chaton, Billeford, Thuriot de la Rozière, Milly e Poupart de Beabourg. Peraltro gli agitatori della rivoluzione percorsero inizialmente la prudente via delle trattative diplomatiche, arrivando a degenerare in un abominevole bagno di sangue solo in un secondo tempo. In seguito infatti massoni come Robespierre, Danton e Marat instaurarono un regime di terrore, che si accanì in particolare contro nobili ed ecclesiastici. Un tipo di situazione perfettamente compatibile con il programma d'azione degli illuminati e per rendersene conto basta leggere cosa prevedeva il loro solenne giuramento: '.... sterminare tutti i re e la razza dei Capeti; di distruggere la potenza del papa; di predicare la libertà dei popoli ... di fondare una repubblica Universale ...'. Le accuse di cospirazione alla Massoneria giungono del resto direttamente dalle sue vittime più illustri. E Bertrand de Molleville, che all'epoca dei fatti era ministro di Luigi XVI, scrisse nei suoi diari: '... è in una seduta della loggia *Les amis reunis* che fu preparata la presa della Bastiglia'. A tale autorevole testimonianza si aggiungono altre innumerevoli e imbarazzanti prove che compromettono definitivamente la 'filantropica' confraternita nell'accusa di cospirazione. Successivamente ai tumulti del 14 luglio 1789 fu creata la cosiddetta guardia nazionale, a capo della quale venne posto il marchese Lafayette e come suo vice il marchese Lasalle, entrambi confratelli. Il governo della città di Parigi venne invece conferito al massone Jean Silvain Bailly. La matrice massonica della rivoluzione quindi era talmente evidente che quando Luigi XVI si recò in visita al municipio di Parigi (17 luglio 1789) venne accolto dagli ufficiali della guardia nazionale con un tipico cerimoniale massonico. Luigi Blanc ci informa infatti che i confratelli fecero passare il re esitante sotto un corridoio di spade incrociate per sottolineare la propria vittoria con il rito massonico della 'volta d'acciaio'. Anche la celebre 'proclamazione dei diritti dell'uomo e del cittadino' proposta per la prima volta dal massone Lafayette l'11 luglio 1789 non è altro che una smaccata riformulazione dei concetti espressi dal massone Rousseau nella sua celebre opera *Il contratto sociale*. Nel volume intitolato *I veri autori della Rivoluzione*, Jourde scrisse testualmente: 'Sono stati i Liberi Muratori i fomentatori della rivoluzione. Non solo: furono essi a procurare il denaro ai rivoluzionari, così che quelli proseguissero nell'opera di propaganda'. La forza della confraternita quindi è sempre stata costituita dalle sue finalità segrete e dalla formidabile potenza economica che ne alimenta le casse. L'élite che controlla il denaro e il mercato dell'oro può governare il mondo senza mai apparire in prima persona, ma ha comunque bisogno di servili burattini che si sporchino le mani al suo posto. Per questo motivo gli alti e invisibili gradi della Massoneria usano abbindolare i propri gregari conferendo loro onori e poteri in cambio dei servigi compiuti, ma quando i confratelli divengono personaggi 'scomodi' o non più gestibili vengono immediatamente tolti di mezzo. Proprio quello che è accaduto al Gran Maestro Luigi Filippo Giuseppe d'Orleans, il quale, dopo aver prestato il proprio prezioso aiuto alla causa della rivoluzione, affermò di essersi dimesso dall'ordine per la seguente motivazione: 'Non conoscevo come è formato il Grande Oriente e stimando d'altronde che una repubblica non deve, soprattutto agli inizi della sua istituzione, tollerare alcun mistero, alcuna assemblea segreta'. Come prevedibile, dopo una simile dichiarazione venne assassinato con la ghigliottina nel 1793. Anche se certamente il vero motivo del suo allontanamento dall'ordine non doveva essere così nobile come ebbe a dichiarare (molto probabilmente aspirava alla poltrona più importante), è chiaro che la confraternita non fa sconti a nessuno dei suoi illustri burattini quando questi si rifiutano di obbedire. La stessa sorte toccò poi al massone Robespierre (la Massoneria aveva bisogno di trovare un capro espiatorio per il bagno di sangue compiuto), mentre l'imperatore Napoleone, una volta esaurito il suo compito di 'esportare' la rivoluzione fuori dai confini della Francia, fu semplicemente esautorato e imprigionato.

Robespierre venne addirittura condotto sul patibolo con la mascella fracassata, affinché non potesse articolare una sola parola. Ma naturalmente è inutile cercare queste informazioni sui 'libri' della storia ufficiale, per questi volumi di propaganda la rivoluzione è stata esclusivamente opera del popolo. E anche se i libri scolastici descrivono Robespierre come un autonomo pazzo sanguinario, è ovvio che non poteva godere di alcuna reale indipendenza all'interno della confraternita. Robespierre aveva origini molto umili e venne elevato a leader dalla Massoneria solo per compiere il lavoro sporco, compiuto il quale la filantropica confraternita se ne sbarazzò attribuendo a lui solo le responsabilità di un simile operato. Napoleone invece, probabilmente ebbe la 'colpa' di divenire un personaggio pubblico troppo carismatico e 'indipendente' e sta di fatto che venne fatto eliminare dal massone Arthur Wellesley, ovvero il celebre duca di Wellington, che lo sconfisse nella famosa battaglia di Waterloo. Inutile aggiungere che la spedizione militare venne finanziata dalla famiglia ebraica Rothschild e che sulla celebre disfatta di Napoleone non possono non sorgere molti legittimi dubbi sulla fedeltà dei suoi generali massoni' (Marco Pizzuti, *Rivelazioni non autorizzate: il sentiero occulto del potere*, Edizioni Il Punto d'Incontro, Venezia 2012, pag. 69-74).

Anche lo scrittore Gian Pio Mattogno nel suo libro 'La massoneria e la Rivoluzione francese' (Collana Quaderni del Vetro, 1990) mostra che la Rivoluzione francese fu figlia della Massoneria, in quanto mostra che la massoneria ha contribuito alla preparazione intellettuale della Rivoluzione, che la massoneria ha svolto un ruolo determinante nelle agitazioni che hanno condotto alla presa della Bastiglia, che la massoneria ha partecipato attivamente agli eventi rivoluzionari successivi, e che i massoni hanno operato come rivoluzionari e come massoni (http://www.insegnadelveltro.it/libreria/?p=941).

Anche il magistrato Carlo Alberto Agnoli, nel suo libro 'La rivoluzione francese nell'opera della Massoneria', dimostra che la Rivoluzione francese fu opera della Massoneria. In una recensione libraria infatti si legge: 'Tra i diversi testi che hanno rappresentato il lavorio sinistro e occulto svolto dalle società segrete per lo scatenamento della rivoluzione francese senza dubbio merita una analisi approfondita il volume di Carlo Alberto Agnoli che ripercorre, a partire da dichiarazioni e documenti di alti esponenti della Massoneria, l'attività destabilizzatrice alla quale furono chiamate in tutta Europa le logge "illuminate" dalla dea Ragione per abbattere la monarchia francese e instaurare l'epoca contemporanea sotto il segno dei nuovi 'immortali' principii dell'89 (Libertè, Egalitè, Fraternitè) primo obiettivo per la disintegrazione dell'anciènordre tradizionale europeo ....' (http://dagobertobellucci.wordpress.com/2011/08/10/recensione-libraria-la-rivoluzione-francese-nellopera-della-massoneria-di-carlo-alberto-agnoli/).

Persino in seno alla Massoneria molti massoni dicono che esiste un chiaro collegamento tra la rivoluzione francese e la Massoneria. In una intervista, il massone Gioele Magaldi che è il fondatore del Grande Oriente Democratico, conferma che la rivoluzione francese fu guidata da Massoni, infatti alla domanda: 'Lei ha fondato il God e da massone dichiarato combatte pubblicamente una battaglia dentro il suo mondo. È la prima volta che accade: perché lo fa?', lui ha risposto: 'Perché è necessario tornare allo spirito di quei fratelli **liberi muratori che guidarono la rivoluzione americana e quella francese**, che fecero il Risorgimento in Italia e ovunque lottarono per affermare istituzioni liberal-democratiche. Occorre tornare allo spirito di quei fratelli che sconfissero il nazifascismo, Franklin Roosevelt e Winston Churchill su tutti, e che regalarono al mondo un paradigma economico calibrato sulla giustizia sociale e il diritto alla dignità e alla felicità per ogni essere umano. Il trinomio ***Libertà-Fratellanza-Uguaglianza*** è nato nelle logge e adorna ancora adesso i templi massonici, scolpito sotto la cattedra del Maestro Venerabile' («Caso Mps, Gioele Magaldi: "Mussari è nella massoneria da molto tempo"», di Fabrizio d'Esposito, Il Fatto

Quotidiano, 6 febbraio 2013 - http://www.ilfattoquotidiano.it/2013/02/06/caso-mps-gioele-magaldi-mussari-e-nella-massoneria-da-molto-tempo/491604/).

Sul sito della Gran Loggia d'Italia viene riconosciuta la forte influenza della Massoneria sulla rivoluzione in questi termini: 'Nel 1789 il Grande Oriente di Francia conta ben 30.000 membri e circa mille logge, e sebbene oggi sia noto che alle origini della Rivoluzione francese non ci fu "un complotto massonico", è altrettanto noto che ***numerosi massoni parteciparono a quegli avvenimenti e l'influenza delle idee dibattute nelle logge fu assai notevole su di essi***' (http://www.granloggia.it/GLDI/default.aspx/1709-massoneria_in_francia.htm).

Nicola Tucci, Gran Maestro del Grande Oriente Italiano, ha confermato ciò durante un convegno massonico in questa maniera: '***E' un prodotto della Massoneria la rivoluzione francese***, tanto che viene da lì il motto libertà, uguaglianza, fraternità' ('Massoneria, Società e Ordinamento dello Stato', Grande Oriente Italiano Obbedienza Piazza Del Gesù, Lamezia Terme 19 Dicembre 2009 E:.V:., Teatro Grandinetti. - http://www.grandeorienteitaliano.it/).

Stando dunque così le cose, per riassumere brevemente la posizione dello Iovino sulla rivoluzione francese, secondo lo Iovino i principi illuministici-massonici di 'libertà, uguaglianza e fratellanza' che ispirarono la rivoluzione francese non vanno contrapposti ai principi del Cristianesimo, perché in realtà sono dei principi enunciati da Cristo e poi ripresi dai rivoluzionari francesi!! Come è possibile che uno che si dice Cristiano sostenga simili cose? Semplice, perché per lo Iovino il Cristianesimo è anche emancipazione sociale e dato che la rivoluzione francese con il suo motto 'libertà, uguaglianza e fratellanza' ha portato l'emancipazione politica, essa non potè che ispirarsi ai principi del Cristianesimo! Ma per avere un quadro ancora più chiaro su questa diabolica tesi dello Iovino, vi invito a leggere in particolare la parte successiva intitolata 'Terza prova che ha mentito' e il capitolo 'Guardatevi dal vangelo sociale di Alessandro Iovino'.

Terza prova che ha mentito

Lo Iovino ritiene che i principi della Massoneria siano principi facenti parte del Vangelo.

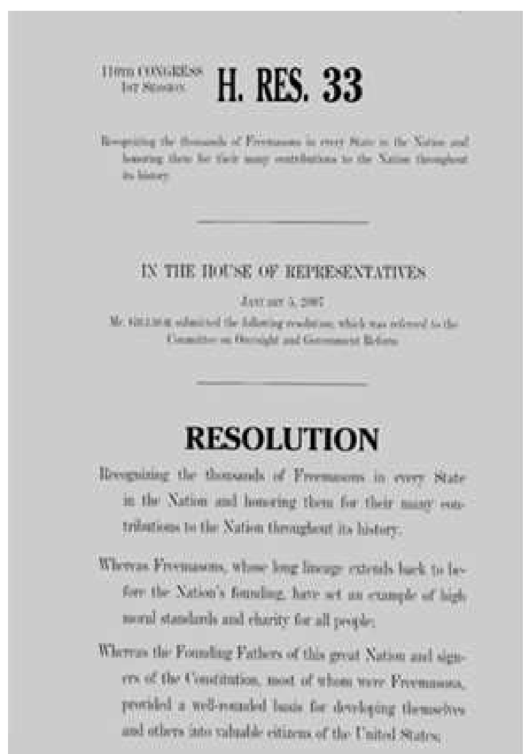
Ecco cosa afferma: '... il mondo occidentale con tutte le sue notevoli contraddizioni è stato il promotore della nascita e della diffusione della democrazia e del pensiero razionalista, concetti nati nella Grecia antica (come per esempio la filosofia aristotelica prima analizzata) e ripresi nel Settecento dagli illuministi, nonchè dagli esponenti della rivoluzione americana e di quella francese; e, secondo non pochi pensatori, portatore degli ideali di universalità dell'Impero romano. Aggiungo che se pur oggi da molti non venga accettato, ma anzi è ignorato, che piaccia o no, questo sviluppo della democrazia all'interno del mondo cosiddetto occidentale è stato possibile grazie anche alla visione monoteistica e cristiana, intesa non come chiesa propensa alla costituzione di un potere temporale, ma alla forza spirituale di tanti uomini di fede che con il sacrificio e la tenacia non si sono risparmiati per l'avanzamento di ideali di fratellanza e uguaglianza proposti ben prima del Settecento, e non da una religione, ma dal messaggio evangelico di oltre duemila anni fa di Gesù Cristo' (Alessandro Iovino, *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica,* pag. 53-54).

Dunque secondo lo Iovino i principi a cui si ispirarono sia i rivoluzionari francesi che quelli americani erano principi evangelici! E difatti in merito ai principi che ispirarono la rivoluzione francese, nel suo libro *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica* ha detto: «Per secoli

si è voluto contrapporre il Cristianesimo all'Illuminismo, definendoli l'uno la negazione dell'altro. Sembrano essere stati inutili i contributi di tanti filosofi e intellettuali che hanno cercato di ricucire questo 'strappo' della storia. Oggi è necessario più che mai da parte dei credenti e di chiunque, capire l'importanza storica dell'Illuminismo per il progresso intellettuale dell'uomo e della valenza politica della rivoluzione francese per l'emancipazione della democrazia» (pag. 85-86). E in merito ai principi che ispirarono la rivoluzione americana, lo Iovino nel suo scritto dal titolo *The lost symbol: il nuovo romanzo di Dan Brown* afferma: 'Certo è che il mito della massoneria alberga nelle menti di molti americani, incentivati da alcuni saggi di diversi autori esperti del tema che individuano nei padri fondatori della nazione non tanto volontà cristiano-evangeliche ma piuttosto origini, tradizioni e l'inserimento, in alcuni simboli chiave della nazione, di evidenti richiami massonici' (http://www.alessandroiovino.it/index.php?31&19).

Ho già parlato della rivoluzione francese, dimostrando che essa fu prodotta dalla Massoneria e quindi i principi a cui si ispirarono i rivoluzionari – che lo Iovino ha elogiato - non erano principi Cristiani. Fatemi dunque ora parlare della rivoluzione americana e dei principi a cui si ispirarono i rivoluzionari americani, perché anche in questo caso non si trattò affatto di principi Cristiani.

Lo Iovino ritiene che i padri fondatori dell'America erano animati da principi cristiano-evangelici. Ma come si fa a parlare in questa maniera così insensata? Come si fa ad attribuire ai padri fondatori degli USA volontà cristiano-evangeliche, quando è un fatto storico acclarato che la maggior parte dei padri fondatori erano massoni e perseguivano quindi gli ideali e i principi della Massoneria che sono apertamente anticristiani? Che la maggior parte dei padri fondatori dell'America erano massoni, lo ha riconosciuto ufficialmente un documento del Congresso Americano, infatti nel gennaio del 2007, la prima sessione del 110esimo Congresso (quando Nancy Pelosi divenne 'Speaker della Camera dei Rappresentanti'), passò la Risoluzione 33 (vedi foto) in cui tra le altre cose viene affermato: 'Mentre i Padri Fondatori di questa grande nazione e i firmatari della Costituzione, la maggior parte dei quali erano Frammassoni ......'.



110TH CONGRESS 1ST SESSION **H. RES. 33**

Recognizing the thousands of Freemasons in every State in the Nation and honoring them for their many contributions to the Nation throughout its history.

IN THE HOUSE OF REPRESENTATIVES

JANUARY 5, 2007

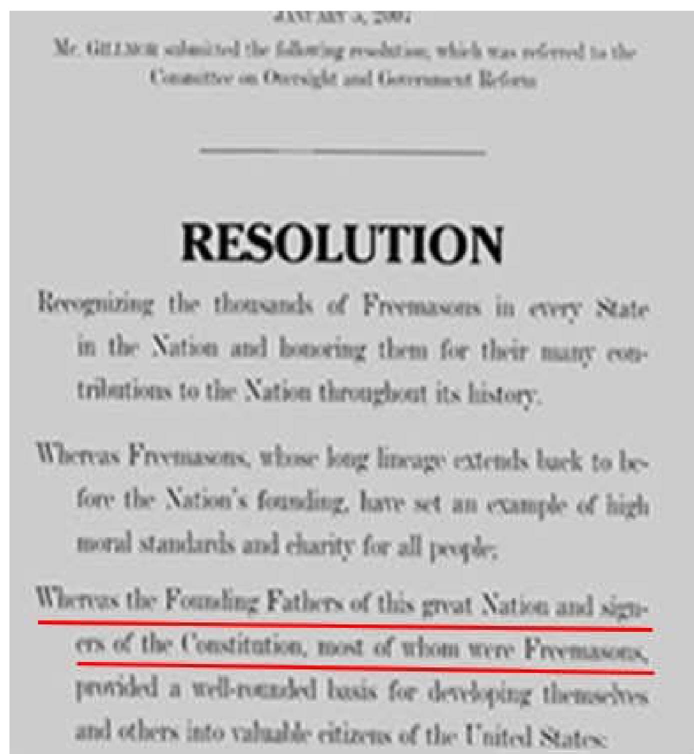
Mr. GILLMOR submitted the following resolution; which was referred to the Committee on Oversight and Government Reform

RESOLUTION

Recognizing the thousands of Freemasons in every State in the Nation and honoring them for their many contributions to the Nation throughout its history.

Whereas Freemasons, whose long lineage extends back to before the Nation's founding, have set an example of high moral standards and charity for all people;

Whereas the Founding Fathers of this great Nation and signers of the Constitution, most of whom were Freemasons, provided a well-rounded basis for developing themselves and others into valuable citizens of the United States;



JANUARY 5, 2007

Mr. GILLMOR submitted the following resolution; which was referred to the Committee on Oversight and Government Reform

RESOLUTION

Recognizing the thousands of Freemasons in every State in the Nation and honoring them for their many contributions to the Nation throughout its history.

Whereas Freemasons, whose long lineage extends back to before the Nation's founding, have set an example of high moral standards and charity for all people;

Whereas the Founding Fathers of this great Nation and signers of the Constitution, most of whom were Freemasons, provided a well-rounded basis for developing themselves and others into valuable citizens of the United States;

Fonte: http://www.noiseofthunder.com/articles/2011/4/1/freemasonry-the-founding-fathers.html

Ma lasciamo che sia lo storico Nicholas Hagger a spiegarci quali siano i principi e le volontà che stanno dietro la nascita degli Stati Uniti, e quindi dietro i padri fondatori degli USA.

In merito alla Dichiarazione di indipendenza del 1776 e la conseguente guerra d'indipendenza, egli dice:

'Una rottura con la Gran Bretagna sembrava essere imminente e, nel giugno 1776, fu istituita una commissione per redigere una dichiarazione sui motivi di questa decisione. I massoni Franklin e Jefferson si erano incontrati al Secondo congresso continentale nel maggio 1775 e facevano entrambi parte di questa commissione, come John Adams, Roger Sherman e Robert Livingstone. Franklin e Adams erano rimasti colpiti dal talento del trentatreenne Jefferson e gli permisero di essere il principale autore della Dichiarazione d'indipendenza. Jefferson redasse il documento in due settimane, lavorando nel suo alloggio, il salone del secondo piano della casa di Jacob Graff, un massone tedesco. [...] La Dichiarazione d'indipendenza fu letta dal balcone della Sala del Consiglio della State House per i cittadini di Filadelfia riuniti nella piazza sottostante l'8 luglio 1776 [.....]. Il 2 luglio, due giorni prima della pubblicazione della Dichiarazione, il Congresso votò per l'indipendenza. La guerra con il Governo britannico era ormai inevitabile. Praticamente tutti i generali militari sotto Washington (trentuno su trentatre) erano massoni templari, ...' (Nicholas Hagger, *Il segreto dei Padri fondatori*, pag. 218, 219-220). Dunque l'influenza dei massoni sia sulla stesura della Dichiarazione di Indipendenza che sulla guerra d'Indipendenza è evidente.

In merito alla stesura della Costituzione federale americana, Nicholas Hagger afferma che la Massoneria ha esercitato una chiara influenza su di essa, in quanto ricalca il sistema organizzativo federale massonico, e cita a supporto di ciò le parole del massone del 33°grado Henry C. Clausen che ha affermato: 'Non è possibile sopravvalutare l'importanza dell'influenza della massoneria sulla Costituzione [....] poichè il sistema massonico federale dell'organizzazione era l'unico modello per un'effettiva organizzazione operativa in ciascuna delle tredici colonie originali, fu naturale che la patriottica fratellanza prendesse a modello la base organizzativa della Corporazione. Indipendentemente dalle altre forze che influenzarono la formazione della Costituzione durante l'Assemblea costituente nel 1787, resta il fatto che il federalismo creato fosse identico al federalismo del sistema di governo della Gran Loggia massonica creata con le *Costituzioni* di Anderson nel 1723' (H. C. Clausen, *Masons Who Helped Shape Our Nation*, Washington, USA, 1976, pp. 14-16, 82; in Nicholas Hagger, *Il segreto dei Padri fondatori*, pag. 225).

Per riassumere, Nicholas Hagger afferma: 'Certamente molti dei Padri fondatori che presero parte alla Guerra d'indipendenza, alla firma della Dichiarazione d'indipendenza e alla stesura degli Articoli della Confederazione e alla Costituzione erano massoni. [...] Ciò che può essere detto con certezza è che la conseguenza della Costituzione fu che l'America divenne uno Stato massonico. Al momento della sua elezione nel 1789, il primo presidente, George Washington, era Gran Maestro della loggia Alexandria n. 22 della Virginia. Il suo vicepresidente, John Adams, era anch'egli un massone. Il giuramento d'ufficio fu amministrato da Robert Livingstone, Gran Maestro della Gran Loggia di New York. Il cerimoniere del giorno era un massone, il generale Morton Jacob. L'accompagnatore di Washington era il generale Morgan Lewis, un massone. La Bibbia utilizzata per il giuramento è stata editata dalla loggia massonica di St John n. 1 di New York. Nel primo consiglio di Washington tre persone su quattro erano massoni: Thomas Jefferson, capo del Dipartimento degli Affari Esteri, Edmund Randolph, il procuratore generale, e Henry Knox, ministro della Guerra. Restava la carica di segretario del Tesoro. Washington aveva voluto Robert Morris di Filadelfia, il finanziere della Rivoluzione, ma egli la rifiutò e Washington nominò Alexander Hamilton, il suo ex aiutante di campo. Ventiquattro generali maggiori di Washington e 30 dei suoi 33 brigadieri generali erano massoni, per cui sarebbe straordinario se Alexander Hamilton non

fosse stato un massone. Abbiamo già visto che dei 56 firmatari della Dichiarazione d'indipendenza, 53 potrebbero essere stati maestri massoni e che il modello della Costituzione fu basato sulle *Costituzioni* di Anderson, in modo che il progetto del nuovo Stato fosse letteralmente massonico, come lo furono i suoi ministri. Nel 1789 la prima banconota del dollaro degli Stati Uniti aveva una piramide di quattro lati ispirata al Gran Sigillo, a suggerire un tentativo massonico di stabilizzare la valuta della nuova repubblica. Guardando indietro agli anni Ottanta del Settecento sembra che i Padri fondatori avessero dirottato le economie degli Stati a favore della massoneria' (*Il segreto dei padri fondatori*, pag. 233, 236-237 - Aldo Mola, noto storico della Massoneria, ha affermato durante una puntata di *Voyager* - 'Nel cuore del potere', 5 novembre 2007 - che 'nel 1776 su 56 firmatari della celebre dichiarazione di Filadelfia, 50 sono massoni' - video http://youtu.be/SN6jmRvVSBU min. 1:47).

Veniamo ora al simbolismo massonico presente nella capitale americana che anch'esso conferma la grande influenza della massoneria sulla nascita degli Stati Uniti. Dice sempre Nicholas Hagger: 'Oltretutto, la capitale federale fu progettata lungo le linee massoniche. Essa doveva sorgere nelle 10 miglia quadrate (260 km²) cedute al Congresso dal Maryland e dalla Virginia. Fu scelto il Nord, degli Stati Uniti, in quanto il Sud minacciava di separarsi dall'Unione e il Congresso non riuscì a concordare sui diversi luoghi proposti. Nel 1790 il presidente Washington scelse una zona paludosa come sito e, nel 1791, scelse Pierre Charles L'Enfant, ingegnere dell'esercito continentale e massone templare, per progettare la nuova città. Il sito fu chiamato 'territorio di Columbia'. Sotto la guida di George Washington, L'Enfant scelse il colle del Campidoglio come punto focale. Egli propose strade rettangolari, con ampi viali come i raggi di una ruota. Il suo piano creò motivi ottagonali in cui si poteva immaginare la croce con le punte allargate utilizzata dai massoni templari. L'Enfant fu licenziato da Washington nel 1792 e il suo piano subì dei cambiamenti, ma i suoi viali e le visuali rimasero. [....] Nel 1795 i Padri fondatori massoni templari decisero la planimetria stradale di Washington formando dei simboli massonici: una bussola, una squadra, un regolo, un pentagramma, un pentagono e un ottagono. Edward Decker descrive il trovarsi di fronte al Campidoglio dal Mall. Se il Campidoglio è la parte superiore di un compasso, la gamba sinistra è Pennsylvania Avenue e si trova sul Jefferson Memorial e la gamba destra è Maryland Avenue. La squadra è formata dall'intersezione di Canal Street e dalla Lousiana Avenue. Dietro al Campidoglio il viale circolare e le stradine formano la testa e le orecchie della 'Capra di Mendes' o 'Testa di Capra'. In cima alla Casa Bianca, a nord, vi è una stella rovesciata a cinque punte o pentagramma. La punta rivolta a sud, in stile occultista, si trova all'interno delle intersezioni dei viali Connectictut e Vermont, a nord con Rhode Island e con Massachusetts a ovest, e Mount Vernon Square a est. Il centro del pentagramma è la 16ª strada, dove 13 isolati a nord dal centro della Casa Bianca è situata la Masonic House of the Temple. Il Washington Monument è in perfetta linea con l'intersezione della piazza massonica che si estende dalla House of the temple al Campidoglio. Sull'ipotenusa del triangolo rettangolo vi sono molti dei quartieri centrali dei dipartimenti del Governo più importanti, come il Dipartimento di Giustizia, il Senato degli Stati Uniti e l'Agenzia delle Entrate. La geometria celata dietro a Washington DC rafforzò la simbologia templare all'interno del Gran Sigillo e la banconota da un dollaro. [...] La massoneria è anche alla base dell'architettura di Jefferson. Dopo aver contribuito alla massonica Washington, tra il 1794 e il 1809 Jefferson ampliò Monticello, la casa nella sua piantagione di 5000 acri in Virginia, costruendo con progetti templari alcove ottagonali in salotto, la sala da tè adiacente al salone e la cabina armadio presso la camera da letto. Sotto la cupola, la facciata occidentale riprende la facciata del tempio romano di Nîmes, la Maison Carrée del I secolo su cui fu basato il progetto del Campidoglio dello stato della Virginia di Richmond del 1785. Le decorazioni ornamentali furono riprese da altri edifici romani: nella sua camera da letto il fregio del tempio di *Fortuna Virilis*, nel suo salotto del tempio di Giove tonante e il suo Apollo o fregio del dio-sole dalla piazza nord delle terme di

Diocleziano. Nel salotto, come abbiamo già notato, aveva dei quadri dei massoni rosacroce Bacon, Newton e Locke, 'i tre più grandi uomini che siano mai esistiti'. Nella sala da pranzo c'era un fregio di rosette e teschi. Lo scopo della cupola ottagonale e del frontone su colonne intorno alle mura circolari è ufficialmente 'sconosciuto', ma non vi è dubbio che si tratti di un edificio massonico templare con abbellimenti illuministi' (*Il segreto dei padri fondatori*, pag. 237-239, 240).

Le conclusioni a cui arriva quindi Hagger sono le seguenti: 'E' stato detto abbastanza per dimostrare l'inclinazione massonica della nuova repubblica. In sintesi, alla fine del secolo XVIII, il repubblicanesimo americano era templare. Questo templarismo fu incarnato da George Washington, che fu idealizzato come un simbolo del dovere, la bontà, la diffidenza, la frugalità, l'industriosità, la saggezza, il genio e la pietà. Washington era su un piedistallo, ma questa era un'immagine volutamente risaltata ad arte. I massoni templari occupavano adesso tutte le posizioni dominanti dello Stato. Il loro piano di stabilire una nazione democratica nel Nuovo Mondo era stato attuato. Possiamo davvero credere che questo fosse accaduto per caso, piuttosto che volutamente? Io sostengo che Washington, Franklin e gli altri non presero semplicemente in prestito un modello massonico (le *Costituzioni* di Anderson) e agirono di propria iniziativa, ma furono in contatto con le loro logge, e stavano intenzionalmente creando uno Stato massonico (come avvenne nella Francia rivoluzionaria). Io sostengo che la Costituzione rimosse intenzionalmente la sovranità dei tredici Stati a favore di un governo nazionale centrale dominato dalla massoneria, in modo che la massoneria stessa potesse dominare l'America in conformità con il piano di Atlantide. In breve, i Padri fondatori organizzarono un colpo di stato contro gli Stati' (*Il segreto dei padri fondatori*, pag. 240-241).

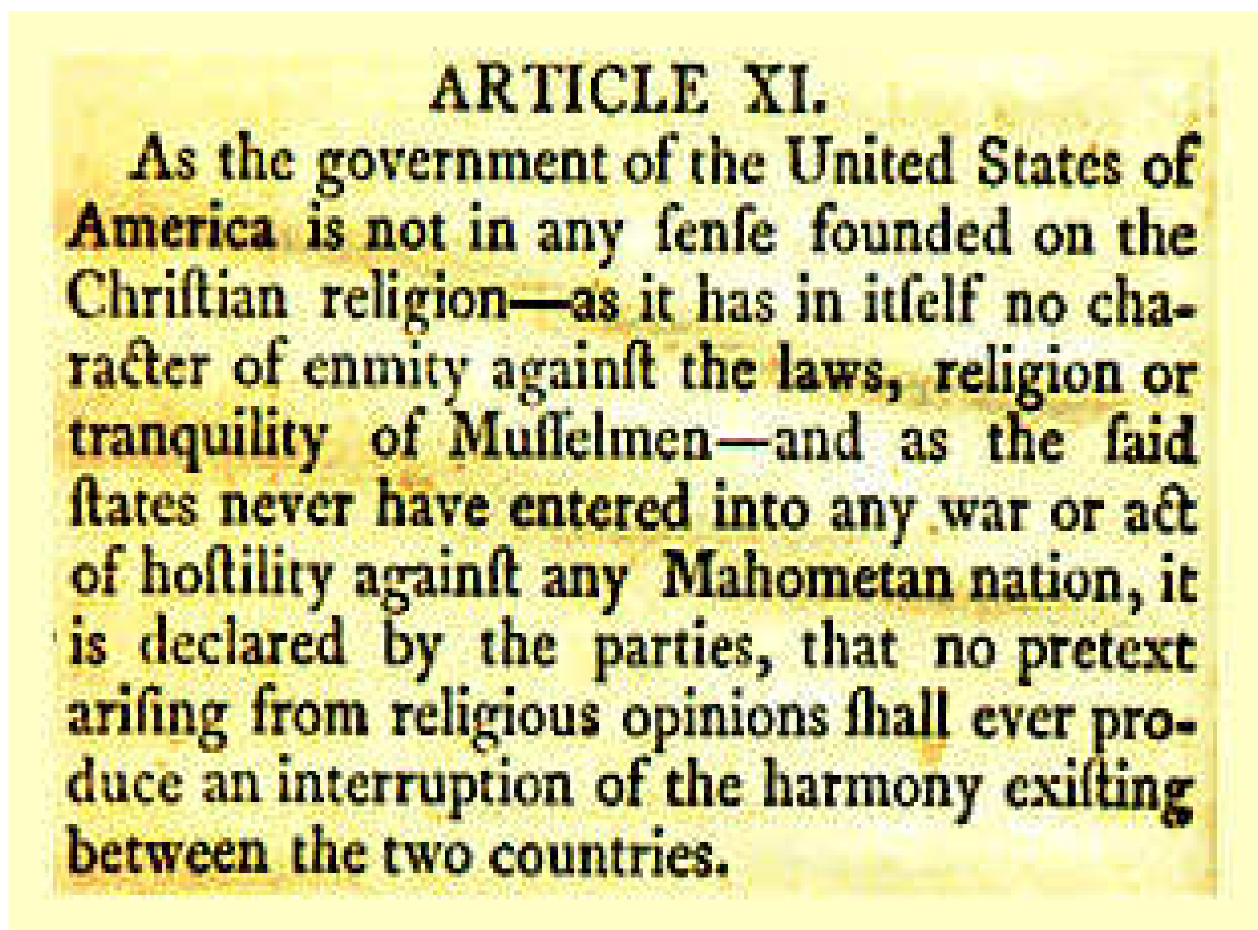
Peraltro, l'influenza della filosofia massonica sulla nascita degli Stati Uniti d'America, è confermata dalle seguenti parole scritte nella dichiarazione di Indipendenza del 4 luglio 1776: '*Noi consideriamo le seguenti verità evidenti di per sè*: che tutti gli uomini sono creati uguali, che essi sono dotati dal loro Creatore di certi diritti inalienabili; che fra i quali vi sono la vita, la libertà e il perseguimento della felicità ....' (in *Il segreto dei padri fondatori,* pag. 333), e questo perchè - come disse il massone Albert Pike - 'la vera Massoneria, non evirata, sostiene le bandiere della Libertà e dell'Uguaglianza dei Diritti, ed è ribelle alla tirannia temporale e spirituale' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione Italiana, Bastogi Editrice Italiana, Foggia 2004, Vol. 1, pag. 82). E in quelle parole della Dichiarazione sono esposti i principi massonici dell'uguaglianza e della libertà, che il massone Pike spiega in questa maniera: 'Dal punto di vista dell'etica politica non vi è che un unico principio: la sovranità dell'uomo su se stesso. Questa sovranità si chiama Libertà. Dall'unione di due o più sovranità di questo genere ha origine lo Stato. Non vi debbono essere abdicazioni in questa associazione. Ogni uomo libero non rinuncia a una certa parte della sua sovranità per formare il diritto comune. Tale parte deve essere la stessa per tutti. Vi deve essere un equo contributo da parte di tutti perchè la collettività nel suo insieme sia sovrana. L'uguale concorso di tutti alla formazione di un libero Stato trova fondamento nel principio dell'uguaglianza. Il diritto non è nè più nè meno che la tutela degli interessi di tutti, nessuno escluso. Tale forma di solidarietà è la Fraternità. La Libertà è il vertice, l'Eguaglianza la base. Eguaglianza non significa livellamento, una società con erbe svettanti e querce rachitiche è una comunità piena di gelosie, tendente all'indebolimento reciproco. Eguaglianza significa che tutte le attitudini debbono avere, civilmente, eguali opportunità; sul piano politico, tutti i voti debbono avere lo stesso peso e, su quello religioso, a tutte le coscienze debbono essere riconosciuti eguali diritti' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione italiana, Vol. 1, pag. 75 - 2° Compagno Li bero Muratore).

Cosa significa questo? Che secondo la Dichiarazione americana l'uomo è stato dotato da Dio del cosiddetto libero arbitrio, per cui l'uomo è libero di credere e fare quello che vuole, e quindi il

Cristiano non ha il diritto di interferire nel credo altrui dicendogli 'ravvediti' ossia 'cambia modo di pensare' ma lo deve lasciare libero di credere a quello che lui vuole; e inoltre tutte le idee e credenze umane vanno poste sullo stesso livello, e nessuna idea o credenza può ergersi sopra le altre per cui è inconcepibile che i Cristiani dicano a coloro che non sono seguaci di Cristo: 'noi conosciamo la verità, mentre voi no'.

Sono principi cristiani questi? In altre parole, sono questi principi ispirati dalla Parola di Dio? No, ma sono principi anticristiani. Ecco dunque dimostrato che i padri fondatori dell'America non furono assolutamente mossi da volontà cristiano-evangeliche, perchè il loro obbiettivo non era quello di fondare una nazione Cristiana.

A conferma che gli Stati Uniti non furono fondati come nazione Cristiana, c'è un documento del Governo USA di cui non molti sono a conoscenza, ed è il *Treaty of Peace and Friendship between the United States and the Bey and Subjects of Tripoli of Barbary,* che è un trattato tra gli USA e la Tripolitania firmato a Tripoli il 4 novembre 1796 e ad Algeri il 3 gennaio 1797. L'articolo XI di questo trattato fu iniziato sotto l'amministrazione di George Washington e poi ratificato sotto quella di John Adams e recita tra le altre cose così: 'Visto che il governo degli Stati Uniti d'America non è in alcun senso fondato sulla religione Cristiana ...' (*As the government of the United States of America is not in any sense founded on the Christian religion* . . . - http://www.deism.com/deistamerica.htm - vedi foto sotto).

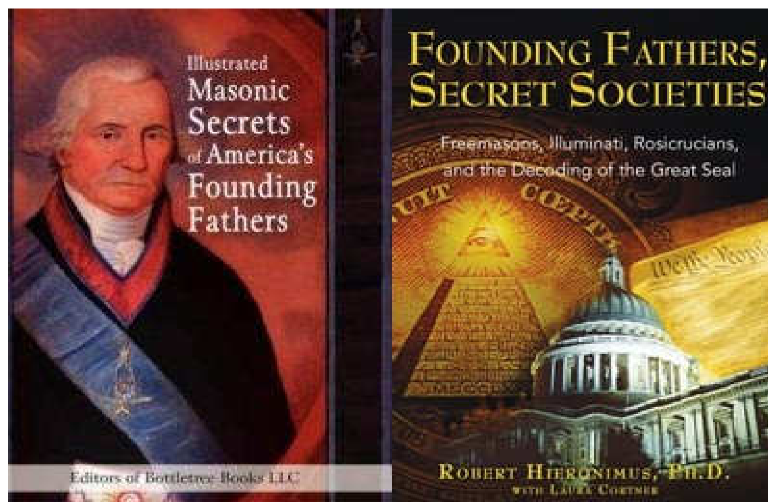


ARTICLE XI.

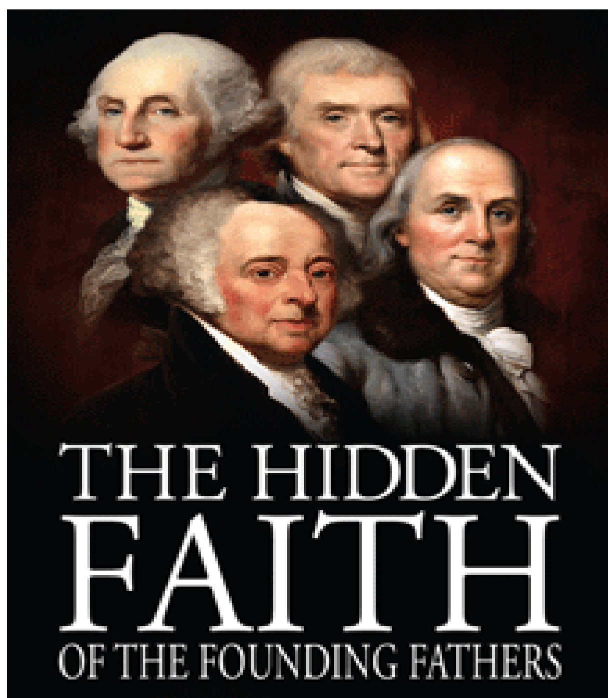
As the government of the United States of America is not in any fenfe founded on the Chriftian religion—as it has in itfelf no character of enmity againft the laws, religion or tranquility of Muffelmen—and as the faid ftates never have entered into any war or act of hoftility againft any Mahometan nation, it is declared by the parties, that no pretext arifing from religious opinions fhall ever produce an interruption of the harmony exifting between the two countries.

Questo annulla in maniera evidente la tesi dello Iovino, che lui ha adottato dal suo 'maestro' Massimo Introvigne il quale ne parla nel suo libro *Il simbolo ritrovato*.

Per chi vuole avere chiare e documentate conferme che i padri fondatori americani non furono per nulla animati da volontà cristiano-evangeliche, consiglio di leggere questi due libri in inglese: *Illustrated Masonic Secrets of America's Founding Fathers* (Segreti Massonici Illustrati dei Padri Fondatori dell'America) e *Founding Fathers, Secret Societies: Freemasons, Illuminati, Rosicrucians, and the Decoding of the Great Seal* (Padri Fondatori, Società Segrete: Massoni, Illuminati, Rosacrociani e la Decodificazione del Grande Sigillo).



E consiglio anche di vedere il documentario in inglese *The Hidden Faith of the Founding Fathers* (La Fede Nascosta dei Padri Fondatori) realizzato da Evangelici - che può essere visto su YouTube a questo indirizzo http://youtu.be/xU24fJ4NQxo in cui viene dimostrato che i padri fondatori non vollero fondare gli Stati Uniti nè sul Cristianesimo e neppure sulla Bibbia, in quanto erano deisti e massoni.



Questo documentario peraltro viene pubblicizzato sul sito dell'Unione Mondiale dei Deisti in questa maniera: '*La Fede Nascosta dei Padri Fondatori* chiarisce con documentazione che l'America non

fu MAI designata per essere una nazione Cristiana, ma che essa FU designata e progettata per essere una nazione secolare di liberi pensatori. E quello che dà ancora più peso a questo documentario di tre ore, professionalmente di alta qualità, è che è stato realizzato da un Cristiano Evangelico!!! I Deisti e i liberi pensatori sono consapevoli che gli Stati Uniti d'America non furono mai designati ad essere una nazione Cristiana. Noi sappiamo che la Dichiarazione di Indipendenza è un Documento Deista e che la Costituzione degli USA proibisce che la religione si mischi con il governo. Sfortunatamente, milioni di Americani credono falsamente che i Padri Fondatori dell'America vollero che gli Stati Uniti fossero basati sul Cristianesimo e sulla Bibbia. Questo nuovo documentario rende molto chiaro che niente potrebbe essere più lontano dalla verità esaminando documenti e lettere poco conosciute tra i più influenti dei Fondatori dell'America; documenti e corrispondenza che rendono molto chiaro non soltanto che i Fondatori non vollero MAI che l'America fosse una nazione cristiana ma anche quanto poco rispetto avessero realmente sia per il Cristianesimo che per la Bibbia. E in effetti esso afferma apertamente che George Washington era un Deista, che è una cosa molto rara. La Fede Nascosta dei Padri Fondatori è un filmato informativo fatto bene che dovrebbe scuotere la destra religiosa e fare sì che sia più difficile per loro continuare la loro menzogna secondo cui l'America fu ideata come una nazione Cristiana. Esso copre anche in profondità l'influenza della Massoneria su alcuni dei Fondatori dell'America' (fonte: http://www.deism.com/hidden_faith_founding_fathers.htm).

Luca Bagatin, che dal Giugno 2011 collabora con la rivista ufficiale della Gran Loggia d'Italia degli ALAM 'Officinae', afferma che 'è di fondamentale importanza storica rammentare come ***la Costituzione degli Stati Uniti d'America - che è la più antica costituzione statuale esistente - sia stata fondata su principi inequivocabilmente massonici***: a partire dal concetto secondo cui tutti gli uomini nascono eguali e che un governo ha autorità solo con il consenso del popolo. I Padri fondatori degli Stati Uniti d'America erano infatti inequivocabilmente massoni che vollero imprimere quanto di buono la tradizione gnostica dei Rex Deus aveva loro trasmesso' (.ALLE RADICI GNOSTICHE DELLA MASSONERIA by Luca Bagatin - http://lucabagatin.ilcannocchiale.it/2009/05/07/alle_radici_gnostiche_della_ma.html).

I massoni del Grande Oriente Democratico affermano che gli Stati Uniti sono stati la prima repubblica massonica: 'Fratelli americani che si combatterono innanzitutto l'uno con l'altro. Gli uni, i Fratelli più conservatori e reazionari, a fianco dell'Inghilterra e della corona britannica, gli altri, i Fratelli più progressisti, democratici e liberali, in difesa dell'autonomia di quella patria che sarebbe diventata ***la prima Repubblica Massonica al mondo: gli Stati Uniti d'America***' (http://www.grandeoriente-democratico.com/).

Alessandro Iovino mostra dunque una profonda ignoranza sui padri fondatori dell'America, ossia sui loro ideali e sulla loro volontà.

Quarta prova che ha mentito

La linea ufficiale delle ADI è quella di attribuire ai massoni volontà cristiano-evangeliche o di considerarli come portatori di principi evangelici, e lo Iovino non può discostarsi da questa linea che infatti è quella di Daniele Di Iorio, che è un pastore ADI e amico di Alessandro Iovino nonchè anche lui uno storico, e che ha più anni di lui. Ecco infatti cosa ha scritto il Di Iorio sui 'padri

fondatori' dell'Italia, dei quali gran parte erano massoni, in un articolo su *Cristiani Oggi* dal titolo '150 anni dall'Unità d'Italia: Nei nostri giorni predichiamo Tutto l'Evangelo!':

'A 150 anni dall'Unità d'Italia, è giusto riflettere insieme sul contributo che la fede diede a questo processo politico e sociale. L'Evangelo ha da sempre forgiato uomini amanti della libertà, delle pari opportunità, motivati da visioni e progetti nuovi. Può essere sorprendente scoprire quanto l'impulso della verità abbia inciso profondamente nella vita di noti personaggi storici come Carlo Pisacane, tradito ed ucciso perché promotore di moti rivoluzionari, ma soprattutto per l'innovativo messaggio di fede proposto, o i fratelli Bandiera che, condotti alla suprema pena, rifiutarono il conforto religioso clericale, affermando il loro credo evangelico. Fin dal 1849, con perseveranza, diversi padri risorgimentali sosterranno la stampa di due edizioni del Nuovo Testamento, a Pisa e a Roma, in lingua italiana. L'edizione romana fu promossa da Mazzini, che insieme ad Armellini e Saffi, guidava la Repubblica Romana, nata dai moti del 1848-49; egli stesso in un pubblico discorso ai romani indicò "il Vangelo come fonte d'ogni liberazione". La stampa del Nuovo Testamento, versione Diodati, da lui ordinata, precedette di undici anni l'edizione torinese della Claudiana e di ben ventitré anni la successiva edizione romana, stampata nel 1872. Singolare fu il primo ingresso non clandestino di Bibbie a Roma, attraverso la Breccia di Porta Pia: il 20 settembre 1870 preceduti dai bersaglieri, guidati dal Generale Cadorna, vi erano dei colportori, che conducevano un carretto di copie della Parola di Dio gridando: «Il libro! Il libro!». Anche Garibaldi sentenziò: «Non sarà il cannone a liberare Roma dal Papa, ma l'Evangelo» e fu proprio Garibaldi che il 23 ottobre 1861, appena arrivato a Napoli, concesse l'autorizzazione per la costruzione di una Chiesa Anglicana, facendo dono del suolo necessario. Sino ad allora, i culti non cattolici, vietati nel Regno Borbonico, si celebravano nelle legazioni extraterritoriali, ad esempio il culto anglicano si svolgeva nella legazione britannica di Palazzo Calabritto. Il generale sollecitato dai residenti inglesi non esitò a concedere loro lo spazio richiesto ed una incisione monumentale sulla facciata della chiesa anglicana napoletana ne commemora tutt'oggi l'avvenimento. Il popolo inglese fu determinante per il sostegno diplomatico e militare offerto ai moti risorgimentali e non meno l'aiuto economico: i Presbiteriani Scozzesi elargirono, in favore della Spedizione dei Mille, una cifra, in piastre d'oro, equivalente a circa tre milioni degli attuali euro. In quel tempo diversi personaggi del clero accettarono la fede evangelica, alcuni fra loro deposero la tunica per indossare la "camicia rossa", dedicandosi alla cura delle anime arruolate fra i garibaldini; si ricorda, tra essi, Alessandro Gavazzi, cappellano evangelico della Spedizione dei Mille a cui fu affidata da Garibaldi, in favore della propaganda evangelica, la chiesa Gesuita di San Sebastianello a Napoli ed è anche noto per aver organizzato, nella Roma libera dalle oppressioni papaline, le prime riunioni evangelistiche all'aperto, ai piedi del Colosseo. Ci ricordiamo anche dell'ex frate francescano Francesco Sciarelli, che convertito alla fede evangelica si mise al seguito di Garibaldi per offrire il proprio sostegno spirituale ai soldati. Successivamente fu impegnato in una vasta opera evangelistica, in un regno dove ormai la verità evangelica poteva essere annunciata liberamente. Una menzione particolare merita l'impegno da lui dedicato nell'evangelizzazione di Pozzuoli (Na). È doveroso, in tempi di delicati equilibri sociali e politici, ricordare quanto impegno e quanta costanza, quanta fede e speranza furono promossi da nostri fratelli in vista dell'Unità della nostra "Bella Italia"! Il Signore ci ha chiaramente insegnato a vivere per un regno che non è di questo mondo, eppure allo stesso tempo Egli ha spronato il Suo popolo a conoscere ed annunziare quella verità che rende liberi! Lo slancio con cui si è data la vita per consentire la diffusione dell'Evangelo è andato di pari passo con l'ideale di una nazione coesa ed affrancata dall'ignoranza, che garantiva le libertà religiose. Ciò che va sottolineato non è tanto la buona riuscita del progetto risorgimentale, che, come ogni tentativo umano, ha raccolto e raccoglie i suoi successi e i suoi fallimenti. Piuttosto, sia per noi tutti di edificazione la certezza che non è fallito il piano glorioso della conquista delle anime: nell'Italia dei nostri giorni predichiamo in libertà

l'Evangelo! La conoscenza della verità ha spezzato i legami della morte e la luce della saggezza contrasta l'ombra dell'intolleranza; numerosi locali di culto sono stati inaugurati e migliaia di testi sacri diffusi su tutto il territorio sono tra le mani degli italiani! A Dio vada tutta la gloria!' (*Cristiani Oggi*, Anno XXX, n°3, marzo 2011, pag. 1-3).

Ecco il mio commento a questo articolo che ho messo sul mio libro *La Massoneria smascherata*: 'Questo articolo è a dir poco inquietante, in quanto non fa altro che esaltare il ruolo dei massoni nell'unità d'Italia - che praticamente vengono fatti passare per uomini forgiati dall'Evangelo perchè amavano la libertà - cosa che sicuramente avrà fatto piacere a quei massoni che avranno letto questo suo messaggio, che in realtà più che un messaggio per la Chiesa mi pare infatti un chiaro messaggio rivolto ai Massoni col dirgli 'Apprezziamo il vostro ideale di libertà che avete, e vi siamo riconoscenti per il vostro determinante contribuito che avete dato alla libertà religiosa in Italia!' D'altronde, 'non si sa mai - pensano in cuore loro i dirigenti delle ADI - potrebbe un giorno ripetersi la storia in Italia, e dovremmo di nuovo ricominciare a lottare per ottenere la libertà religiosa come hanno fatto i nostri predecessori nel dopoguerra, e quindi la Massoneria ci farebbe sicuramente comodo, come è successo nel dopoguerra con Frank B. Gigliotti e Charles Fama e così via'. E tutto ciò perchè la Massoneria è per sua natura schierata contro quelle leggi che violano anche la cosiddetta libertà religiosa e incita i massoni a farle abrogare, infatti Albert Pike, sommo pontefice della Massoneria universale, ha scritto: 'A editti che vengano dal solo arbitrio di una forza dispotica, contrastanti con la legge di Dio o con la grande legge della natura, contrari ai veri diritti dell'uomo, che violano il diritto del libero pensiero, libera parola, libere coscienze, è legittimo ribellarsi, e sforzarsi di abrogarli' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione italiana, Vol. 2, pag. 8 - 4° Maestro Segreto).

I massoni infatti ebbero un ruolo nell'unificazione dell'Italia, e rivendicano di avere avuto un ruolo fondamentale in essa, come ha detto Gustavo Raffi il 20 settembre 2000 durante una manifestazione tenutasi a Porta Pia: 'Noi Massoni festeggiamo questa ricorrenza da oltre un secolo con il cuore e la passione di quanti sono consapevoli di aver svolto un ruolo determinante nel processo di fondazione dello stato unitario' (http://www.radioradicale.it/). Peraltro va ricordato a tal proposito che la Massoneria inglese finanziò la spedizione dei Mille, finanziamento che fu determinante perchè si trattò di un finanziamento di alcuni milioni di franchi che servirono a Garibaldi (massone, e così anticlericale che affermò: «il grido di ogni italiano, dalle fasce alla vecchiezza deve essere: guerra al prete») per comprare a Genova i fucili di precisione, senza i quali non avrebbe potuto affrontare l'esercito borbonico, e poi oltre a ciò la massoneria inglese monitorò costantemente la spedizione. Quando dunque Di Iorio afferma che 'il popolo inglese fu determinante per il sostegno diplomatico e militare offerto ai moti risorgimentali e non meno l'aiuto economico: i Presbiteriani Scozzesi elargirono, in favore della Spedizione dei Mille, una cifra, in piastre d'oro, equivalente a circa tre milioni degli attuali euro', nasconde in questa maniera che l'aiuto economico venne dai Massoni inglesi. Ma Daniele Di Iorio si può permettere di dire queste cose, perchè nelle ADI pochissimi sanno cosa è la Massoneria, e forse nessuno sa che sia quella Italiana che quella Inglese hanno avuto un ruolo fondamentale nell'unità d'Italia. E i sopra citati Carlo Pisacane, i fratelli Emilio e Attilio Bandiera, Giuseppe Garibaldi, Giuseppe Mazzini, Alessandro Gavazzi, e Francesco Sciarelli, erano massoni.

A questo punto è bene fare queste precisazioni. Il risorgimento è un periodo che andò in gran parte dal 1815 al 1859, e in quel tempo la Massoneria non c'era in Italia, in quanto la prima loggia italiana chiamata 'Ausonia' si costituì a Torino a ottobre del 1859 - la qual cosa segnerà la rifondazione della Massoneria che dopo il Congresso di Vienna del 1815 era stata messa al bando dai governi di tutti gli Stati preunitari - e costituirà l'embrione del GOI che sarà fondato a dicembre

1859. Va tuttavia detto che quando si dice che in quel periodo la Massoneria non c'era, ciò significa che non esisteva una presenza organizzata di logge, perchè alcune logge qua e là c'erano; poi va detto che molti di coloro che parteciparono al Risorgimento erano affiliati a logge straniere, e poi che in Italia c'erano altre società segrete, tra cui spiccava la carboneria, che avevano molte cose in comune con la massoneria e molti massoni infatti erano iscritti alla carboneria. Anzi, ci sono storici massoni che arrivano a dire che la carboneria non fu altro che un'emanazione o creazione della Massoneria. Achille Pontevia afferma infatti che 'tutti i movimenti insurrezionali d'Italia, tutti gli uomini che con la parola, con l'esempio e spesso col sangue cooperarono a rendere l'Italia una e libera, furono tutti massoni', e che la stessa Carboneria era 'un'emanazione puramente massonica' (cfr. A. Pontevia, *Cattolicesimo e Massoneria*, Atanor, Roma 1948, pag. 133, e nota 6 a pag. 122; in Viglione Massimo, *Libera chiesa in libero stato?*, Editore Città Nuova, 2005, pag. 56). E questi storici sostengono questo basandosi anche sulle parole del massone David Levi, che fu segretario del GOI, il quale alla Costituente massonica del 1861 ebbe ad affermare: 'Nel 1815, malgrado le molte sconfitte, tutti i FF. sentivano che i tempi erano maturi. [....] La Mass. abbandonò allora il campo religioso e filosofico, per entrare nel campo politico e dell'azione. Essa si ordinò in Vendite, e fondò la Società dei Carbonari' (citato in Fulvio Conti e Marco Novarino, *Massoneria e Unità d'Italia*, pag. 39).

In particolare, faccio presente che Giuseppe Garibaldi era un massone molto importante, in quanto nel dicembre 1861, Garibaldi (che era entrato nella Massoneria nel 1844 in una loggia in Uruguay) ricevette dal GOI il titolo onorifico di 'Primo Massone d'Italia, con gli onori di "Gran Maestro di tutte le Logge". E l'anno dopo gli furono conferiti i gradi da 4 a 33. Garibaldi era fierissimo di essere un massone, in quanto ebbe a dire: 'Io sono superbo d'appartenere alla Massoneria e ringrazio tutti i buoni ed amati Fratelli di avermi nominato Gran Maestro dell'Ordine. La mia riconoscenza aumenta da che considero che la dignità che mi si è voluta conferire, è al di là delle mie forze e dei miei meriti. Tuttavia vi assicuro che il mio cuore è cuore veramente massonico. Io vi raccomando l'unione e la concordia. Io vi raccomando poi la bella Italia nostra tuttavia calpestata dallo straniero e insozzata da falsi sacerdoti. Pensate che molti dei nostri ffr:. gemono ancora nel più duro e vile servaggio. Io ho fede, che fra non guari l'Italia tutta sarà degli Italiani, e che formeranno unica famiglia dalle Alpi agli estremi della Sicilia, di questa terra delle grandi iniziative. Io sono avanzato in età, ma il resto degli anni lo consacrerò all'Italia; ed io vi dico che noi andremo a Roma a presto'. E ovviamente i massoni del GOI sono fierissimi di avere avuto nei loro ranghi Giuseppe Garibaldi, infatti in un messaggio spedito dal GOI al Presidente della Repubblica il 13 Aprile 2007 si legge: 'I Massoni del Grande Oriente d'Italia [.....]. Ricordano oggi, infine, a duecento anni dalla nascita il loro Gran Maestro Giuseppe Garibaldi, modello esemplare e massimo artefice della Nazione finalmente liberata dal giogo delle tirannie straniere' (http://www.grandeoriente.it/). Nel 1863 Garibaldi accetta la presidenza onoraria di una società spiritica veneziana, già proprio così perchè Garibaldi era uno spiritista, e di quell'evento ne dettero notizia gli Annali dello Spiritismo in Italia. Inoltre Garibaldi nel 1881 riunificò i Riti di Memphis e Misraïm e divenne il Gran Hierophante di ambedue, e questi riti sono pieni di esoterismo ed occultismo. Quindi Garibaldi era anche un occultista. Quando dunque si legge che Garibaldi sentenziò «Non sarà il cannone a liberare Roma dal Papa, ma l'Evangelo», evidentemente si riferiva al 'Vangelo' della Massoneria, che è un altro vangelo. Quale inganno dunque si nasconde dietro questa affermazione.

Per ciò che concerne Giuseppe Mazzini, anche se a quanto pare non ricevette alcuna iniziazione rituale 'regolare', di fatto era anche lui un massone, e potremmo chiamarlo oggi 'un massone senza grembiule' rifacendoci alla seguente dichiarazione di un esponente massonico: 'Un uomo che, pur non essendo massone, condivide ed appoggia i nostri principi, è già un massone senza grembiule'. Molti siti di logge massoniche lo mettono comunque tra i massoni, in quanto ricevette

una iniziazione massonica mentre era in carcere: 'Mazzini viene iniziato in carcere a Savona (novembre 1830-gennaio 1831) da Francesco Passano, alto dignitario massone e capo della Carboneria' (Fulvio Conti & Marco Novarino, *Massoneria e Unità d'Italia*, pag. 37), e poi era membro onorario del Grande Oriente di Palermo, che gli accordò il 33° grado, proclamato Venerabile perpetuo ad honorem della loggia ”Lincoln” di Lodi, con proposta alla carica di “Gran Maestro”, Membro onorario della loggia “La Stella d’Italia“ di Genova, e della “Loggia La Ragione” dello stesso Oriente. Mazzini era così amato e onorato dalla Massoneria Italiana che quando morì, il Grande Oriente d'Italia emise un annuncio a firma del Gran Maestro del GOI Giuseppe Mazzoni che affermava quanto segue: 'Carissimi Fratelli, un’immensa sventura ha colpito la Patria e l’istituzione. GIUSEPPE MAZZINI ha cessato di vivere. L’Italia nostra piange sul feretro del più grande, del più amoroso dei suoi cittadini. L’Ordine massonico è immerso nel cordoglio per la perdita del più ardente suo Apostolo, del più prode e del più santo dei suoi figlioli. In ogni cuore italiano è lutto e desolazione, e tutte le anime sinceramente affezionate al pieno trionfo dei santi principii del vero e del bene, sentono la grandezza della sciagura che ci incolse e con pietoso affetto al caro Estinto mandano l’ultimo vale. Noi, figli della Vedova, più che tutti proviamo l’amaro vuoto che questa subita morte ha lasciato fra noi. La mestizia che occupa i nostri cuori deve con segno esterno manifestarsi, laonde tutte le Officine della Comunione nazionale italiana prenderanno il lutto per sette sedute consecutive. E vi salutiamo col mesto amplesso di pace. Il Gran Maestro Giuseppe Mazzoni'. Anche Mazzini era uno spiritista e un occultista, infatti in un articolo dal titolo 'Italia, la patria del pendolino' scritto da Gianni Santamaria e apparso su *Avvenire* dell'8 Settembre 2001, leggiamo: 'Una nazione fondata sui pendolini? No, non stiamo parlando del treno superveloce, ma dell'attrezzo principe di medium e sedute spiritiche. È poco noto che insigni padri della Patria, come Garibaldi e Mazzini, furono dediti a spiritismo e a occultismo. E non solo loro. Lo fu molta parte della politica e cultura risorgimentale e del Novecento: Capuana, Carducci e Leopardi, D'Annunzio, Giovanni Amendola... Un vero e proprio filo rosso che lega gli ultimi due secoli, come documenta il volume di Cecilia Gatto Trocchi *Storia esoterica d'Italia* (Piemme, pp. 264, £. 30 mila). [...] I rapporti tra Mazzini e l'esoterismo furono espliciti: conobbe la teosofa madame Blavatsky e fu «Gran Jerofante» di Memphis e Misraim, rito massonico esoterico a cui apparteneva anche Garibaldi. Ma ci sono altri elementi che, secondo la ricostruzione della Gatto Trocchi, fanno di Mazzini un vero e proprio precursore della New Age. Innanzitutto la credenza nella reincarnazione. La vita come progresso ininterrotto e verso forme morali sempre più elevate. Senza escludere il resto dell'universo. Questo mix di panteismo e teismo, unito alla possibilità di riconoscere vita anche negli altri pianeti, fanno di lui, secondo la Gatto Trocchi, un precursore di quello che oggi viene chiamato «channeling», e consiste in una tecnica di contatto con spiriti ed entità cosmiche' (http://christusveritas.altervista.org/), e in un articolo apparso sul Corriere della Sera il 5 aprile 2007 dal titolo 'L' Occidente conquistato dai fantasmi. Da Marx a Mazzini: i figli insospettabili dello spiritismo' leggiamo: 'Il padre della Giovine Italia sarebbe stato sicuro (al pari di Terenzio Mamiani autore dei sei tomi Della religione positiva e perpetua del genere umano) che lo spiritismo era «la religione del futuro». Mazzini, oltretutto, durante il suo esilio londinese era entrato in contatto con numerosi esoteristi (tra questi la stessa Madame Blavatsky che a sua volta si era iscritta alla Giovine Europa). Tanto che a lui «tra gli occultisti dell' Italia postunitaria si guarderà spesso come ad un santo o ad un iniziato»' (http://archiviostorico.corriere.it/).

Di Iorio cita un'affermazione di Mazzini nella quale indicò 'il Vangelo come fonte d'ogni liberazione': ma quale Vangelo quindi? Certamente non quello di Cristo, ma quello della Massoneria, e difatti Mazzini rigettava il Vangelo di Cristo in quanto disse: 'Non sono Cristiano; non credo alla religione cristiana, alla divinità di Cristo, al dogma della caduta, ecc., credo alla morale del Cristo, ma credo che essa sia insufficiente all'adempimento dei destini sociali dell'umanità' (*Lettres intimes de Mazzini* [Lettere intime di Mazzini], pubblicate da D. Melegari, Parigi 1895, pag. 57).

Qualcuno dirà: 'Ma Garibaldi e Mazzini hanno promosso la libertà religiosa in Italia!' E che significa ciò? Che avevano la fede? Lungi da noi il pensare una cosa del genere, in quanto erano dei peccatori, sotto la potestà del diavolo, come tutti i massoni, spiritisti e occultisti di allora e di oggi. Certo, Dio si è usato anche di loro per portare a compimento questo Suo disegno di unificare l'Italia, ma ricordiamo che Dio si usa anche dei malvagi per adempiere i Suoi disegni.

E' quindi inquietante che all'inizio di questo articolo il Di Iorio parli di 'contributo che la fede diede a questo processo politico e sociale', e dica che 'l'Evangelo ha da sempre forgiato uomini amanti della libertà, delle pari opportunità, motivati da visioni e progetti nuovi. Può essere sorprendente scoprire quanto l'impulso della verità abbia inciso profondamente nella vita di noti personaggi storici ....', perchè in questa maniera fa capire che i massoni che lui cita nell'articolo avevano la fede, furono forgiati dal Vangelo, e su di loro incise profondamente l'impulso della verità, quando invece non è così.

Il Di Iorio afferma pure che tanta 'fede e speranza furono promossi da nostri fratelli in vista dell'Unità della nostra Bella Italia'. E quali sarebbero questi nostri fratelli? I massoni? No, i massoni non sono nostri fratelli in Cristo, ma sono nemici di Cristo Gesù, in quanto fanno la volontà del diavolo.

A me pare che basta avere l'appellativo di 'protestante' o di 'reverendo' o 'pastore', e poi se si è massoni non importa proprio niente alle ADI. Anzi i massoni 'protestanti' che hanno combattuto per la libertà religiosa in Italia, godono di tutti gli onori nelle ADI! Ravvedetevi e convertitevi, guide cieche che state conducendo altri ciechi nella fossa! La massoneria è una istituzione diabolica fino alle midolle, in quanto il diavolo è suo padre. Non importa proprio niente se dei massoni si definiscono 'protestanti', perchè chiunque entra nella Massoneria deve sprezzare il Vangelo di Cristo per poterci entrare. Basta considerare che per essere iniziati alla Massoneria ci si deve presentare nella loggia massonica come persone che brancolano nelle tenebre in cerca della luce massonica, per capire in quale istituzione diabolica entra un 'protestante' che si definisce Cristiano.

Questo messaggio di Daniele Di Iorio pare proprio una 'strizzata d'occhio' alla Massoneria, e quindi è a dir poco inquietante. Non ci meravigliamo però di questo, per niente, direi, visto che le ADI devono molto alla Massoneria, perchè nel secondo dopoguerra sono stati aiutati in maniera determinante dai massoni per ottenere la cosiddetta libertà religiosa che Benito Mussolini gli aveva tolto nel 1935 mediante la Buffarini-Guidi. E badate che nell'ambiente evangelico Italiano, il Di Iorio non è il solo che fa discorsi simili, perchè anche nelle altre denominazioni vengono tenuti discorsi molto simili, il che mostra come l'ambiente evangelico è pregno di spirito massonico e - come è già successo - non disdegna di mettersi a fianco della Massoneria in caso di bisogno. E come potrebbe non mettersi al suo fianco quando la Massoneria è per sua natura schierata a favore della libertà di religione, di pensiero e di parola e quindi è contro quelle leggi che violano i cosiddetti diritti dell'uomo e incita i massoni a farle abrogare, infatti Albert Pike ha scritto: 'A editti che vengano dal solo arbitrio di una forza dispotica, contrastanti con la legge di Dio o con la grande legge della natura, contrari ai veri diritti dell'uomo, che violano il diritto del libero pensiero, libera parola, libere coscienze, è legittimo ribellarsi, e sforzarsi di abrogarli' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione italiana, Vol. 2, pag. 8 - 4° Maestro Se greto)? Non può quindi l'ambiente evangelico in Italia condannare la Massoneria e la doppia appartenenza, perchè la Massoneria costituisce un potente alleato per le Chiese Evangeliche in tema di diritti delle minoranze religiose, e quindi in un paese a maggioranza cattolico come l'Italia fa molto, ripeto molto, comodo averla dalla propria parte!

E poi il discorso del Di Iorio non fa altro che in qualche modo giustificare ed approvare l'uso della violenza verso il prossimo, perchè le guerre risorgimentali che portarono all'unità d'Italia furono costellate da tanti morti e feriti prodotti dalle truppe 'unitarie' (alcuni storici parlano di crimini commessi). Ma io dico, soffermiamoci solo sui morti e i feriti che i garibaldini fecero tra le truppe nemiche nel conquistare il Regno delle Due Sicilie: ma come possiamo noi Cristiani attribuire queste cose alla fede, o all'impulso della verità, o al Vangelo di Cristo? Domando: la fede, la verità che è in Cristo, e il Vangelo, spingono le persone ad andare ad ammazzare il loro prossimo? E dobbiamo pure sentire elogiare Francesco Sciarelli per avere offerto sostegno spirituale ai soldati? Ma quando mai un Cristiano si mette al seguito di soldati che vanno ad ammazzare il prossimo per sostenerli spiritualmente? E poi lo Sciarelli quando si unì all'esercito di Garibaldi a Napoli nel 1860 non era ancora convertito, in quanto si era solo tolto l'abito talare per indossare la camicia rossa unendosi alle fila dei rivoluzionari. Si sarebbe convertito poi nel 1863.

A proposito della violenza e della malvagità manifestate dalle truppe 'unitarie' durante il risorgimento - cose peraltro documentate ma poche conosciute -, ecco una parte dell'interpellanza parlamentare del deputato Angelo Manna del 4 marzo 1991: 'Sì! Certo: l'ufficio storico dello stato maggiore dell'esercito italiano è l'armadio nel quale la setta tricolore conserva e protegge i suoi risorgimentali scheletri infami; conserva e protegge le prove delle sue gloriosità sempre abiette nel Regno di Napoli; conserva e protegge le prove che nel 1860 l'esercito italiano calò a tradimento nel Regno di Napoli e si comportò, secondo il naturale dei suoi bersaglieri e carabinieri, da orda barbarica; conserva e protegge le prove che Vittorio Emanuele II di Savoia, ladro, usurpatore ed assassino - e perciò galantuomo - nonché il suo protobeccaio Benso Camillo, porco di Stato - e perciò statista sommo - ordinarono ai propri sadici macellai di mettere a ferro e a fuoco l'invaso reame libero, indipendente e sovrano e di annetterlo al Piemonte grazie ad un plebiscito che fu una truffa schifosa, combinata da garibaldesi, soldataglia allobrogica e camorra napoletana. L'ufficio dello stato maggiore dell'esercito italiano è l'armadio nel quale l'unificazione tiene sotto chiave il proprio fetore storico: quello dei massacri bestiali, delle profanazioni e dei furti sacrileghi, degli incendi dolosi, delle torture, delle confische abusive, delle collusioni con Tore e Crescienzo (all'anagrafe Salvatore De Crescenzo) e della sua camorra, degli stupri di fanciulle, delle giustizie sommarie, delle prebende e dei privilegi dispensati a traditori, assassini e prostitute, come la Sangiovannara. Quali studiosi hanno potuto aprire questi armadi infami, signor sottosegretario? I crociati postumi, gli scribacchini diventati cattedratici per aver saputo rinnegare la propria origine e per aver saputo rinunciare alla ricerca della verità storica, per aver dimostrato di saper essere i sacerdoti del sacro fuoco del mendacio' (cfr. video su Youtube: http://youtu.be/IPo18d7KltI). Questo giusto per avere un quadro storico obbiettivo delle lotte risorgimentali in vista dell'Unità d'Italia. Domando quindi ancora una volta: ma come possiamo noi Cristiani attribuire queste cose alla fede, o all'impulso della verità, o al Vangelo di Cristo? Domando: la fede, la verità che è in Cristo, e il Vangelo, spingono le persone ad andare a fare queste cose?

E poi su Carlo Pisacane (1818-1857) va detto che non è vero che fu ucciso per l’innovativo messaggio di fede proposto, in quanto nell'*Enciclopedia Treccani* viene detto che morì suicida: 'Recatosi a Napoli per avvertire del contrattempo il comitato, nonostante le perplessità espresse da Fanelli, Pisacane rientrò a Genova deciso a ritentare l'azione e il 25 giugno con una ventina di uomini s'impossessò del Cagliari. Anche questa volta Pisacane non poté ricevere le armi da Pilo, le cui barche, a causa della nebbia, non riuscirono a incontrare il vapore, ma proseguì ugualmente facendo rotta su Ponza. Conquistato il castello e liberati i prigionieri ivi reclusi, con circa trecento di essi Pisacane sbarcò a Sapri il 28 giugno. Non avendo trovato traccia della sperata insurrezione, cui avrebbe dovuto lavorare il comitato napoletano, Pisacane e i suoi cercarono invano di far sollevare le popolazioni di Torraca e Casalnuovo (30 giugno); circondati e decimati dai soldati

borbonici nei pressi di Padula, si aprirono un varco verso Buonabitacolo, quindi verso Sanza, ove furono attaccati dai contadini, chiamati a raccolta dal parroco (2 luglio). Pisacane, ferito in combattimento, si uccise' (http://www.treccani.it/enciclopedia/carlo-pisacane/). Come non è vero che proponeva un messaggio di fede, infatti ascoltate cosa ebbe a dire questo rivoluzionario nel suo libro *La Rivoluzione*: 'Ma quale sarà la religione della società rigenerata? È questa l'ultima domanda a cui ci faremo a rispondere. La religione è fondata su di un'idea di potestà suprema, di dipendenza, senza della quale non potrebbe esistere. Senza preghiere, senza credenze, senza culto, senza autorità non v'è religione. Dunque sono indispensabili i sacerdoti, che parlano in nome degli dei, che predicano la virtú che gli dei richieggono. È egli mai possibile che ciò avvenga? In una società la quale tende verso la libera associazione e l'uguaglianza, ove ogni gerarchia sarà abolita, potrà mai allignare fra essa l'idea di dipendenza da una somma sapienza? chi oserà dirsi delegato da Dio a predicare la virtú? chi, eziandio, nelle presenti condizioni, può farlo senza esser deriso? Il popolo, dice Mazzini, sarà il solo interprete di Dio; ma in simile caso Dio che cosa diverrà? I suoi voleri saranno quelli del popolo né potranno esser differenti, imperocché per esprimerli sarebbe d'uopo d'interpreti che non fossero popolo, quindi Dio diventa un vano nome, e non altro. Se poi, come soggiunge lo stesso Mazzini, Dio è la legge, allora fa d'uopo dichiarare di quale legge parlasi; se di una legge naturale, allora essa deve assolutamente esistere nel popolo, quindi Dio sparisce, Dio è il popolo. Se poi questa legge è differente da quella di Natura, sarà indispensabile un rivelatore, ma chi l'oserà? Ognuno, al giorno d'oggi, potrebbe dire: Italiani! ascoltatemi! io vi darò le migliori leggi possibili, ma niuno avrà tanto ardire, o sarà cosí stolto d'aggiungervi: esse mi sono state rivelate da Dio! La religione non è, come asseriscono alcuni, il desiderio, il bisogno di venire alla conoscenza dell'assoluto; la religione è un sentimento di debolezza che rendeci creatori ed adoratori di potenze sovrumane, e quando la ragione dimostra che queste forze non esistono, o almeno non impongono doveri, né accordano premî, né infliggono castighi, né havvi mezzo come placarle e renderle a noi propizie, la religione piú non esiste. Dicono alcuni: il simbolo della nuova religione sarà l'Umanità, la Ragione, la Libertà. Ma coteste idee non essendo né mistiche, né sovrumane, non hanno in sé alcun sentimento religioso. Ma, senza andarci ravvolgendo in inutile giro di parole, domandiamo a costoro, se nella nuova società a cui eglino medesimi accennano, vi potrà essere un'idea mistica che ne modifichi la costituzione ed i costumi degli uomini. La risposta non può essere che negativa, quindi la società rigenerata dovrà essere indubitatamente irreligiosa. Chiamare religione e deismo l'aspirazione alla conoscenza dell'infinito, è un'improprietà di linguaggio, è oscurare le nuove idee con voci antiche destinate ad esprimere tutt'altro sentimento. Non ammettere che queste aspirazioni, dichiarare ogni simbolo di Dio assurdo, negargli ogni ingerenza nella vita dell'uomo, altro non è che irreligione ed ateismo. In tutte le religioni sino ad ora esistite la fede ha creduto alla certezza e verità obbiettiva della parte sovrumana. La ragione altro non aveva fatto che distruggere un simbolo e sostituirne un altro accettato come verissimo. Ma oggi siamo trascorsi piú innanzi: studiando sul passato e scorgendo una successione di simboli religiosi, ognuno a sua volta dichiarato falso, si è dedotto che tutti erano egualmente bugiardi, che tale è il presente, che tale sarebbe un nuovo simbolo che ad esso si sostituisse. Dunque la nuova fede quale è? Il non aver fede in nessun simbolo perché chimere della nostra immaginazione: ovvero la nuova fede è l'irreligione. Tutti i riformatori, tutti gli apostoli del progresso sono irreligiosi ed atei, ma tutti non vogliono accettare questa conseguenza della loro dialettica e si dichiarano, con enfasi, religiosi e deisti. Per contro, non tutti sono socialisti, ma tutti, comeché professando dottrine opposte al socialismo, si compiacciono dirsi tali, e perché. La ragione è evidente: l'irreligione è già sentimento, quindi tutti la professano, ma sono riluttanti a confessarlo; il socialismo riguardasi ancora dottrina, e tutti cercano farne pompa, senza comprenderlo o approvarlo. Un'altra ragione per cui la religione si dichiara indispensabile è che la storia la registra come un fatto universale e costante. Ma questa ragione

non dovrebbe avere alcun peso per coloro che credono al progresso indefinito, imperocché tale credenza non può ammettere che una qualsiasi istituzione debba esistere per la sola ragione che ha sempre esistito, anzi la dottrina del progresso indefinito stabilisce il contrario. La religione ha sempre esistito imperocché tutti i popoli della terra hanno percorso sino ad ora la medesima orbita, son soggiaciuti alle medesime vicende. Gli Orientali, gli Etruschi, i Magno-Greci, i Romani, i moderni, tutti partendo o dallo stato selvaggio, o dalla barbarie ricorsa, hanno raggiunto il medesimo grado di civiltà, e sonosi trovati nelle medesime condizioni. Al termine poi di questo ciclo sociale percorso da tutti i popoli del mondo, si è accennato ad una legge di fraternità ed eguaglianza quasi sintesi dell'idea sociale: vi accennarono le dottrine di Zoroastro e di Confucio, vi accennò Platone, vi accennò il cristianesmo, vi aspirano piú recisamente i moderni. Quei popoli decaddero né poterono raggiungere questo nuovo stato; noi, raggiungendolo, varcheremo un punto che nessun popolo ha varcato, quindi niuna delle istituzioni passate o presenti ci può esser norma da indovinare le future. L'irreligione sarà nuova, come è nuovo il socialismo. Faremo fine a questo capitolo richiamando l'attenzione del lettore su di un fatto, da cui moltissimi son stati tratti in un grossolano errore. Quell'aspirazione alla fratellanza, che abbiamo scorto in tutte le società che cominciavano a dissolversi, la comunità de' beni predicata nel vangelo, ha lasciato credere quasi a tutti che quelle antiche idee fussero i rudimenti del moderno socialismo, ma quest'aspirazione ad un migliore avvenire, che sentiva un popolo avvilito, un popolo in cui era spenta ogni energia, era conseguenza delle condizioni di quella società che doveva o progredire o decadere. Ma essa non fu che una semplice aspirazione, le massime che prevalsero furono quelle dell'umiltà, dell'indifferenza alle cose terrene de' cristiani, effetto di loro degradazione e causa che ne accelerò la caduta; una tale aspirazione fu il crepuscolo d'un tramonto tolto quale l'alba di nuovo giorno. L'avvenire immaginato da' cristiani in tale aspirazione sarebbe stato la trasformazione del mondo in un convento. Il fanatismo condusse que' popoli al martirio, ma non potette elevarli alla battaglia. Per contro, fra le dottrine de moderni socialisti, fra le massime ricevute, non havvene alcuna che dissolve od avvilisce: gli uomini oggi si associano non già per pregare e soffrire, ma per prestarsi vicendevole aiuto, lavorando, per acquistare maggior prosperità, e per combattere; l'aspirazione del socialismo non è quella di ascendere in cielo, ma godere sulla terra. La differenza che passa fra esso ed il vangelo è la stessa che si riscontra fra la rigogliosa vita d'un giovine corpo ed il rantolo d'un moribondo' (http://www.carboneria.it/pisacaneriv.htm). Ecco dunque qual'era il messaggio di Pisacane: un messaggio che procedeva dal diavolo, padre della menzogna!

'I fratelli Bandiera, condotti alla suprema pena, rifiutarono il conforto religioso clericale, affermando il loro credo evangelico'? Il loro credo era quello di Giuseppe Mazzini, altro che credo evangelico. Erano infatti dei rivoluzionari, ferventi seguaci di Giuseppe Mazzini, che avevano fondato una società segreta che si chiamava l'Esperia, ed erano pronti ad ammazzare le persone, pur di liberare l'Italia, e furono catturati dai Borboni durante una spedizione in Calabria dove si erano recati per combattere il governo borbonico. Il loro credo si vede dal loro comportamento, e quindi non poteva essere un credo evangelico. E difatti le ultime parole di Attilio ed Emilio Bandiera, gridate mentre cadevano sotto i colpi dei fucili borbonici, furono: 'Viva l'Italia'. E il loro proclama del 1844 affermava: 'Gridiamoci liberi e padroni di noi stessi e delle contrade in cui Dio ci ha collocati'.

Ma c'è un'altra cosa che fa indignare leggendo questo discorso di Di Iorio, e cioè che nelle ADI trovano il tempo e la voglia per ricordare ed elogiare dei massoni che hanno combattuto per la libertà religiosa, ma non trovano il tempo e neppure la voglia per confutare pubblicamente le eresie e le superstizioni della Chiesa Cattolica Romana, e riprendere i prelati di questa Chiesa che stanno menando all'inferno tante anime, nella speranza che delle anime siano liberate da questa fossa di perdizione; come non trovano il tempo per confutare e riprendere pubblicamente tutti quegli impostori 'evangelici' che hanno ridotto in schiavitù tante anime con le loro false dottrine ed

estorcono loro del continuo tanto denaro per costruirsi la loro 'torre di babele', nella speranza che queste anime siano liberate dal laccio di questi uccellatori. Non parliamo poi della Massoneria, che ormai si è impadronita di tante denominazioni e dal cui spirito devono essere liberati tanti 'evangelici': nelle ADI c'è un silenzio di tomba, che però grida fortissimo: anche la Massoneria come il Cattolicesimo è come se non esistesse a sentire parlare i pastori ADI dal pulpito, eppure queste diaboliche istituzioni esistono in Italia. E non solo non fiatano contro le diavolerie papiste e massoniche, ma a suo tempo lanciano le loro parole velenose - non da dietro il pulpito, ma nei loro 'salotti' o magari dietro nomi falsi su Internet - contro quelli che parlano con ogni franchezza contro le false dottrine e quelli che le diffondono: perchè questi sono 'maleducati' e 'scostumati'. Sì avete capito molto bene, questo è quello che nelle ADI pensano di noi. E vi pare una cosa da niente questa? Questa secondo me è la prova che nelle ADI ormai il diavolo fa dire e fare quello che vuole lui, perchè gli hanno aperto le porte e lo hanno fatto salire dietro il pulpito.

Quello che voglio dire è che nelle ADI sono pronti a parlare della libertà religiosa, a difendere la libertà religiosa, e a cercare la libertà religiosa in caso gli venisse a mancare, ma non sono disposti a parlare come si conviene affinché i Cattolici Romani siano liberati dal dominio del diavolo, e affinché tanti credenti siano liberati dal laccio degli impostori 'evangelici'. Perchè in questo caso, questi ipocriti ripetono il ritornello 'Non facciamo polemica'! Che vergogna, che vergogna! Hanno un comportamento che è proprio l'opposto di quello degli apostoli, ai quali non interessava se c'era o non c'era la libertà religiosa in una nazione, in quanto loro erano stati mandati da Dio per far ottenere agli uomini la vera libertà, quella che dura in eterno, che è costata il sangue prezioso di Gesù Cristo. E poi gli apostoli confutavano e riprendevano pubblicamente quelli che nelle Chiese introducevano le eresie, affinchè le anime non rimanessero sedotte, e quelle che erano state già sedotte affinchè fossero liberate dall'inganno. Ma gli apostoli erano uomini di Dio, ma questi 'pastori' ADI che si comportano così non sono uomini di Dio, non servono Dio, o meglio non servono l'Iddio della Bibbia. E perchè le ADI fanno questo? Perchè di fatto si sono 'alleate' con le Chiese Protestanti storiche che abbondano di massoni, con il Vaticano dove regna la massoneria, con la Massoneria stessa, e con lo Stato che è pieno di massoni in tutte le sue istituzioni (ricordatevi che ci sono circa 4.500 politici massoni in Italia), e quindi non possono rinnegare questa alleanza che tanti benefici e privilegi gli ha portato. Ecco perchè si sente parlare in questa maniera nelle ADI a proposito della libertà religiosa, e c'è silenzio assoluto contro la Chiesa Cattolica Romana e la Massoneria; è molto semplice.

E poi, le ADI nel difendere questa cosiddetta libertà religiosa, come fanno i massoni, non fanno altro che difendere il diritto a credere in un falso Dio, in un falso Gesù, in un falso vangelo, e quindi il diritto ad andare all'inferno. Certo, perchè questo cosiddetto diritto chiamato 'libertà religiosa' nella pratica poi significa proprio questo, e ciò in nome del cosiddetto libero arbitrio, per cui gli uomini sono liberi di credere e fare quello che vogliono. E quindi le ADI non fanno altro che sostenere la libertà secondo la carne, che è condannata da Dio. Dio è proprio tenuto fuori dal loro discorso, volutamente, perchè non ci può essere spazio per Dio in un discorso del genere, perchè Dio comanda che gli uomini per ogni dove si devono ravvedere e credere in Gesù Cristo, per essere salvati dal peccato e dalla perdizione eterna, e quindi noi siamo chiamati a predicare i comandamenti di Dio per gli uomini, il che fa capire che essi non hanno la libertà di disubbidire a Dio, cioè non hanno questo diritto di disubbidirgli, ma hanno l'obbligo di ubbidirgli. E che faremo quindi? Ci metteremo a dire agli uomini che essi hanno il diritto di adorare le statue, o i serpenti, o di credere che Buddha o Maometto è il loro salvatore, o che si viene salvati per opere? Così non sia, perchè gli uomini hanno il dovere di ravvedersi e credere nella verità, e noi dobbiamo dirglielo con ogni franchezza, affinché siano liberati dal dominio del peccato e di Satana, e quindi diventare veramente liberi' (Giacinto Butindaro, *La Massoneria smascherata*, Roma 2012, pag. 785-793).

Quinta prova che ha mentito

Lo Iovino ha dedicato il suo libro 'L'apogeo di Stalin' che ha la prefazione del senatore Giulio Andreotti, 'A tutti coloro che ***in nome della libertà e degli ideali di giustizia hanno sacrificato la propria vita***, contribuendo al progresso dei principi democratici e dello stato di pace'.

A me pare evidente che lo Iovino in questa maniera condivida i principi massonici di libertà e uguaglianza, perchè tra coloro a cui ha dedicato il libro ci sono pure tanti massoni. Peraltro il suo parlare è un parlare tipico massonico. E a conferma di ciò ecco gran parte del discorso che Nicola Tucci, Gran Maestro del Grande Oriente Italiano, ha tenuto il 10 Aprile 2011 durante un convegno dal titolo 'L'Italia e la Calabria delle Minoranze – Massoni, Evangelici, Ebrei e Repubblicani nei 150 anni dell'unità d'Italia', organizzato dal Grande Oriente Italiano Obbedienza Piazza del Gesù. Nicola Tucci nel suo intervento, dopo avere detto che 150 anni fa finalmente, dopo un percorso lacerante, l'Italia diventa una nazione, unica, liberale e libera, ha poi aggiunto che 'la tavola architettonica della resistenza agli invasori nasce nei salotti borghesi di una aristocrazia illuminata dove prima la carboneria e dopo la Massoneria hanno regalato all'Italia un contributo notevole con amore, sacrificio e dedizione. ***I fratelli di allora, consapevoli di una rigenerazione strutturale del popolo, ormai vecchia e stantia, offrirono il loro sangue per una causa giusta. Degni ed onesti sono stati gli ideali che hanno motivato e mosso le azioni di questi nostri remoti fratelli, i quali si armarono per difendere le loro idee e i loro valori liberisti.*** Ma chi sono stati gli ideologi e i fautori materiali della realizzazione di questo nostro sogno d'Italia? Chi ha elaborato tutte quelle idee che circolarono sul territorio italiano che tanto servirono ….?' [....] ***tutti questi uomini eroi della nostra nazione che hanno dedicato una intera vita alla realizzazione di quel sogno comune erano tutti massoni'***, [....] la massoneria ha questi termini [Libertà, Uguaglianza, Fratellanza] come pietre fondanti della sua esistenza, e laddove questi principi vengono oscurati, i fratelli ci sono per ripristinare il diritto offuscato. La dignità dell'essere umano che sottintende a questi concetti è fatta sacra, è tutelata anche a costo del sacrificio della vita. Non a caso il fratello Voltaire esprimeva: «Anche se non condivido nulla di quello che dici, sono pronto a lottare sino alla morte affinchè tu possa continuare a dirla» ….. ' (trascrizione di parte del suo discorso tratto dal video preso dal loro sito http://www.grandeorienteitaliano.it/). A proposito di questo discorso - come ho fatto presente nel mio libro 'La Massoneria smascherata' - esso fu applaudito anche da Stefano Gagliano, anche lui uno storico e anche lui appartenente alle Assemblee di Dio in Italia come Iovino e Di Iorio, e che partecipò a quel convegno facendo anche lui un discorso!

Ecco invece cosa ha affermato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, il 17 settembre 2009, in un comunicato stampa in occasione di un attentato a Kabul (Afghanistan) in cui persero la vita alcuni soldati italiani: 'Il Paese intero si stringa solidale e grato a questi ***Uomini che con il sacrificio estremo della loro vita hanno voluto testimoniare il supremo valore di quegli ideali di pace, giustizia, libertà e democrazia*** - propri del patrimonio intoccabile della nostra Nazione – che essi hanno voluto condividere con il popolo afgano' (http://www.grandeoriente.it/).

Sesta prova che ha mentito

Lo Iovino rispetta le idee altrui, infatti in merito ad un suo incontro con la scienziata Rita Levi Montalcini ha affermato: 'Parlammo a lungo degli orrori del comunismo, delle leggi razziali, della sua vita e di scienza (credetemi: fu la prima lezione di biologia alla quale ho posto davvero attenzione perché mi spiegò la sua scoperta che le valse il Premio Nobel) e poi anche di fede, un punto su quale ci confrontammo ***nel rispetto delle idee e della spiritualità che ci differenziavano***' (http://www.alessandroiovino.it/?31&118). D'altronde lo Iovino è responsabile cultura del movimento giovanile *Giovani in Corsa* che 'è chiaramente di area centrodestra, ma affonda le proprie radici nel principio del pluralismo e ***dell'assoluto rispetto delle idee***' (http://www.alessandroiovino.it/?2&103).

E il rispetto delle idee altrui è fondamentale nella Massoneria per promuovere i principi massonici di libertà, uguaglianza e fratellanza. E difatti sul sito della Gran Loggia Svizzera Alpina questo rispetto viene messo tra i principi fondamentali della Massoneria: 'L'Etica Massonica si basa su alcuni principi fondamentali: 1) il rispetto del mondo naturale, della vita e della persona umana con la sua dignità, 2) ***il rispetto delle idee altrui***, 3) l'accettazione dell'altro, 4) il dialogo aperto tra gli uomini, 5) la compassione, la solidarietà, la fratellanza e la pace tra tutti gli uomini' (http://www.freimaurerei.ch/i/alpina/artikel/artikel-2005-5-01.php).

Settima prova che ha mentito

Lo Iovino è stato uno degli organizzatori di una conferenza all'Istituto di Cultura Meridionale di Napoli sul tema: 'Fede e Scienza: le due più grandi conquiste della Ragione' che si è tenuta il 10 aprile 2013 e alla quale è stato invitato a parlare il famoso scienziato Antonino Zichichi. Durante questa conferenza, durante la quale lo Iovino era seduto alla destra dello scienziato, è stato pubblicizzato il libro di Antonino Zichichi 'Perchè io credo in Colui che ha fatto il mondo' con un grande cartello posto proprio davanti al tavolo in cui erano seduti gli organizzatori e lo scienziato (vedi foto).



E in questo libro Zichichi afferma: '*La libertà religiosa è il fondamento di tutte le libertà umane*. Ivi inclusa la libertà di restare ateo. A patto che l'Ateismo non diventi *Religione di Stato*, come insegna l'ex URSS e quei regimi in cui, ancora oggi, imperversa la violenza politica. *La libertà di pensiero*, la dignità dell'esistenza spirituale sono beni di inestimabile valore' (Antonino Zichichi, *Perchè io credo in Colui che ha fatto il mondo*, Il Saggiatore, Milano, 1999, pag. 172). L'organizzazione e la promozione di questa conferenza da parte dello Iovino indica quindi in maniera inequivocabile che lui condivide le idee sulla libertà religiosa di Zichichi. Niente di strano, visto che ho già esibito altre prove che lo Iovino sostiene i principi della Massoneria 'Libertà, Uguaglianza e Fratellanza'. Peraltro Zichichi in questo suo libro sostiene anche il principio della fratellanza universale infatti dice: 'Sta nei miliardi di nostri fratelli e sorelle che soffrono di sottosviluppo, il vero baluardo per bloccare la folle corsa agli armamenti tuttora in atto [....]. Sono vergogna del nostro tempo gli arsenali imbottiti di bombe, i campi di concentramento, le sacche geografiche del sottosviluppo, le stanze dei bottoni che possono cancellare la vita a miliardi di nostri fratelli e sorelle .....' (*Perchè io credo in Colui che ha fatto il mondo*, pag. 172); principio che egli conferma anche nel suo libro *Tra Fede e Scienza* dove parla di 'fratellanza tra tutti i popoli della Terra' (Antonino Zichichi, *Tra Fede e Scienza*, Marco Tropea Editore, Milano 2011, pag. 265)

Ottava prova che ha mentito

Lo Iovino durante la prima puntata di A Libro Aperto su TeleOltre, durante la quale recensì il libro di Martin Luther King 'La forza di amare' - che lui ha definito 'un tassello fondamentale della letteratura cristiana' (min. 11:53) e 'un libro indispensabile per la nostra vita' (12:27) - consigliò di comprarlo e leggerlo dicendo tra le altre cose che questo libro è 'un libro in cui vi è ***un invito accorato così profondo alla fraternità universale***, certo oggi potrebbero sembrare argomenti retorici, superati, ma vi invito a riflettere sull'importanza e l'attualità di queste argomentazioni. Martin Luther King ci invitava, invitava gli americani di allora, e lo fa anche oggi con tutti quanti noi a poterci aprire alla solidarietà, ***alla fratellanza universale***. Si tratta di guardare non al colore della pelle, alla condizione economica e sociale, ma guardare quello che l'uomo può offrire con il proprio impegno spirituale, con il proprio impegno civile ....' (La forza di Amare - Martin Luther King - LA01-2010 - A libro aperto - http://youtu.be/XXhq37UCEFs min. 3:40-4:18).



Luther King infatti in questo suo libro proclamò che tutti gli uomini sono fratelli. Ascoltate cosa dice nello spiegare la parabola del buon samaritano: 'Il buon prossimo guarda oltre gli accidenti esterni e scorge quelle ***qualità interiori che rendono tutti gli uomini umani e, perciò, fratelli***' (Martin Luther Ling, *La forza di amare*, Società Editrice Internazionale, Torino, Quinta Ristampa, pag. 49), ed anche: 'Un vigoroso rafforzamento delle leggi sui diritti civili metterà fine alla segregazione nei pubblici servizi, che è una barriera contro una società veramente desegregata, ma non può mettere fine a timori, pregiudizi, orgoglio e irrazionalità, che sbarrano l'accesso ad una società veramente integrata. Questi ostacoli oscuri e demoniaci saranno rimossi solo quando gli uomini saranno dominati dall'invisibile legge interiore che scolpisce nei loro cuori la convinzione che ***tutti gli uomini sono fratelli*** e che l'amore è lo strumento più potente dell'umanità in vista di una trasformazione personale e sociale' (*Ibid.,* pag. 56). E sapete Martin Luther King chi prende come esempio di persona che considerava tutti gli uomini fratelli? Gesù Cristo, infatti egli dice: 'Il suo altruismo era universale, perchè ***egli considerava tutti gli uomini, anche i pubblicani e i peccatori, come fratelli***' (*Ibid.,* pag. 57)! Evidentemente King ignorava che Gesù un giorno disse che suoi fratelli erano solo coloro che facevano la volontà del Padre suo infatti "stendendo la mano sui suoi discepoli, disse: Ecco mia madre e i miei fratelli! Poiché chiunque avrà fatta la volontà del Padre mio che è ne' cieli, esso mi è fratello e sorella e madre" (Matteo 12:49-50), e quindi i peccatori e i pubblicani non potevano essere da lui considerati come suoi fratelli! D'altronde, che per Gesù non tutti gli uomini erano figli di Dio, è confermato dal fatto che un giorno disse ai Giudei: "Voi siete progenie del diavolo, ch'è vostro padre, e volete fare i desiderî del padre vostro. Egli è stato omicida fin dal principio e non si è attenuto alla verità, perché non c'è verità in lui. Quando parla il falso, parla del suo, perché è bugiardo e padre della menzogna" (Giovanni 8:44), e quando spiegò la parabola delle zizzanie ebbe a dire: "Colui che semina la buona semenza, è il Figliuol dell'uomo; il campo è il mondo; la buona semenza sono i figliuoli del Regno; le zizzanie sono i figliuoli del maligno; il nemico che le ha seminate, è il diavolo; la mietitura è la fine dell'età presente; i mietitori sono angeli. Come dunque si raccolgono le zizzanie e si bruciano col fuoco, così avverrà alla fine dell'età presente. Il Figliuol dell'uomo manderà i suoi angeli che raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori d'iniquità, e li getteranno nella fornace del fuoco. Quivi sarà il pianto e lo stridor de' denti" (Matteo 13:37-42). Il principio della fratellanza universale è dunque una falsa dottrina.

Ma allo Iovino questo non importa proprio niente ed anche lui quindi ha abbracciato come Martin Luther King il principio della fratellanza universale, che è uno dei principi fondamentali della massoneria. Peraltro si dice che Martin Luther King aveva pensato di aderire alla Massoneria prima che fosse assassinato nel 1968, e con molta probabilità è questa la ragione per cui un certo Benjamin Barksdale Past Grand Master della Prince Hall Gran Loggia della Georgia lo ha fatto massone 'a vista' nel 2000 (http://hariam.org/CHWR/02dnobrotherking.html), una cosa questa che non è piaciuta affatto a tanti massoni in quanto trattasi di una procedura che viola le regole della Massoneria universale che richiede che il candidato entri nella Massoneria di sua spontanea volontà.

Nona prova che ha mentito

La Massoneria si fonda sulla tolleranza che è strettamente collegata ai principi di libertà e uguaglianza, e che fanno i Massoni per sostenere questa tolleranza? Citano le parole di Gesù: "Non giudicate" (Matteo 7:1). Ecco le prove:

Albert Pike, nella sua lezione al 7° contenuta in *Morals and Dogma*, afferma che 'nessuno desidera veramente giudicare l'altrui operato perchè ciò comporta gravi e pesanti responsabilità. [....] Perciò il vero massone non dimenticherà mai il solenne comandamento che deve assolutamente essere osservato in ogni momento della vita: «Non giudicare, altrimenti sarai giudicato; e ogni giudizio che esprimerai su altri nella stessa misura sarà rivolto su te» (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione Italiana, Vol. 2, pag. 46, 49 - 7° Prevosto e Giudi ce).

Sul sito della Loggia Gaio Cornelio Tacito n.740 Or:. di Terni All'obbedienza del Grande Oriente d'Italia Palazzo Giustiniani, in uno scritto dal titolo 'Il Massone nella società moderna (1987)' si legge quanto segue: ' "Non giudicare" è scritto nel Vangelo ed in quel "non giudicare" è tutta la nostra tolleranza massonica' (http://www.loggiatacito740.it/).

Sul sito della Loggia Hochma n.182 di Trapani appartenente alla Gran Loggia Regolare d'Italia, in un documento dal titolo 'Riflessioni sulla libera muratoria' si legge quanto segue sulla tolleranza: 'La tolleranza massonica è una "costruzione progressiva, un vero patto tra uomini di buona volontà, che si elabora innanzitutto per necessità vitale, e in un secondo momento grazie alla ragione. Il primo momento della tolleranza è costituito dal riconoscimento della libertà religiosa. La tolleranza è accettazione delle differenze evidenti, siano esse fisiche, socioculturali, politiche e religiose. Si tratta di "sopportare" con attitudine all'ascolto e all'apertura paziente i comportamenti altrui, anche se diversi, anzi opposti ai propri. Tale comportamento favorisce la libertà ad essere se stessi. La tolleranza consiste nell'astenersi dal giudicare a priori gli altri, e rende di nuovo attuale le parole di Gesù: non giudicare, se non vuoi essere giudicato, o ancora non fare agli altri ciò che non vuoi sia fatto a te… Questa virtù fondamentale che apre il dialogo e facilita la comunicazione, richiede una buona conoscenza di sé per mettersi di fronte al prossimo e saperlo ascoltare… Lo spirito di tolleranza impone anche di saper osservare un'attitudine di apertura, di ascolto cortese, accettando le opinioni divergenti dalle proprie come possibili complementari, al fine di favorire un fruttuoso scambio di idee, senza che le discussioni degenerino in dispute: ciò è insito nel lavoro massonico' (http://www.hochma182.com/).

Eugene Lyman Warner, un prete episcopaliano americano, scrivendo nel 1966 su *The Indiana Freemason* ha confermato che il rifiuto di giudicare è la tolleranza di cui parla la Massoneria. Ecco le sue parole: 'La tolleranza è una caratteristica permanente della Massoneria: [....]. La vera tolleranza consiste non soltanto nel trattenersi dal criticare le azioni e le credenze di coloro con cui noi non siamo d'accordo; ma nel rifiutarsi di raggiungere conclusioni che altri sono necessariamente nell'errore. La tolleranza è il rifiuto di giudicare .... ' (citato in Forrest D. Haggard, *The Clergy and the Craft*, pag. 31).

E non è forse quello che fa lo Iovino quando in merito a delle invocazioni rivolte a Pio di Pietrelcina che lui riporta nel suo libro 'Padre Pio: l'altro Cristo?', quali per esempio queste: 'Ti prego Padre Pio stammi sempre vicino, aiutami a superare gli ostacoli che si presenteranno nella mia vita, aiuta la mia famiglia, i miei amici e soprattutto i miei nemici, non abbandonarmi mai, aumenta la nostra fede', 'Santissimo Padre Pio, grazie, per Tua intercessione e per quella della nostra Santa Madre ....', 'Caro Padre Pio ... non hai idea di quanto ti prego e ti penso, perdona i miei peccati ....' (Alessandro Iovino, *Padre Pio: l'altro Cristo?*, M.E.F. L'Autore Libri Firenze, 2009, pag. 15-16), dice in una nota che evidenzierà 'aspetti dottrinali legati a queste suppliche senza entrare nel merito e nel giudizio delle persone che le hanno compiute' (*Ibid.,* pag. 66)?

Decima prova che ha mentito

Lo Iovino nel recensire su TeleOltre il libro del noto storico metodista Giorgio Spini 'Italia di Mussolini e protestanti' (Italia di Mussolini e protestanti - Giorgio Spini - LA03-2010 - http://youtu.be/bDsTqgEwBUI) tesse le lodi di Spini definendolo 'uomo di grande cultura ma anche di grande fede' (1:39) nonchè 'un uomo di grande spessore non solo intellettuale ma anche spirituale' (min. 4:9) e 'un punto di riferimento per molte generazioni di studiosi' (min. 1:13) i quali 'devono avere una idea chiara sugli avvenimenti principali che hanno interessato la storia del nostro paese' (min. 2:08-16). Poi dice anche che Giorgio Spini nella sua vita 'ha saputo fondere la sua fede personale, la sua fede spirituale, con una laica, ha saputo fondere questi elementi, tentando di non sconfinare mai nel campo dell'imposizione, della forzatura intellettuale, ma ***le sue operazioni storiche***, ***le sue ricerche sono famose per essere lucide, chiare e accessibili a tutti***' (min. 3:18-40). Peraltro lo Iovino lo ha conosciuto personalmente un mese prima che Spini morisse, e lo Iovino dice che ricorda con viva emozione l'incoraggiamento e l'entusiasmo accademico e spirituale che gli trasmise (min. 3:42-4:6). Vista la grande stima che Francesco Toppi, l'ex presidente delle ADI, aveva di Giorgio Spini, non ci meravigliamo di sentire dire a Iovino queste belle parole su Giorgio Spini.



Ora, notate come lo Iovino ha definito le operazioni storiche e le ricerche fatte da Giorgio Spini, 'lucide, chiare e accessibili a tutti', perchè tra queste operazioni storiche e ricerche c'è anche quella che riguarda il rapporto tra Chiese protestanti e Massoneria, e l'appartenenza di tanti Protestanti alla Massoneria nel periodo risorgimentale e post risorgimentale, che lo Spini non ha condannato affatto anzi ha elogiato. Ecco le sue parole: '.... sulla possibilità che gli evangelici abbiano ricevuto qualche influenza massonica, occorre dare una risposta più articolata. Il grosso rischio che correva l'Italia evangelica, dopo la fine del Risorgimento, era quello di trovarsi racchiusa - o magari di rinchiudersi con le proprie mani - entro una sagrestia pietista, forse di un impeccabile candore spirituale, ma certo avulsa dalla realtà italiana. Con tutte le più sante intenzioni del mondo, quel distacco dal «mondo», che i pii evangelici professavano, secondo lo

spirito del Risveglio, rischiava anzi di tradursi in qualcosa di peggio ancora che una fuga dalla realtà; cioè di essere un'eco dell'interrogativo di Caino: «sono io il guardiano di mio fratello?» Il massonevangelismo, con tutti i suoi ovvi limiti, rappresentò comunque un'uscita degli evangelici dalla sagrestia pietista ed una prima loro presa di coscienza delle proprie responsabilità di cristiani nei confronti dei loro fratelli italiani, in quanto membri di una società che i cittadini erano chiamati a guidare essi stessi, col voto e con l'opera politica. [....] 'Il massonevangelismo, favorendo la marcia dell'Italia evangelica verso il liberalismo teologico degli Harnack, dei Troeltsch, dei Sabatier, ebbe un'influenza positiva nel breve periodo' (Giorgio Spini, *Italia liberale e protestanti*, Claudiana Editrice, Torino 2002, pag. 226, 227 - Con il termine 'Massonevangelismo' si intende quella doppia militanza, in una Chiesa evangelica e nella massoneria, che ha caratterizzato così tanti personaggi di primo piano delle Chiese Protestanti in Italia).

Giorgio Spini quindi stimava e appoggiava la Massoneria, e difatti nel corso di un convegno della Massoneria tenutosi a Firenze nel 2005 (in occasione del bicentenario del Grande Oriente d'Italia) spese delle belle parole sulla Massoneria. Sulla rivista *Erasmo*, rivista ufficiale del Grande Oriente d'Italia, in merito alla partecipazione di Spini a quel convegno massonico (nel suo intervento in quel Convegno, Giorgio Spini debuttò così: 'E' con non finta commozione che ho accettato questo invito di recare un brevissimo messaggio di simpatia e di solidarietà ….'. Per chi vuole ascoltare l'intervento di Giorgio Spini vada qua www.bicentenario-goi.it/firenze_audio.htm), leggiamo infatti quanto segue:

'Significativo l'intervento fuori programma del grande storico Giorgio Spini che ha dichiarato di aver particolarmente gradito l'invito a partecipare al convegno in virtù della sua ultradecennale attività a sostegno dell'importanza storica della Libera Muratoria. Atteggiamento, questo, da lui definito degno di nota perché espressione di un non massone. Lo studioso, appartenente alla Chiesa Evangelica Valdese, ha dichiarato al pubblico di ritenere opportuno l'accostamento dei termini "Massoneria" ed "Evangelismo". "Esiste, in merito, – ha detto – tutta una corrente operativa e culturale. Consentitemi di ricordare il nome di Petroni, massone e di confessione evangelica, che fu martire delle galere pontificie". "Grande importanza deve essere poi attribuita – ha aggiunto – alla Massoneria dell'esilio con la linea di continuità massonica rappresentata dai nostri esuli che mantennero, contro la tirannide, un'opposizione di elevata spiritualità e coerenza, carattere peculiare, nei secoli, del massonismo universale. Fra i tanti vorrei ricordare Francesco Fausto Nitti, antifascista e massone". A questo proposito Spini ha ricordato il recente convegno realizzato a Genova su "Gli evangelisti e la Resistenza" in cui il figlio di Nitti, Joseph, ha tenuto una relazione sulle attività politiche del padre che fu compagno di fuga dei fratelli Rosselli da Lipari e comandante di un'unità operativa repubblicana nella guerra civile spagnola. "Sottolineo – ha concluso Spini – che benché le Logge, ahimè, cessassero la loro attività in Italia durante gli anni della dittatura, dolorosi per tutti, vi fu all'estero un'attività di altissimo valore politico e morale". Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha ringraziato calorosamente lo storico per il suo intervento ricordando, nelle sue conclusioni, il sacrificio di tanti massoni che, negli anni bui della dittatura, si impegnarono, in nome degli ideali liberomuratori, all'affermazione della democrazia e delle libertà' (*Erasmo*, Anno VI - Numero 20, 30 Novembre 2005, pag. 2).

Dunque, per Giorgio Spini il fatto che tanti Protestanti abbiano aderito alla Massoneria ha avuto un ruolo positivo per le Chiese Evangeliche in Italia, perchè le ha fatte uscire dalla sagrestia pietista e ha fatto prendere coscienza agli evangelici della loro responsabilità nei confronti dei loro fratelli italiani impedendogli di distaccarsi dal mondo!!

Ecco dunque cosa pensano nelle ADI dell'appartenenza degli Evangelici alla Massoneria, è utile per lottare a favore della libertà, dell'uguaglianza e della fratellanza, che sono i tre principi su cui si basa la Massoneria, che però nelle ADI - come abbiamo visto - con l'aiuto del serpente antico fanno passare per principi evangelici! Guardatevi da costoro, come da delle vipere!

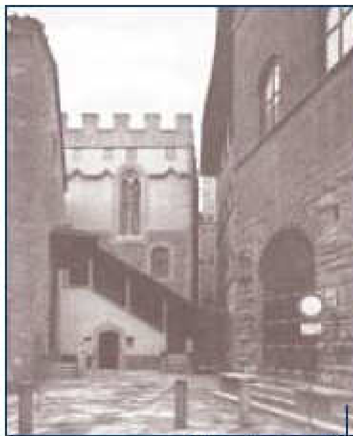
L'articolo apparso su 'Erasmo' in cui viene citato l'intervento di Giorgio Spini al convegno per il bicentenario del GOI.

Penultimo convegno a Firenze per i duecento anni del Grande Oriente d'Italia

La Massoneria nel **XX secolo**

I convegni internazionali di studi che da marzo celebrano in tutto il Paese il bicentenario del Grande Oriente d'Italia stanno arrivando a conclusione. Il 12 novembre si è tenuto a Firenze il penultimo dal titolo "La Massoneria nel XX secolo. Dalla Grande Guerra alla Repubblica", mentre Bologna ospita il 3 dicembre la tappa conclusiva di questo lungo viaggio nella storia che ha presentato al grande pubblico la Massoneria italiana in quasi trecento anni di vita di Libera Muratoria moderna in Europa. Il rapporto fra Massoneria e chiesa e la questione della Loggia P2 sono fra i temi del convegno bolognese "La Massoneria italiana dalla Repubblica ai giorni nostri".

Nel Salone Brunelleschi del Palagio di Parte Guelfa, che ha ospitato l'incontro fiorentino, il pubblico ha seguito attento una giornata intera di lavori ai quali hanno partecipato anche il presidente della Regione Toscana Riccardo Nencini e, in rappresentanza del sindaco Leonardo Domenici, l'assessore Eugenio Giani.



Palagio di Parte Guelfa



Moderati dallo storico Fulvio Conti, dell'Università di Firenze, hanno preso la parola il saggista Aldo A. Mola, già docente di Storia contemporanea all'Università di Milano; Roberto Barontini, presidente dell'Istituto Storico della Resistenza di Pistoia; Santi Fedele, Ordinario di Storia Contemporanea all'Università di Messina; Samuel Tomei, storico e saggista parigino; Nedo Fiano che, all'attività di manager, affianca un'intensa attività di conferenze e testimonianze sulla Shoah, essendo unico superstite della sua famiglia al campo di sterminio di Auschwitz. Ferdinando Cordova, Ordinario di Storia Contemporanea presso la Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Roma "La Sapienza", impossibilitato a partecipare, ha inviato il testo della sua relazione.

Significativo l'intervento fuori programma del grande storico Giorgio Spini che ha dichiarato di aver particolarmente gradito l'invito a partecipare al convegno in virtù della sua ultradecennale attività a sostegno dell'importanza storica della Libera Muratoria. Atteggiamento, questo, da lui definito degno di nota perché espressione di un non massone.

Lo studioso, appartenente alla Chiesa Evangelica Valdese, ha dichiarato al pubblico di ritenere opportuno l'accostamento dei termini "Massoneria" ed "Evangelismo". "Esiste, in merito, – ha detto – tutta una corrente operativa e culturale. Consentitemi di ricordare il nome di Petroni, massone e di confessione evangelica, che fu martire delle galere pontificie". "Grande importanza deve essere poi attribuita – ha aggiunto – alla Massoneria



dell'esilio con la linea di continuità massonica rappresentata dai nostri esuli che mantennero, contro la tirannide, un'opposizione di elevata spiritualità e coerenza, carattere peculiare, nei secoli, del massonismo universale. Fra i tanti vorrei ricordare Francesco Fausto Nitti, antifascista e massone". A questo proposito Spini ha ricordato il recente convegno realizzato a Genova su "Gli evangelisti e la Resistenza" in cui il figlio di Nitti, Joseph, ha tenuto una relazione sulle attività politiche del padre che fu compagno di fuga dei fratelli Rosselli da Lipari e comandante di un'unità operativa repubblicana nella guerra civile spagnola.

"Sottolineo – ha concluso Spini – che benché le Logge, ahimè, cessassero la loro attività in Italia durante gli anni della dittatura, dolorosi per tutti, vi fu all'estero un'attività di altissimo valore politico e morale".

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha ringraziato calorosamente lo storico per il suo intervento ricordando, nelle sue conclusioni, il sacrificio di tanti massoni che, negli anni bui della dittatura, si impegnarono, in nome degli ideali liberomuratori, all'affermazione della democrazia e delle libertà.



Giorgio Spini durante il suo intervento

CAPITOLO 4 - LO IOVINO NON CONDANNA LA MASSONERIA PERCHE' NE APPROVA GLI IDEALI

Lo Iovino non condanna la Massoneria, infatti da un lato afferma di non avere mai condiviso nè abbracciato i principi della Massoneria (il che ho dimostrato è falso), ma dall'altro non afferma che lui condanna la Massoneria e l'appartenenza di un Cristiano alla Massoneria. Come mai questo? Evidentemente perchè lui ha abbracciato la posizione sulla Massoneria del suo amico cattolico romano Massimo Introvigne, direttore del «Centro Studi sulle Nuove Religioni» (CESNUR), con cui lo Iovino collabora, secondo il quale 'la massoneria latina, francese e italiana è cattiva, quella inglese e americana no' (Curzio Nitoglia, *Vaticano e Massoneria* - http://www.doncurzionitoglia.com/) per cui esiste una Massoneria buona alla quale un Cristiano può pure appartenere, e difatti Introvigne a sostegno di questa sua diabolica tesi è andato a prendere il fatto che la Convenzione Battista del Sud quando ha dovuto decidere se escludere dalle sue chiese gli affiliati alla Massoneria ha deciso che un Battista è libero di aderire o meno alla Massoneria. Ecco le parole di Introvigne tratte dal suo libro 'Massoneria e religioni' uscito nel 1994: ***'Si possono immaginare - almeno in tesi - obbedienze e logge che non mantengono forme illecite di segreto, non manifestano "ostilità nei confronti della Chiesa" e non promuovono in alcun modo l'occultismo e la magia. In questo caso vengono meno le ragioni di critica alla massoneria? Sì, se si pensa che queste ragioni si limitino alle ragioni "pratiche".*** Così ha ragionato sostanzialmente nel 1993 una commissione costituita da una delle più grandi denominazioni protestanti americane, i Battisti del Sud (di cui fanno parte tra l'altro il presidente e il vice-presidente degli Stati Uniti, Bill Clinton e Al Gore). La proposta formulata nel 1992 con notevole passione dalla fazione più conservatrice di questa denominazione di escludere dalla comunità battista gli affiliati alla massoneria era stata giudicata, con ragione, una delle più gravi minacce che avesse colpito la massoneria americana nella sua storia, "il peggiore attacco degli ultimi cento anni", suscettibile di sottrarre alle logge statunitensi almeno "il venti per cento dei loro membri". Nel 1993 la Convenzione dei Battisti del Sud, con sollievo della massoneria americana, non ha accolto la proposta di escludere dalla denominazione i massoni ma ha votato un rapporto, accompagnato da uno studio più dettagliato e oggetto di notevoli strali da parte dell'ala battista più conservatrice, dove si conclude semplicemente che "alla luce del fatto che molte tendenze e insegnamenti della massoneria non sono compatibili con il cristianesimo e la dottrina dei Battisti del Sud, mentre altri sono compatibili (...) raccomandiamo che, alla luce delle profonde convinzioni della nostra denominazione sul sacerdozio comune dei fedeli e l'autonomia delle singole chiese locali, l'appartenenza a un'obbedienza massonica sia lasciata alla libertà della coscienza personale" (http://www.alleanzacattolica.org/temi/massoneria/massoneria_introvigne.htm - per chi volesse approfondire l'argomento consiglio di leggere oltre gli scritti di Curzio Nitoglia, anche 'Massimo Introvigne e la Massoneria' in Sodalitium: Anno IX - Semestre II n. 3 - Ottobre - Novembre 1993 N. 35. presente in formato pdf a questa pagina http://it.scribd.com/doc/97933031/SODALITIUM-Introvigne).

Perchè dunque lo Iovino non ha condannato la Massoneria per quella che essa è, cioè una istituzione diabolica che promuove il culto a Satana?

Perchè lo Iovino non la considera una istituzione diabolica che vuole instaurare il satanismo sulla terra come religione universale, e per spiegarvelo vi propongo alcuni commenti che un suo amico (di cui metterò solo le iniziali) ha fatto sulla sua pagina facebook sotto la foto che ritrae Alessandro Iovino con Licio Gelli, e le risposte dello Iovino, e così potete rendervi perfettamente conto di quello che vi ho detto.

Il 30 Marzo 2011 (quindi prima che uscisse il mio libro contro la Massoneria) G. C. scrive: 'Mi limito a descrivere l'uso della piramide con l'occhio chiaro simbolo massonico e degli illuminati (che altro non sono che le 13 famiglie che governano il mondo nell'ombra)...Questa piramide di chiara ispirazione massonica fu fatta stampare sulla banconota statunitense per volere del presidente Roosevelt (massone di 32esimo grado) insieme alla scritta ben visibile "Novus Ordo Secolorum Annuit Copetis" che vi appare sotto e sopra la piramide, e che significa "un nuovo ordine mondiale arride agli iniziati" frase che veniva usata come motto dagli "Illuminati" sopracitati; fuori il cerchio che accoglie la piramide e l'occhio c'è l'altra scritta "The great seal" (il grande suggello). Si possono notare altre 2 cose: la piramide è mozza e alla sua estremità, ossia dopo 13 file di mattoni, c'è il grande occhio e successivamente i numeri romani scritti alla base della piramide che indicano il 1776 (data di fondazione dell'ordine degli illuminati di Baviera). Il numero 13 è un numero importante per gli illuminati, visto che le sue gerarchie comprendono 13 gradi divisi in varie categorie e stando a quanto riportato dalla piramide dopo la 13esima fila di mattoni c'è l'occhio che dovrebbe rappresentare il punto di arrivo di una nuova era…', ed anche: 'Il numero 13 Indica la rottura dell'armonia, incarnando il disordine. Infatti, è il numero che con l'aggiunta di una unita al dodici, interrompe la ciclicità, obbligando ad una trasformazione radicale. Il significato del tredici è negativo, infatti è detto aritmico, rompendo la legge dell'equilibrio e della continuità. L'unità, aggiunta al dodici, costituisce causa di destabilizzazione all'armonia ottenuta...Non solo 3 x 11 = 33 che e' il grado massimo dell'ordine massonico...lo scopo che muove gli illuminati e' uno solo "IL NUOVO ORDINE MONDIALE"...UNA SOLA MONETA, UN SOLO ESERCITO, UNA SOLA RELIGIONE....OVVIAMENTE CON UN SOLO UOMO DA ADORARE...INDOVINATE CHI..???. Piccola chicca...sulla banconota da un dollaro sotto la suddetta piramide vi e' la scritta.." NOVO ORDO SECLORUM"...il termine SECLORUM è scritto in modo errato...si scrive SECOLORUM ma ovviamente togliendo una vocale la parola avrebbe avuto 13 lettere...infine l'occhio che tutto vede, all'apice della piramide stessa è l'occhio che vede tra cielo e terra, non è destro ne sinistro e' frontale con contorni squamosi...infatti gli illuminati sostengono di provenire direttamente da una razza rettile (bontà loro) a me il rettile fa pensare da cristiano ad una sola cosa..... l'occhio per questi signori, che biblicamente riusciranno nel loro intento (quello del N.W.O. ovvero nuovo ordine mondiale)..per loro l'occhio che tutto vede non è altro che l'occhio di lucifero..infatti satana e' definita la scimmia di DIO ...VI LASCIO CON UN ESTRATTO DI UN FAMOSO MASSONE SCOZZESE. "Ciò che noi dobbiamo dire alle folle è: "noi adoriamo un Dio, ma è il Dio che si adora senza superstizione (...). La Religione massonica dovrebbe essere mantenuta, da tutti noi iniziati degli alti gradi, nella purezza della dottrina luciferiana. Sì, Lucifero è Dio, e sfortunatamente anche Adonai (il Dio dei cristiani, ndr) è Dio. (…) La dottrina del Satanismo è un'eresia; e la vera e pura religione filosofica è la fede in Lucifero". Albert Pike, 33°grado della Massoneria di Rito Scozzese , discorso tenuto in Francia agli alti gradi della Massoneria nel 1889', ed ancora 'Spesso i MURATORI che stanno negli ultimi gradi NON HANNO IDEA NEPPURE DEI CONCETTI AI GRADI ALTISSIMI...IL 33 APPUNTO'.

Avete notato con quale dovizia di particolari G.C., che è un suo amico, lo mette in guardia dalla Massoneria citando delle affermazioni dell'autorevole massone del 33° Albert Pike secondo cui lo scopo della Massoneria e degli Illuminati è quello di instaurare una religione unica mondiale che non è altro che il culto a Satana? Peraltro diverse di queste cose scritte da G.C. le ho scritte pure io nel mio libro, perchè sono cose ormai confermate dagli scrittori onesti e seri in tema di Massoneria. Eppure lo Iovino il 4 Aprile 2011 gli risponde dicendo tra le altre cose: 'Le questioni da te sollevate (di cui comunque mancano riferimenti storici e bibliografici) non sono di mia competenza, anche se mi pare facciano riferimento a retoriche "teorie complottistiche" che ho sempre guardato con diffidenza. Leggendo l'articolo che hai qui sopra postato mi sembrava di imbattermi in un romanzo di Dan Brown'. E sì, per lo Iovino le dichiarazioni massoniche che

mostrano che l'obbiettivo della Massoneria è l'instaurazione della dottrina luciferina sulla terra sono teorie complottistiche!

Fonte: http://www.facebook.com/photo.php?fbid=1353066589165&set=a.1352993187330.2052377.1306417759&type=3&theater

Ma G. C. non si arrende, e continua, e così il 4 aprile 2011 gli risponde così: 'Ti do qualche riferimento storico e biografico, che avvalora la tesi da te etichettata come la trama di un romanzo di Dan Brown, che gli illuminati esistono da sempre e che tirano le fila delle vicende mondiali nell'ombra (infatti satana non puo' ancora operare alla luce...e' questo e' biblico... Ecco, infatti, il pensiero di uno dei più illustri e famosi capi della Massoneria di Rito Scozzese e precursore della "Società delle Nazioni" e dell'ONU: Albert Pike [Albert Pike, 33° grado della Massoneria di Rito Scozzese - ndr], insieme ad un altro 33° grado, Adr iano Lemmi, lanciò, nel 1888, nelle Logge massoniche europee, le campagne di pacifismo universale che dovevano sfociare nella creazione della "Società delle Nazioni" [cfr. Epiphanius, "Massoneria e sette segrete: la faccia occulta della storia", Trento, p. 202, nota 393 - Ed. Ichthys, Albano Laziale, Roma, senza data]. Nel suo libro, "Morals and Dogma", ritenuto "La Bibbia" della Massoneria di Rito Scozzese [È interessante l'opinione dell'alto iniziato, René Guénon, su "Morals and Dogma": egli riteneva quest'opera un plagio del libro di Eliphas Levi, "Dogma e Rituale di Alta magia". (cfr. "Il Teosofismo", Vol. I, p. 28)], Pike scrisse: "Quando Luigi XVI fu giustiziato, la metà del lavoro era fatta; e, quindi, da allora, l'Armata del Tempio (la Massoneria - ndr) doveva indirizzare tutti i suoi sforzi contro il Papato" [Albert Pike, "Morals and Dogma", Ed. Bastogi, Foggia 1984, vol. VI, p. 156]. In un discorso del 1889, tenuto in Francia agli alti gradi della Massoneria, il Pike affermò: "Ciò che dobbiamo dire alle folle è che noi adoriamo un Dio, ma è il Dio che si adora senza superstizione (...). La Religione massonica dovrebbe essere mantenuta, da tutti noi iniziati degli alti gradi, nella purezza della dottrina luciferina. Se Lucifero non fosse dio, Adonai (il Dio dei cristiani - ndr) le cui azioni provano la sua crudeltà, perfidia, odio per l'uomo, barbarie e repulsione per la scienza, lo avrebbe calunniato con i suoi preti? Sì, Lucifero è Dio e sfortunatamente anche Adonai è Dio. Per la legge eterna, per cui non v'è luce senza ombra, bellezza senza bruttezza, bianco senza nero, l'assoluto può esistere solo come due Divinità: essendo l'oscurità necessaria alla luce per servirle da contrasto, come il piedistallo è necessario alla statua ed il freno alla locomotiva... la dottrina del Satanismo è un'eresia; e la vera e pura religione filosofica è la fede in Lucifero, l'eguale di Adonai; ma Lucifero, dio di luce e dio del bene, sta lottando per l'umanità contro Adonai, il dio delle tenebre e demonio". [Uno stralcio di questo discorso fu riportato, nel 1935, dalla rivista inglese "TheFreemason" nel suo numero del 19 gennaio]', ed anche: 'E dalla "purezza della dottrina luciferina" e dalla "fede in Lucifero" Pike enunciava, sempre nel suo trattato "Morals and Dogma", la dottrina di quell'ecumenismo che prevede tutte le religioni intorno agli altari della Massoneria: "Il Cristiano, l'Ebreo, il Musulmano, il Buddista, il seguace di Confucio e di Zoroastro possono unirsi come fratelli e accomunarsi nella preghiera al solo Dio che è sopra a tutti gli altri dei" [Albert Pike, "Morals and Dogma", op. cit., p. 153], e indicava, nella stessa opera, la vera fonte delle "vere religioni": "Tutte le vere religioni dogmatiche sono uscite dalla Càbala e vi ritornano: tutto ciò che vi è di grande e scientifico negli ideali religiosi di tutti gli Illuminati, Jacob Bohme, Swedenborg, Saint-Martin ed altri, viene dalla Càbala; tutte le associazioni massoniche le devono i propri segreti e i propri simboli" [Albert Pike, "Morals and Dogma of the Ancient and Accepted Scottish Rite of Freemasonry", Ed. L. H. Jenkins, Richmond, Virginia 1927, p. 745]. In una lettera del 1871, infine, Albert Pike illustrò i veri intenti di coloro che aspirano al Governo Mondiale e quello che sarebbe capitato all'umanità alla fine della "Terza Guerra Mondiale"*: "Noi scateneremo i nichilisti e gli atei e provocheremo un cataclisma sociale formidabile che mostrerà chiaramente, in tutto il suo orrore, alle nazioni, l'effetto dell'ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria. Allora, ovunque, i cittadini, obbligati a difendersi contro una minoranza mondiale di

rivoluzionari,(...) riceveranno la vera luce attraverso la manifestazione universale della pura dottrina di Lucifero, rivelata finalmente alla vista del pubblico; manifestazione alla quale seguirà la distruzione della Cristianità e dell'ateismo conquistati e schiacciati allo stesso tempo!" [Albert Pike, Lettera del 15 agosto 1871 a Giuseppe Mazzini, catalogata presso la Biblioteca del British Museum di Londra. Jean Lombard spiega che questa corrispondenza, tra Pike e Mazzini, si trova depositata negli archivi di Temple House, la sede della Massoneria di Rito Scozzese di Washington, ma di consultazione vietata. Una volta, venne esposta al British Museum Library di Londra, dove un ufficiale della Marina canadese, il commodoro William Guy Carr, potè prenderne conoscenza e pubblicarne un riassunto in un libro intitolato "Pawns in the Game", pubblicato nel 1967]. Nella fitta corrispondenza intrattenuta tra ALBERT PIKE E GIUSEPPE MAZZINI questa lettera faceva seguito ad un'altra, datata 22 gennaio 1870 e curiosamente profetica, in cui, a proposito delle tre guerre mondiali e della triade "crisi-guerra-rivoluzione", che ha tormentato il nostro secolo, Mazzini scriveva: "La Prima Guerra Mondiale dovrà essere combattuta per consentire agli "illuminati" di abbattere il potere degli Zar in Russia e trasformare questo paese nella fortezza del comunismo ateo. Le divergenze suscitate dagli agenti degli "illuminati", tra Impero britannico e tedesco, furono usate per fomentare questa guerra. Dopo la fine della guerra, si doveva edificare il comunismo ed usarlo per distruggere altri Governi e indebolire le religioni. La Seconda Guerra Mondiale doveva essere fomentata approfittando della differenza tra fascisti e sionisti politici. La guerra doveva essere combattuta in modo da distruggere il nazismo e aumentare il potere del sionismo politico per consentire lo stabilimento, in Palestina, dello Stato Sovrano d'Israele. Durante la Seconda Guerra Mondiale, si doveva costituire una Internazionale comunista altrettanto forte dell'intera Cristianità. A questo punto, doveva essere contenuta e tenuta sotto controllo fin quando richiesto per il cataclisma sociale finale. La Terza Guerra Mondiale deve essere fomentata, approfittando delle divergenze suscitate dagli agenti degli "Illuminati" tra sionismo politico e dirigenti del mondo islamico. La guerra deve essere orientata in modo che Islam (mondo arabo e quello musulmano - ndr) e sionismo politico (incluso lo Stato d'Israele - ndr) si distruggano a vicenda, mentre, nello stesso tempo, le nazioni rimanenti, una volta di più divise e contrapposte tra loro, saranno, in tal frangente, forzate a combattersi tra di loro fino al completo esaurimento fisico, mentale, spirituale ed economico" (La Lettera è catalogata presso la Biblioteca del British Museum di Londra. il contenuto della lettera ce lo presenta William Guy Carr nel suo libro: "Pawns in the garne" pubblicato nel 1967, Cap. I, p. XV. Il testo originale del Carr è riportato alla fine del Tomo II dell'opera: "La cara oculta de la historia moderna" di Jean Coeurderoy Lombard, 4 Torni stampati nel 1976, 1977, 1979, 1980 da Editorial Fuerza Nueva, Madrid; disponibili presso D.P.F., B.P. 1, 86190 Chiréen-Montreuil – Francia). Ma allora, stando a questa terribile dichiarazione di intenti, il gioco al massacro, indispensabile alle Nazioni Unite per acquisire poteri sempre più ampi e sempre più dittatoriali, potrebbe essere solo un mezzo per provocare il "cataclisma sociale" finale e per "mostrare alle Nazioni, in tutto il suo orrore, l'effetto dell'ateismo assoluto, origine della barbarie e della sovversione sanguinaria" che dovrà dissolvere le Nazioni stesse come sono state conosciute sino ad oggi. Proprio in questo cataclisma e, sotto gli impulsi che la "psicologia di massa", opportunamente diretta dai controllori occulti, provocherà sull'opinione pubblica mondiale, nell'incalzante e inarrestabile opera di distruzione, dovrà essere modificata la matrice religiosa, morale e culturale di intere popolazioni che, soggette alla sovversione delle loro istituzioni, alla violenza endemica più crudele e disumana, in preda al panico degli esodi e delle migrazioni di massa e ridotte alla quotidiana ricerca dell'indispensabile per vivere, faranno emergere un "uomo nuovo" che, "obbligato a difendersi contro una minoranza mondiale di rivoluzionari", riceverà "la vera luce attraverso la manifestazione universale della dottrina di Lucifero"!', ed ancora: 'Così, dunque, si attueranno "gli scopi e l'opera delle Nazioni Unite" ed "una chiesa di dio (lucifero), tratta da tutte le religioni, metterà fine alla grande eresia

della separatività"! Ma questo ecumenismo, vero fine a cui tende l'O.N.U., come affermano gli alti iniziati, si potrà raggiungere solo "lottando ovunque contro il Cristianesimo", solo "scacciando Dio (Adonai) dai cieli". E' QUESTO E' BIBLICO..GIA' APPUNTO LA BIBBIA...BEST SELLERS DA SECOLI...AUTORE DIO....DAN BRAWN NON ERA ANCORA NATO'.

Avete notato come anche in quest'altra serie di commenti il suo amico G.C. mostra uno zelo non comune nell'avvertire lo Iovino dai piani diabolici della Massoneria? E avete notato che gli cita le fonti delle cose che scrive? Ma anche in questo caso, lo Iovino non si cura affatto di quello che gli dice il suo amico, e gli risponde così: 'Forse la mia incompetenza a riguardo limita le mie facoltà, e mi scuso. Penso che comunque quelle da te riportate siano solo una parte delle tanti versioni esistenti su questo tema. Poche citazioni dello stesso autore non pensi mica che basteranno a convincere qualcuno? Io andrei molto, al di là di tutto, cauto con i riferimenti biblici. Il parallelismo con la Bibbia richiede molta prudenza e, sopratutto, preparazione che su questo tema io riconosco di non avere, nonostante i miei studi, ma so che questo è un limite mio e non tuo.....'.

Voglio solo dire che la risposta di Alessandro Iovino a questa seconda serie di avvertimenti da parte del suo amico è molto inquietante e preoccupante, perchè di fatto rifiuta di riconoscere quello che realmente è la Massoneria e quello che si propone di fare, cose queste confermate pienamente anche da persone che dopo avere raggiunto gli alti gradi della Massoneria ne sono uscite.

E badate bene che questo modo di parlare e ragionare dello Iovino è molto diffuso nelle ADI, soprattutto a livello dei pastori, e questa cosa è gravissima perchè praticamente permette al diavolo di fare quello che vuole anche nelle ADI in quanto viene a mancare qualsiasi opposizione al diabolico piano della Massoneria che si è infiltrata nella Chiesa per portare la Chiesa all'apostasia, piano che prevede come mezzi indispensabili l'ecumenismo e il dialogo interreligioso, a cui peraltro anche le ADI hanno cominciato a darsi.

Ecco dunque la ragione per cui lo Iovino si è scagliato con forza contro il mio libro 'La Massoneria smascherata', perchè lui rifiuta di vedere il male che la Massoneria sta compiendo nella Chiesa di Dio tramite massoni con o senza il grembiule, che è quello che ho denunciato nel mio libro che infatti ha come sottotitolo 'Contro l'infiltrazione e l'influenza di questa diabolica istituzione nelle Chiese Evangeliche'.

Ma come potrebbe lo Iovino condannare la Massoneria quando lui ha elogiato la rivoluzione francese, prodotta e diretta dalla Massoneria, che aveva come motto 'Libertà, Uguaglianza e Fraternità' che è il motto della Massoneria che hanno scritto sul loro cuore tutti i massoni, i quali sono chiamati a dare la loro vita per questi principi? E badate che lo Iovino non ha speso belle parole solo per la rivoluzione francese che abbattè l'*ancien regime* in Francia, ma anche per dei movimenti antifascisti italiani tra i cui fondatori ci furono degli importanti massoni.

Per esempio lui nel suo romanzo *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica* parla del movimento antifascista Giustizia e Libertà: 'Tra i diversi movimenti di resistenza al fascismo ci fu quello di *Giustizia e Libertà*, che fu un movimento politico fondato a Parigi nel 1929 da esuli italiani antifascisti, il cui leader più importante fu Carlo Rosselli. [....]. *Giustizia e Libertà* aveva come obbiettivo quello di costituire le basi per una rivoluzione antifascista in Italia e creare uno Stato democratico fondato sulla giustizia sociale. [...]. Questo movimento fu anche molto attivo nel denunciare all'opinione pubblica internazionale la vera condizione dell'Italia fascista, a fronte dell'immagine falsata e deviante fornita dalla propaganda del regime' (Alessandro Iovino, *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica,* pag. 112, 113). E questo movimento ebbe tra i suoi

fondatori dei massoni, come dice lo storico Aldo Mola: 'Tra i fondatori di Giustizia e Libertà, alcuni - e non dei meno fervidi, se non proprio dei più costanti, quali Cipriano Facchinetti e Raffaele Rossetti - erano massoni' (Aldo Alessandro Mola, 'La Massoneria e «Giustizia e Libertà», in AA.VV., *Il Partito d'Azione dalle origini all'inizio della resistenza armata*, Atti del Convegno [Bologna, 23-25 marzo 1984] promosso dalla F.I.A.P. e dall'Istituto di Studi Ugo La Malfa, Archivio trimestrale, 1985, pag. 313), per cui esisteva contiguità tra la Massoneria e quel Movimento, e difatti sempre Aldo Mola afferma: '.... anche il «mito» della contiguità fra la Libera Muratoria e il movimento che si dette per insegna l'emistichio del massone Giosuè Carducci, non fu del tutto campato in aria; esso, anzi ebbe un fondamento di verità, molto più corposo di quanto lascino intendere l'affiliazione massonica di un certo numero di fondatori di GL e la ripetuta convergenza sulle stesse trincee, per gli stessi ideali, contro gli stessi avversari' (*Ibid.,* pag. 316). Tra i massoni fondatori ci fu anche Alberto Tarchiani, che poi diventerà ambasciatore italiano negli USA, e che ricevette nel dopoguerra il comitato formato dall'allora presidente delle ADI Umberto Gorietti e altri esponenti delle Assemblee di Dio, e da diversi massoni tra cui spiccava l'agente della CIA Frank Bruno Gigliotti, comitato che lottava per far uscire dalla persecuzione i pentecostali in Italia.

Durante la guerra partigiana, Giustizia e Libertà organizzò bande di partigiani tra le quali le omonime brigate Giustizia e Libertà, di cui sotto la bandiera con degli evidenti simboli massonici.

Brigate Giustizia e Libertà



Bandiera delle brigate Giustizia e Libertà

Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Giustizia_e_Libertà

Inoltre lo Iovino ha parlato pure del CLN, ossia il Comitato di Liberazione Nazionale: 'Il CLN ebbe un ruolo decisivo e importante nella liberazione dell'Italia dal nazifascismo' (Alessandro Iovino, *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica,* pag. 113).

Il CLN fu un'organizzazione politica e militare italiana costituita da elementi dei principali partiti e movimenti del paese, formatasi durante la seconda guerra mondiale a Roma il 9 settembre 1943, allo scopo di opporsi al fascismo e all'occupazione tedesca in Italia, scioltasi nel 1947. E tra i

fondatori di questo movimento ci furono anche qui dei massoni, come Ivanoe Bonomi (PDL, Presidente), e Meuccio Ruini (DL).

La bandiera del CLN: notate il pentalfa massonico



Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Comitato_di_Liberazione_Nazionale

Ed ancora dico io: ma come potrebbe lo Iovino condannare la Massoneria quando durante la sua introduzione al convegno "RivoluzioniAmo Napoli: giovani idee per la rinascita di Napoli" tenutosi il 22 aprile 2013 presso l'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, ha invitato i presenti ad aderire ad un convegno (da lui definito 'un evento degno della nostra attenzione' (RIVOLUZIONIAMO NAPOLI - GIOVANI IDEE PER LA RINASCITA DI NAPOLI - VIDEO INTEGRALE - http://youtu.be/IIqjJmzH-8U - min. 2:51) del 26 aprile dal titolo 'Europa e Cultura' a cui ha partecipato Aldo Masullo, professore emerito di Filosofia Morale dell'Università di Napoli 'Federico II' (l'università peraltro presso cui si è laureato Alessandro Iovino), che simpatizza per la Massoneria? Infatti Masullo ha partecipato come ospite d'onore alla presentazione del libro *In nome dell'Uomo* scritto dal Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi, nell'ambito dell'incontro 'Napoli, arte e cultura. Costruiamo in nome dell'Uomo' tenutosi a Napoli nell'ottobre del 2012, e del suo intervento sul sito del GOI parlano in questi termini molto positivi:

'Una autentica 'lectio magistralis' l'intervento dell'ospite d'onore, Aldo Masullo, docente emerito di Filosofia morale, al quale il Gran Maestro Raffi ha conferito l'onorificenza 'Galileo Galilei', il più alto riconoscimento per i non massoni che si siano distinti per l'impegno nella ricerca del vero e del giusto e nel perseguimento dei valori tesi alla realizzazione di un'Umanità migliore scevra da pregiudizi.

"Questo è un libro di grande filosofia civile - ha detto Masullo - perché racconta come realizzare relazioni civili. Civile - ha ricordato - è ogni rapporto umano, perché l'incontro con l'altro è terreno di possibilità per comprendere la sua storia e le sue idee, diventando in questo processo, più umani. L'etica è l'invenzione della soluzione, il corpo vivente della nostra decisione". Per il filosofo, queste pagine "insegnano molto perché suscitano stimoli, provocano reazioni. Fanno scattare il desiderio di approfondimento. Oltre le formule i gradi - ha proseguito - è importante ciò che un uomo riesce a fare nel suo rapporto con gli altri

uomini: è questa l'umanità in concreto, quel modo di essere soggetto della realtà per cui ci sentiamo veri, parte di una storia in continuo cammino".

"Leggendo il libro di Raffi - ha proseguito il filosofo - mi sono trovato di fronte al coraggio. Il coraggio di rompere gli schemi, di cercare il dialogo sempre e nonostante tutto. Questo contributo è importante anche per l'energia che trasmette al lettore. Come un navigatore in mare aperto, chi legge tenta di tracciarsi una rotta. Voi vi considerato liberi pensatori - ha detto Masullo - io mi considero un pensatore libero. La cosa che mi colpisce è anzitutto questo desiderio di comunicare con l'altro. Non c'è un libro vero se non è un libro di vita. E questo di Raffi lo è, perché riguarda la sua vita ma coinvolge altre persone, racconta apertura alla società". "L'immagine tradizionale della Massoneria - ha ricordato - è quella di una setta, di una congregazione di persone chiuse nella loro segretezza. Cosa faranno? Cospireranno, si scambieranno ragioni d'affari? Voi venite da questa rappresentazione, che avete ribaltato nei fatti. Raffi ha aperto la vostra società massonica alla trasparenza, alla possibilità di 'vedere attraverso', nei due sensi di questo movimento: chi sta fuori vede ciò che avviene dentro, chi sta dentro vede ciò che sta fuori. Un percorso di comune conoscenza, perché la vita è continua produzione di differenza". "Viviamo nel nostro tempo - ha proseguito il pensatore partenopeo - ma il nostro tempo è un differenziarci dal tempo precedente. Il destino consiste nel prendere consapevolezza della propria differenza e nella capacità di progettare le differenze. Non possiamo stare fermi: se fossimo fermi, saremmo ugualmente trasformati. Occorre pensarsi non come la foglia che cade ma come il nocchiero che nonostante la tempesta cerca una meta, e ha un viaggio". "In questi anni - è stata la riflessione del filosofo del 'Tempo e la grazia'- la vostra Massoneria ha aperto un orizzonte, non dimenticando il passato ma facendo della memoria una forza". "La Massoneria è un'Istituzione iniziatica - ha proseguito Masullo - ha la sua curvatura esoterica, il culto di una sapienza che non può essere lasciata e abbandonata alla bramosia dell'ignoranza. I Rituali servono a vivere l'essenza ma anche a tenere sveglio il dubbio e la capacità di non fermarsi a ciò che appare. E' coraggio di parlare nello spirito, mentre l'Alchimia è la felicità di scoprire cosa c'è nel profondo". Un percorso nel quale "si avverte il senso dell'unico assoluto: la Vita. Una forza immensa dove le differenze ricchezza, perché il tempo non è altro che il continuo irrompere delle differenze, cercare di aggrapparci alle differenze passate, senza esserne imprigionati ma costruendo il nuovo. Dobbiamo guardarci negli occhi, dicendoci quello che ci inquieta e ci fa interrogare". Nel libro, ha ricordato, "ci sono passaggi decisi contro le 'contraffazioni' della Massoneria: probabilmente ci saranno altre persone libere di chiamarsi 'massoni', ma l'autentica Massoneria non è quella di chi cerca il potere o l'affare, quella che produce confusione, ma la realtà di chi dice no ad affari e traffici, e costruisce umanità. Questa è la bella Massoneria che sa confrontarsi".

E poi la parte positiva: che cosa fa la Massoneria? "Gustavo Raffi - ha spiegato Masullo - nel libro indica alla Massoneria due obiettivi: creare un contesto per i cittadini liberi che vogliono perfezionare la loro socialità. Viviamo in un modo spesso fatto di corrotti o indifferenti. Come fa una persona a vivere se intorno a lui ci sono corrotti o indifferenti? E' come se mancasse l'ossigeno. Ecco la funzione produttrice di stimoli, che il confronto deve alimentare". In secondo luogo, "difendere i valori di tolleranza, democrazia, rispetto interreligioso e interculturale. In queste parole - ha fatto notare Masullo inchiodando la platea all'ascolto - si riassume il compito della Massoneria, ma anche il traguardo di ogni uomo che si sente vivo e responsabile del proprio tempo. Siamo tutti esposti all'errore, questo significa che il dogmatismo è l'uccisione del pensiero. Il pensiero è come la vita, passa di differenza in differenza. Sul dogmatismo si fonda invece la prepotenza di chi detiene il potere". Ma "non ci può essere vita reale se non c'è passione e volontà, come ricordava Platone. Nel Simposio il filosofo dice a un punto (182c): "L'amicizia e la comunanza morale (koinonia) sono contrarie agli interessi di chi detiene il potere". Questo riscatta la lettura superficiale che si fa della Massoneria come 'realtà cospiratrice'. Il co-spiratrice va intesa invece nel senso di respirare insieme con la società, lo slancio verso il tempo. Come si fa a essere liberi se non si respira amicizia? Mazzini ha sempre sottolineato che nessuno di noi sarebbe veramente uomo se non fosse in dialogo con l'altro, in crescita con l'altro. Una solidarietà che è anzitutto morale, sapere che nella tua vita c'è l'altro. Qui si apre il grande tema della cura, dell'avere a cuore l'altro. Umanità radicale", che richiede umiltà e pensiero aperto. "Il vero maestro è colui che dice: io sono allievo", ha scandito Masullo tra gli applausi della platea. Platone, nella settima lettera autobiografica, spiega che la filosofia non si può insegnare. "Perché la filosofia - spiega Masullo - è come una fiamma che improvvisamente erompe laddove c'è stato un colloquio, un dialogo. Nel parlare insieme affiora qualcosa che ci appassiona e ci accomuna: la fiaccola nasce quando alcuni

dialogano. L'azione culturale deve servire a sgombrare il terreno dalla macerie che impediscono all'uomo di nascere e costruire. "Occorre mantenersi aperti al cambiamento, al turbinio delle differenze - ha proseguito il filosofo - dobbiamo aiutare l'Uomo a venire alla luce. Perché la verità è relazione. L'altro c'è".

Fonte: http://www.grandeoriente.it/eventinewsgoi/2012/10/la-lectio-magistralis-del-filosofo-aldo-masullo.aspx

Gustavo Raffi consegna il riconoscimento «Galileo Galilei» ad Aldo Masullo



Fonte: http://www.metropolisweb.it/

Aldo Masullo ha anche partecipato all'annuale Gran Loggia del Grande Oriente d'Italia, che si è tenuta a Rimini dal 5 al 7 aprile 2013 presso il Palacongressi di Rimini.



Fonte: http://www.grandeoriente.it/eventinewsgoi/2013/04/andare-alle-radici-per-superare-il-male-dellisolamento-la-prima-forza-e-lesempio.aspx

In merito al suo intervento avvenuto durante il talk show 'Cittadinanza e responsabilità', sul sito del GOI si legge:

"Con la democrazia non si scherza", ha sottolineato nel suo applaudito intervento Aldo Masullo. "Noi che per varie ragioni siamo ammiratori di Giordano Bruno - ha proseguito il docente emerito di Filosofia morale all'Università di Napoli - non possiamo dimenticare l'innovazione introdotta dal Nolano: ogni punto dell'universo è centro. Non esiste più la legittimazione della gerarchia. Siamo tutti, egualmente, centro. Con la scolta di Bruno - ha aggiunto il pensatore partenopeo - ognuno porta tutto il peso della responsabilità del suo rapporto con gli altri. Se si vuole far vivere la democrazia, non si può presumere nessun radicalismo democratico. La democrazia non è il dominio della massa e dalla piazza. Così come la libertà non è fare quello che si vuole". "Spesso - ha proseguito il filosofo - confondiamo spesso la libertà con la svincolatezza. Un cane legato al guinzaglio ha l'impulso di slegarsi, ma non ha coscienza di svincolarsi. Ha solo l'impulso di farlo. La libertà, invece, significa che nel momento in cui mi trovo di fronte a un altro essere umano e lo riconosco come tale perché mi pone una domanda, devo rispondere. La responsabilità dell'ascolto e della risposta". Per Masullo c'è un'altra difficoltà: "Spesso confondiamo la società con la comunità. Se l'altro è il secondo me stesso, quando lo riconosco come tale ho con lui un rapporto fondativo, dell'essere comune. Un rapporto di tensione creativa. Il primo diritto dell'uomo è il diritto all'intimità - ha rimarcato il filosofo - nel senso platonico dello spogliarsi di estraneità per riempirsi di intimità. Alla persona che amo non posso dire la menzogna". Dunque "il problema è giungere alle radici. Kant dice che gli uomini sono un legno storto, per natura non riescono a fare il bene. Ma perché questo legno è storto? E' nato così o la società lo ha ridotto cosi? Educare gli uomini in modo diverso. ***Non sono massone ma ammiro questa Istituzione libera - ha aggiunto Masullo - che non ha altro ideale se non quella di servire la società nel suo insieme.*** La sua missione è comunicare questa educazione alla radice. La società, essendo costruita sulla comunità degli uomini, è veramente libera pur salvando la bellezza della differenza". "In Italia - è stata l'analisi dell'autore di 'Il Tempo e la Grazia' - abbiamo divorato quello che avevamo. Incesto di potere politico e potere economico. Dobbiamo andare alle origini dei nostri mali. Il perire della classe media non è solo italiano, anche se da noi ha dei connotati più gravi perché man mano la nostra amministrazione pubblica è venuta perdendo la sua autorevolezza. Quando lo Stato non è più il controllore ma il 'manutengolo' del sistema privato, anche la capacità dei funzionari si viene perdendo. Aumenta la corruzione. Abbiamo caratteri tipici della nostra storia che hanno distrutto i valori scritti nella Costituzione. La globalizzazione ha portato altri elementi: i diritti non sono più quelli assicurati tanto dalla forza delle legislazioni nazionali ma sono i diritti diffusi, comuni, dei cittadini del mondo, assicurati dai Trattati. Si viene sgretolando il monolite dello Stato sovrano e si creano una rete di poteri decentrati"- "In questo mondo che si va trasformando e incide sulla vita dei singoli popoli - ha sottolineato ancora Masullo - noi che siamo il più debole dei popoli soffriamo di più". Come porre riparo? "Le parole non bastano. Servono nell'educazione, ma non solo di quelle c'è bisogno. La forza maggiore è l'esempio". La Massoneria, ha aggiunto, "può avere una enorme importanza se rappresenta un momento esemplare. Se non sta nascosta ma manifesta la propria forza morale ed educativa". Per Masullo, "la democrazia è sempre in crisi, tutta la vita morale è sempre in crisi, esposta a essere lesionata. Oggi - è stata la domanda del filosofo - chi è in grado di sentire il proprio lavoro o impegno come una vocazione? Il grande male degli italiani è la separatezza, l'isolamento. Tutto ciò che è inclusione è anche una barriera di esclusione. Il mondo sta andando verso l'erosione di queste frontiere. Potremmo contribuire all'energia del mondo e della nostra vita, se riusciremo a rompere le progressive esclusioni che si vanno formando. Dobbiamo diventare coloro che tentano di escludere ciò che mette in pericolo l'altro e il pianeta. Su ciò la Massoneria può portare un contributo fondamentale".

L'ammirazione di Masullo per la Massoneria è dovuta al fatto che lui condivide i principi massonici, infatti nella motivazione per l'ottenimento del Premio Fraternità-Città di Benevento 2010, viene detto: 'La ***fraternità*** è per Masullo un concetto base della modernità, condizione essenziale per la realizzazione di una vera ***libertà e uguaglianza***' (http://www.premiofraternita.it/).

Lo Iovino dunque attaccando il mio libro - cosa che fanno anche tutti quei pastori ADI che sono ciechi e non capiscono nulla - si è schierato a favore dei massoni presenti nelle varie denominazioni evangeliche e della loro opera diabolica al servizio dell'Ordine massonico. Lui gli ha

mandato un chiaro messaggio di approvazione! Ecco la triste verità, fratelli, che finalmente è venuta fuori tramite uno dei membri ADI vicini alla dirigenza delle ADI! Non illudetevi dunque, fratelli che frequentate Chiese ADI, perchè le ADI sono a favore della Massoneria in quanto non sono contro di essa, non la condannano pubblicamente, non condannano l'appartenenza di un Cristiano alla Massoneria e non ritengono che un Cristiano che aderisce alla Massoneria vada espulso dalla Chiesa, non condannano l'alleanza della Chiesa con la Massoneria! E dunque bisogna ancora una volta constatare un silenzio assordante contro la Massoneria, ossia la mancanza di ogni condanna esplicita della Massoneria, e dell'appartenenza di uno che si professa Cristiano alla Massoneria.

Perciò chi ascolta questo video risposta (ma sarebbe meglio chiamarlo 'video non risposta') dello Iovino deve riflettere sulle cose che lo Iovino doveva dire contro la Massoneria ma che non ha detto! Un Cristiano Pentecostale infatti non ha alcun problema a condannare pubblicamente la Massoneria (tutta quanta) definendola opera diabolica, e a mettere quindi in guardia i santi dalla Massoneria condannando l'eventuale adesione di un Cristiano a questa istituzione diabolica, ma lo Iovino questo non lo fa. Eppure lui si definisce un 'Cristiano Pentecostale'! Il suo silenzio dunque contro la Massoneria fa pensare molto, o meglio fa preoccupare molto. Avete però notato come lo Iovino ha parlato apertamente contro di me? Che baldanza, che spavalderia nel parlare contro di me! Quanto fa riflettere tutto ciò .... il savio ovviamente!

CAPITOLO 5 - COME LO IOVINO SI SVERGOGNA CON LE SUE STESSE PAROLE

Nella lettera che lo Iovino mi ha mandato in privato il 12 Marzo 2013 per segnalarmi il suo video risposta - che peraltro lui ha reso pubblica sul suo blog - mi ha scritto: 'In uno dei suoi momenti deliranti, ha affermato che "il silenzio sarà l'inequivocabile conferma che i cosiddetti … non sono altro che impostori, mercenari, operai fraudolenti". Ed evito di riportare altri gravi insulti che mi sono stati rivolti'.

Conversazione iniziata 12 marzo



Alessandro Iovino 01:10

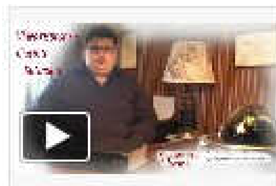
Signor Butindaro,

mi auguro che la stessa solerzia che ha utilizzato nel diffamare la mia persona, il mio onore e la mia cristianità possa utilizzarla per diffondere questo video in cui mi sono dovuto difendere dalle infamanti accuse che mi ha rivolto:
http://www.youtube.com/watch?v=t_tzyL0NIYs

In uno dei suoi momenti deliranti, ha affermato che "il silenzio sarà l'inequivocabile conferma che i cosiddetti ... non sono altro che impostori, mercenari, operai fraudolenti". Ed evito di riportare altri gravi insulti che mi sono stati rivolti.

Ora vuole sapere la differenza che intercorre tra me e lei? Tra un seminatore di pace ed uno di odio? Che invece di scendere a suoi livelli, in cui si trascende nella volgarità e nel giudicare tutto e tutti, io mi affido alle preghiere e alla bontà del Signore che, a differenza di noi miseri uomini, può davvero tutto, perfino donare una vista spirituale a chi come lei è accecato dall'odio.

Cordialità,
Alessandro Iovino



VIDEO RISPOSTA A GIACINTO BUTINDARO
www.youtube.com
Nel dicembre del 2012 ho scoperto di essere accusato dal blogger Giacinto Butindaro, noto soprattutto in ambito evangelico, di essere un massone. Questa grav...

Notate come lo Iovino fa chiaramente capire che queste parole sono state da me rivolte contro di lui. Ma le cose non stanno affatto così, innanzi tutto perchè queste mie parole fanno parte di un mio commento su Facebook dell'8 Gennaio 2013 (al mio scritto dal titolo 'Il loro silenzio parla' sempre dell'8 Gennaio che ho pubblicato sul mio blog), che era rivolto ai pastori (che in ambito pentecostale sono chiamati 'gli unti di Dio'), e a me non risulta che lui sia un pastore. Ecco infatti tutto il mio commento da cui lo Iovino ha estrapolato quelle mie parole:

'Non vogliono parlare PUBBLICAMENTE sulla massoneria, sulla doppia appartenenza e sulle collusioni delle Chiese Evangeliche con questa diabolica istituzione? COSTRINGETELI A PARLARE, INSISTETE, METTETELI ALLA PROVA. Vogliamo infatti proprio sapere con precisione cosa pensano i tanti cosiddetti unti di Dio che ci sono anche qui in Italia, SU ARGOMENTI COSI' IMPORTANTI. Sappiate però che un eventuale loro perdurante silenzio sarà l'inequivocabile conferma che i cosiddetti unti di Dio da voi interpellati non sono altro che IMPOSTORI, OPERAI FRAUDOLENTI, MERCENARI, TRAVESTITI DA MINISTRI DI CRISTO. E questo perchè i veri ministri di Cristo non hanno invece alcun problema a condannare pubblicamente la massoneria, la doppia appartenenza e ogni collusione tra Massoneria e Chiesa. Chi ha orecchi da udire, oda'.

Giacinto Butindaro ha condiviso un link.
8 gennaio

LA MASSONERIA SMASCHERATA

Il loro silenzio parla |
giacintobutindaro.org

Nella foto: incappucciato, l'occultista inglese Aleister Crowley (1875-1947), che raggiunse alti gradi nella Massoneria, nel gesto iniziatico del silenzio massonico. Ho scelto questa foto per descrivere il silenzio di tantissimi

Mi piace · Commenta · Promuovi · Condividi 12 1 8

A Enrico Maria Palumbo, Caterina Panetta, Giuseppe Piredda e altri 9 piace questo elemento.

Giacinto Butindaro Non vogliono parlare PUBBLICAMENTE sulla massoneria, sulla doppia appartenenza e sulle collusioni delle Chiese Evangeliche con questa diabolica istituzione? COSTRINGETELI A PARLARE, INSISTETE, METTETELI ALLA PROVA. Vogliamo infatti proprio sapere con precisione cosa pensano i tanti cosiddetti unti di Dio che ci sono anche qui in Italia, SU ARGOMENTI COSI' IMPORTANTI. Sappiate però che un eventuale loro perdurante silenzio sarà l'inequivocabile conferma che i cosiddetti unti di Dio da voi interpellati non sono altro che IMPOSTORI, OPERAI FRAUDOLENTI, MERCENARI, TRAVESTITI DA MINISTRI DI CRISTO. E questo perchè i veri ministri di Cristo non hanno invece alcun problema a condannare pubblicamente la massoneria, la doppia appartenenza e ogni collusione tra Massoneria e Chiesa. Chi ha orecchi da udire, oda.
8 gennaio alle ore 10.54 · Mi piace · 9

Per correttezza voglio anche riportare integralmente lo scritto 'il loro silenzio parla' pubblicato sul mio blog, affinché vi rendiate ancora meglio di tutto il contesto in cui ho scritto quelle parole in merito al silenzio:

'**Il loro silenzio parla** - Come mai tanti Evangelici che sono sempre pronti a parlare contro di noi, – ripeto come mai – invece contro la Massoneria e la sua alleanza con una grande parte delle Chiese Evangeliche sia a livello nazionale che internazionale, alleanza che si protrae da tanto tempo, non dicono neppure una parola? Come mai non ne parlano affatto, facendo i nomi dei protestanti massoni defunti e di quelli viventi, e delle Chiese o associazioni evangeliche massonizzate e colluse con la Massoneria? Come mai non condannano pubblicamente la Massoneria, e l'appartenenza dei Cristiani alla Massoneria (affermando che quelli che si dicono Cristiani ed appartengono a logge massoniche vanno estromessi dall'assemblea dei santi), ed anche l'alleanza della Chiesa con la Massoneria per ottenere dallo Stato la cosiddetta libertà religiosa o riconoscimenti o un intesa o altro? Come mai non fanno notare che queste Chiese si sono massonizzate, sostenendo principi e ideali massonici? Come mai non fanno notare che queste Chiese hanno diverse cose in comune con la Massoneria? Hanno detto e scritto – con tanta stoltezza e spavalderia

– fiumi di menzogne contro di noi, offendendoci in svariati modi perchè accettiamo le lingue e i doni spirituali, o perchè siamo contro l'andare al mare o la cosiddetta musica rock cristiana o il teatro cristiano o l'ornamento esteriore inverecondo della donna o la caduta a terra o la 'santa risata' ed altre cose che non si addicono ai santi, e non gli esce di bocca neppure una parola contro la Massoneria, contro gli 'evangelici' massoni, contro le Chiese colluse con la Massoneria, contro questa 'comunanza di ideali e principi' tra molte Denominazioni e Associazioni Evangeliche e la Massoneria che è una istituzione satanica che si prefigge la distruzione del Cristianesimo? Non vi dice niente questo loro silenzio? A noi dice molto' (http://giacintobutindaro.org/2013/01/08/il-loro-silenzio-parla/).

Il loro silenzio parla

Posted on January 8, 2013 by giacintobutindaro



Come mai tanti Evangelici che sono sempre pronti a parlare contro di noi, – ripeto come mai – invece contro la Massoneria e la sua alleanza con una grande parte delle Chiese Evangeliche sia a livello nazionale che internazionale, alleanza che si protrae da tanto tempo, non dicono neppure una parola? Come mai non ne parlano affatto, facendo i nomi dei protestanti massoni defunti e di quelli viventi, e delle Chiese o associazioni evangeliche massonizzate e colluse con la Massoneria? Come mai non condannano pubblicamente la Massoneria, e l'appartenenza dei Cristiani alla Massoneria (affermando che quelli che si dicono Cristiani ed appartengono a logge massoniche vanno estromessi dall'assemblea dei santi), ed anche l'alleanza della Chiesa con la Massoneria per ottenere dallo Stato la cosiddetta libertà religiosa o riconoscimenti o un intesa o altro? Come mai non fanno notare che queste Chiese si sono massonizzate, sostenendo principi e ideali massonici? Come mai non fanno notare che queste Chiese hanno diverse cose in comune con la Massoneria? Hanno detto e scritto – con tanta stoltezza e spavalderia – fiumi di menzogne contro di noi, offendendoci in svariati modi perchè accettiamo le lingue e i doni spirituali, o perchè siamo contro l'andare al mare o la cosiddetta musica rock cristiana o il teatro cristiano o l'ornamento esteriore inverecondo della donna o la caduta a terra o la 'santa risata' ed altre cose che non si addicono ai santi, e non gli esce di bocca neppure una parola contro la Massoneria, contro gli 'evangelici' massoni, contro le Chiese colluse con la Massoneria, contro questa 'comunanza di ideali e principi' tra molte Denominazioni e Associazioni Evangeliche e la Massoneria che è una istituzione satanica che si prefigge la distruzione del Cristianesimo? Non vi dice niente questo loro silenzio? A noi dice molto.

Giacinto Butindaro

Ma c'è altro da dire, e cioè che se lui ritiene che quelle parole sono state da me rivolte contro di lui, allora è ovvio che bisogna che anche tutte le altre parole siano rivolte a lui. Non vi pare? E dato che nel mio commento integrale il silenzio di cui parlo è la mancanza di condanna pubblica della Massoneria da parte di coloro che si dicono ministri di Cristo, della mancanza di condanna della doppia appartenenza e di ogni collusione tra Massoneria e Chiesa, e lo Iovino non ha fatto quello che io richiedevo 'da lui' nel mio commento 'rivolto a lui', cioè NON HA CONDANNATO la Massoneria, la doppia appartenenza e le collusioni delle Chiese con la Massoneria, allora è ovvio che lui si è condannato con le sue stesse parole, o meglio con il suo silenzio. Giudicate voi da persone intelligenti.

Qualcuno dirà a questo punto: 'Ma lo Iovino ha detto che non ha mai condiviso e neppure abbracciato i principi della Massoneria in quanto è un Cristiano Pentecostale'! Al che rispondo che queste non sono parole di condanna contro la Massoneria, contro la doppia appartenenza, contro la collusione delle Chiese con la Massoneria. Perchè questo? Perchè uno può dire di non condividere una certa idea o principio, e nello stesso tempo tollerarlo e quindi astenersi dal condannare quell'idea o quel principio per non inimicarsi coloro che hanno quell'idea o seguono quel principio. Se io per esempio dico: 'Non condivido l'omosessualità, perchè sono un Cristiano Pentecostale', con queste parole non ho condannato per niente l'omosessualità, ma ho solamente detto che la penso diversamente dagli omosessuali, in quanto Cristiano Pentecostale, e quindi tollero l'idea che essi hanno dell'omosessualità o il loro comportamento. Ma se io dicessi: 'Condanno l'omosessualità, in quanto è una opera del diavolo, gli omosessuali sono quindi sotto la condanna di Dio e vanno all'inferno', allora le cose cambiano totalmente perchè in questo caso ogni forma di tolleranza verso l'omosessualità è automaticamente esclusa. E lo stesso discorso vale per la stregoneria, per la bestialità, per la pedofilia, per la fornicazione, per l'idolatria, per la bestemmia, per l'adulterio, e così via. E quindi dato che la Massoneria è una opera del diavolo e i massoni sono dal diavolo e costituiscono una gravissima minaccia per la Chiesa universale, ogni Cristiano deve condannare la Massoneria con parole chiare e nette che non lascino alcun spazio al rispetto e alla tolleranza verso di essa. Ma lo Iovino non pare proprio che abbia condannato la Massoneria con le sue parole, e questo è quello che non pensiamo soltanto noi ma anche i massoni, infatti i Massoni sanno benissimo riconoscere le condanne emesse contro la Massoneria. Vi faccio un esempio esplicativo, prendendo la condanna ufficiale della Massoneria emessa dalla Chiesa Cattolica Romana tramite Clemente XII con la sua enciclica *In eminenti apostolatus specula*. Ecco il testo dell'enciclica:

'A tutti i fedeli, Salute e Apostolica Benedizione. Posti per volere della Clemenza Divina, benché indegni, nell'eminente Sede dell'Apostolato, onde adempiere al debito della Pastorale provvidenza affidato a Noi, con assidua diligenza e con premura, per quanto Ci è concesso dal Cielo, abbiamo rivolto il pensiero a quelle cose per mezzo delle quali - chiuso l'adito agli errori ed ai vizi - si conservi principalmente l'integrità della Religione Ortodossa, e in questi tempi difficilissimi vengano allontanati da tutto il mondo Cattolico i pericoli dei disordini. Già per la stessa pubblica fama Ci è noto che si estendono in ogni direzione, e di giorno in giorno si avvalorano, alcune Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Conventicole o Aggregazioni comunemente chiamate dei Liberi Muratori o des Francs Maçons, o con altre denominazioni chiamate a seconda della varietà delle lingue, nelle quali con stretta e segreta alleanza, secondo loro Leggi e Statuti, si uniscono tra di loro uomini di qualunque religione e setta, contenti di una certa affettata apparenza di naturale onestà. Tali Società, con stretto giuramento preso sulle Sacre Scritture, e con esagerazione di gravi pene, sono obbligate a mantenere un inviolabile silenzio intorno alle cose che esse compiono segretamente. Ma essendo natura del delitto il manifestarsi da se stesso e generare il rumore che lo denuncia, ne deriva che le predette Società o Conventicole hanno prodotto tale sospetto nelle menti dei fedeli, secondo il quale per gli uomini onesti e prudenti l'iscriversi a quelle Aggregazioni è lo stesso che macchiarsi dell'infamia di malvagità e di perversione: se non operassero iniquamente, non odierebbero tanto decisamente la luce. Tale fama è cresciuta in modo così considerevole, che dette Società sono già state proscritte dai Principi secolari in molti Paesi come nemiche dei Regni, e sono state provvidamente eliminate. ***Noi pertanto, meditando sui gravissimi danni che per lo più tali Società o conventicole recano non solo alla tranquillità della temporale Repubblica, ma anche alla salute spirituale delle anime, in quanto non si accordano in alcun modo ne con le Leggi Civili ne con quelle Canoniche; ammaestrati dalle Divine parole di vigilare giorno e notte, come servo fedele e prudente preposto alla famiglia del Signore, affinché questa razza di uomini non saccheggi la casa come ladri, ne come le volpi rovini la Vigna; affinché, cioè, non corrompa i cuori dei semplici né ferisca occultamente gl'innocenti; allo scopo di chiudere la strada che, se aperta, potrebbe impunemente consentire dei delitti; per altri giusti e razionali motivi a Noi noti, con il consiglio di alcuni Venerabili Nostri Fratelli Cardinali della Santa Romana Chiesa, e ancora motu proprio, con sicura scienza, matura deliberazione e con la pienezza***

della Nostra Apostolica potestà, decretiamo doversi condannare e proibire, come con la presente Nostra Costituzione, da valere in perpetuo, condanniamo e proibiamo le predette Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Aggregazioni o Conventicole dei Liberi Muratori o des Francs Maçons, o con qualunque altro nome chiamate. Pertanto, severamente, ed in virtù di santa obbedienza, comandiamo a tutti ed ai singoli fedeli di qualunque stato, grado, condizione, ordine, dignità o preminenza, sia Laici, sia Chierici, tanto Secolari quanto Regolari, ancorché degni di speciale ed individuale menzione e citazione, che nessuno ardisca o presuma sotto qualunque pretesto o apparenza di istituire, propagare o favorire le predette Società dei Liberi Muratori o des Francs Maçons o altrimenti denominate; di ospitarle e nasconderle nelle proprie case o altrove; di iscriversi ed aggregarsi ad esse; di procurare loro mezzi, facoltà o possibilità di convocarsi in qualche luogo; di somministrare loro qualche cosa od anche di prestare in qualunque modo consiglio, aiuto o favore, palesemente o in segreto, direttamente o indirettamente, in proprio o per altri, nonché di esortare, indurre, provocare o persuadere altri ad iscriversi o ad intervenire a simili Società, o in qualunque modo a giovare e a favorire le medesime. Anzi, ognuno deve assolutamente astenersi dalle dette Società, Unioni, Riunioni, Adunanze, Aggregazioni o Conventicole, sotto pena di scomunica per tutti i contravventori, come sopra, da incorrersi ipso facto, e senza alcuna dichiarazione, dalla quale nessuno possa essere assolto, se non in punto di morte, da altri all'infuori del Romano Pontefice pro tempore. Vogliamo inoltre e comandiamo che tanto i Vescovi, i Prelati Superiori e gli altri Ordinari dei luoghi, quanto gl'Inquisitori dell'eretica malvagità deputati in qualsiasi luogo, procedano e facciano inquisizione contro i trasgressori di qualunque stato, grado, condizione, ordine, dignità o preminenza, e che reprimano e puniscano i medesimi con le stesse pene con le quali colpiscono i sospetti di eresia. Pertanto concediamo e attribuiamo libera facoltà ad essi, e a ciascuno di essi, di procedere e di inquisire contro i suddetti trasgressori, e di imprigionarli e punirli con le debite pene, invocando anche, se sarà necessario, l'aiuto del braccio secolare. Vogliamo poi che alle copie della presente, ancorché stampate, sottoscritte di mano di qualche pubblico Notaio e munite del sigillo di persona costituita in dignità Ecclesiastica, sia prestata la stessa fede che si presterebbe alla Lettera se fosse esibita o mostrata nell'originale. A nessuno dunque, assolutamente, sia permesso violare, o con temerario ardimento contraddire questa pagina della Nostra dichiarazione, condanna, comandamento, proibizione ed interdizione. Se qualcuno osasse tanto, sappia che incorrerà nello sdegno di Dio Onnipotente e dei Santi Apostoli Pietro e Paolo' [Traduzione del testo integralmente trascritto da Benedetto XIV nella bolla *Providas Romanorum*, del 18-3-1751, in *Tutte le encicliche e i principali documenti pontifici emanati dal 1740. 250 anni di storia visti dalla Santa Sede*. Volume I. Benedetto XIV {1740-1758), a cura di Ugo Bellocchi, Libreria Editrice Vaticana, Roma 1993, pp. 289-291 - grassetto mio].

Ora, queste parole sono viste dai Massoni come parole di condanna infatti sul sito del Grande Oriente d'Italia, la più grande ed importante obbedienza massonica italiana, si legge a tale proposito: ***'La bolla In Eminenti condannava la massoneria*** per una serie di motivi sia di carattere politico che religioso di cui i principali erano: la massoneria raccoglieva uomini di ogni fede religiosa che «si legano reciprocamente con un patto tanto stretto quanto impenetrabile, secondo leggi e statuti da essi stabiliti, e si obbligano con giuramento prestato sulla Bibbia e sanzionato da gravi pene, a occultare con un silenzio inviolabile tutto ciò che fanno nell'oscurità del segreto»; attentava la pace e la stabilità degli stati perché «da queste associazioni derivano grandi mali alla tranquillità degli stati temporali e non possono conciliarsi con le leggi civili» e infine perché ostacolava la salvezza delle anime. Per questi motivi e «per altri giusti e ragionevoli motivi a Noi noti» chi avesse aderito o in qualche modo « presuma propagarle, aiutarle, accoglierle nella propria casa o altrove, occultarle, esservi iscritto o aggregato, parteciparvi, dare il permesso o facilitare la loro convocazione in qualche luogo, prestar loro qualunque appoggio, oppure consigliarle, aiutarle o favorirle in qualunque modo, in occulto o apertamente, direttamente o indirettamente, di persona o per mezzo di altri; esortare, indurre, spingere o persuadere altri ad iscriversi.» incorreva nella scomunica ipso facto' (http://www.grandeoriente.it/studi/massoneria-e-chiesa-cattolica/in-eminenti-di-clemente-xii-providas-romanorum-pontificum-di-benedetto-xiv.aspx).

E' dunque evidente che le parole 'Non ho mai condiviso, nè abbracciato i principi della Massoneria, in quanto Cristiano pentecostale' non sono parole di condanna della Massoneria, e la Massoneria questo lo sa molto bene.

CAPITOLO 6 - SULLA POSA MASSONICA ASSUNTA DA IOVINO

In merito alla mia accusa rivolta allo Iovino di avere una posa massonica in una sua fotografia [le mie precise parole scritte nel libro sono queste '... in fondo al libro 'Il ritratto di un principe' c'è una foto di Alessandro Iovino con una posa simile a quella massonica se non uguale, che peraltro si trova anche in fondo al libro 'Demagogistris' (in cui lo Iovino critica l'operato dell'attuale sindaco di Napoli, Luigi de Magistris), e sul suo profilo Facebook (http://www.facebook.com/alessandro.iovino.50), quindi in posti dove è molto visibile. Che dire? Lo Spirito Santo ci attesta che questa sua foto ha qualcosa che non è da Dio], che è questa



Fotogramma dal video pubblico su Youtube visionabile qua http://youtu.be/63TH1CDuVU4. Si tratta di un servizio giornalistico realizzato da Pupia TV sulla presentazione del libro di Alessandro Iovino 'Demagogistris'.

lo Iovino si limita a dire 'mi sembra un'accusa così ridicola, faccio un sorriso, e non voglio nemmeno commentare'. Così ridicola? Lo fa sorridere? Non vuole commentare? Dovrebbe invece dire a tutti, e proprio a tutti, come mai ha scelto di mettersi in quella strana posa (volontaria e predeterminata) in una sua foto ufficiale che tutti possono vedere sul suo profilo Facebook, che ha messo pure su dei suoi libri (che si occupano di politica) e sul suo *curriculum vitae*. Non è infatti per niente una posa normale, in quanto si tratta di un segnale segreto di riconoscimento che i massoni usano fare davanti a telecamere, fotografi o ritrattisti che indica l'approvazione da parte dell'elite dell'intelletto dell'individuo e la sua idoneità alla promozione al successivo livello.

Peraltro lo Iovino ha ripetuto più volte questa posa durante un importante evento pubblico di carattere politico tenutosi il 20 novembre 2012 (quindi prima che uscisse il mio libro 'La Massoneria smascherata') presso la sede dell'Istituto Italiano degli Studi Filosofici a Napoli, durante il quale ha intervistato il politico Antonio Bassolino che è stato sia sindaco di Napoli (1993-2000) che presidente della regione Campania (2000-2010).

Ecco qui dei fotogrammi presi dal video di quell'evento (http://youtu.be/fZIdNKrjCnw). Considerate che queste pose nei fotogrammi lo Iovino le ha fatte nell'arco dei primi 2 minuti circa, prima di prendere la parola! Ma vi pare una cosa normale?









Peraltro nell'uditorio alcuni durante il corso della conferenza hanno assunto questa stessa posa massonica (anche con due dita in alto) come si può vedere al minuto 11:12, 14:23, e 46:15.

A conferma che si tratta di una posa massonica, ecco dei massoni in questa posa (dove ho potuto ho messo il riferimento a dove leggere della loro affiliazione massonica). Considerate però che questa posa con il dito indice in alto e le tre dita in basso può essere assunta in diverse maniere.

Corinne Lepage, politica francese, 'dei Verdi – e moglie dell'ex ministro dell'Ambiente, massone e vicino alla CIU, Christian Huglo –, è stata iniziata nella Gran Loggia Femminile, un'obbedienza di sole donne' (Massimo Introvigne, *L'ombra dei massoni sull'Eliseo* https://www.facebook.com/notes/chiesa-cattolica/lombra-dei-massoni-sulleliseo-di-massimo-introvigne/340302926000875 - http://benoit-et-moi.fr/2012-I/0455009fcb0e2340d/0455009fec0a04b02.html)



Fonte: http://extrapolitique.wordpress.com/2011/11/05/corinne-lepage-cap-21/



Fonte: http://cap21hautenormandie.wordpress.com/

Giancarlo Elia Valori (classe 1940) 'è un dirigente d'azienda italiano, è stato presidente di numerose società tra cui: la Autostrade per l'Italia S.p.A., la società concessionaria che gestisce la rete autostradale italiana, la SME - Società Meridionale di Elettricità, l'UIR - Unione Industriali di Roma .... [...] si iscrive prima, nel 1965, alla Loggia Romagnosi del Grande Oriente d'Italia, poi, alla loggia P2 di Licio Gelli' (http://it.wikipedia.org/wiki/Giancarlo_Elia_Valori), da cui sarà poi espulso, pur rimanendo massone. Ecco un articolo che lo concerne apparso su http://www.businesspeople.it/ con una sua foto molto eloquente dal punto di vista massonico.

Giancarlo Elia Valori al vertice di ConfimpreseItalia

redazioneweb 08/06/2011 12:30



Mi piace Di' che ti piace prima di tutti i tuoi amici.

Il manager eletto all'unanimità dall'assemblea nazionale dell'associazione aderente a Confapi

Giancarlo Elia Valori è stato eletto all'unanimità come nuovo presidente dell'assemblea nazionale di ConfimpreseItalia, l'associazione datoriale aderente a Confapi. Il manager ha ricevuto la piena fiducia nel corso del direttivo e della giunta nazionale riunite a Chianciano Terme. A renderlo noto è stato il presidente di ConfimpreseItalia, Guido D'Amico, che nel corso della riunione di giunta ha indicato il nuovo presidente uno straordinario valore aggiunto per la confederazione.
Nato in provincia di Venezia nel 1940, ma romano d'adozione, Giancarlo Elia Valori è docente universitario, manager ed economista di respiro internazionale. È stato insignito del titolo di Honorable de l'Acadèmie des Sciences de l'Institut de France e di quello di Cavaliere del lavoro.


Giancarlo Elia Valori

Fonte: http://www.businesspeople.it/People/People-moving/Giancarlo-Elia-Valori-al-vertice-di-ConfimpreseItalia_20803

Questa stessa foto è sulla sua pagina di Facebook, che come potete vedere è pressoché uguale a quella di Alessandro Iovino.



Fonte: https://www.facebook.com/giancarloelia.valori

Ecco sempre Giancarlo Elia Valori nella stessa posa massonica, ma con la variante che il dito indice è più in basso.

Alitalia, Elia Valori rinviato a giudizio

L'ex presidente di Autostrade a processo per il tentativo di scalata alla compagnia aerea. Accusa di aggiottaggio


Giancarlo Elia Valori (Eidon)

ROMA - Rinvio a giudizio per l'ex presidente di Autostrade, Gian Carlo Elia Valori, e dei manager Claudio Prati e Danilo Dini in relazione al tentativo di scalata ad Alitalia. È quanto stabilito oggi dal Gup del Tribunale di Roma, Maria Buonaventura. Valori, Prati, Dini sono accusati di aggiotaggio in concorso con l'ex presidente della Consulta, Antonio Baldassarre, già a processo per questa vicenda. Il processo è fissato per il prossimo 22 novembre davanti alla sesta sezione collegiale. Per Valori inizialmente era stata sollecitato l'archiviazione. Poi, la decisione dei pm Maria Francesca Loy e Stefano Pesci, di chiedere il rinvio a giudizio giunta dopo la testimonianza di Valori in aula nell'ambito del confronto svolto con Baldassarre di fronte al gup, Maria Finiti.

NOTIZIE CORRELATE

- Aggiottaggio Alitalia, procura chiede processo per Elia Valori (10 maggio '11)

PARTE CIVILE - Inizialmente la procura era orientata a chiedere l'archiviazione per Valori, Dini e Prati. Con riferimento soprattutto al primo non erano emersi elementi che potessero provare una sua partecipazione o una sua istigazione nella diffusione di notizie agli organi di stampa circa l'offerta della cordata Baldassarre per l'acquisto delle azioni Alitalia con conseguente alterazione del titolo quotato in Borsa. Un acceso confronto in aula tra lo stesso ex presidente della Rai e Valori, però, spinse il pm a richiedere indietro gli atti per un approfondimento dell'indagine, conclusa poi con la richiesta di processo per tutti. Nell'operazione Alitalia, Valori, secondo chi indaga, avrebbe assunto il ruolo di advisor partecipando al progetto in qualità di presidente della finanziaria Sviluppo Mediterraneo. Il giudice Bonaventura ha anche accolto la richiesta di costituzione di parte civile avanzata dalla Consob, dal Codacons e da circa 400 investitori privati. «Il giudice ha ritenuto necessario il vaglio dibattimentale - hanno commentato gli avvocati Piergerardo Santoro e Alessandro Petrucci, difensori rispettivamente di Dini e Prati -, vaglio che secondo noi non aggiungerà alcunché a quanto già emerso dalle intercettazioni e dalle dichiarazioni di Valori e Baldassarre in occasione di quel confronto. Riteniamo che la prova della consapevolezza del reato attribuita a tutti e quattro sia impossibile».

red. on.
20 settembre 2011 16:27

Fonte: http://roma.corriere.it/roma/notizie/cronaca/11_settembre_20/alitalia-elia-valori-rinviato-giudizio-1901588373500.shtml

Sul sito del Grande Oriente Democratico, Giancarlo Elia Valori viene chiamato '***immarcescibile Massone di lunga data, ancora sulla breccia***' (http://www.grandeoriente-democratico.com/commento_a_La_massoneria_dietro_B_by_Fabrizio_Gatti_per_il_settimanale_L_Espresso_del_27_gennaio_2011_di_Gioele_Magaldi.html).

Ebbene, il Fratello Giancarlo Elia Valori è nato proprio il 27 gennaio, di 71 anni fa (1940): augurissimi e un T.F.A. (Triplice Fraterno Abbraccio) a questo immarcescibile Massone di lunga data, ancora sulla breccia.

Giancarlo Valori scrive sulla rivista massonica *Hiram*. Ecco per esempio un suo articolo dal titolo 'Le Società dello Spirito':

Le Società dello Spirito

(Prima parte)

di **Giancarlo Elia Valori**
Onorevole dell'Accademia delle Scienze dell'*Institut de France*

Learned and "spiritual" societies, as we have named them in this study, are at the backbone of the whole Western civilization. One of the main proposition we present in this work, is the fact that the Western spiritual way of life and work, while it shows little but relevant discrepancies between Catholicism and, say, Protestantism and Jewish Heritage, is greatly different, on the whole spectrum of beliefs and behaviours, of diverse and distant cultures and civilizations. But, while Western thought has developed a "trial and error" cultural relation with the rest of the world, Asian, African and some Arab cultures, today and yesterday, have shown a dominant style of cohesiveness, which renders them more resilient to effective dialogue. But we, in European culture, have also many "seeds" of different cultures and religions, from the Arab-Catholic dialogue in the Crusaders' times to the absorbtion of Slavonic and Middle-Eastern mysticism in the English, German, even French courts in the XVI Century. The other main prospect we show in this essay is that Renaissance culture, from Florence to Venice to the Counterreformation, Catholic History, the complicated way of Jewish integration in the European Civilization, Reform and, moreover, the Enlightenment process from the XVII Century onwards, have more in common than we usually think. Voltaire is against the Church non from a naïve materialistic point of view, but as a staunch "Unitarian", Rousseau elaborates the difference between the City of God and the City of the Man, as Saint Augustine poses it; even the Freemasonry, at the roots of the American and French Revolutions, not to say the Italian Risorgimento, is a bulwark, as ever their laws say, against the "inept atheism". Socialism, when it becomes to be a social force in all Europe, elaborates the ideas of universal charity and equality one can easily find in the Christian Churches, and accepts the principles of the 1789 Revolution. But, while the esoteric tradition of many groups, from Nazism to Bolshevism, appear to be a "revolution of the revolution", a simple upsetting of the "regular" spiritual history of all Europe, we need now to pose on a new basis the historic and, sometimes, practical convergence of the traditional "spiritual societies" of Europe and of the United States. The historic narrative that poses one spiritual group against each other, in our history, is fundamentally biased and misleading because is a mistake, not because it is a universalistic dream. We can build a new shape of the spiritual culture of Europe and of the Western civilization, it's not a project, it's an historic reality we must find, show, and elaborate to continue our European and Western project, which is founded on Catholicism, the many Protestant groups, Jewish tradition, and even some parts of the esoteric content of the Arab and Coranic philosophy.

Fonte: *Hiram*, Rivista del Grande Oriente d'Italia, n. 1/2012, pag. 16

Eccone un altro dal titolo 'Fede e Ragione'

Fede e Ragione

di **Giancarlo Elia Valori**
(Economista)

The complex relations existing between Fides and Ratio in- and out-side the Masonic spiritual traditions, is dealt with. An attempt is made to cover the historical development of this evergreen dichotomy from early Greek mythology till modern philosophical syntheses.

La pietra scheggiata dai Liberi Muratori e il Nazareno nudo sulla Croce del Golgota. È su questa strada di profonda umanità che le due inquiete ricerche di vita di due diverse scuole di vita e di pensiero possono e devono incontrarsi, nel cammino che porta gli eredi degli antichi costruttori di cattedrali e dei discepoli dell'Uomo di Galilea a declinare speranza nel vissuto della storia. Una storia che ha bisogno di risposte. Portiamo nel cuore quella domanda che un giorno scrisse Norberto Bobbio: "Fuori dall'Occidente. Ma per andare dove?". La storia è qui, è ora. È qui che sul tavolo troviamo questioni di bioetica non più differibili, qui che gli occhi di un bambino affamato o di una donna violentata attendono giustizia, dalle leggi dell'uomo prima che da un Cielo dove si andrà, per chi crede, dopo la morte. La nostra storia è un vissuto continuo e ineguale dove cercare segni e tracce, un intreccio di significati, una strada senza ricette, dove il nostro compito di uomini è allargare smisurate speranze nelle instancabili strutture di transizione che fasciano i nostri percorsi. È il "lamah", il perché di Cristo sulla Croce, ma anche la richiesta di senso di ogni uomo che cerca la sua verità. Irrompere irriducibile di una differenza da vivere. Ai grandi racconti tramontati va opposta una salutare differenza che fa sintesi

Fonte: Hiram, Rivista del Grande Oriente d'Italia, n. 4/2009, pag. 7

E poi il Valori partecipa a convegni organizzati dalla Massoneria, come si può vedere qua:



Eventi & News

Perugia, 27 ottobre 2012

Convegno 'Finis Mundi: La rivoluzione escatologica in corso'

 PDF  Stampa

Il prossimo 27 ottobre con inizio alle 17, presso la casa massonica di Perugia (Corso Cavour, 97), si terrà un convegno, organizzato dalla Loggia 'Ver Sacrum' n. 961 di Perugia nel corso del quale Giancarlo Elia Valori tratterà una tematica riguardante 'La rivoluzione escatologica in corso'.

Parteciperanno, tra gli altri: Antonio Panaino, Università di Bologna e direttore della rivista Hiram; Gianni Tibaldi, già ordinario di Psicologia Università di Padova e Segretario Generale della Associazione Italiana per l'Università delle Nazioni Unite.

Fonte: http://www.grandeoriente.it/eventinewsgoi/2012/10/convegno-finis-mundi-la-rivoluzione-escatologica-in-corso.aspx

Su Giancarlo Elia Valori vi propongo ora parte di un articolo dal titolo 'Giancarlo Valori, il nuovo capo della P2 ricevuto in pompamagna a Livorno' scritto da Nello Gradirà e apparso sul sito http://www.senzasoste.it nel mese di giugno 2009, che contiene diverse informazioni sul Valori.

'Un articoletto in cronaca, a pagina 15 del Tirreno di oggi. Niente di appariscente. Il titolo è "Un libro di Valori racconta la Shoah e la sua negazione". Il titolo del libro è "Antisemitismo, olocausto, negazione. La grande sfida del mondo ebraico del XXI secolo", edizioni Mondadori. L'autore racconta: "Ero un ragazzino quando mia madre salvò più di 120 ebrei nascondendoli nei magazzini di tabacchi che avevamo in provincia di Venezia, a due passi dalle postazioni delle SS". All'iniziativa, organizzata dall'Associazione ebraica Bené Berith di Livorno, hanno partecipato tra gli altri il sindaco Cosimi, l'ex sindaco e candidato Gianfranco Lamberti, il presidente della Provincia Kutufà e il senatore del PD Marco Filippi. Ed è stato addirittura trasmesso un videomessaggio del Presidente israeliano Shimon Peres.

Fin qui niente di strano, se non fosse che Giancarlo Elia Valori è stato definito dal magistrato De Magistris come "il capo della nuova P2". E' un personaggio sconosciuto al grande pubblico (anch'io prima di occuparmi della storia argentina degli anni '70 non sapevo neanche chi fosse) ma qualcuno lo considera addirittura "l'uomo più potente d'Italia". Ha un passato incredibile alle spalle, e soprattutto un presente inquietante.

Vediamo di raccontarlo. Poi facciamo alcune considerazioni conclusive.

Chi è Giancarlo Elia Valori

Giancarlo Elia Valori nasce nel 1940 vicino a San Donà di Piave (VE) da genitori di origine toscana. Il padre era stato compagno di scuola di Amintore Fanfani e questo lo aiuta, una volta laureatosi in Economia e Commercio e trasferitosi a Roma, ad entrare negli ambienti vaticani e farsi nominare "Cavaliere di Cappa e Spada". Nel 1965 entra alla RAI presieduta dal fanfaniano di ferro Ettore Bernabei e si iscrive alla massoneria, anche se formalmente la fede cattolica e l'appartenenza massonica sono incompatibili. Per questo viene espulso dalla Loggia Romagnosi. La sua passione sono le relazioni internazionali. Riesce a introdursi presso Kim Il Sung, Nicolae Ceausescu e Juan Domingo Perón, allora esule a Madrid.

Il fratello Leo, che lavorava per l'ENI in Argentina, lo presenta all'ex presidente Arturo Frondizi, massone. Fa incontrare Perón e Frondizi e maturano le condizioni per il rientro in patria di Perón. Nel novembre 1972 Perón torna in Argentina su un aereo noleggiato da Valori.

Valori si iscrive alla P2 (tessera 283) e con Licio Gelli è uno degli ispiratori della destra reazionaria argentina nel periodo della nuova presidenza Perón, nel quale si creano le premesse per la dittatura militare del 1976-1983. Ma Gelli, con il pretesto delle sue frequentazioni vaticane, espelle Valori anche dalla P2, per potersi affermare come principale punto di riferimento per i politici di Buenos Aires.

Valori non se la prende più di tanto e continua le sue frequentazioni negli ambienti dei servizi segreti e del sottobosco della politica. Conosce Il generale Santovito, anche lui piduista, Mino Pecorelli, Francesco Pazienza e altri protagonisti delle trame di quegli anni.

Per questi legami certamente non ordinari tra i manager e gli imprenditori italiani, Valori viene ripetutamente chiamato a deporre nelle indagini chiave dei primi anni '80, quelle della Procura di Roma sulla P2, del giudice Carlo Palermo sui traffici d'armi, di Rosario Priore sui suoi rapporti con i Paesi arabi, nel contesto dell'inchiesta sulla strage di Ustica.

Grazie alle sue conoscenze nel 1976 diventa presidente di Italstrade, società dell'IRI.

Nel 1981, quando vengono scoperte le liste della P2, Giancarlo Elia Valori è l'unico che risulta "espulso", per cui l'inchiesta lo tocca marginalmente. Si dice che Tina Anselmi, presidente della Commissione Parlamentare d'Inchiesta, non voglia assolutamente parlare di lui: "Io su quel signore non ho nulla da dire".

Diventa presidente della SME (anche questa società dell'IRI) e quando nel 1984 Prodi, presidente dell'IRI, non lo ricandida per il suo passato piduista, Valori si fa nominare presidente della telefonica SIRTI, società della Stet presieduta da un altro piduista, Michele Principe.

Secondo alcune voci si sarebbe vendicato di Prodi facendo emergere lo scandalo Nomisma.

Nel 1987 Valori diventa presidente della GS Supermercati (gruppo SME), poi nel 1990 presidente della SME. Nel 1995 è presidente di Italstrade, che lascerà poi per limiti di età.

Le attività odierne di Valori

Attualmente è presidente dell'Unione degli Industriali di Roma.

E' anche presidente della T-System Italia, "il marchio del Gruppo Deutsche Telekom dedicato alla clientela business"; è stato presidente di Blu, il consorzio di gestori di telefonia oggi in disarmo; ed è presidente onorario della filiale italiana del colosso cinese delle telecomunicazioni, Huawei Technologies.

Come se non bastasse ricopre anche la presidenza di Sviluppo Lazio, la holding di controllo di tutte le società partecipate dalla Regione, gonfiata ai tempi di Francesco Storace fino a impiegare 4.300 persone.

E' vicepresidente dell'IGI (Istituto Grandi Infrastrutture), nella cui veste si batte a spada tratta per la costruzione del ponte sullo Stretto di Messina.

L'assemblea degli azionisti di Italintesa S.p.A. gli ha conferito la presidenza onoraria della società. Tra gli azionisti troviamo il politologo americano Edward Luttwak, già consulente di Italintesa ed assiduo editorialista nelle testate del Gruppo Monti e della siciliana Gazzetta del Sud. Come Valori, Luttwak vanta un passato contiguo ai poteri atlantici più o meno occulti. E' stato tra i fondatori e gli animatori del Csis – Center of Strategic and International Studies di Washington, il centro di studi strategici legato alla CIA e al Pentagono americano, noto per aver elaborato l'interventismo Usa a fianco dei regimi fascisti-militari in America latina ed in Europa.

Valori presiede anche una "Fondazione per le Bioscienze" che nel 2004 fa ha stabilito un patto di cooperazione scientifica a tre, con l'Università Campus Biomedico dell'Opus Dei e l'israeliano-francese Weizmann Institute France Europe of Science. Un patto stilato alla presenza di Francesco Cossiga, nella sede di Capitalia.

Nel corso della sua carriera come top manager nelle grandi società a maggioranza pubblica, Valori si è distinto nella politica delle privatizzazioni e delle dismissioni delle aziende controllate. Da presidente della Sme, ad esempio, ha ceduto le prestigiose marche alimentari Cirio-Bertolli-De Rica ad una società nelle mani di uno sconosciuto finanziere, Saverio Lamiranda, che presto le ha rivendute con insperati guadagni al presidente della Lazio Sergio Cragnotti e alla multinazionale Unilever. Prima di passare alle autostrade, Valori ha avuto il tempo di disfarsi della nota catena di distribuzione alimentare e di ristorazione autostradale Autogrill, trasferita alla famiglia Benetton, che l'ex manager Sme ritroverà nei consigli d'amministrazione dell'Autostrade S.p.A. e del consorzio telefonico Blu. Alla guida della concessionaria Valori convincerà il governo a ridurre la propria presenza societaria e a cedere parte del pacchetto azionario ad una cordata d'imprenditori capeggiata dai Benetton e da Franco Caltagirone, l'editore de Il Messaggero a capo della Vianini costruzioni, socia IGI. Anche Caltagirone, come Benetton, entrerà poi nel consorzio Blu presieduto da Valori (vedere qui http://www.terrelibere.it/mafiaponte.htm#sdfootnote164sym).

Valori nell'inchiesta Why not

Il magistrato Luigi De Magistris, già pubblico ministero a Catanzaro, aveva condotto tempo fa l'inchiesta Why Not, partendo da un'agenzia di lavoro interinale e finendo per coinvolgere un consulente della Presidenza del Consiglio, il senatore Giancarlo Pittelli di Forza Italia, Antonio Saladino, ex presidente della Compagnia delle opere della Calabria e persino l'allora presidente della Commissione Europea Romano Prodi, assieme - come ricorderete - a Clemente Mastella.

Il presidente Giorgio Napolitano interviene di persona per stroncare l'intraprendente magistrato, e l'inchiesta gli viene tolta.

Interrogato a sua volta dai magistrati, Luigi De Magistris dichiara che negli atti di Why Not ci sarebbero "le carte della nuova P2": "Le indagini Why Not stavano ricostruendo l'influenza di poteri occulti (…) in meccanismi vitali delle istituzioni repubblicane: in particolare stavo ricostruendo i contatti intrattenuti da Giancarlo Elia Valori, Luigi Bisignani, Franco Bonferroni e altri, e la loro influenza sul mondo bancario ed economico finanziario".

Non solo: "Giancarlo Elia Valori - dice De Magistris - pareva risultare ai vertici attuali della 'massoneria contemporanea' e Valori s'è occupato spesso di lavori pubblici".

Valori e i politici

Non si deve pensare che Valori abbia legami con una sola parte politica. Le sue relazioni sono bipartisan, e nonostante la sua inimicizia per Prodi è in buoni rapporti con molti esponenti del centro-sinistra, in particolare con i dalemiani (soprattutto Minniti) e Rutelli (anche lui vicino a Caltagirone), che al momento della sua nomina alla presidenza dell'Unione Industriali di Roma gli ha dedicato parole di grande apprezzamento.

Il Valori sionista

Valori ama presentarsi come docente di politica internazionale e le sue posizioni ricalcano quelle dell'estrema destra sionista. E' uno degli sponsor del grottesco islamico pentito Magdi Allam, e un teorico della guerra di civiltà contro l'Islam. Nella prefazione a uno dei libri di Allam scrive: "È la difesa di Israele la nuova piattaforma della Grand Strategy europea e USA, fuori dalle chiacchiere democraticiste e dalla retoriche elettorali. Il libro di Magdi Allam è un buon inizio per questo progetto".

Si oppone fermamente all'idea di uno Stato palestinese, anzi, all'idea stessa di popolo palestinese: "Serve cambiare registro: non è la Palestina, che peraltro non esiste come entità geopolitica, la soluzione, ma il problema. Parlare di popolo palestinese, siccome le parole sono pietre, vuol dire accettare la sua indipendenza, almeno semantica."

Valori propone l'attribuzione a Israele di buona parte dei Territori Occupati, mentre la Striscia di Gaza e la Cisgiordania dovrebbero essere assegnate rispettivamente all'Egitto e alla Giordania. Con l'aggiunta di una "area" palestinese, fuori dall'attuale Palestina, che Giancarlo Elia Valori forse intende come una sorta di riserva sul modello statunitense.

Inoltre propone per i palestinesi una “rinuncia al ritorno” o, “in secundis, una dislocazione personale nelle aree designate fuori da quelle controllate dall’estremismo jihadista”. E si propone come gestore dei finanziamenti che arriverebbero per questo progetto.

In questa foto scattata alla serata in sostegno dell’aggressione israeliana a Gaza Valori (al centro) compare con Raffaele Sassun, presidente per l'Italia del Keren Keyemet LeIsrael (KKL) o Fondo Nazionale Ebraico, una gigantesca impresa multinazionale il cui capitale immobiliare è costituito da 372 villaggi palestinesi i cui abitanti sono stati espulsi con la forza, e con Cesare Anticoli che dirige invece la sezione italiana di Keren Hayesod o United Jewish Appeal, che Wikipedia definisce "la centrale finanziaria del movimento sionista mondiale".



Qui, sempre nella stessa occasione, è invece con Fabrizio Cicchitto, altro piduista oggi tra gli esponenti più in vista del governo Berlusconi.



[...................]

Fonte: http://www.senzasoste.it/livorno/giancarlo-valori-il-nuovo-capo-della-p2-ricevuto-in-pompamagna-a-livorno

Per farvi capire lo spessore massonico di Giancarlo Elia Valori, ecco due foto che lo mostrano assieme al potentissimo banchiere massone David de Rothschild durante la presentazione a Parigi del libro di Valori 'Il futuro è già qui', nel corso di una serata di prestigio all'Ambasciata d'Italia.





Fonte: http://www.dagospia.com/rubrica-4/business/qui-parigi-david-de-rotschild-il-banchiere-dei-banchieri-presenta-con-il-loggionista-antoine-9990.htm

Ernest Borgnine (attore americano, massone del 33° grado, morto nel luglio del 2012 - http://freemasonsfordummies.blogspot.it/2012/07/illustrious-brother-ernest-borgnine-33.html) - durante una importante conferenza massonica organizzata a San Diego (California) nel marzo 2012 dal Rito Scozzese Antico ed Accettato, durante una conversazione con Ronald Armbrust Seale il Sovrano Gran Commendatore del Supremo Consiglio del R.S.A.A. (Rito Scozzese Antico e Accettato) della Giurisdizione Sud degli Stati Uniti. Questa posa fu da lui assunta proprio all'inizio della conversazione. E se voi guardate il video da cui è tratto questo fotogramma vi accorgerete che proprio nel momento che lui assume questa posa qualcuno gli scatta una foto perchè si vede un flash!



Fotogramma tratto dal video http://youtu.be/c1fQrYW8uEY

Eddie Cantor (1892-1964), comico, attore e sceneggiatore statunitense. (appartenente alla Munn Lodge No. 190, New York City - http://www.durham.net/~cedar/famous.html)



Fonte: http://kids.britannica.com/comptons/art-58420/Eddie-Cantor ;
http://www.lastfm.it/music/Eddie+Cantor/+images/2788182

Gustavo Raffi, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia che è la più grande Obbedienza Massonica italiana (foto da: http://politicainrete.it/). A sinistra è in questa posa massonica, mentre a destra in abiti massonici.





Louis Jean Lumière (1864-1948), inventore assieme a suo fratello Auguste, del proiettore cinematografico. Erano ambedue massoni (http://www.myparisnet.com/index.php/la-franc-maconnerie-paris.html).



Fonte: http://wisunee02.blogspot.it/2012/06/louis-lumiere-aka-louis-jean-lumiere.html

Victor Horta (1861-1947), architetto belga, creatore dello stile Liberty. Entrò nel 1888 nella Loggia Massonica di Bruxelles *Les Amis Philanthropes* (http://www.hiram.be/Victor-Horta_a4362.html)



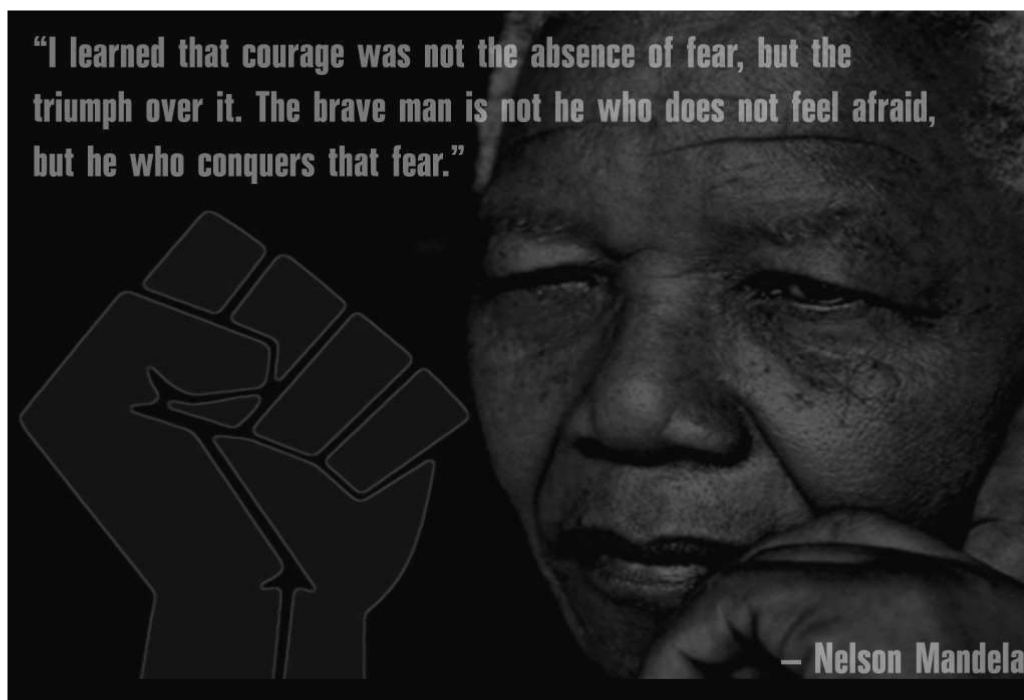
Fonte: http://www.antique-marks.com/victor-horta.html

Licio Gelli, ex Maestro Venerabile della Loggia segreta P2 (http://it.wikipedia.org/wiki/Licio_Gelli). A destra la tessera massonica di Gelli presa da un video de La7 intitolato 'La soffitta di Licio Gelli'



Fonte: http://www.comedonchisciotte.org/site/modules.php?file=article&name=News&sid=5780; http://youtu.be/SNZ5E1GtTLk

Nelson Mandela, politico sudafricano (http://www.africaresource.com/rasta/sesostris-the-great-the-egyptian-hercules/masonic-african-leaders-rasta-livewire-special/)



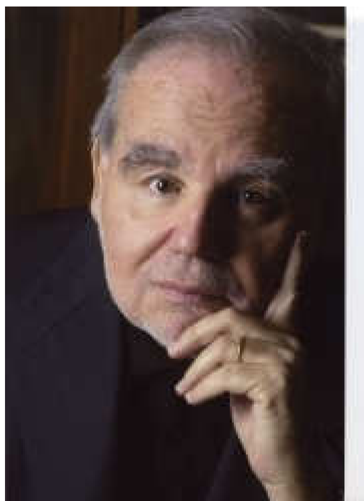
Fonte: http://www.viapascolicesena.it/

Joseph Frank 'Buster' Keaton (1895-1966), attore, regista e sceneggiatore statunitense (http://www.ezekielgrandlodge.com/Ezekiel/FamousMasons.html).



Fonte: http://handsomemenwhoarenowdead.blogspot.it/2010/07/buster.html

Angelo Rizzoli, imprenditore, produttore televisivo e cinematografico, che risulta iscritto alla Loggia P2 di Licio Gelli (fascicolo 0532).



Fonte: http://www.tvblog.it/post/4657/tvblog-intervista-in-esclusiva-angelo-rizzoli

Fritz Warburg (1879–1964), uno dei cinque fratelli Warburg, che era massone. Era figlio di Moritz Moses Warburg (1838-1910 - http://www.nndb.com/people/300/000163808/). 'Warburg è il nome di un'importante famiglia di banchieri ebrei tedeschi. Capostipite della famiglia di banchieri è Max Warburg (1867-1946), finanziatore della Paneurope, istituto mondialista promotore dell'unità dell'Europa nel quadro di un'organizzazione mondiale unificata' [Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Warburg_(famiglia)].



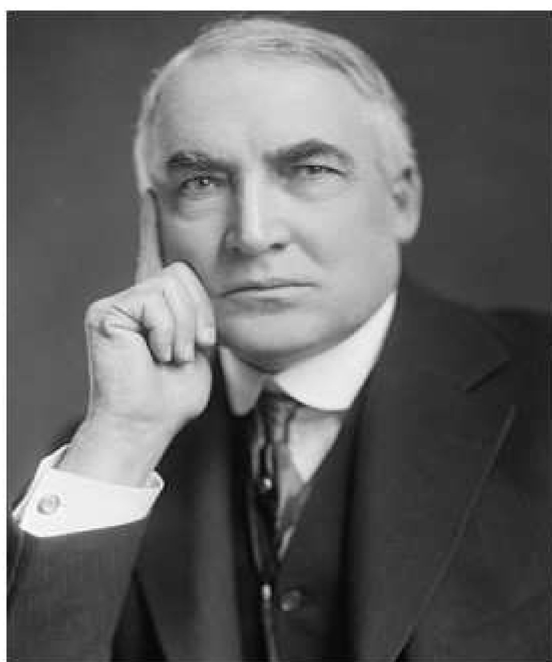
Fonte: http://www1.uni-hamburg.de/rz3a035//mittelweg.html

Fidel Castro, rivoluzionario e politico cubano (http://www.grandeoriente-democratico.com/Grande_Oriente_Democratico_saluta_ed_esprime_affettuoso_cordoglio_per_il_passaggio_all_Oriente_Eterno_del_Fratello_Hugo_Chavez.html)



Fonte: http://www.tuttosport.com/attualita/esteri/2013/04/11-259341/Cuba,+Fidel+Castro+inaugura+scuola

Warren G. Harding (1865-1923), il 29esimo presidente degli USA che era un massone (http://www.masonicsites.org/blue/masonicpresidents.htm). A destra è con un cappello massonico.





Fonte: http://en.wikipedia.org/wiki/Warren_G._Harding
http://commons.wikimedia.org/wiki/File:Warren_G._Harding_wearing_mason's_hat.jpg

Stefan Löfven, politico svedese, che dal 6 al 9 giugno 2013 ha partecipato al potente circolo finanziario paramassonico mondiale Bilderberg.





Fonte: http://www.nyhetsverket.se/nyhet/24959/BILDERBERGS-AGENDA-2013; http://sverigesradio.se/sida/artikel.aspx?programid=83&artikel=5094373

Arturo Vella (1886-1943), politico italiano (Aldo Mola, *Storia della Massoneria Italiana*, Tascabili Bompiani, Milano, VII edizione, 2008, pag. 414 - vedi la foto della nota in cui si dice che era massone, come anche la foto dell'indice dei nomi dove Arturo Vella è menzionato).



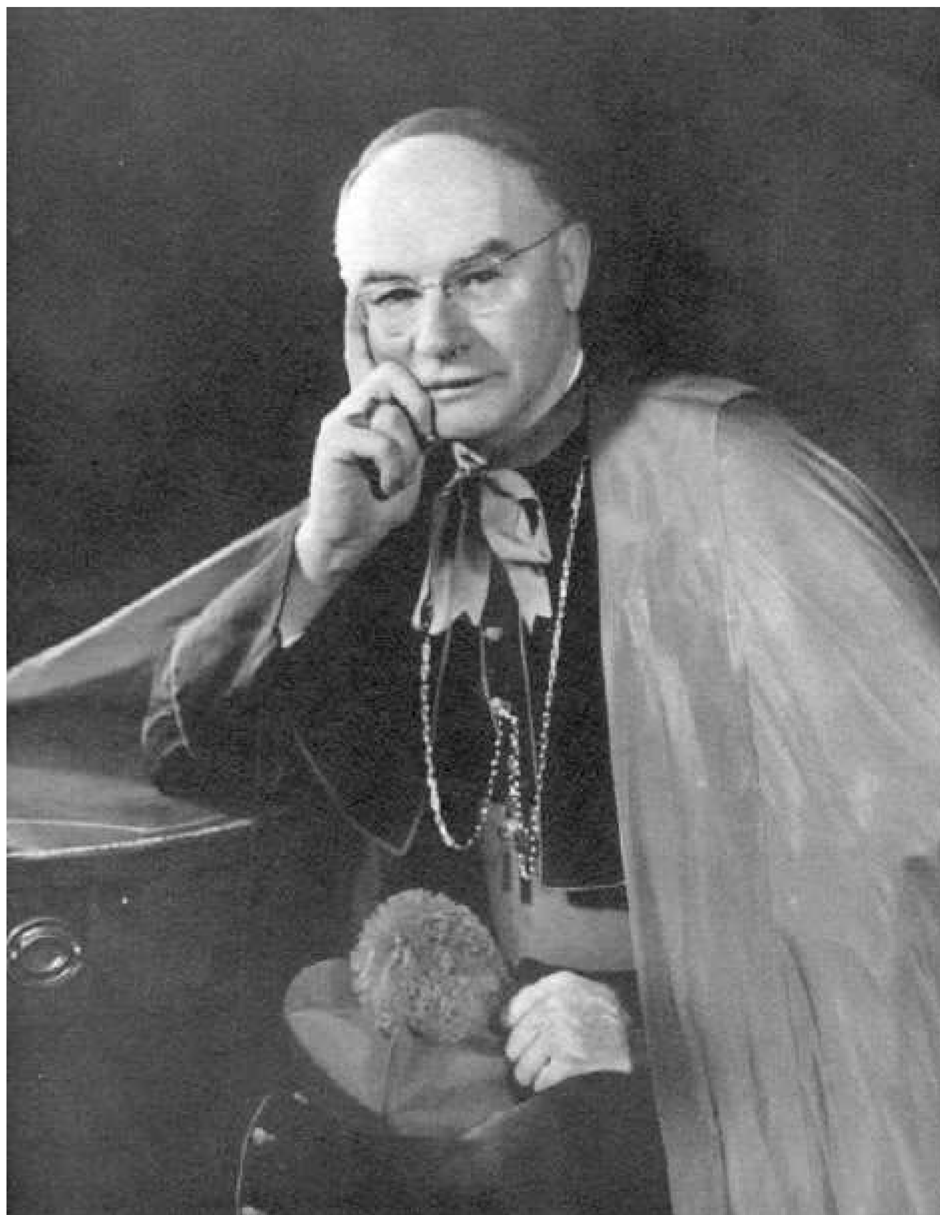
Fonte: http://www.comune.caltagirone.ct.it/

[20] *Ivi*, p. 175. Né Soleri, né Cassin compaiono negli elenchi sinora noti di deputati affiliati all'Oriente di Palazzo Giustiniani. A integrazione delle indicazioni offerte da B. VIGEZZI, *L'Italia di fronte alla prima guerra mondiale*, I, *L'Italia neutrale*, Napoli, Ricciardi, 1966, pp. 821-827, soprattutto sulla base di un appunto del carteggio di Salandra conservato presso la biblioteca di Lucera, secondo il quale i deputati massoni sarebbero stati 90, e citava i nomi di Basile, Battelli, Barzilai, Berenini, Capitanio, Castellino, Celli, Chiaraviglio, Chiesa E., Comandini, Cotugno, De Felice Giuffrida, Dell'Acqua, De Marinis, Dello Sbarba, De Ruggeri, Fumarola, Innamorati, Labriola Arturo, La Pegna, Lombardi, Lo Presti, Magliano, Marchesano, Pallastrelli, Paparo, Parlapiano, Pavia, Perrone, Pirolini, Raimondo, Restivo, Rindone, Roth, Ruini, Salvagnini, Saraceni, Saudino, Scalori, Sighieri, Tortorici, Vicini (p. 824), da ACS, MI, DGPS, agr (1914-1926), a. 1918, b. 49, f. k. 3, *Partito massonico*, aggiungiamo quelli di Albanese Giuseppe, Amato Stanislao, Bentini Genuzio, Bellati Bartolo, Bianchi Leonardo, Bussi Armando, Basaglia Confucio, Castellino Pietro, Cavallari Mario, Fiamberti Massimo, Ferri Giacomo, Finocacreta, Gambarotta Guglielmo, Locro Attilio, Martini Ferdinando, Masini Giulio, Merloni Giovanni, Pasqualino Vassallo Rosario, Petriboni Ernesto, Piccinato Mario, Pucci C., Ronchetti Scipione, Rava Luigi, Raimondo Orazio, Ruspoli Rodolfo, Scalori Ugo, Santoliquido Rocco, Soglia Giuseppe, Savio Umberto, Salvagnini Giuseppe, Vicini Antonio, Vella, Mazzarella, Lo Piano; che anche per altri documenti siamo in grado di affermare appartenessero attivamente all'Ordine. L'onorevole Rodolfo Ruspoli, già saggissimo del Capitolo Rosa + Croce di Napoli e uscito dal Partito repubblicano, era stato espulso dall'Ordine nella primavera 1914 (v. RM, 1914, p. 138). Tra i senatori ricorderemo, con altrettanta fondatezza, Antonio Cefaly, Emanuele Paternò di Sessa, Angelo Annaratone, Civelli, De Renzi, Della Seta, Fava, Luciani. Oltre a quelli dei deputati già individuati da Vigezzi e di quelli qui sopra menzionati, un altro elenco di 74 deputati e di 8 senatori (contenuto in ACS, MI, DGPS, Ufficio centrale investigativo, b. 23, f. 473, *Massoneria, 1916-1919*) – il più ampio tra quanti sinora noti – cita come parlamentari massoni anche: Modesto Cugnolio, Camillo Finocchiaro Aprile, Salvatore Girardi, Edoardo Orlandini, Stanislao Senape De Pace.

Sul clima di faida del "radioso maggio" vedansi C. DE BIASE, *L'incolumità di Giolitti. L'assalto a Montecitorio nel maggio 1915*, Roma, Ente Librario Italiano, 1957; B. VIGEZZI, *Le "radiose giornate" del maggio 1915 nei rapporti dei prefetti*, in *Da Giolitti a Salandra*, cit., pp. 111-200 e L. PEANO, *Ricordi della guerra dei Trent'anni*, cit., pp. 22-25 e fronte p. 64 ove è riprodotta la lettera vergata dall'onorevole Camillo Peano, "prigioniero" all'Hôtel Nazionale in Roma, sulla sera del 19 maggio, sotto l'intimidazione nazionalistica, alla vigilia del decisivo voto per la delega al governo dei pieni poteri. In una prospettiva storiografica più generale vedansi infine L. SALVATORELLI, *Neutralismo e interventismo* e V. DE CAPRARIIS, *Partiti politici ed opinione pubblica durante la Grande Guerra*, in *Atti del XLI Congresso di storia del Risorgimento italiano, Trento, 9-13 ottobre 1963*, Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento italiano, 1965, pp. 21-335 (con gli interventi al vivace dibattito originatone).

414

Thomas Kiely Gorman (1892–1980), vescovo cattolico americano. Apparteneva ai Cavalieri di Malta che sono oltre che dipendenti dal Vaticano (sotto stretto controllo dei Gesuiti), anche collusi con la Massoneria e difatti tra i suoi membri ci sono molti massoni ed anche non pochi Illuminati (a conferma di ciò si veda questa parziale lista di membri dei Cavalieri di Malta sul sito 'Bible Believers' - http://www.biblebelievers.org.au/kmlst1.htm). A conferma di questo legame tra Cavalieri di Malta e Massoneria, ecco quello che dice il giornalista Ferruccio Pinotti: 'Secondo Pio XII, i Cavalieri di Malta erano la *longa manus* della massoneria in Vaticano, tanto che formò una commissione incaricata di sciogliere l'Ordine. Che si salvò grazie alla morte del Pontefice tradizionalista e all'avvento di Giovanni XXIII, un Papa accusato di simpatie «massoniche» che approvò le costituzioni dell'Ordine decretando la fine della commissione. Quindi i Cavalieri di Malta sono sempre stati percepiti come uno snodo importante tra la finanza massonica e quella vaticana' (Ferruccio Pinotti, *Fratelli d'Italia*, pag. 415).



Fonte: http://iasios.blogspot.it/2008_05_01_archive.html

Joseph Kabila, presidente della Repubblica Democratica del Congo (http://afrique.kongotimes.info/culture/4602-congo-kabila-adherer-franc-maconnerie-tenir-sommet-francophonie-kinshasa.html)



Fonte: http://www.allvoices.com/contributed-news/11061014-congo-president-joseph-kabila-wins-reelection

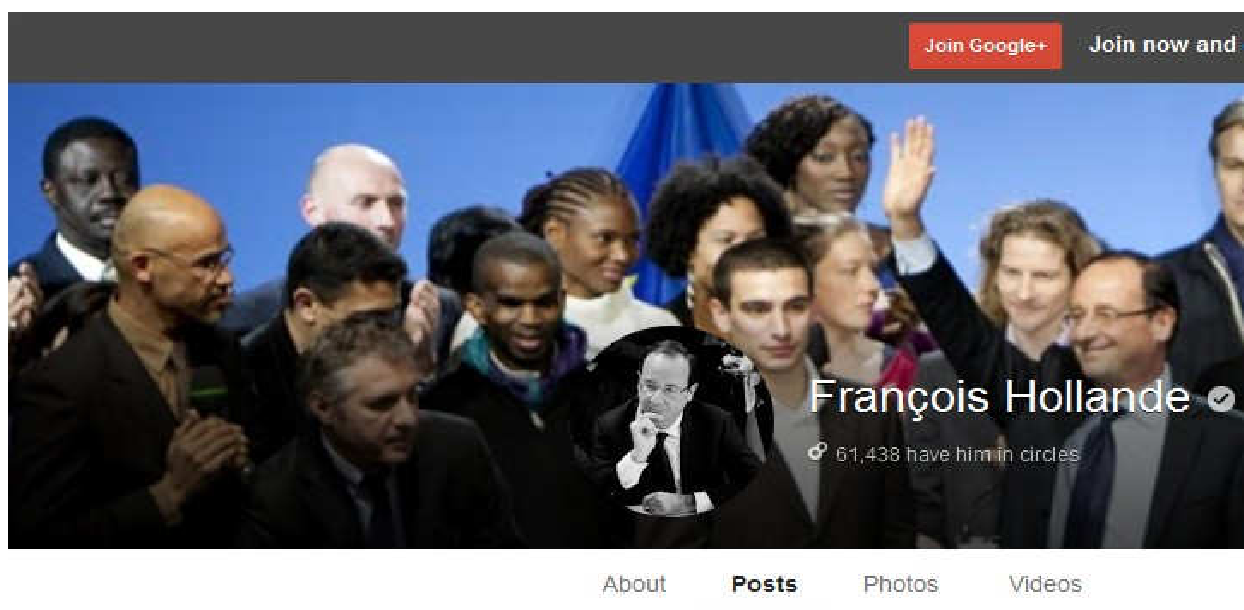


Fonte: http://in.reuters.com/article/2011/01/15/idINIndia-54183620110115

François Hollande, presidente della Repubblica Francese, che nelle elezioni è stato appoggiato dalla potente massoneria francese.



Questa foto è sul suo profilo ufficiale di Google Plus, come si può vedere qua.



Fonte: https://plus.google.com/105973686838415903929/posts

Lyndon B. Johnson (1908-1973), 36° presidente americano, sulla rivis ta *Time*. Apparteneva alla Johnson City Lodge No. 561, Johnson city, Texas (http://www.durham.net/~cedar/famous.html).



Fonte: http://www.time.com/time/covers/0,16641,19650806,00.html

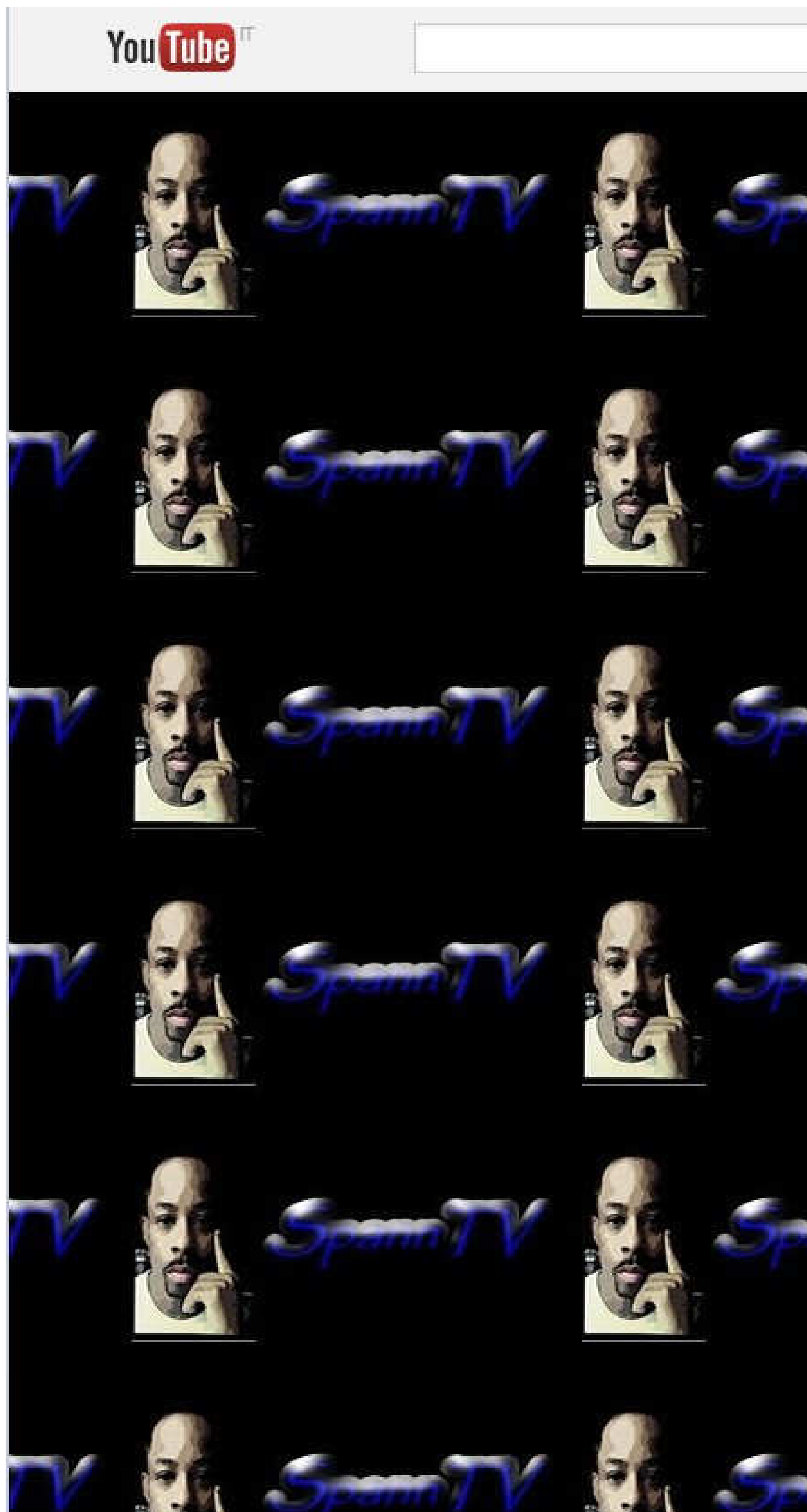
'Mr. Spann'. Questo fotogramma è tratto da un video fatto da un ragazzo americano per spiegare che lui è un Cristiano ed anche un Massone, e che la dichiarazione che un Cristiano non può essere un massone è falsa. Lo dice apertamente di essere un massone (e a conferma di ciò indossa un cappellino con la squadra e il compasso), e difatti nel titolo del video ha scritto 'Sono un Cristiano, sono anche un Massone'. Notate in basso a destra la sua foto in cui è nella posa di cui stiamo discutendo.



Fonte: http://youtu.be/ahOV5v1Q804



Questa stessa foto l'ha messa in rilievo sul suo canale di YouTube, come si può vedere qua.



Fonte: http://www.youtube.com/user/SpannTV

Luis Acebal, segretario della Giurisdizione Argentina dell'Ordine della Massoneria mista Internazionale 'Le Droit Humain' (Jurisdicción Argentina de la Orden Masónica Mixta Internacional 'Le Droit Humain'). Questo fotogramma è tratto da un video dove lui e un suo fratello massone che si chiama Daniel Echeverría che appartiene però ad un'altra obbedienza massonica argentina, rilasciano una intervista. Notate la chiara posa massonica che lui assume ad un certo punto, e si tenga presente che questa posa lui l'assume mentre l'intervistatore fa una domanda piuttosto scomoda, che verte sul rapporto massoneria e potere.



Fonte: http://youtu.be/JXElsClqWuo

Qua una foto di Luis Acebal (al centro) con il grembiule massonico



Fonte: http://fenix137rls.blogspot.it/2011/09/la-logia-henry-dunant-n-1922-de-la-ommi.html

Fabrizio Saccomanni, economista e politico italiano, che è l'attuale Ministro dell'economia e delle finanze. Il massone Gioele Magaldi ha detto di lui: 'Fabrizio Saccomanni è un massone, iniziato in una di quelle logge sovrannazionali di cui sono parte anche Mario Draghi e Mario Monti ...' (Massoneria e Governo Letta Intervento di Gioele Magaldi a Radio Padania del 4 maggio 2013 - http://youtu.be/xx0iWruBY3s min. 1:4-17).



Fonte: http://www.dagospia.com/mediagallery/dago_fotogallery-79024/359753.htm

Dominique Strauss-Kahn, ex direttore del Fondo Monetario Internazionale e membro del gruppo paramassonico Bilderberg

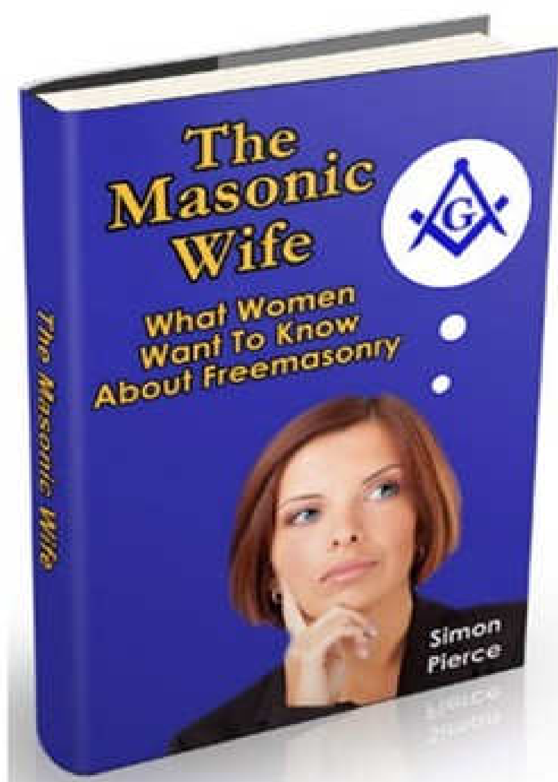


Fonte: http://www.abadinte.com/2011/05/dominique-strauss-kahn-inculpe/

Aleister Crowley (1875-1947), mago ed occultista. Per la sua affiliazione massonica e i suoi gradi vedi http://www.freemasonry.bcy.ca/aqc/crowley.html



Voglio anche segnalare la copertina del libro *The Masonic Wife* (foto da: http://www.masonic-lodge-of-education.com/masonic-wife.html), che spiega quello che le donne vogliono sapere sulla Massoneria.



Francois Baroin, politico francese, ministro dell'Economia, delle Finanze e dell'Industria, nel terzo Governo Fillon (http://benoit-et-moi.fr/2012-I/0455009fcb0e2340d/0455009fec0a04b02.html)



Fonte: http://www.repubblica.it/economia/2011/10/14/news/il_piano_barroso_piace_a_baroin_e_juncker-23202467/

Xavier Bertrand, politico francese, Ministro del Lavoro, delle Relazioni Sociali e della Solidarietà nel secondo Governo Fillon (http://benoit-et-moi.fr/2012-I/0455009fcb0e2340d/0455009fec0a04b02.html)



Fonte: http://www.riposte-catholique.fr/riposte-catholique-blog/breves/xavier-bertrand#.UZsw2522RyQ

Carl Bildt, politico e diplomatico svedese. È stato Primo Ministro dal 1991 al 1994, e segretario del Partito Moderato Unito dal 1986 al 1999. Ha partecipato a diversi incontri del gruppo Bilderberg



Fonte: http://www.nyhetsverket.se/nyhet/24959/BILDERBERGS-AGENDA-2013

Gunnar Hökmark, politico svedese, membro del Parlamento Europeo.



Fonte: http://moderaterna.net/hasselby/2013/04/02/traffa-gunnar-hokmark-305/

Michel Sapin, politico francese, è stato ministro dell'Economia e delle Finanze tra 1992 e 1993 e Ministro della Funzione pubblica tra 2000 e 2002 (http://benoit-et-moi.fr/2012-I/0455009fcb0e2340d/0455009fec0a04b02.html)



Fonte: http://www.ft.com/intl/cms/s/0/687f6e6c-5f04-11e2-8250-00144feab49a.html

Zbigniew Brzezinski, politico e politologo statunitense, (membro del Bilderberg e tra i fondatori della Commissione Trilaterale) durante una intervista ad una televisione (http://www.altrainformazione.it/wp/2013/05/15/enrico-letta-un-para-massone-diligente-subalterno-e-servizievole-allobbedienza-dei-circuiti-massonici-sovranazionali-piu-reazionari-e-antidemocratici/).



Fonte: http://therealnews.com/

Omar Bongo (1935-2009), ex Presidente del Gabon, che fu Gran Maestro della Gran Loggia del Gabon (http://www.afrik-news.com/article16445.html)



Fonte: http://thestartingfive.net/2009/06/09/tuesday-morning-starting-five-the-rest-in-peace-omar-bongo-edition/

Gérard Longuet, politico francese, ministro della Difesa nel governo dal 2011 al 2012 (http://benoit-et-moi.fr/2012-I/0455009fcb0e2340d/0455009fec0a04b02.html)



B. Mathur/Reuters

French Minister of Defense Gérard Longuet during a news conference in New Delhi on Friday.

Fonte: http://blogs.wsj.com/indiarealtime/2011/05/30/france-lobbies-india-for-jet-deal/

Edward Anthony Jenner (1749-1823), medico e naturalista britannico, noto per l'introduzione del vaccino contro il vaiolo e considerato il padre dell'immunizzazione (http://www.freemasonrytoday.com/news/lodges-chapters-a-individuals/item/238-edward-jenner-freemason-and-natural-philosopher).



Fonte: http://it.wikipedia.org/wiki/Edward_Jenner

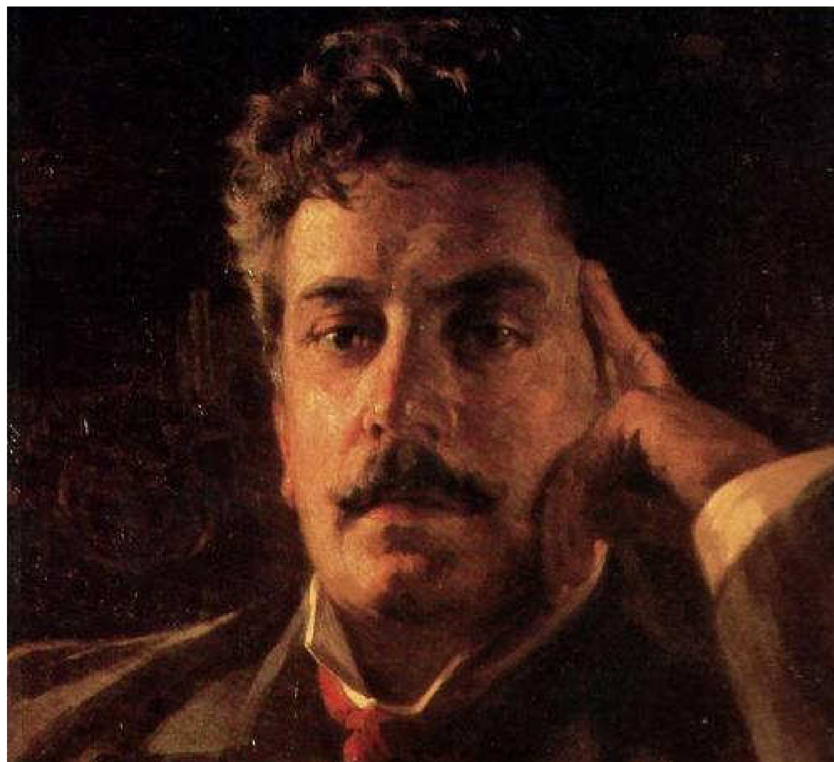
Abdoulaye Wade, politico senegalese, che dal 2000 al 2012 è stato il terzo presidente del Senegal (http://www.jeuneafrique.com/).



Fonte: http://www.itu.int/wisd/2006/award/wade.html

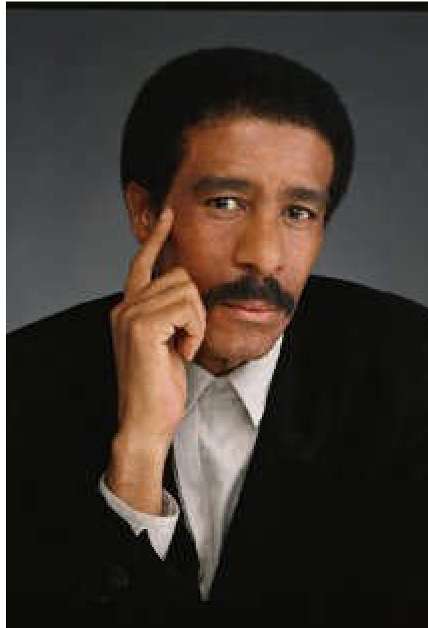
Fonte: http://www.popscreen.com/v/6FIlG/Le-candidat-Abdoulaye-Wade-et-ses-collaborateurs

Giacomo Puccini (1858-1924), compositore italiano (http://www.edicolaweb.net/arca026n.htm)



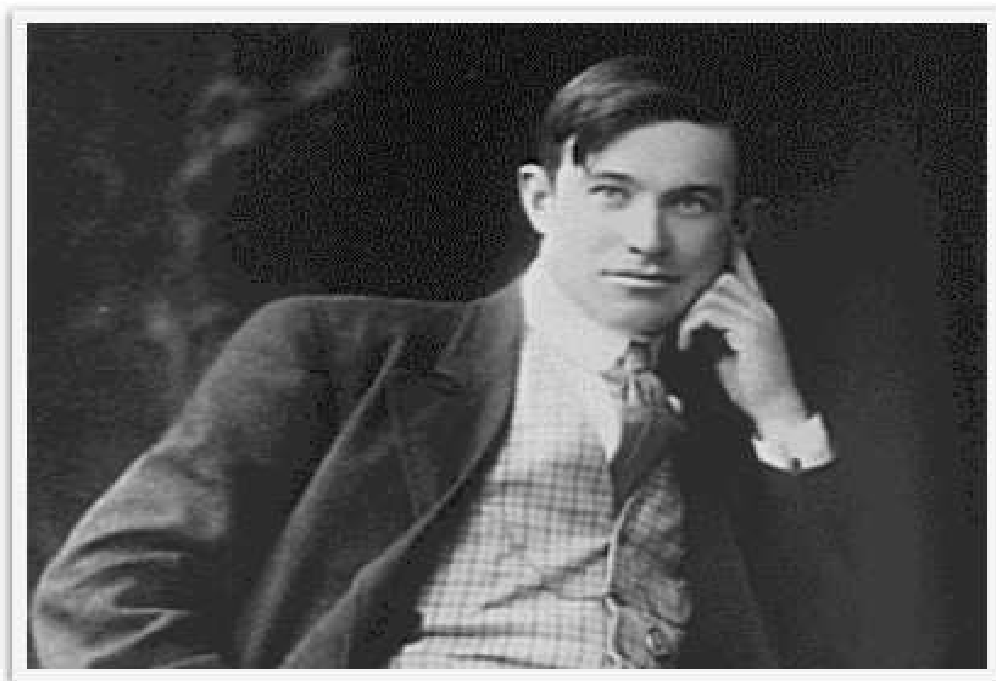
Fonte: http://www.asterischi.it/buon-compleanno-giacomo-puccini-22121858

Richard Pryor (1940–2005), attore statunitense. Apparteneva alla Henry Brown Lodge No. 22, Peoria, IL. (http://www.durham.net/~cedar/famous.html).



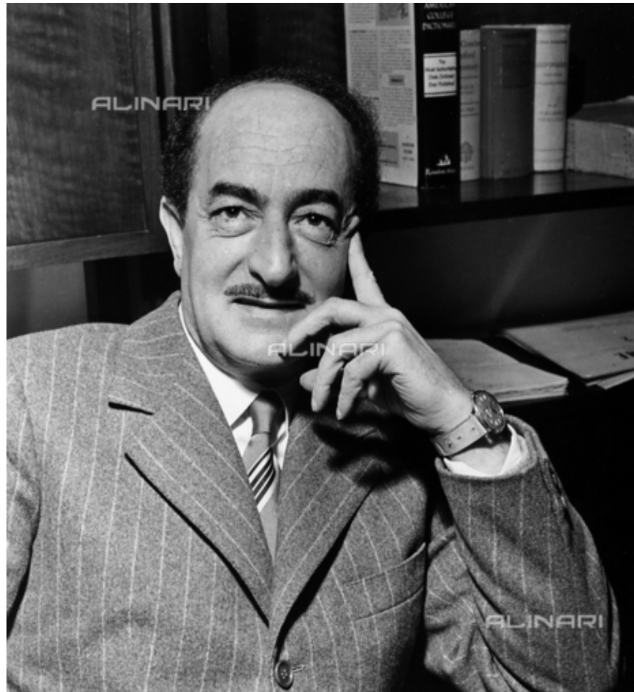
Fonte: http://www.imdb.com/name/nm0001640/

Will Rogers (1879-1935), attore, comico e giornalista statunitense (apparteneva alla Claremore Lodge No. 53, Oklahoma - http://www.durham.net/~cedar/famous.html)



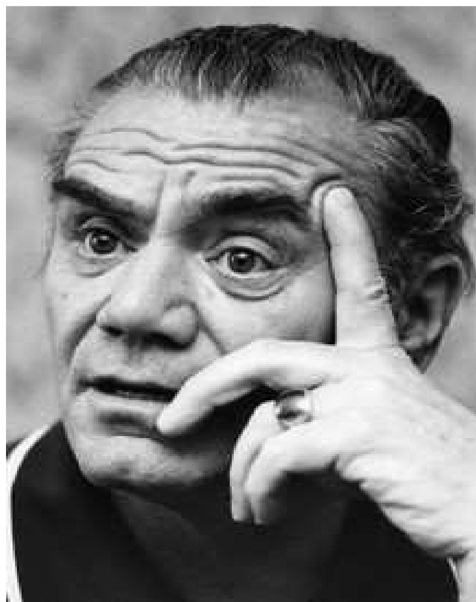
Fonte: http://www.swosu.edu/library/showcase/08dougwatson.asp

Salvatore Quasimodo (1901-1968), poeta vincitore del Premio Nobel per la Letteratura nel 1959. Fu iniziato il 31 Marzo del 1922 nella Loggia "Arnaldo da Brescia" all'Oriente di Licata, all'Obbedienza del Grande Oriente d'Italia (http://www.grandeoriente.it/culturaedintorni/2013/04/91-anni-fu-iniziato-salvatore-quasimodo.aspx).



Fonte: http://www.150storiaditalia.it/

Ernest Borgnine con il dito che poggia sulla tempia



Fonte: http://photos.oregonlive.com/oregonian/2012/07/ernest_borgnine_dies_at_95_12.html

Julien Rittener, giovane imprenditore francese, su un articolo apparso su L'Express nel quale viene presentato come maestro venerabile della sua loggia. La posa in questo caso ha una variante, e cioè che il dito indice è posto presso la tempia.

Enquête: être franc-maçon, ça aide pour le business ?

La Franc-maçonnerie... Objet de fantasmes, de rumeurs et d'idées reçues ! Cette société secrète intrigue et passionne. L'Entreprise a rencontré *des frères*, cadres dirigeants ou entrepreneurs, et vous livre les clés de ce réseau très fermé.

Par Étienne Giess pour LEntreprise.com, publié le 30/11/2012 à 15:40

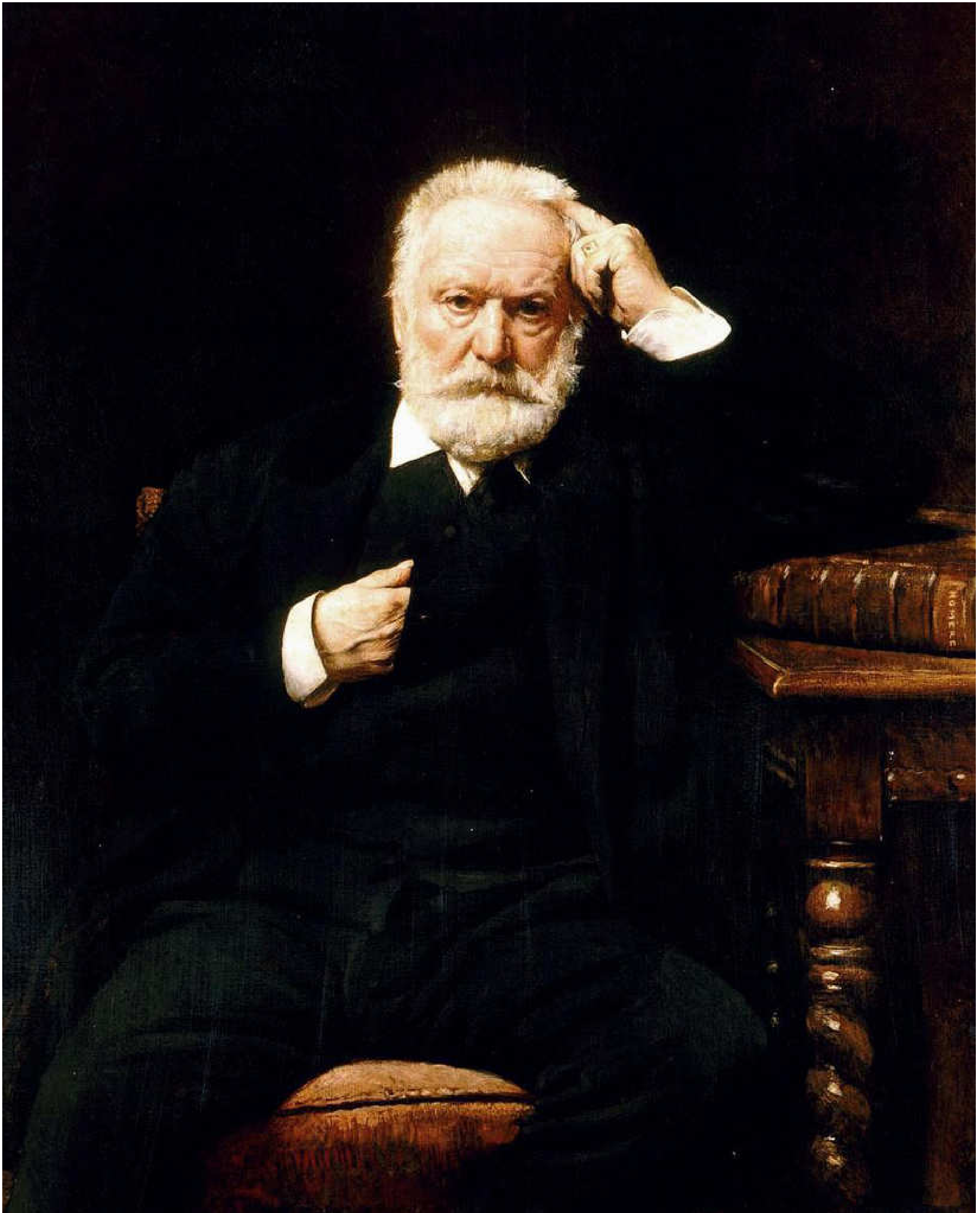




A 29 ans, Julien Rittener, patron d'une société de conseil aux PME à Paris, est déjà le vénérable (le président) de sa loge. Pour ce jeune chef d'entreprise la franc-maçonnerie ne réside pas au carnet d'adresses : " Arrêtez avec l'idée reçue que nous sommes un réseau de notables. On compte beaucoup de gens humbles et modestes."
photo : dahmane

Fonte: http://lentreprise.lexpress.fr/carriere-et-management/enquete-etre-franc-macon-ca-aide-pour-le-business_37103.html

Victor Hugo, (1802-1885), poeta, drammaturgo, saggista, e scrittore (http://massoneria.wordpress.com/). Notate in questo ritratto due segnali massonici, con ambedue le mani. La mano destra è nella posa della 'mano nascosta', mentre la mano sinistra nella posa del dito indice che punta in alto ma in questo caso la punta del dito è sopra la testa.



Fonte: http://www.unifrance.org/annuaires/personne/313785/victor-hugo

Ecco due fotogrammi tratti da un video pubblico che documenta la presentazione del libro di Gustavo Raffi (Gran Maestro del GOI) 'In nome dell'uomo' (Umbria Libri 2012 - Presentazione libro IN NOME DELL'UOMO di Gustavo Raffi - Palazzo Cesaroni (PG) - http://youtu.be/cTAbtablQRA), durante la quale si possono vedere molto bene delle persone (di cui ho oscurato il viso) che assumono questa posa.





Ecco altri due fotogrammi tratti da un video dal titolo 'Gran Maestro Gustavo Raffi ad Alghero' pubblicato su YouTube in data 02/12/2012 (http://youtu.be/v-OjvmjUTRQ) con queste informazioni: 'Alcuni stralci dell'incontro al cinema Miramare con le scuole cittadine in cui verrà presentato il libro del massimo esponente dell'istituzione massonica. Presenti sindaco e presidente della provincia di Sassari'. Anche qui potete vedere alcune persone assumere questa posa.



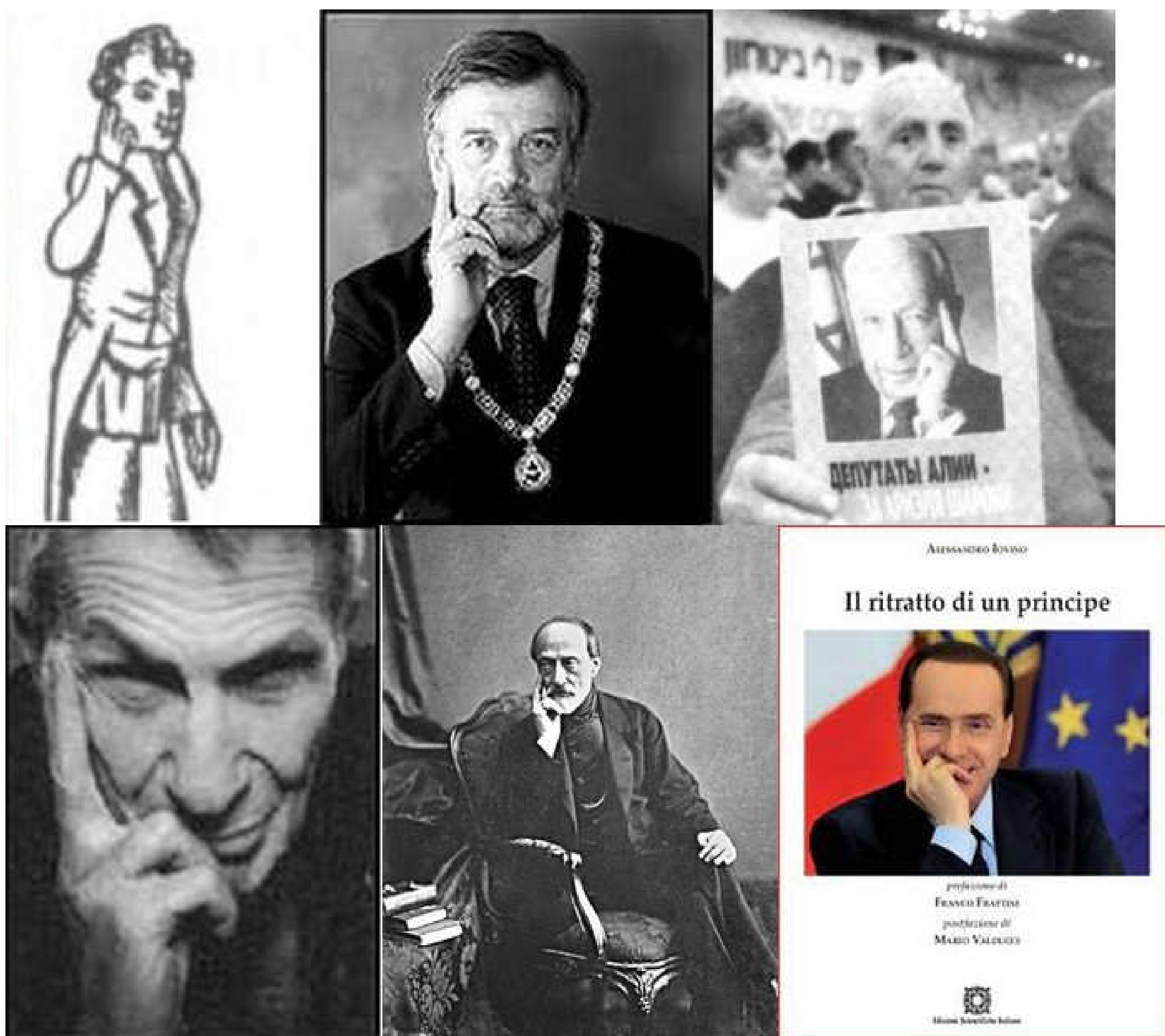
Gran Maestro Gustavo Raffi ad Alghero



Gran Maestro Gustavo Raffi ad Alghero

Quando lo Iovino dice quindi: 'La posa che ho in una fotografia che secondo il Butindaro è segno, diciamo, di uno dei modi di comportarsi della Massoneria', non dice il vero, perchè questa posa che lui ha assunto in quella fotografia non è una posa massonica secondo il Butindaro MA UNA POSSA MASSONICA SECONDO LA MASSONERIA, il che è totalmente diverso. Le prove che ho esibito a sostegno di quello che dico sono inequivocabili, ma lo Iovino cerca di far finta di niente. Ma credo che tutti abbiano capito perchè lo Iovino ha deciso di dire 'secondo Butindaro': per non dover riconoscere che si tratta di una posa massonica o di un segnale di riconoscimento che usano i massoni, e quindi per non dovere dare spiegazioni perchè abbia scelto di assumere quella posa massonica. Dunque, la sua astuta risposta ha avuto lo scopo di far credere che ancora una volta Butindaro non è credibile, non è degno di alcuna fiducia, perchè le sue sono fantasie che non valgono nulla, che Butindaro ormai vede la Massoneria dappertutto, anche dove non c'è, e quindi non c'è da sorprendersi se vede un segnale massonico pure nella mia posa!!! Ma la verità è che qualsiasi massone nel vedere quella foto di Alessandro Iovino capisce, eccome se capisce, che quella è una posa massonica e dirà: 'Quello è un massone!'.

Ma sarebbe anche utile che lo Iovino spiegasse alla Chiesa di Dio perchè sul libro dedicato al suo stimatissimo Silvio Berlusconi (che peraltro è un massone) 'Il ritratto di un principe' ha messo sulla copertina una foto di Berlusconi in una evidente posa massonica come si può vedere qua confrontando quella foto con delle foto di altri massoni!



Da sinistra: un disegno da un testo massonico (foto da: *Richardson's Monitor of Freemasonry*, pag. 42); Gustavo Raffi, attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (foto da: http://www.luogocomune.net/); il primo ministro israeliano Ariel

Sharon, massone, su un manifesto (foto da: *International Jerusalem Post*, 9 Febbraio 2001); Leonard Nimoy, ebreo e massone, famoso attore della serie televisiva *Star Trek*, in una foto apparsa sul *Time* Magazine del 4 aprile 2005; Giuseppe Mazzini, massone; e l'ex presidente del Consiglio Silvio Berlusconi (massone, in quanto iniziato alla Loggia massonica P2) sulla copertina del libro 'Il ritratto di un principe'.

Ma anche qui in cui potete vedere – sotto la foto di Berlusconi – una foto di Guy Arcizet, Gran Maestro del Grande Oriente di Francia. La foto di Guy Arcizet è apparsa sulla rivista francese Le Point.fr (http://www.lepoint.fr/societe/guy-arcizet-elu-grand-maitre-du-grand-orient-de-france-02-09-2010-1231780_23.php) in un articolo che parlava proprio della sua elezione a Gran Maestro. Ho messo la sua foto sotto quella di Berlusconi per mostrarvi che le pose sono praticamente uguali.



Ecco un'altra foto di Berlusconi (quando era più giovane però - fonte: http://www.fanpage.it/ma-berlusconi-legge-fanpage/) dove dà questo segnale massonico, che è praticamente uguale a quello di Gustavo Raffi nella foto a destra.



Comunque lo Iovino pubblicamente nel tempo ha assunto altre pose massoniche, come questa con le dita delle mani incrociate da lui assunta durante una intervista (Napoli 2012 - Intervista per Julie News). Ho messo alla destra la foto di un massone con il grembiule nella stessa posa mentre viene fotografato.



Per confermarvi che si tratta di un segnale massonico, vi metto questo fotogramma tratto da una video intervista ad un massone brasiliano.





Fonte: http://youtu.be/L41nTLzhkFY

Altra posa massonica assunta dallo Iovino: il dito indice sulla bocca durante un convegno sul Protestantesimo nel Mezzogiorno tenutosi a Napoli nel 2010 al quale intervenne l'allora sindaco di Napoli Rosa Russo Iervolino (http://www.alessandroiovino.it/?2&50). Sotto ho messo il massone Giuliano di Bernardo che è l'ex Gran Maestro del GOI, quando ha assunto questa posa massonica durante l'intervista fattagli da Daniele Luttazzi durante la puntata della trasmissione *Satyricon* andata in onda su Rai 2 l'11 Aprile 2001 (video su Youtube: http://youtu.be/AGY3MQ1OUK8).







Ecco un'altra posa massonica dello Iovino. India anno 2005 presso un orfanotrofio con i responsabili locali. Lo Iovino mette la sua mano sinistra sul mento a forma di squadra, mentre l'uomo alla sua destra (che è il pastore pentecostale Charles Finny Joseph, attuale presidente della Maranathà Full Gospel Association che le ADI aiutano finanziariamente) fa un evidente segnale massonico (dito indice in alto poggiato sulla guancia destra e tre dita in basso) che è poi praticamente lo stesso che lo Iovino fa nella sua foto sul suo profilo Facebook e che ha fatto durante l'intervista ad Antonio Bassolino (ma anche lo stesso che fa Gustavo Raffi nella foto che ho messo a pag. 97). La coincidenza è molto significativa, anche perché in quel momento ambedue sapevano che erano ripresi e fotografati!





Ecco le prove che la posa assunta dallo Iovino in India nel 2005 è una posa massonica.

Sopra a destra: Robert Schuller, predicatore americano (foto da: http://www.mfairladyblogspot.com/2009/10/positive-thinking-taking-your-life-to.html). Sotto da sinistra: Walt Disney (1901-1966) il noto fumettista, imprenditore e cineasta statunitense (foto da: http://fairlyoddparents.wikia.com/wiki/Walt_Disney); e il politico Umberto Terracini (1895-1983), comunista e presidente della Costituente (foto da: http://www.senato.it/leg/09/BGT/Schede/Attsen/00002381.htm), tutti e tre massoni









Altro segnale massonico lanciato da Iovino è questo, durante la trasmissione 'Unomattina Caffè Estate' del 10 giugno 2013.



La conferma che si tratta di un segnale massonico viene da questo fotogramma tratto da un video di un dibattito televisivo tenutosi in Brasile tra un Evangelico massone del 33 grado che difende la Massoneria e un altro Evangelico (diacono in una Chiesa Battista) ex 33 grado che invece la condanna. Quello che vedete qua sotto è l'evangelico del 33 grado che difende la Massoneria che si chiama J.B.Oliveira .



Fonte: http://youtu.be/1GfbcMAfHw0

Qui J.B.Oliveira in paramenti massonici in un tempio massonico





Fonte: http://www.flickr.com/photos/jboliveira/ - https://www.facebook.com/profjboliveira

Guardate quest'altro massone (brasiliano) che fa lo stesso segno durante una intervista ad un giornalista (http://youtu.be/DSzVPd71LYY).





CAPITOLO 7 - LA DOPPIEZZA DI IOVINO SU GELLI E LA P2

Veniamo ora a come si difende lo Iovino in merito alla scandalosa intervista che ha fatto a Licio Gelli, l'ex Maestro Venerabile della Loggia segreta P2, della quale nel mio libro riporto le seguenti sue domande con le relative risposte di Gelli.

Nelle sue liriche si rileva una forte spiritualità. Che influenza ha avuto la fede nella sua vita?

«Sono un cristiano ed un cattolico praticante ed ogni giorno pago il mio contributo al buon Dio, che mi ha fatto vivere fino a questo giorno».

Quale è il merito maggiore della P2?

«Gli italiani dovrebbero ringraziare la P2: ha fatto in modo di non fare andare i comunisti al potere. Noi avevamo una cartina con tutti i punti caldi nei quali intervenire, nelle nostre riunioni si parlava di meritocrazia, un concetto oggi scomparso. Io dicevo: "Prevedi e provvedi alla necessità di tuo fratello senza che saprà da quale parte proviene". Noi controllavamo i Servizi, i generali e molti politici di rilievo. Tuttavia eravamo in una fase di reclutamento, ancora doveva iniziare il proselitismo».

Lo Iovino afferma in sostanza che lui si è trovato a fare quell'intervista a Licio Gelli per ragioni di lavoro (!), e poi mi accusa in questa maniera: 'Se lui avesse veramente letto tutto il mio scritto, si sarebbe potuto rendere conto che io ho sempre avuto un atteggiamento categorico e netto di condanna nei confronti della P2 e di Gelli, perchè considero entrambi dei tumori della prima Repubblica'. Ah sì? Ma io ho letto tutta l'intervista, ma il suo atteggiamento categorico e netto di condanna della P2 e di Gelli non l'ho notato, anzi ho ravvisato un atteggiamento benevolo verso la P2, e questa è la ragione per cui ne ho parlato nel mio libro. Ecco tutta l'intervista che lo Iovino ha fatto a Licio Gelli:

Gelli: io poeta e storico a 90 anni

L'INTERVISTA

di Alessandro Iovino

Licio Gelli ha compiuto ieri novant'anni. L'ex maestro venerabile della loggia massonica Propaganda 2, la arcinota P2, oggi è essenzialmente un poeta: dedica alle muse e alla ricerca storica la sua giornata, non cessando di rielaborare il passato che lo ha visto protagonista nei decenni scorsi. Era il 20 maggio 1981 quando vennero resi noti i nomi degli iscritti alla sua loggia, uno scandalo che fece tremare il paese. «Da allora - dice Gelli - mi hanno accusato di tutti i mali d'Italia». E aggiunge: «Ad un ideale sono stato fedele per tutta la vita: sono nato fascista, ho combattuto per il fascismo, sono fascista e morirò fascista!».

Prima di parlare della sua poesia, ci può confermare se, dopo la consegna della sua documentazione all'Archivio di Stato di Pistoia, conserva ancora documenti inediti?

«Ognuno può credere a ciò che vuole: io sono sereno con me stesso e con la società».

Nelle sue liriche si rileva una forte spiritualità. Che influenza ha avuto la fede nella sua vita?

«Sono un cristiano ed un cattolico praticante ed ogni giorno pago il mio contributo al buon Dio, che mi ha fatto vivere fino a questo giorno».

Lei non risparmia elogi a Berlusconi.

«È l'unico in grado di governare il paese e, sia chiaro, non lo dico perché era un iscritto alla P2. Parlano i fatti. Se cadesse Berlusconi, sarebbe il caos: è l'unico ad avere carisma».

Condivide una riforma di tipo presidenziale?

«Nel mio Piano di rinascita della P2 prevedevo una Repubblica presidenziale, di cui l'Italia ha bisogno».

Cosa pensa del Presidente Napolitano?

«Chi...? La nostra storia è stata segnata da grandi presidenti come De Nicola, Einaudi, Saragat e Leone. Per altri preferisco non formulare giudizi. E, poi, abbiamo avuto grandi uomini di governo come Andreotti e Cossiga».

A proposito di miti, c'è chi sostiene che Andreotti sia stato uno dei capi della P2.

«Andreotti è stato uno dei più grandi uomini politici, mai coinvolto nella P2».

Cosa pensa dei giornalisti italiani?

«In Italia sono diventati giornalai e molti sono asserviti ai partiti».

Censura la ricorrente decretazione d'urgenza, senza consultare i sindacati?

«Assolutamente no. Uno dei principali problemi dell'industria italiana sono i sindacati. Gli imprenditori sono il motore della nostra economia, perché producono beni e lavoro e noi permettiamo ancora che le politiche sindacali ostacolino il lavoro».

E sulla crisi internazionale cosa dice?

«Il peggio deve ancora venire, i leader europei farebbero bene a preoccuparsi delle manovre congiunte tra Russia e Cina. I servizi segreti occidentali non funzionano e noi pagheremo per questo. I leader europei, insieme con Obama, dovrebbero riscrivere le regole dell'economia reale. Guardi al nostro paese: i cinesi ormai hanno invaso il mercato. Servivano politiche protezionistiche: per ogni azienda aperta dai cinesi, doveva esserci una partecipazione minima di un italiano».

Quale è il merito maggiore della P2?

«Gli italiani dovrebbero ringraziare la P2: ha fatto in modo di non fare andare i comunisti al potere. Noi avevamo una cartina con tutti i punti caldi nei quali intervenire, nelle nostre riunioni si parlava di meritocrazia, un concetto oggi scomparso. Io dicevo: "Prevedi e provvedi alla necessità di tuo fratello senza che saprà da quale parte proviene". Noi controllavamo i Servizi, i generali e molti

politici di rilievo. Tuttavia eravamo in una fase di reclutamento, ancora doveva iniziare il proselitismo».

Perché quasi tutti gli iscritti alla P2 evitano di parlare di questa esperienza?

«Quando venimmo scoperti, chiesi a tutti di dimenticare tutto. Così è stato. Dei molti, uno se ne è pentito: Maurizio Costanzo».

Il ricordo più bello dei suoi novant'anni?

«Il profondo e affettuoso abbraccio con Mussolini. E poi l'amicizia con il presidente argentino Peron».

Si è mai pentito di nulla? E come vive le sue giornate?

«Rifarei tutto quello che ho fatto. Osservo come va il mondo senza pretendere di poter cambiare le cose. Adesso, oltre alle poesie, sto scrivendo un libro sulla storia della massoneria».

L'INTERVISTA — L'EX MAESTRO VENERABILE DELLA P2 RACCONTA IL SUO PASSATO E L'ATTUALITÀ DEL SUO PIANO

Gelli: io poeta e storico a 90 anni

di Alessandro Iovino

Licio Gelli ha compiuto ieri novant'anni. L'ex maestro venerabile della loggia massonica Propaganda 2, la arcinota P2, oggi è essenzialmente un poeta: dedica alle muse e alla ricerca storica la sua giornata, non cessando di rielaborare il passato che lo ha visto protagonista nei decenni scorsi. Era il 20 maggio 1981 quando vennero resi noti i nomi degli iscritti alla sua loggia, uno scandalo che fece tremare il paese. «Da allora - dice Gelli - mi hanno accusato di tutti i mali d'Italia». E aggiunge: «Ad un ideale sono stato fedele per tutta la vita: sono nato fascista, ho combattuto per il fascismo, sono fascista e morirò fascista!».

Prima di parlare della sua poesia, ci può confermare se, dopo la consegna della sua documentazione all'Archivio di Stato di Pistoia, conserva ancora documenti inediti?

«Ognuno può credere a ciò che vuole: io sono sereno con me stesso e con la società».

Nelle sue liriche si rileva una forte spiritualità. Che influenza ha avuto la fede nella sua vita?

«Sono un cristiano ed un cattolico praticante ed ogni giorno pago il mio contributo al buon Dio, che mi ha fatto vivere fino a questo giorno».

Lei non risparmia elogi a Berlusconi.

«È l'unico in grado di governare il paese e, sia chiaro, non lo dico perché era un iscritto alla P2. Parlano i fatti. Se cadesse Berlusconi, sarebbe il caos: è l'unico ad avere carisma».

«Personalmente, a un ideale sono stato fedele per tutta la vita: sono nato fascista, ho combattuto per il fascismo, sono fascista e morirò fascista!».

Condivide una riforma di tipo presidenziale?

«Nel mio Piano di rinascita della P2 prevedevo una Repubblica presidenziale, di cui l'Italia ha bisogno».

Cosa pensa del Presidente Napolitano?

«Chi...? La nostra storia è stata segnata da grandi presidenti come De Nicola, Einaudi, Saragat e Leone. Per altri preferisco non formulare giudizi. E, poi, abbiamo avuto grandi uomini di governo come Andreotti e Cossiga».

A proposito di miti, c'è chi sostiene che Andreotti sia stato uno dei capi della P2.

«Andreotti è stato uno dei più grandi uomini politici, mai coinvolto nella P2».

Cosa pensa dei giornalisti italiani?

«In Italia sono diventati giornalai e molti sono asserviti ai partiti».

Censura la ricorrente decretazione d'urgenza, senza consultare i sindacati?

«Assolutamente no. Uno dei principali problemi dell'industria italiana sono i sindacati. Gli imprenditori sono il motore della nostra economia, perché producono beni e lavoro e noi permettiamo ancora che le politiche sindacali ostacolino il lavoro».

E sulla crisi internazionale cosa dice?

«Il peggio deve ancora venire, i leader europei farebbero bene a preoccuparsi delle manovre congiunte tra Russia e Cina. I servizi segreti occidentali non funzionano e noi pagheremo per questo. I leader europei, insieme con Obama, dovrebbero riscrivere le regole dell'economia reale. Guardi al nostro paese: i cinesi ormai hanno invaso il mercato. Servivano politiche protezionistiche: per ogni azienda aperta dai cinesi, doveva esserci una partecipazione minima di un italiano».

Quale è il merito maggiore della P2?

«Gli italiani dovrebbero ringraziare la P2: ha fatto in modo di non fare andare i comunisti al potere. Noi avevamo una cartina con tutti i punti caldi nei quali intervenire, nelle nostre riunioni si parlava di meritocrazia, un concetto oggi scomparso. Io dicevo: "Prevedi e provvedi alla necessità di tuo fratello senza che saprà da quale parte proviene". Noi controllavamo i Servizi, i generali e molti politici di rilievo. Tuttavia eravamo in una fase di reclutamento, ancora doveva iniziare il proselitismo».

Perché quasi tutti gli iscritti alla P2 evitano di parlare di questa esperienza?

«Quando venimmo scoperti, chiesi a tutti di dimenticare tutto. Così è stato. Dei molti, uno se ne è pentito: Maurizio Costanzo».

Il ricordo più bello dei suoi novant'anni?

«Il profondo e affettuoso abbraccio con Mussolini. E poi l'amicizia con il presidente argentino Peron».

Si è mai pentito di nulla? E come vive le sue giornate?

«Rifarei tutto quello che ho fatto. Osservo come va il mondo senza pretendere di poter cambiare le cose. Adesso, oltre alle poesie, sto scrivendo un libro sulla storia della massoneria».



Licio Gelli (a sinistra) con Alessandro Iovino

Fonte: http://93.63.239.228/archivio/2009/Aprile/22/Roma/22-11-pag.pdf

Ma io dico: come fa lo Iovino ad affermare che Licio Gelli è un tumore della prima Repubblica, e nello stesso tempo nell'intervista a Gelli afferma che nelle poesie di Licio Gelli ravvisa una forte spiritualità, e gli chiede che influenza ha avuto la sua fede nella sua vita? Non vi pare che un tumore con una forte spiritualità e con la fede in Dio sia uno strano tumore?

Ed ancora, come fa lo Iovino ad affermare che la loggia P2 è un tumore della prima Repubblica, e poi nell'intervista chiede a Gelli qual'è il merito maggiore della P2? Un tumore ha forse dei meriti maggiori ed altri minori? E poi, ammettiamo pure che lo Iovino consideri Licio Gelli e la P2 dei tumori della Prima Repubblica, ma allora nell'intervista non lo avrebbe dovuto mettere in difficoltà con le sue domande? Generalmente infatti l'intervistatore quando non ha stima del suo intervistato o gli attribuisce delle colpe o degli scandali, lo mette in difficoltà domandandogli delle cose che l'intervistato non vuole che gli vengano chieste. Ma nel caso di questa intervista fatta da Iovino a Gelli non c'è neppure una domanda di questo genere! Come mai?

Ed ancora: come fa lo Iovino a definire Licio Gelli un tumore della prima Repubblica e poi ad un commento (4 Marzo 2011) di un suo 'amico' sulla sua bacheca di Facebook (sotto la foto di Iovino con Gelli) che afferma: 'el licio...che darei per essere al tuo posto ale, anche se non condivido la masoneria, licio gelli è uno dei miei personaggi storici preferiti...che darei per una sola stertta di mano', lui gli ha messo 'mi piace'?



Alessandro Iovino
Arezzo 2009. Con Licio Gelli al termine dell'intervista presso Villa Wanda
Condividi · 4 febbraio 2010


A 2 persone piace questo elemento.

[redacted] el licio...che darei per essere al tuo posto ale, anche se non condivido la masoneria, licio gelli è uno dei miei personaggi storici preferiti...che darei per una sola stertta di mano
4 marzo 2011 alle ore 17.26 · 1



Alessandro Iovino
Arezzo 2009. Con Licio Gelli al termine dell'intervista presso Villa Wanda
Condividi · 4 febbraio 2010


A 2 persone piace questo elemento.

[redacted] el licio...che darei per essere al tuo posto ale, ✕
anche se ... i miei
personagg ... a di mano
A Alessandro Iovino piace questo elemento.
4 marzo 2011 alle ore 17.26 · 1

Come fa a piacere a Iovino la dichiarazione di uno che ritiene Licio Gelli uno dei suoi personaggi storici preferiti e che darebbe chissà che cosa per una sola stretta di mano con Gelli, e poi affermare che Licio Gelli è un tumore della prima Repubblica?

E andiamo avanti: come fa lo Iovino a definire Licio Gelli un tumore della prima Repubblica e poi nel suo *curriculum vitae* mette Gelli come esempio di persona di notevole spessore intellettuale ed umano, secondo che dice: 'Ho intervistato, incontrato e relazionato con personaggi di rilievo nazionale ed internazionale (Giulio Andreotti, Silvio Berlusconi, Rita Levi Montalcini, Licio Gelli, Nicola Legrottaglie, Giampaolo Pansa e numerosi altri) dimostrando di aver attitudine nel relazionarmi e tenere il confronto con uomini e donne di notevole spessore intellettuale ed umano' (http://www.alessandroiovino.it/doc/curriculumvitae.pdf)? Evidentemente perchè lo stima: non vi pare? Se lo mette infatti con Andreotti, Berlusconi, Legrottaglie, Pansa e la Montalcini, che lui stima, è ovvio che lo Iovino stima pure Licio Gelli!

Lo Iovino quindi in questo video è palesemente falso nel suo parlare, e questo chiunque lo può vedere e capire. E poi, notate come lo Iovino adesso parli di un suo atteggiamento categorico e netto di condanna della P2 e di Gelli nell'intervista a Gelli, ma in tutto il video risposta non ha avuto nessun atteggiamento categorico e netto di condanna della Massoneria. Proprio un comportamento 'massonico', infatti faccio notare che anche Gustavo Raffi, che è il Gran Maestro del GOI, condanna la P2 ripetendo ogni volta che ne ha l'opportunità che 'la Loggia P2 stava al Grande Oriente d'Italia come le Brigate Rosse stavano al PCI' (affermazione peraltro falsa perchè la P2 era una loggia segreta regolarmente inserita nel GOI e questo lo dicono i massoni che sono obbiettivi su questa faccenda come quelli del Grande Oriente Democratico che infatti dicono: 'Che valore hanno, allora, le affermazioni di Gustavo Raffi, quando costui sostiene che la Loggia P2 stava al Grande Oriente d'Italia come le Brigate Rosse stavano al PCI? Zero virgola zero periodico, visto che la Loggia Propaganda nacque P "1" nel 1877, fu ricostituita dopo la fine della

Seconda Guerra Mondiale come P “2” e fu implementata da Licio Gelli tra fine anni ’60 e 1981, in piena collaborazione con ben tre Gran Maestri [Gamberini, Salvini, Battelli] e diversi altri Alti Dignitari del GOI - http://www.grandeoriente-democratico.com/GOI_Scandalo_e_Vergogna_a_Trieste_Parte_4.html), per cui il fatto di condannare la P2 non equivale a condannare la Massoneria.

Ed ancora: come fa lo Iovino a chiamare Gelli e la Loggia P2 dei tumori quando il 'Piano di rinascita democratica' di Licio Gelli, che era il programma che aveva la Loggia P2, è stato il programma del governo capeggiato dal suo stimatissimo Silvio Berlusconi che faceva parte della Loggia P2 e del quale ha detto che è '***l'unico che può governare l'Italia'***? Peraltro Licio Gelli ha detto sostanzialmente che solo Silvio Berlusconi è in grado di attuare il suo piano di rinascita!

Ecco infatti in questo interessante articolo dal titolo 'Gelli: «Il mio Piano di rinascita? Solo Berlusconi può farcela»' apparso sul Sole 24 ore il 31 ottobre 2008 cosa si legge per esempio:

'Torna alla ribalta l'ex gran maestro della Loggia P2, Licio Gelli, presentando la nuova trasmissione televisiva «Venerabile Italia», che andrà in onda su Odeon Tv e della quale Gelli - pur quasi novantenne - sarà protagonista a partire da lunedì prossimo alle ore 22,30. L'ex leader della nota loggia massonica ha presentato il talk show a Firenze, affermando tra l'altro - in riferimento al noto "Piano di rinascita democratica" (il programma piduista - sequestrato nel 1982 alla figlia Maria Grazia - che puntava al controllo del potere anche attraverso riforme costituzionali e l'infiltrazione di organi dello Stato, partiti, stampa e sindacati) - che «l'unico che può andare avanti è Silvio Berlusconi». Nelle file della loggia Propaganda 2 - un elenco di quasi mille iscritti fu scoperto nel marzo 1981 a casa di Gelli ad Arezzo, Villa Wanda, dai giudici istruttori Gherardo Colombo e Giuliano Turone, nell'ambito di una inchiesta sul presunto rapimento del banchiere Michele Sindona - c'erano ministri, parlamentari, vertici dei servizi segreti e militari, alti funzionari dello Stato, magistrati, banchieri, imprenditori, direttori di giornali e giornalisti.

Il Piano di rinascita democratica. «Tutti si sono abbeverati, tutti ne hanno preso spunto», ha detto Gelli, riferendosi a ciò che i partiti dell'Italia repubblicana avrebbero mutuato dal piano di "rilancio democratico" piduista. Sono previste otto puntate della trasmissione, con ospiti ed intervistati quali Giulio Andreotti, Marcello Dell'Utri («una bravissima persona, onesta e di profonda cultura»), Marcello Veneziani, Aldo Mola, Zeffiro Ciuffoletti. Fra i temi che saranno trattati, il rapporto del fascismo con i giovani e la massoneria, la guerra civile spagnola, il peronismo argentino, il crack del Banco Ambrosiano, la fine della Guerra Fredda. L'ultima puntata analizzerà l'attività di poeta di Gelli, con 2.535 poesie scritte dal 1950 ad oggi.

«Forza Italia non ha futuro senza Silvio». «I partiti veri non esistono più, non c'è più destra o sinistra. A sinistra ci sono 15 frange e la destra non esiste. Se dovesse morire Berlusconi, cosa che non gli auguro perché la morte non si augura a nessuno, Forza Italia non potrebbe andare avanti perchè non ha una struttura partitica», ha detto ancora Gelli.

«Il Governo non si interessi della minoranza». A proposito dell'esecutivo ha aggiunto: «Non condivido il Governo Berlusconi perché se uno ha la maggioranza deve usarla, senza interessarsi della minoranza. Non mi interessa la minoranza, che non deve scendere in piazza, non deve fare assenteismo, e non ci devono essere offese». «Ci sono provvedimenti che non vengono presi - ha proseguito - perchè sono impopolari e invece andrebbero presi: bisogna affondare il bisturi o non si può guarire il malato. L'immunità ai grandi dovrebbe essere esclusa, perchè al Governo dovrebbero andare persone senza macchia e che non si macchiano mai».

Flamigni: Gelli fa bene a essere soddisfatto del premier. Licio Gelli «ha ragione di essere soddisfatto» dall'esecutivo Berlusconi perché «il Piano di rinascita della loggia P2 è diventato il programma dell'attuale governo». Questo il commento di Sergio Flamigni sulle parole dell'ex venerabile. Flamigni, classe 1925, dal 1968 al'87 parlamentare del Pci, studioso del terrorismo e degli anni di piombo, ha fatto parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla loggia massonica segreta messa fuorilegge nel 1982.

Cosa significa la ricomparsa dell'ex venerabile"? «Mi sembra - ha dichiarato Flamigni all'Apcom - che voglia presentarsi con l'intento di valorizzare la sua attività. Oggi trova conferma nel fatto che viene realizzato il Piano di rinascita da parte di Silvio Berlusconi, che del resto era un iscritto selezionato della loggia». Secondo Flamigni «c'è una continuità, e oggi Gelli oggi è talmente forte che esprime apertamente un senso di vittoria, di soddisfazione perché effettivamente il Piano della loggia P2 è diventato il programma dell'attuale governo, in tutti i settori, dalla giustizia all'economia e alle riforme istituzionali. L'ispirazione fondamentale è quella».

Fonte: http://www.ilsole24ore.com/art/SoleOnLine4/Italia/2008/10/licio-gelli-odeon-tv_PRN.shtml

Lo Iovino dunque elogiando Berlusconi e il suo programma di governo non ha fatto altro che elogiare il Piano di rinascita scritto da Gelli! Per cui quando lo Iovino definisce il suo libro 'Il ritratto di un principe' 'un manifesto intellettuale per tutti coloro che guardano alle ragioni politiche, culturali e storiche del successo di Berlusconi riconoscendone i limiti ma apprezzandone la dedizione e l'impegno profuso per la costruzione di un'Italia migliore' (Alessandro Iovino, *Il ritratto di un principe*, pag. 29), per «un'Italia migliore» lui intende l'Italia migliore voluta da Licio Gelli con il suo Piano di rinascita. Da qui si spiega la seguente domanda che lo Iovino ha fatto a Gelli: '**Quale è il merito maggiore della P2?'** che sottintende che la P2 ha avuto dei meriti: sia maggiori che minori. La P2 infatti oltre ad avere impedito ai comunisti di andare al potere in Italia, ha per esempio anche 'fornito' a Berlusconi 'Il Piano di Rinascita'!

CAPITOLO 8 - COME LO IOVINO, ACCUSANDOMI FALSAMENTE, DIFENDE I MASSONI E LA MASSONERIA IN MEZZO ALLE CHIESE EVANGELICHE

Ma andiamo avanti, perchè lo Iovino mi lancia ancora altre accuse false, tra cui quella di compiere 'una pericolosa attività di diffamazione nei confronti anche di organizzazioni evangeliche' perchè 'il Butindaro compie queste accuse in modo grave su uomini che nel passato, che ora non ci sono più, ma che anche nel presente, onorano la testimonianza pentecostale nel nostro paese ...'.

Attività di diffamazione? La diffamazione è un'accusa falsa che si lancia contro qualcuno, e quindi un'accusa infondata, senza alcuna prova. Ma nel mio libro le accuse sono tutte fatte esibendo delle prove. Quando accuso per esempio la Federazione delle Chiese Evangeliche in Italia, o l'Alleanza Evangelica Mondiale, di essere colluse con la Massoneria sin dalla loro nascita, dico il vero, perchè ho esibito le prove. E la stessa cosa vale per le accuse da me rivolte alle ADI - di cui lui fa parte - di collusione con la Massoneria a partire dalla loro nascita nel dopoguerra: sono tutte dimostrate ampiamente. Sono fatti storici quelli che ho esibito: nel caso delle ADI, basterebbe solo la foto dell'allora presidente delle ADI Umberto Gorietti assieme a dei massoni, per confermare tutto ciò! Ma che va cianciando lo Iovino? Vada a farsi una seria ricerca storica sulle ADI e sulle altre organizzazioni evangeliche che ho accusato di collusione con la Massoneria! Semmai le accuse false me le ha lanciate lo Iovino in questo suo video!

Lo Iovino afferma anche che quello che io ho fatto tramite 'La Massoneria smascherata', cioè l'avere smascherato la presenza di massoni in seno alle denominazioni evangeliche o la collusione di queste con la Massoneria, è preoccupante. Egli dice infatti: 'il Butindaro ... ha accusato molti esponenti e denominazioni evangeliche di massoneria. Ora queste crociate che il Butindaro compie nei confronti non solo di singoli personaggi ma anche di denominazioni evangeliche sono preoccupanti ...'.

Le mie sono crociate preoccupanti? E chi preoccupano? E quali sono le ragioni per cui preoccupano? I Cristiani sono grati a Dio quando Dio suscita qualcuno per smascherare - con prove inequivocabili come ho fatto io nel mio libro - pastori e predicatori massoni o la collusione di organizzazioni evangeliche con la Massoneria, in quanto così si possono guardare dai ministri di Satana travestiti da ministri di Cristo che si trovano nelle Chiese, ed uscire da quelle organizzazioni che hanno legami con la Massoneria. E questo perchè i Cristiani sono luce nel Signore, e detestano e riprovano le tenebre, e dato che la Massoneria è tenebre, essi accolgono con gratitudine a Dio ogni opera di smascheramento nei confronti della Massoneria, soprattutto quando questa opera mette in risalto con delle prove inequivocabili la presenza di massoni e della Massoneria nelle Chiese.

Lo Iovino però non è rimasto contento di ciò. Eppure si dichiara un Cristiano! Come mai dunque invece che essere contento e grato a Dio come lo sono tantissimi figli di Dio, è preoccupato? Crediamo di averlo capito molto bene. D'altronde, dall'abbondanza del cuore la bocca parla, per cui una persona si riconosce dal frutto delle sue labbra.

CAPITOLO 9 - LE 'CROCIATE' CHE PREOCCUPANO LE FA ALESSANDRO IOVINO E NON IL SOTTOSCRITTO

Lo Iovino mi ha accusato di compiere delle crociate preoccupanti, che ovviamente io comprendo che sono preoccupanti per tutte quelle denominazioni o organizzazioni evangeliche che nel corso del tempo essendosi appoggiate alla Massoneria adesso hanno visto la loro collusione smascherata, ma non sono preoccupanti per coloro che fanno parte di quel residuo di timorati di Dio che si trova sparso qua e là in mezzo a queste denominazioni massonizzate, che non hanno piegato il ginocchio davanti ai principi della Massoneria e per questo soffrono molto per mano di tanti che si dicono Cristiani Evangelici. Costoro hanno carità non finta, e perciò amano la verità che rende liberi e odiano le menzogne che invece incatenano le anime. Per costoro le mie cosiddette crociate sono 'musica per le loro orecchie', ed un balsamo per le ferite che ricevono del continuo dai tanti finti Cristiani che riempiono queste denominazioni, gente che ha solo il nome di Cristiano perchè nei fatti rigetta la dottrina di Cristo.

La 'crociata' dello Iovino a favore del crocifisso

Ma voglio che sappiate anche che le vere 'crociate' preoccupanti (le ho soprannominate crociate per usare le stesse parole dello Iovino) le fa proprio Alessandro Iovino, che è arrivato persino a fare una crociata a favore del crocifisso della Chiesa Cattolica Romana.



Sì proprio così, infatti in un suo scritto dal titolo 'Crocifisso: difesa di un simbolo religioso o di un'identità culturale?' - che lui pubblicò dopo che la Corte europea dei diritti dell'uomo aveva dato ragione (nel 2009) ad una cittadina italiana di origine finlandese affermando che la presenza dei crocifissi nelle aule scolastiche è «una violazione della libertà dei genitori ad educare i figli secondo le loro convinzioni e della libertà di religione degli alunni» - lo Iovino ha affermato tra le altre cose quanto segue: 'Difendere dunque la radici cristiane della nostra nazione e dell'Europa tutta, è un dovere nei confronti non solo di una fede, per chi crede in Dio, ma anche di un'identità culturale che trova nel Cristianesimo il suo humus fondamentale. Una latente "cristianofobia" si è pericolosamente introdotta in taluni ambienti intellettuali europei. Essa consiste in una pratica persecutoria, principalmente combattuta attraverso il legalismo, contro la predicazione dell'Evangelo da parte dei cristiani e la lotta ai simboli che lo rappresentano. [....] Difendere il crocifisso non significa solo tutelare l'identità cattolica nel nostro paese, che pure c'è e va

rispettata, ma anche il comune senso cristiano sul quale hanno trovato ispirazione tutti gli uomini e le donne che hanno contribuito con il loro pensiero, la loro azione e in molti casi con la loro vita alla nascita dell'Europa così come noi oggi la conosciamo. [....] La presenza di quel simbolo nelle scuole pubbliche è quindi non solo ricollegabile alla chiesa cattolica, e quindi trattasi di elemento religioso, ma esso è anche un richiamo culturale alle nostre radici, un simbolo culturale che va difeso senza se e senza ma' (fonte: http://www.magna-carta.it).

Iovino supportò il crocifisso in accordo con la posizione di Silvio Berlusconi, che dopo la sentenza affermò: 'L'Italia non può non dirsi cristiana», ed anche «Abbiamo deciso di ricorrere immediatamente contro una decisione assolutamente non rispettosa della realtà per un Paese cattolico come il nostro», e definì «inaccettabile» il pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'Uomo contro l'esposizione del crocifisso nelle scuole. «Porteremo la questione alla Grande Camera che deciderà se accettarla e poi, qualunque sia l'esito, non ci sarà capacità coercitiva».

07/11/2009 05:15

LA SENTENZA DELLA CORTE EUROPEA DEI DIRITTI DELL'UOMO

Berlusconi: "Non toglieremo i crocifissi"

A Strasburgo troppi scettici e islamici

«L'Italia non può non dirsi cristiana». La citazione di Benedetto Croce (nomen omen) serve a Berlusconi per sottolineare la posizione del governo sulla sentenza di Strasburgo. «Abbiamo deciso», ha spiegato il premier al termine del Consiglio dei Ministri «di ricorrere immediatamente contro una decisione assolutamente non rispettosa della realtà per un Paese cattolico come il nostro». Il Cavaliere ha definito «inaccettabile» il pronunciamento della Corte europea dei diritti dell'Uomo contro l'esposizione del crocifisso nelle scuole. «Porteremo la questione alla Grande Camera che deciderà se accettarla e poi, qualunque sia l'esito, non ci sarà capacità coercitiva».

Fonte: http://www.iltempo.it/politica/2009/11/07/berlusconi-non-toglieremo-i-crocifissi-1.173108

Dunque, lo Iovino chiama il crocifisso un simbolo dell'Evangelo, 'un simbolo culturale che va difeso senza se e senza ma'. E già, adesso ci mancava pure che un membro delle Assemblee di Dio in Italia venisse in soccorso del 'povero' crocifisso così bistrattato e odiato! Evidentemente lo Iovino non sa che secondo quello che dice la Bibbia, il crocifisso è un idolo, a cui i cattolici romani offrono un culto infatti l'*Enciclopedia Cattolica* afferma che il culto della croce 'è fondato sulla stretta appartenenza che essa ha con la divina persona del Redentore' (*Enciclopedia Cattolica*, vol. 4, 959), e che la chiesa cattolica romana ha istituito due feste in onore della croce; il 3 Maggio e il 14 Settembre. Il 'Venerdì santo' essa l'adora con le parole: 'Ecce lignum crucis' (Ecco il legno della croce); 'Venite, adoremus' (Venite e adoriamo), 'Crucem tuam adoramus, Domine' (Adoriamo la tua croce o Signore), e che questa sua adorazione rivolta alla croce è stata chiaramente sostenuta da Tommaso D'Aquino il quale disse: 'La croce stessa sulla quale Cristo fu confitto, merita il nostro culto (....) perché ci rappresenta la figura di Cristo disteso su di essa, e perché venne a contatto con le membra di lui e fu bagnata dal suo sangue. Per ambedue i motivi viene adorata con il medesimo culto reso a Cristo, cioè con il culto di latria' (Tommaso d'Aquino, La Somma Teologica,

III, q. 25). Per comprendere quanto ci tengano i Cattolici Romani a questo culto ecco quello che afferma Felice Artuso, che è un religioso Passionista, sul culto alla croce e al crocifisso:

'Per mantenersi sempre protesi verso il Signore, i Padri della Chiesa raccomandano ai cristiani di venerare la raffigurazione della croce, che ricorda il martirio di Gesù. Il vescovo Niceta in una catechesi battesimale argomenta: «Ti seducono i piaceri del mondo? Rivolgiti alla croce di Cristo con più slancio, per trovare sollievo nella dolcezza di quella Vita che pendette dalla croce» . «Volgi il tuo cuore sempre al cielo, spera nella risurrezione. Desidera che si compia la promessa. Orgoglioso e fiducioso nella croce di Cristo e nella sua gloriosa passione, risponderai al nemico fieramente esorcizzandolo, quando ti assale lo spirito incutendoti terrore…». San Leone Magno esorta: «Ammaestrato dall'esperienza, ogni fedele si armi della croce, perché sia stimato degno di Cristo». San Sofronio osserva: «Cristo riconosce come verissimo suo adoratore colui che si è crocifisso per il mondo e nei fatti si mostra vero amico della croce…La croce viene innalzata; e chi non si alzerà misticamente da terra? Dove il redentore viene innalzato, là va di slancio anche il redento, desiderando sempre essere con chi l'ha salvato e ricevere da lui imperitura difesa». I cristiani d'Oriente e d'Occidente di ogni etnia si abituano ad inchinarsi davanti ai crocifissi dipinti o a tutto tondo. Li baciano con fede, li ornano con fiori, addobbi e ceri. Elevano specialmente inni di lode e d'invocazione al Signore crocifisso e glorioso. In un'omelia Giorgio di Nicomedia del secolo IX asserisce: o Signore, «bacio le tue sofferenze, per mezzo delle quali sono stato liberato dalle mie ignominiose sofferenze. Bacio la tua croce, per mezzo della quale hai condannato il peccato e mi hai liberato da una condanna di morte. Bacio quei chiodi, per mezzo dei quali hai allontanato da me il castigo proveniente dalla maledizione. Bacio i fori delle tue membra, per mezzo dei quali sono state sanate le ferite della mia disobbedienza». San Francesco d'Assisi eleva questa preghiera al Crocifisso di san Damiano: «Altissimo e glorioso Dio, illumini el core mio. Dame fede diricta, speranza certa, carità perfecta e humiltà profonda, senno e cognoscimento che io servo i tuoi comandamenti». Passando nei crocicchi delle strade, esorta i suoi frati, che vedono un crocifisso, di recitare questa preghiera: «Ti lodiamo, o Cristo, e ti benediciamo per tutte le chiese sparse nel mondo, perché le hai redente per mezzo della tua santa croce». Se si togliessero i crocifissi dai luoghi pubblici, si distruggerebbe la tradizione cristiana, si creerebbe un impoverimento culturale e si smarrirebbe la caratteristica di un popolo. I cristiani venerano principalmente la croce di Cristo ad ogni Venerdì Santo. Ad un'ora stabilita si radunano in chiesa, spoglia di fiori e di decorazioni. Durante la celebrazione della Liturgia della Parola riconoscono che le loro infedeltà sono state la causa della morte del Signore, rivivono le sue sofferenze e quelle dei propri fratelli, sparsi nel mondo. Partecipano poi all'austero rito dell'adorazione della croce, nel quale il celebrante in tre riprese e con voce sempre più sonora proclama: "Ecco il legno della croce a cui fu appeso il Cristo, Salvatore del mondo" . Con lentezza e compostezza si avvicinano quindi alla croce, posta in un luogo accessibile, ponendovi un bacio affettuoso, mentre un coro canta quest'antifona, che unisce meravigliosamente i due aspetti del mistero pasquale: «Adoriamo la tua Croce, Signore, lodiamo e glorifichiamo la tua santa risurrezione. Dal legno della Croce è venuta la gioia in tutto il mondo». Il coro, se c'è, può proseguire il canto degli emozionanti improperi. Composti dalla chiesa bizantina, presentano Gesù che parla all'assemblea orante. Le ricorda di averle elargito una litania di benefici, ma essa si è mostrata irriconoscente e ingrata: «Popolo mio, che cosa ti ho fatto? In che cosa ti ho contristato? Rispondimi» (fonte: http://www.artcurel.it/).

Peraltro faccio presente che secondo la tradizione cattolica, il crocifisso è tra quegli oggetti sacri che assicurano protezione: 'Gli oggetti e le immagini sacre e benedette, vanno messe bene in vista negli ambienti e sono anch'essi segno di protezione mediante la nostra fede:il Crocifisso, il S. Cuore, le immagini di Gesù, della Madonna, di S. Michele Arcangelo, le medaglie, i santini e le reliquie, l'ulivo benedetto...etc' (Oggetti ed immagini benedette -

http://esorcismo.altervista.org/index.htm), per cui esiste una forte superstizione legata ad esso. Quindi i cattolici romani pensano che il crocifisso posto in una scuola protegga quella scuola.



Foto: Francesco, il capo della Chiesa Cattolica Romana, mentre bacia il crocifisso

Cosa dice la Scrittura? "Non ti fare scultura alcuna né immagine alcuna delle cose che sono lassù ne' cieli o quaggiù sulla terra o nelle acque sotto la terra; non ti prostrare dinanzi a tali cose e non servir loro, perché io, l'Eterno, l'Iddio tuo, sono un Dio geloso che punisco l'iniquità dei padri sui figliuoli fino alla terza e alla quarta generazione di quelli che mi odiano, e uso benignità, fino alla millesima generazione, verso quelli che m'amano e osservano i miei comandamenti" (Esodo 20:4-6), quindi sia il farsi un crocifisso con l'immagine di Gesù su di esso, che il rendergli il culto sono cose condannate dalla Parola Dio. Che cosa è dunque questa 'crociata' dello Iovino in favore del crocifisso se non una partecipazione alle opere infruttuose delle tenebre? Perchè il crocifisso è una opera infruttuosa delle tenebre. Non importa se si tratta del crocifisso posto nelle scuole pubbliche, esso rimane un idolo. Un Cristiano non può intraprendere una lotta a favore degli idoli della Chiesa Cattolica Romana, è peccato farlo, e certamente chi intraprende queste lotte riceverà la condegna mercede della sua ribellione, perchè Dio è un Dio geloso e ci comanda di odiare il male, e quindi gli idoli e l'idolatria. Ma lo Iovino parla e ragiona sul crocifisso come se la Bibbia non esistesse! Eppure si dichiara 'Cristiano Pentecostale'! Che scandalo, che vergogna! Tutto ciò è molto preoccupante, ma veramente molto preoccupante, perchè mostra una mancanza di discernimento spirituale, nonchè di conoscenza della volontà di Dio in Cristo Gesù. E badate che il modo di parlare e ragionare dello Iovino è diffuso nelle ADI!

La 'crociata' dello Iovino a favore dell'ecumenismo

Un'altra preoccupante 'crociata' di Alessandro Iovino è quella a favore dell'ecumenismo, ascoltate infatti cosa scrive in un suo articolo dal titolo 'I Cristiani tra ecumenismo e diversità. Per una vera unità del mondo cristiano': 'Il mondo cristiano ha il dovere di inseguire un ecumenismo dello Spirito, che ricerca ed ubbidisce all'impulso dello Spirito Santo per raggiungere la vera unità (ergo, universalità). Inoltre è necessario osservare con piena convinzione di fede, il richiamo dell'apostolo

Paolo: "…sforzandovi di conservare l'unità dello Spirito…" (Efesini 4:3). Nella speranza che "…tutti giungiamo all'unità della fede e della piena conoscenza del Figlio di Dio…all'altezza della statura perfetta di Cristo…" (Efesini 4:13)' e del mondo cristiano - secondo lo Iovino - fa parte anche la Chiesa Cattolica Romana, infatti all'inizio di questo suo articolo egli definisce il 'papa' Benedetto XVI, «il rappresentante della fetta più numerosa dell'intero mondo cristiano» (http://www.alessandroiovino.it/index.php?31&51).



Foto: Angelo Bleve, pastore della Chiesa Evangelica A.D.I di San Benedetto Del Tronto, presso la parrocchia di Giulianova nel 2010 in occasione della preghiera per l'unità dei cristiani

Quindi per lo Iovino i Cattolici Romani sono Cristiani, e difatti quando lo Iovino è stato intervistato da Andrea Menaglia conduttore della rubrica televisiva 'Libri Oggi' in onda su Televita e sul canale satellitare Roma Sat (Sky 851), intervista che ha riguardato il suo libro 'Padre Pio: l'altro Cristo?', lo Iovino ha affermato di essere 'un Cristiano, anche se non Cattolico, ma un Evangelico di fede pentecostale ...' (http://www.facebook.com/photo.php?v=1354143736093); e nella presentazione del suo libro da lui fatta su TeleOltre nella rubrica 'A libro aperto' ha detto che 'è un libro questo per i Cristiani: per i Cattolici, per gli Evangelici, per i Pentecostali, per gli Ortodossi, ma anche un libro per le persone che non credono, per capire ....' (http://youtu.be/KamUXZSzsJM).

Evidentemente lo Iovino deve ancora capire cos'è il Cristianesimo, perchè per definire i Cattolici Romani dei Cristiani ciò vuol dire che non lo ha ancora capito. I Cattolici Romani non sono dei Cristiani ma dei Mariani, e tra i Cristiani e i Mariani non c'è alcuna comunione in quanto il Marianesimo è idolatria. E Maria non è il solo idolo nel Cattolicesimo, in quanto ce ne sono tanti altri. Ecco perchè l'apostolo Paolo ci dice: "Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il fedele e l'infedele? E quale accordo fra il tempio di Dio e gl'idoli? Poiché noi siamo il tempio dell'Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Perciò Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d'immondo; ed io v'accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente" (2 Corinzi 6:14-18). Non sono abbastanza chiare le cose?

I Cattolici Romani quindi non fanno parte di quello che lo Iovino chiama 'mondo cristiano', ma semplicemente del mondo, essendo degli idolatri e quindi ancora sotto la potestà di Satana, e perciò bisogna predicargli il ravvedimento dalle opere morte e il Vangelo, affinchè siano salvati dal peccato e dalle fiamme dell'inferno. Altro dunque che 'il dovere di inseguire un ecumenismo dello Spirito' con i Cattolici Romani, perchè noi abbiamo il dovere di scongiurarli a ravvedersi e convertirsi dagli idoli muti a Dio e ad uscire dalla Chiesa Cattolica Romana. E quindi lo Iovino

sbaglia pure nel prendere quelle parole di Paolo agli Efesini che parlano di unità, perchè sono parole rivolte a Cristiani e non parlano quindi di nessuna unità che i Cristiani devono procacciare assieme ai finti Cristiani, come i Cattolici Romani. Giudicate voi se non è estremamente preoccupante quindi quello che dice lo Iovino nel suo scritto, ricordandovi che l'ecumenismo fa parte dell'agenda della Massoneria.

La 'crociata' dello Iovino a favore dell'unione tra fede e scienza

Come abbiamo visto prima, il 10 aprile 2013 si è tenuta una conferenza all’Istituto di Cultura Meridionale di Napoli sul tema: 'Fede e Scienza: le due più grandi conquiste della Ragione', e Alessandro Iovino è stato uno degli organizzatori. Sul sito Kappaelle.net si legge: 'Napoli ha accolto con entusiasmo un accademico di grande prestigio come il prof. Zichichi - dice Alessandro Iovino, organizzatore dell'evento -. Durante la sua spiegazione su come fede e scienza rappresentino un binomio indissolubile per la ragione ed il progresso scientifico e spirituale dell'umanità, la platea gremita è rimasta completamente assorta da ogni singolo verbo del professore'.

Notate come quello tra fede e scienza sia definito un binomio indissolubile per il progresso spirituale dell'umanità, perchè questo modo di parlare è un parlare massonico, infatti uno degli obbiettivi della Massoneria è di unire o fondere fede e scienza moderna. Ascoltate cosa dichiarò Ernesto Nathan (1845-1921), Ebreo di origine inglese primo sindaco di Roma, che fu Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (lo fu dal 1896 al 1903 e dal 1917 al 1919), in un suo famoso discorso pronunciato a Torino nel 1898, intitolato al «Compito massonico»: 'E però siamo associazione educatrice. Perono le religioni, vive immortale la religione, quel sentimento che, nella lenta evoluzione delle razze, ispira gli uomini a muoversi innanzi e risalire le vette inesplorate della civiltà, alla ricerca delle leggi che li governa. Base e fondamento d'ogni fede, non isterilità, permane nel cuore umano la conoscenza, la sete dell'idea e, che, attraverso la scoperta della scienza e le manifestazioni della natura, lo martella e persegue. Là gli eroi nostri del risorgimento attinsero la forza per subire persecuzioni e martiri, e il martirio più d'ogni altro doloroso, l'opera persistente, sconosciuta, calunniata: là il gran coro greco del popolo ignoto trasse ispirazione e lena per morire, senza speranza di riconoscenza o di guiderdone, in cento attentati, in cento, in cento campi di battaglia; là pensatori e poeti trovarono le forti ispirazioni che scossero le coscienze e sollevarono le sante ire e i santi odii. Risvegliare nelle anime assopite quelle sante ispirazioni, informandole alle esigenze odierne di riscatto morale; temprare le coscienze col sentimento del dovere civile all'amore fraterno, alla fraterna difesa contro la ingiustizia; ***piantare profonde le radici della idealità che, fondendo la fede con la scienza, sollevi in alto l'essere, ecco l'apostolato educatore dell'Italia civile***; e per essa, nel desiderio del bene che ci punge, dove altri non comprendano e si incarnino il compito sublime della Massoneria .... un'associazione universale, che non riconosce limiti al progresso, nè ceppi alla pacifica manifestazione del pensiero, mancipia di uomini e gruppi i quali asservono progresso e pensiero a parziali, immediati, determinati fini' (sul discorso pubblicato in «Garibaldi», numero unico edito dalla massoneria savonese, Savona, 4 Luglio 1907, cfr. L. Fucini, *La massoneria nel Ponente ligure*, Edizioni Atene, Arma di Taggia 2003). Dunque, l'obbiettivo della massoneria è unire fede e scienza, e la scienza deve servire come base per la formazione della nazione, e dunque in questo compito si devono impegnare tutti. Per i massoni questa è una missione, e - a prescindere il loro credo religioso - si impegnano fortemente con lo scopo di costruire la nazione dove risiedono ognuno attraverso le

proprie qualità e attività. E naturalmente per fare ciò cercano di far accettare alle Chiese le moderne teorie scientifiche che vanno ad annullare la Parola di Dio. E ci sono riusciti, sia con la Chiesa Cattolica Romana che con tante Chiese Evangeliche.

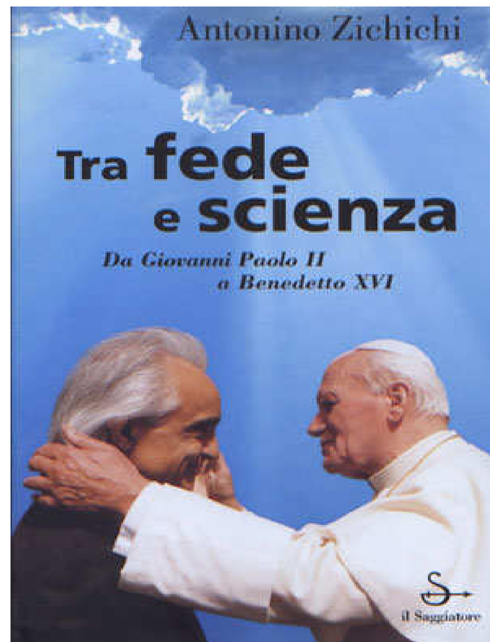
Una di queste teorie scientifiche è quella dell'evoluzione, ma non quella Darwiniana che non presuppone l'esistenza di Dio, ma quella che presuppone un Dio creatore e che è chiamata evoluzione teistica o creazione evolutiva od ancora Darwinismo cristiano, che partendo dal presupposto che esiste un'entità superiore ed onnipotente, generalmente identificata con Dio Creatore, sostiene che la vita ebbe origine per volontà divina e che Dio avrebbe quindi scelto e calibrato il meccanismo dell'evoluzione, per creare ogni tipo di essere vivente, dalle creature invisibili ad occhio nudo come microbi, sino alle piante ed ai mammiferi. Da qui il termine di 'creatio continua' data a questa teoria, perchè la creazione non sarebbe uscita dalle mani del Creatore interamente compiuta, ma in uno stato predisposto e avviato per la sua perfezione ultima. Quindi nel caso dell'uomo, Dio non lo creò come lo vediamo e conosciamo adesso, ma come un essere inferiore e con il tempo fece sì che diventasse o diventò poi quello che è adesso.

E lo scienziato cattolico romano Antonino Zichichi (che comunque non mi risulta sia un massone) sostiene proprio questa teoria infatti nel 2008 ha partecipato alla redazione di un Documento ufficiale della Pontificia Accademia delle Scienze intitolato 'Statement by the Pontifical Academy of Sciences on current scientific knowledge on cosmic evolution and biological evolution' (Dichiarazione della Pontificia Accademia delle Scienze sull'attuale conoscenza scientifica dell'evoluzione cosmica e dell'evoluzione biologica) - finalizzato a mostrare la liceità dell'insegnamento delle teorie dell'evoluzione nei programmi di istruzione scolastica e la loro compatibilità con la prospettiva di un mondo creato da Dio - nelle cui conclusioni si legge: «La sessione plenaria della Pontificia Accademia delle Scienze, esprime la sua consapevolezza circa la crescente importanza acquisita negli ultimi anni dalla conoscenza scientifica circa l'evoluzione cosmica e biologica. Nei processi evolutivi è possibile vedere anche una conferma del concetto teologico di "creatio continua" (creazione e conservazione) che afferma come la creazione sia un processo continuo di partecipazione dell'essere da parte dell'Essere per essenza, che merita il nostro rispetto e la nostra lode. Evoluzione e creazione sono due realtà che ci riempiono di meraviglia e di soggezione, e che ci ricordano la benedizione biblica "E Dio vide tutto ciò che aveva fatto, ed ecco era una cosa molto buona" (Gen 1,31)» (http://www.disf.org/NotizieInArchivio.asp - il testo originale in lingua inglese è disponibile su questo Portale di Documentazione Interdisciplinare http://www.inters.org/Arber-Pontifical-Academy-Evolution).

Ed a conferma di ciò c'è il fatto che Zichichi sostiene che ci fu un tempo in cui l'uomo non parlava: 'Secondo gli specialisti, un tempo - nessuno sa dire con esattezza quando, potrebbe essere centomila o un milione di anni fa - questa forma di materia vivente detta uomo si esprimeva gesticolando. Prendiamo per vera questa ipotesi. L'uomo non sapeva parlare. Il Creatore però lo aveva dotato di un cervello in grado di potere inventare il Linguaggio. E gli aveva fatto il dono della Ragione. Senza la Ragione non sarebbe stato possibile inventare il Linguaggio. Questo però avrebbe dovuto essere il primo passo verso la scoperta della Logica Matematica prima e della Scienza poi. Oggi tutti gli uomini sanno parlare' (Antonino Zichichi, *Perchè io credo in Colui che ha fatto il mondo*, pag. 49).

Antonino Zichichi peraltro era un grande estimatore del mariano Giovanni Paolo II che lui ha definito 'il più Grande Amico che la Scienza abbia mai avuto' (Antonino Zichichi, *Tra fede e scienza*, pag. 82 - vedi foto), stima contraccambiata dal papa mariano infatti 'monsignor' Stanislaw Dziwisz ha affermato che Zichichi è 'uno scienziato che il Santo Padre ha sentito a lui molto vicino

e al quale lo hanno legato sentimenti di affetto per essere riuscito a portare contributi notevoli a ciò che Giovanni Paolo II considerava di grande importanza per il futuro dell'umanità: la Grande Alleanza tra Fede e Scienza' (citato in *Ibid.,* pag. 279). E sì perchè Giovanni Paolo II ebbe a dichiarare: 'I non credenti riflettano; i credenti riflettano e preghino; credenti e non credenti, insieme, animati da buona volontà, agiscano affinchè si realizzi nel mondo una Grande Alleanza tra Fede e Ragione' (citato in *Ibid.,* pag. 272).



E Giovanni Paolo II insegnava l'evoluzione dell'uomo cioè che l'uomo deriva da esseri inferiori o da bruti, infatti egli ebbe ad affermare in un Simposio su Fede cristiana e teoria dell'evoluzione: 'Una fede rettamente compresa nella creazione e un insegnamento rettamente inteso dell'evoluzione non creano ostacoli (…) L'evoluzione infatti presuppone la creazione; la creazione si pone nella luce dell'evoluzione come un avvenimento che si estende nel tempo – come una creatio continua – in cui Dio diventa visibile agli occhi del credente come creatore del cielo e della terra' (L'Osservatore Romano 27 Aprile 1985).

Altre falsità che sostiene Zichichi sono queste: che la terra abbia 'circa quindici miliardi di anni' (*Perchè io credo in Colui che ha fatto il mondo*, pag. 201); che oggi 'la vita media dell'umanità tocca livelli mai prima raggiunti a memoria d'uomo ...' (*Ibid.*, pag. 217 - cfr. pag. 209); che tutti gli uomini sono figli di Dio (*Ibid.*, pag. 169); e che 'la Fede è lo studio della Logica nel Trascendente' (*Ibid.*, pag. 147) e che l'uomo arriva alla fede 'attraverso l'uso della Ragione applicata alla sfera del Trascendente' (*Ibid.*, pag. 147) per cui la fede è una conquista della ragione, anzi frutto della fortuna perchè lo scienziato afferma che 'l'uomo che ha Fede è fortunato'(*Ibid.,* pag. 19)!

E' evidente dunque che Antonino Zichichi non crede alla parola di Colui che ha fatto il mondo, perchè la Bibbia insegna che Dio fece l'uomo a sua immagine e somiglianza e quindi era in grado di parlare da subito (Genesi 2:23); che la terra ha solo alcune migliaia di anni di età (e che i sei giorni della creazione sono giorni letterali di 24 ore - Esodo 20:11); che ci fu un tempo in cui gli uomini vissero centinaia di anni come per esempio Adamo e Noè (Genesi 5:5; 9:29); che sono figli di Dio solo coloro che credono in Gesù Cristo (Giovanni 1:11-12); che "la fede è certezza di cose che si sperano, dimostrazione di cose che non si vedono" (Ebrei 11:1); e che la fede è un dono di Dio e quindi chi la possiede deve ritenersi un graziato e non un fortunato,

Dunque, il fatto che lo Iovino sponsorizza e promuove Antonino Zichichi, non può che destare una forte indignazione e riprovazione da parte nostra, in quanto lui non sta facendo altro che incoraggiare implicitamente le persone ad accettare le menzogne che sostiene questo famoso scienziato.

Questa è la ragione per cui esorto tutti i fratelli che frequentano chiese ADI a tenere d'occhio lo Iovino, perchè con questa sua opera non sta facendo altro che cercare di portare i santi ad allontanarsi dalla Parola di Dio.

La 'crociata' dello Iovino a favore del Napoli Calcio

Un'altra preoccupante 'crociata' di Alessandro Iovino è quella a favore della squadra di calcio del Napoli, infatti in un suo scritto dal titolo 'Bisogna essere grati a De Laurentiis, il Napoli è pur sempre il club italiano col più alto rendimento negli ultimi anni' del 14 Marzo 2013, egli afferma:

'Aurelio De Laurentiis è un uomo coraggioso, non c'è dubbio. Dicono che a volte non ha un carattere semplice e sa essere ruvido con quelli che gli sono antipatici, e che potrebbe "sborsare" più quattrini per la squadra, ma una cosa è certa: è un grande presidente. E' la persona giusta per guidare questo Napoli. E proprio in questa fase così delicata del campionato, in cui forse è tramontata ogni speranza per lo scudetto, intendo omaggiare la figura del presidente De Laurentiis. I napoletani hanno tanti pregi, ma anche molti difetti: tra questi ultimi quello di essere smemorati. Molti tifosi hanno cancellato dalle loro menti gli "anni bui" in cui il glorioso Napoli, che aveva annoverato tra le sue fila il più grande campione di tutti i tempi (Diego Armando Maradona), era solo un lontano, lontanissimo ricordo. Erano passati poco più di una decina di anni dall'ultimo scudetto, che il Napoli si ritrovò a combattere per la salvezza, fino ad arrivare al fallimento totale e alla vergognosa parentesi della serie C. In quella triste vicenda, il Napoli però seppe trovare la sua dignità, grazie soprattutto ad un presidente con una visione chiara ed una strategia vincente. De Laurentiis non ha "giocato" con i proclami o la demagogia (come ahimè fanno molti in questa città) ma, con uno spiccato senso imprenditoriale, ha cambiato il volto del Napoli e di Napoli. Un pragmatismo che nella nostra città è a dir poco sconosciuto ai più, essendo i napoletani facili da sedurre con gli slogan. Lo ha prima di tutto ripulito, il Calcio Napoli, dando a questa società una struttura solida, sulle quali costruire un progetto a medio lungo termine. Quindi vale la pena sforzarsi di "guardare da vicino" questo presidente così carismatico ed imparare ad apprezzarlo. Ha difeso il Napoli con coraggio anche nelle sedi istituzionali, con una franchezza che ha provocato l'ira dei perbenisti del calcio, gli ipocriti che dicono di amare questo sport ma lo riducono ogni giorno sempre di più ad un fatto esclusivamente speculativo. E non mi vergogno, anzi lo ammiro, un presidente come De Laurentiis che fa della sua squadra un progetto imprenditoriale moderno, sul modello anglosassone, fino a farla divenire una delle poche società di calcio, in Campania, in Italia e nel mondo, ad avere un bilancio attivo. Infine sono convinto che la delusione di queste ultime settimane può placarsi e ridimensionarsi solo se guardiamo indietro. Allora ci accorgeremo che il Napoli è la squadra con il più alto rendimento degli ultimi anni, considerando che nessun club d'Italia si è ritrovato nel giro di un arco temporale così ristretto dalla serie C ai primi posti in classifica della seria A, fino alla lotta per lo scudetto, avendo vinto in questo percorso anche la Coppa Italia. E, per essere ancora più precisi, facendo nomi e cognomi, il merito di De Laurentiis è stato quelli di circondarsi di professionisti come Walter Mazzatti e Riccardo Bigon, e di aver portato a Napoli campioni del calibro di Lavezzi, Hamsik e Cavani (la lista è troppo lunga e preferisco fermarmi ai tre tenori). Considero l'ingratitudine uno dei peggiori mali dell'uomo e di

questa società. Prima parlavo dei difetti dei napoletani, ma tra i nostri pregi c'è quello di avere un cuore grande. Perciò, da tifoso napoletano, oggi più che mai, mi sento di dire: "Ben fatto. Grazie, presidente!"

(fonte: http://azzurrissimo.it/2013/03/14/visti-da-vicino-alessandro-iovino-bisogna-essere-grati-da-de-laurentiis-il-napoli-e-pur-sempre-il-club-col-piu-alto-rendimento-negli-ultimi-anni/).

VISTI DA VICINO. Alessandro Iovino: "Bisogna essere grati a De Laurentiis, il Napoli è pur sempre il club italiano col più alto rendimento negli ultimi anni"



E su un suo post apparso sulla sua pagina Facebook il 17 Marzo 2013 ha affermato sulla prestazione sportiva positiva del Napoli del giorno precedente: 'Questa volta ho avuto ragione. Lo avevo detto giovedì in radio. Bene così. Forza Napoli!'

Alessandro Iovino ha condiviso un link.
17 marzo

Questa volta ho avuto ragione. Lo avevo detto giovedì in radio.
Bene così. Forza Napoli!
http://www.radiocrc.com/iovino-cavani-tornera-a-segnare-domenica/12334785

Iovino: "Cavani tornerà a segnare domenica"
www.radiocrc.com

A Radio Crc nella trasmissione "Si gonfia la rete" di Raffaele Auriemma è intervenuto Alessandro Iovino, amico e

Le cose sono molto evidenti, lo Iovino ama il calcio, ama la squadra del Napoli, fa il tifo per essa, ecc.

Ora, la Parola di Dio condanna questo suo modo di comportarsi e parlare perchè si tratta di una manifestazione di amore per il mondo e le sue concupiscenze, e la Bibbia proibisce di amare il

mondo, secondo che dice l'apostolo Giovanni: "Non amate il mondo né le cose che sono nel mondo. Se uno ama il mondo, l'amor del Padre non è in lui. Poiché tutto quello che è nel mondo: la concupiscenza della carne, la concupiscenza degli occhi e la superbia della vita non è dal Padre, ma è dal mondo. E il mondo passa via con la sua concupiscenza; ma chi fa la volontà di Dio dimora in eterno" (1 Giovanni 2:15-17). Se dunque lui che è giovane, e che è visto da tanti giovani nelle ADI come un esempio da seguire (sembra incredibile ma è così!), ama il calcio e fa il tifo per una squadra di calcio, è normale che tanti seguiranno il suo esempio, e così facendo si renderanno colpevoli davanti a Dio di amare il mondo. Peraltro, questo comportamento da tifoso di calcio, è piuttosto diffuso nelle ADI, perchè ormai i pastori incitano le Chiese ad amare il calcio.

E non solo il calcio ma anche tante altre cose, come per esempio i bracciali di perle per le donne, infatti lo Iovino sulla sua pagina Facebook ha pubblicato il 21 giugno 2012 una foto di un bracciale Tiffany di perle (simile a quello in questa foto) che lui ha comprato per sua moglie (http://www.facebook.com/photo.php?fbid=4148418271210&set=pb.1306417759.-2207520000.1364659311).

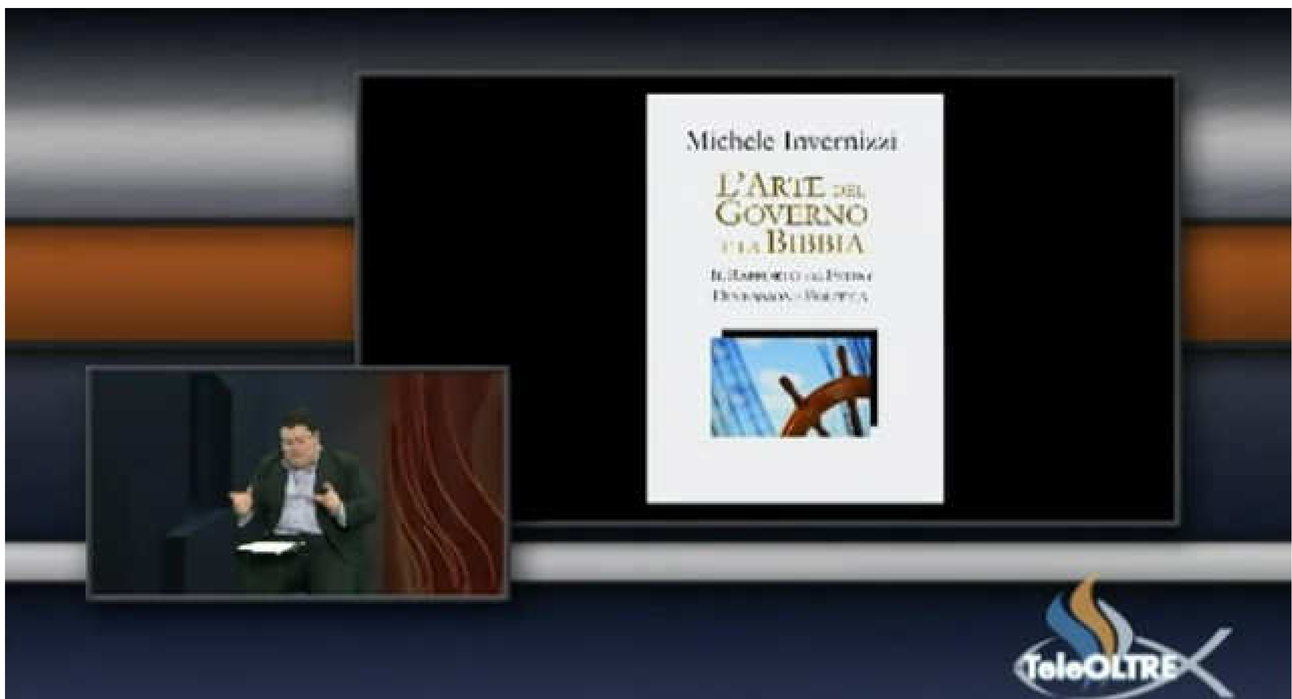


La Bibbia vieta alla donna di adornarsi di perle, secondo che dice l'apostolo Paolo: "Similmente che le donne si adornino d'abito convenevole, con verecondia e modestia: non di trecce e d'oro o di perle o di vesti sontuose" (1 Timoteo 2:9), ma nelle ADI prendono piacere a disprezzare e a far disprezzare i divieti biblici.

La 'crociata' dello Iovino a favore della politica

Un'altra preoccupante 'crociata' di Alessandro Iovino che vorrei far notare è quella a favore della politica, infatti lui nel pubblicizzare su TeleOltre il libro di Michele Invernizzi 'L'arte del governo e la Bibbia' sostiene che 'fede, politica e democrazia siano valori che possiamo conciliare per meglio progredire, per meglio vivere, perchè ricordiamoci il Cristianesimo è anche emancipazione, non solo spirituale ma anche sociale' (da A libro aperto - LA12-2011 - TeleOltre - L'arte del Governo e

la Bibbia - http://youtu.be/oSnG3zLUIaI - min. 14:20-34). E quindi un credente dovrebbe impegnarsi politicamente - come fa lo stesso Iovino - per cercare di trasformare la società e a tal riguardo infatti ha definito il libro di Michele Invernizzi 'un manuale anche per chi vuole fare e si sente di fare qualcosa per la società, per la politica, e vuole in qualche modo capire quali possono essere i passi e gli esempi da seguire' (*Ibid.*, min. 7:37-48). Peraltro questo suo impegno a migliorare il mondo è l'impegno che devono mostrare i massoni, infatti il massone Albert Pike ha affermato: '***Coloro che sentono un forte interesse e passione per questo mondo lavoreranno risolutamente per migliorarlo***; coloro i cui affetti sono spostati verso il Cielo facilmente si abbandoneranno alle miserie della vita, ritenendole ineluttabili, inesorabili e prefissate, e si consoleranno con l'idea delle ricompense che un giorno saranno loro. E' una verità che chi privilegia le meditazioni spirituali e si sforza di far divenire la religione regola per il proprio cuore è spesso troppo apatico nei confronti di tutti i miglioramenti del nostro sistema di vita, ed in molti casi quindi virtuale alleato del male, e ostile alle riforme politiche e sociali, perchè distolgono le energie dell'uomo dalla contemplazione dell'eternità' (Albert Pike, *Morals and Dogma*, Edizione italiana, Vol. 2, pag. 179).



E a tale riguardo lo Iovino fa una campagna politica a favore di Silvio Berlusconi, ex primo ministro. Iovino infatti è un berlusconiano convinto tanto che gli ha dedicato un libro dal titolo 'Il ritratto di un principe' dove si sprecano gli elogi come questo che va ripetendo ormai da diversi anni: ***'Silvio Berlusconi oggi è l'unico che può governare l'Italia'*** (Alessandro Iovino, *Il ritratto di un principe*, pag. 25 - evidenziatura mia), pensandola peraltro nella stessa maniera del massone Licio Gelli - colui che lo Iovino ha definito 'un tumore' della prima repubblica! - che infatti in una intervista fattagli dallo Iovino ha detto che Berlusconi «è l'unico in grado di governare il paese», e in un altra intervista apparsa su *La Repubblica* ha detto: "Se cade Berlusconi chi abbiamo? In Italia non c'è un leader» (http://www.repubblica.it/2008/10/sezioni/politica/gelli-rinascita/gelli-intervista/gelli-intervista.html)! E come governerebbe Berlusconi l'Italia? Concedendo i diritti alle coppie omosessuali, infatti durante l'ultima campagna elettorale ha affermato: 'Sono assolutamente d'accordo a concedere diritti civili alle coppie di fatto, anche se gay. E credo che anche in Parlamento non sarà difficile a trovare una maggioranza al riguardo. Nessuna preclusione mia nei confronti dei gay, non c'è mai stata". Ma che bel modo di governare l'Italia! Evidentemente -

secondo lo Iovino - Silvio Berlusconi ha inteso come si riesce a conciliare fede, politica e democrazia!

Berlusconi: "Favorevole ai diritti delle coppie gay"

Articolo

Share 124 Tweet 6 Share +1 | +1 0

Stampa Condividi Dimensione testo + −

Di C.F. | 08.02.2013 15:48 CET

"Sono assolutamente d'accordo a concedere diritti civili alle coppie di fatto, anche se gay. E credo che anche in Parlamento non sarà difficile a trovare una maggioranza al riguardo. Nessuna preclusione mia nei confronti dei gay, non c'è mai stata".

Chiudi X



(Foto: Reuters /)

Fonte: http://it.ibtimes.com/articles/42719/20130208/berlusconi-coppie-gay-favorevole-diritti-alemanno-scaroni-grillo.htm#ixzz2Of3bIDYF

Ora la Scrittura ci mostra che un discepolo di Cristo non si deve occupare di politica, perchè Gesù ha detto: "Il mio regno non è di questo mondo" (Giovanni 18:36), e l'apostolo Paolo ha detto a Timoteo: "Uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato" (2 Timoteo 2:4). Ma evidentemente lo Iovino, come tanti altri come lui nelle ADI, pensa che il regno di Dio è di questo mondo e che quindi bisogna occuparsi di politica facendo politica per migliorare il mondo! Loro hanno tempo e voglia di impacciarsi delle faccende della vita perchè ancora non sono partiti per andare in guerra, ossia la buona guerra, e difatti loro non combattono strenuamente a difesa della fede e della verità, non sanno neppure cosa significhi fare una simile cosa. Anzi, quando possono, essi attaccano volentieri quelli che invece combattono questa guerra, come il sottoscritto, che per avere smascherato la massoneria e difeso così il Vangelo del nostro Signore Gesù Cristo e la dottrina di Dio dagli attacchi della Massoneria, e messo in guardia la Chiesa di Dio dall'infiltrazione massonica, si è preso tante male parole proprio da questi signori appartenenti alle ADI.

Intanto lo Iovino e i suoi fratelli berlusconiani presenti nelle ADI continuano a ripetere che l'Italia può essere governata solo da Berlusconi, favorevole ai diritti delle coppie gay. Giudicate voi da persone intelligenti, quello che costui va dicendo.

La 'crociata' dello Iovino contro alcune autorità costituite da Dio

L'ultima preoccupante 'crociata' condotta dallo Iovino che voglio segnalarvi, è quella contro alcune autorità costituite da Dio. Lo Iovino infatti ritiene che la monarchia assoluta (La monarchia è una forma di governo in cui la carica di capo di stato è esercitata da una sola persona per tutta la durata della sua vita o fino alla sua rinunzia, e questa persona si chiama monarca e ha la caratteristica di essere considerato un membro a parte rispetto al resto delle persone dello Stato che sono suoi sudditi) va combattuta e abbattuta perchè è una forma di governo assolutistico che non si basa sul concetto di sovranità popolare (ossia della sovranità in mano al popolo), e difatti nel suo libro *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica*, egli fa dire al professore Cuini durante una lezione queste parole: 'Inoltre consideriamo anche il valore di fondamentale importanza che ha il *Popolo* nell'esercizio della sovranità dello stato. Cari giovani, è proprio questo il punto che differenzia lo stato democratico dalla concezione di stato assoluto, proprio delle società fondate sull'*ancien règime* e anteriore alla rivoluzione francese, ma anche delle diverse forme di totalitarismo venutesi a creare nel XX secolo. Nello stato assoluto il *Popolo* è l'oggetto della sovranità. Secondo la concezione assolutistica, il potere è esercitato dal monarca in virtù di un diritto divino. La rivoluzione francese ha, invece, introdotto il concetto di sovranità popolare (il cui più acuto teorizzatore fu Jean-Jaques Rousseau); il Popolo è costituito dalla comunità statale, i cui membri hanno una parità giuridica. Il potere dunque viene dal *Popolo*, la legge è dettata dalla volontà generale e i governanti sono mandatari del *Popolo*. Queste sono state le grandi conquiste che hanno dato ai *Popoli* la giusta dignità e il ruolo di protagonista nella storia politica di una nazione. Concludiamo questa nostra riflessione su questo primo termine, ricordando che la costituzione della Repubblica Italiana proclama nel suo primo articolo che 'l'Italia è una repubblica *democratica*' e successivamente che la 'sovranità appartiene al *popolo*, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione'. Deducete da soli, allora, che l'Italia è una repubblica democratica fondata sul rispetto della volontà dei cittadini»' (Alessandro Iovino, *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica*, pag. 47-48).

Lo Iovino dunque rigetta la concezione assolutistica, in cui il potere è esercitato dal monarca in virtù di un diritto divino. Che cosa si intende per diritto divino? 'Il diritto divino dei re è un principio che si riferisce alle dottrine politiche e religiose europee dell'assolutismo monarchico. Queste sono largamente, ma non esclusivamente, associate con l'epoca medioevale e basate sulla credenza di matrice cristiana dell'epoca, che un monarca dovesse il suo potere alla volontà di Dio, non a quella del popolo, del parlamento, dell'aristocrazia, o di ogni altra autorità, e che ogni tentativo di restringere i suoi poteri fosse un atto contrario alla volontà divina' (https://it.wikipedia.org/wiki/Diritto_divino_dei_re).

E questa è la ragione per cui lo Iovino esalta la Rivoluzione francese (che vi ricordo fu generata e diretta dalla Massoneria), perchè essa fu ispirata dal concetto di sovranità popolare e si oppose alla concezione assolutistica in cui il potere è esercitato dal monarca in virtù di un diritto divino, concezione che faceva parte del cosiddetto *ancien regime*. E di conseguenza lo Iovino benedice ogni lotta intrapresa dal popolo contro i monarchi assoluti. Ascoltate cosa dice: 'Da un punto di vista storico siamo chiamati tutti, laici e non, e a prescindere dalla nostra appartenenza politica, a ritenere che i valori dell'Illuminismo e della rivoluzione francese abbiano contribuito a promuovere la formazione e la diffusione dei principi democratici all'interno dei sistemi politici di molti Paesi. [....] Durante gli anni della rivoluzione fu necessario l'attivismo del popolo per la conquista delle libertà politiche e sociali' (*Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica*, pag. 89). Ecco perchè lo Iovino sempre in questo suo libro approva i movimenti di resistenza al fascismo che

lottarono contro Mussolini e il suo governo, per stabilire in Italia la democrazia (cfr. *Il grido di un popolo e la nascita della terza Repubblica*, pag. 112-113).

Questo modo di parlare e ragionare è massonico, e difatti lo Iovino chi va a prendere come 'il più acuto teorizzatore' della sovranità popolare? Il letterato e filosofo svizzero Jean-Jaques Rousseau (1712-1778), che era un massone (http://www.esonet.it/ - http://www.histoiredumonde.net/Jean-Jacques-Rousseau.html - http://loggiadedeo.altervista.org/joomla_dedeo/index.php/massoni-celebri) che influenzò l'identità stessa della Rivoluzione francese! Non ci si deve meravigliare quindi se Gustavo Raffi, che è l'attuale Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, esalta il principio della sovranità popolare. Ecco cosa ha detto non molto tempo fa: 'La Repubblica Romana del 1849 costituisce la pagina più alta scritta dalla democrazia in Italia. E' negli articoli della sua Costituzione - promulgata poco prima che i suoi eroici difensori dovessero cedere alla forza soverchiante della reazione europea, impegnata a riportare sul trono il Papa Re - che viene affermato senza possibilità di equivoci il principio della sovranità popolare, scolpita nella formula mazziniana: la sovranità è per diritto eterno nel popolo' (http://www.grandeoriente.it/).

Ma cosa insegna la Sacra Scrittura? Che come Cristiani siamo chiamati a riconoscere OGNI autorità, come un'autorità stabilita da Dio e quindi a sottometterci ad essa, secondo che è scritto: "Ogni persona sia sottoposta alle autorità superiori; perché non v'è autorità se non da Dio; e le autorità che esistono, sono ordinate da Dio; talché chi resiste all'autorità, si oppone all'ordine di Dio; e quelli che vi si oppongono, si attireranno addosso una pena" (Romani 13:1-2). Quindi non importa assolutamente niente se in una nazione c'è una monarchia assoluta o una dittatura (per intenderci se c'è un Luigi XIV o un Benito Mussolini), noi siamo chiamati a sottometterci ad essa. Ovviamente, nel caso l'autorità ci ordina di disubbidire a Dio in qualche cosa, noi siamo chiamati a disubbidire all'autorità per piacere a Dio. Ma questo però non deve mai indurre noi figliuoli di Dio a intraprendere lotte sociali o politiche o armate contro l'autorità stabilita da Dio per instaurare una democrazia (termine che deriva dal greco démos 'popolo' e cràtos 'potere', che etimologicamente significa 'governo del popolo'), perchè questo significa opporsi all'ordine di Dio. Se quindi parte della popolazione intraprende queste lotte sociali o politiche o armate per instaurare o restaurare la democrazia, i Cristiani non devono assolutamente partecipare ad esse, perchè queste lotte non fanno parte della volontà di Dio in Cristo verso di noi.

Che fanno invece nelle ADI lo Iovino e tutti quelli che la pensano come lui? Che con i loro discorsi disprezzano e rigettano la sovranità di Dio perchè incitano a lottare contro l'ordine di Dio. Ecco dunque dove risiede la gravità di quello che afferma lo Iovino, nel fatto che lui rigetta la sovranità di Dio ed esalta la sovranità popolare. Quindi mentre la Scrittura esalta la sovranità di Dio, le ADI la disprezzano, eccome se la disprezzano.

CAPITOLO 10 - DICE AGLI ALTRI 'NON GIUDICATE', MA LUI FA LA STESSA COSA!

E voglio dire anche qualcosa sulla conclusione che fa lo Iovino, in cui mi ricorda le parole di Gesù: "Non giudicate, acciocché non siate giudicati; perché col giudicio col quale giudicate, sarete giudicati; e con la misura onde misurate, sarà misurato a voi" (Matteo 7:1-2), tramite le quali ha voluto dirmi che io devo tollerare i peccati e le eresie presenti in mezzo alle Chiese, e quindi starmi zitto e 'farmi i fatti miei' in quanto il 14 marzo 2013 ad un commento sulla sua pagina Facebook da parte di uno che mi accusava di essermi dimenticato delle parole di Paolo di farci i fatti nostri, lo Iovino ha messo 'mi piace'.



Ecco dunque che cosa intendono nelle ADI quando ti dicono di non giudicare: di non occuparti delle loro eresie e dei loro scandali riprovandoli. Ma la Bibbia non insegna affatto questo!

Certamente, non dobbiamo giudicare ma non dobbiamo giudicare ingiustamente, perchè noi siamo autorizzati a giudicare con giusto giudizio, come infatti sempre Gesù ci ha detto: "Non giudicate secondo l'apparenza, ma giudicate con giusto giudizio" (Giovanni 7:24). Ma ci sono poi altre Scritture che ci attestano che noi credenti possiamo emettere dei giudizi senza incorrere nella punizione di Dio. Per esempio Gesù disse a dei Giudei: "E perché non giudicate da voi stessi ciò che è giusto?" (Luca 12:57); Paolo ai Corinzi dice: "Io parlo come a persone intelligenti; giudicate voi di quello che dico" (1 Corinzi 10:15), ed anche: "Giudicatene voi stessi: E' egli conveniente che una donna preghi Iddio senz'esser velata?" (1 Corinzi 11:13), ed ancora: "Parlino due o tre profeti, e gli altri giudichino..." (1 Corinzi 14:29). Quindi come credenti possiamo giudicare molte cose, ma non secondo l'apparenza ma con giusto giudizio. Ricordate cosa disse Gesù a Simone quando questi rispose correttamente alla sua domanda? "Hai giudicato rettamente" (Luca 7:43), volendo dire: 'Hai espresso un giusto giudizio'. Dunque, se noi credenti esprimiamo dei giudizi corretti, non possiamo incorrere nel giudizio di Dio. D'altronde, non ha forse detto Paolo che "l'uomo spirituale giudica d'ogni cosa" (1 Corinzi 2:15)? E non ha forse detto la Scrittura: "Apri la tua bocca, giudica con giustizia" (Proverbi 31:9)?

Ma d'altronde se noi figliuoli di Dio non potessimo giudicare in senso assoluto, come potremmo rigettare le false profezie, le false rivelazioni, e le false dottrine, che vengono diffuse in mezzo alla Chiesa di Dio? Perché per rigettarle, dobbiamo prima esaminarle alla luce della Sacra Scrittura, e poi alla fine esprimere il nostro giudizio negativo contro di esse. E come potremmo guardarci dai falsi ministri del Vangelo e dai falsi fratelli, dato che per identificarli tali dobbiamo prima valutare il loro comportamento e le loro dottrine, alla luce della Parola di Dio, ed esprimere poi anche qui il

nostro giudizio negativo nei loro confronti? Ma vi rendete conto cosa succederebbe se noi non potessimo giudicare niente e nessuno? Il diavolo approfitterebbe subito della nostra attitudine facendoci accettare le sue menzogne e i suoi ministri.

E purtroppo va detto che questo è accaduto nel caso di tanti credenti nelle ADI che, privi di sapienza e della conoscenza della Parola di Dio, trascinati a credere che non possono giudicare chi predica la Parola come neppure quello che viene predicato, hanno finito con l'accettare false dottrine di ogni genere e cattivi operai come buoni operai. Essi sono trascinati con l'inganno a credere che qualunque cosa dica il pastore è 'oro colato' e quindi va accettato senza discussione, perché lui è il servitore di Dio e l'unto di Dio, e di conseguenza hanno finito con l'accettare menzogne di ogni genere. D'altronde se non possono giudicare, come possono sentirsi autorizzati a riprovare sia privatamente che pubblicamente la dottrina che dice che il fuoco dell'inferno è simbolico? Come possono pensare di poter rigettare la gap-theory? Come possono pensare di poter rigettare il rapimento segreto? Come possono pensare di essere autorizzati a dire al pastore e a sua moglie, 'Non andate a mettervi mezzi nudi al mare, perché vi contaminereste!'? Non possono, perché se lo facessero, gli verrebbe subito detto: 'Fratello, non giudicare!'

Quando si parla con i credenti delle ADI in realtà si avverte che non hanno i sensi esercitati a discernere il bene e il male, e questo perché non hanno esperienza della parola di giustizia (cfr. Ebrei 5:13-14). O meglio, fino ad un certo punto riescono a discernere il bene dal male, ma oltre un limite no. Certe cose infatti essi capiscono o accettano che sono sbagliate, ma tante altre no. E perchè questo? Perché loro giudicano le cose e le persone con 'la testa' dei loro pastori, e non usando le Scritture! In altre parole, se una cosa per il loro pastore è sbagliata è sbagliata anche per loro, se invece per il pastore è giusta allora anche per loro è giusta. Non è che loro esaminano le Scritture per vedere se un comportamento o un insegnamento è biblico; no, consultano il loro pastore. E cosa succede allora? Che siccome i pastori delle ADI tra i loro insegnamenti ce ne hanno diversi che sono falsi, e tra i loro comportamenti ce ne sono diversi che sono da condannare, loro accettano per buono anche quello che buono non è. E ripeto, se qualcuno ardisce contestare uno di questi insegnamenti falsi o comportamenti sbagliati, è subito accusato di giudicare. E quindi viene fatto passare per uno che giudica i fratelli!! E' chiaro dunque che nel momento in cui qualcuno confuta un falso insegnamento delle ADI o rigetta una delle concupiscenze mondane che loro tollerano, egli stesso viene giudicato dalle ADI! Sì, perché in questo caso, la regola del non giudicare viene calpestata a piacere; infatti in questo caso chi vuole mettere ordine dove c'è confusione, chi vuole far rigettare la menzogna ed accettare la verità, chi vuole distogliere i ribelli dal continuare a camminare per sentieri tortuosi e portarli sui sentieri antichi, viene etichettato come 'ribelle', 'arrogante', 'uno che si crede più santo degli altri', 'mistico', 'spiritualone', 'estremista', e finanche 'eretico' in taluni casi (come nel caso di chi accetta la predestinazione). Ditemi voi se questi non sono giudizi!! Eccome se lo sono, ma sono giudizi ingiusti. E coloro che li emettono, in quel giorno renderanno conto di ognuno di essi al Giusto Giudice. E tra costoro c'è pure Alessandro Iovino. Siamo sempre alle solite, quelli che mi ricordano queste parole, sono i primi che giudicano, infatti avete notato quanti giudizi lo Iovino ha lanciato contro di me in questo suo breve video? Mi ha infatti accusato falsamente, ma questa è la strategia che adottano nelle ADI quando devono distrarre le anime da un messaggio salutare per le anime: accusare falsamente di qualche cosa il messaggero. Dunque, come stanno le cose? Le cose stanno che quelli delle ADI possono giudicare me, eccome se mi giudicano (ma lo fanno ingiustamente, perchè essi non amano nè la verità e neppure la giustizia), ma io non posso giudicare loro per le loro false dottrine, per le loro menzogne, per le manipolazioni che hanno fatto sui libri di Spurgeon, Pearlman e Hunger, e per la loro alleanza con la Massoneria e il Vaticano. Giudicate voi da persone intelligenti.

Ma lo Iovino non ha espresso dei giudizi solo su me, ma anche su autorità politiche, come per esempio il sindaco di Napoli Luigi de Magistris, infatti ha scritto un libro contro Luigi de Magistris dal titolo 'Demagogistris'. In una intervista pubblica, rilasciata durante una presentazione del suo libro, lo Iovino per esempio ebbe ad affermare che 'il titolo con il sottotitolo risuonano come una provocazione ma in realtà contengono una critica all'operato di Luigi De Magistris come sindaco di Napoli, a questa domanda [rivoluzione o folklore?] nel libro dò una risposta. Effettivamente abbiamo assistito ad una ennesima rappresentazione folkloristica. Questa rivoluzione non ha contenuti politici, non si richiama a nessuna grande cultura del novecento, da un punto di vista ideologico e politico, e quello che è stato annunciato come una rivoluzione alla fine è stata una rappresentazione folkloristica' (fonte: 'Demagogistris' Servizio di Julienews - Intervista ad Alessandro Iovino - http://youtu.be/bEWIouV2s48 - min. 2:20-50). Ma sbaglio, o lo Iovino ha espresso dei giudizi contro Luigi De Magistris?

Un altro politico che lo Iovino giudica è Antonio Di Pietro, l'ex pm di 'mani pulite', infatti nel difendere Silvio Berlusconi afferma: 'La campagna internazionale, invece, di certa stampa mirata ad offendere e danneggiare l'immagine del Cavaliere, di cui l'on. Di Pietro è uno dei fautori, come potrebbe mai essere giustificata dalla maggioranza degli Italiani? E' assurdo non capire che così facendo si finisce per distruggere non Berlusconi ma la credibilità del nostro paese. Assolutamente irresponsabile è stata l'iniziativa dell'Italia dei Valori, e del suo leader, di acquistare un'intera pagina dell'*International Herald Tribune* per lanciare un appello alla comunità internazionale. *«Appeal to the international community; democracy is in danger in Italy»*: «la democrazia italiana è a rischio», è stata la scritta che appariva al fianco di una foto gigante dello stesso Di Pietro. Si è spesso detto, in occasione di queste violente iniziative dell'ex pm, che i panni sporchi vanno lavati in casa. Il punto, però, è un altro. Rappresentare l'Italia come fa Di Pietro o ancora Beppe Grillo in tour per l'Europa con lo spettacolo «L'incredibile Italy», significa classificare i sostenitori di Berlusconi tutti come dei nostalgici di un regime dittatoriale, accecati dal farneticare di un uomo ricco, spregiudicato e prepotente. C'è da chiedersi cosa spera di ottenere Di Pietro con questo atteggiamento così irriverente nei confronti del presidente del Consiglio' (*Il ritratto di un principe*, pag. 91). Ma ho letto male io, o lo Iovino esprime dei giudizi su Antonio Di Pietro dandogli dell'irresponsabile e dell'irriverente?

Andiamo avanti, perchè di giudizi lo Iovino ne ha pure per *La Repubblica* e il suo direttore. Ascoltate cosa dice: '«Repubblica» si è trasformata in un giornale di gossip. Questa è la sola verità. L'illusione del direttore di «Repubblica» Ezio Mauro è che l'interesse della gente, manifestato nel leggere gli articoli del giornale da lui diretto, nei confronti dei fatti privati di Berlusconi corrisponda nella stessa misura ad una presunta sfiducia che nutrono verso il premier come politico' (*Il ritratto di un principe*, pag. 93). Avete notato? Lo Iovino giudica il giornale La Repubblica definendolo giornale di gossip, e poi giudica il suo direttore definendolo uno che si illude.

Lo Iovino giudica pure la seconda moglie di Silvio Berlusconi, infatti scrive sulla signora Veronica Lario: '.... risulta utile analizzare l'atteggiamento di Veronica in questi ultimi anni. Ha stretto un accordo segreto con il marito, ha probabilmente mantenuto in vita questo legame fino ad oggi solo ed esclusivamente per interessi economici e la si vuole definire una donna coraggiosa: una pretesa alquanto azzardata. Le sue responsabilità morali non sono inferiori a quelle del marito. Cosa ha dimostrato agli Italiani: è meglio fingere per tanto tempo pur di salvaguardare le apparenze? [....] Ha conosciuto Berlusconi già ricco e potente, ha avuto da lui tre figli, ha goduto di tutti i suoi beni senza essersi mai posta nessun problema nel beneficiare di queste ricchezze, ha stretto un patto segreto pur di mantenere questi privilegi, ha sempre dichiarato di essere allergica

ai clamori dei media, ma per riprendere il marito «per le orecchie» si serve di certa stampa per colpirlo e vendicarsi di questa eccessiva esuberanza e licenziosità sentimentale non prevista dall'accordo. Un colpo basso per un uomo politico che potrebbe risentire di questi attacchi così mediatici. Troppo facile, soprattutto quando poi, grazie ai possedimenti del marito, la signora già ha accumulato una ricchezza personale rilevante. La separazione finanziaria è avvenuta già molti anni prima di quella coniugale. All'inizio del 2004 Veronica è socia dell'edizione italiana de «Il Foglio» diretto da Giuliano Ferrara, anche lui proprietario di una quota di minoranza, mentre Berlusconi lo è dell'edizione francese. La signora Lario attraverso la società da lei personalmente controllata «Il Poggio srl» gestisce una serie di operazioni immobiliari molto redditizie. Senza contare quello che riceverà dal marito per il divorzio, quindi Veronica può contare su un patrimonio personale stimato in diversi milioni di euro. Ricchezze accumulate grazie ai soldi e alle opportunità a sua volta offerte dal marito. Diverso fosse stato il caso in cui Berlusconi avrebbe tradito una moglie integerrima, ignara di tutto, fedele da un punto di vista sentimentale e così via. Siccome così non è, la signora Veronica non ha scusanti. Se ha accettato i miliardi del marito per tutti questi anni, deve stare al gioco. Un gioco al quale lei ha scelto di partecipare da quando ha iniziato a frequentare Berlusconi. Come si può quindi sputare veleno nel piatto dove si sono accumulati milioni di euro per tutti questi anni? Coerenza: forse è quello che è mancato alla signora Lario. Libera di fare le sue scelte non può avere l'ardire di alzare la voce. [....] La signora Lario ha soggiornato, frequentato la corte di «Re Silvio», e più di chiunque altro ha beneficiato del suo nome e della sua posizione per vantaggi personali. Le ragazze che hanno affollato negli ultimi tempi palazzo Grazioli, come hanno osservato molti giornali, non sono poi così differenti da come è stata Veronica agli inizi della sua frequentazione con il Cavaliere. [....] Come volevasi dimostrare anche la Lario non eccelle per morale e non è stata rispettosa della buona fede degli Italiani che, inizialmente, l'hanno creduta. ' (*Il ritratto di un principe*, pag. 39-41, 44). Ma sbaglio o Iovino giudica la signora Veronica Lario, accusandola di non essere stata coerente, di non essere stata al gioco, di avere avuto delle responsabilità morali nel divorzio, e addirittura paragonandola alle ragazze che negli ultimi anni hanno frequentato palazzo Grazioli a Roma?!!

E andiamo avanti, perchè lo Iovino giudica pure l'attrice Sabina Guzzanti, figlia del politico Paolo Guzzanti che una volta appoggiava Berlusconi, in merito alla quale dice che 'pubblicamente a piazza Navona, durante il «no Cav-day», ha insultato non solo il premier ma anche il ministro Mara Carfagna. Insulti molto gravi, volgari e inaccettabili' (*Il ritratto di un principe*, pag. 64). Sbaglio o anche qui lo Iovino ha espresso dei giudizi su una persona?

Ma non è finita qua, perchè lo Iovino ha giudicato pure quelli del Movimento 5 stelle, definendoli il 7 giugno 2013 'falsi e ipocriti' commentando sulla sua bacheca di Facebook un video in cui Vito Crimi del Movimento 5 stelle ha chiesto pubblicamente scusa al senatore Lucio Malan (di cui lo Iovino è segretario particolare) per una accusa falsa che avevano rivolto al senatore Lucio Malan. Ecco come ha commentato lo Iovino il video: 'La verità viene sempre fuori, e i "5 stelle", falsi ed ipocriti, che attaccano le istituzioni, hanno fatto davvero una brutta figura ...' (vedi foto). FALSI E IPOCRITI!?? Ma sbaglio o qui siamo davanti a dei giudizi da parte dello Iovino contro altre persone, pergiunta dopo che hanno chiesto pubblicamente scusa? Se non sono giudizi questi, cosa sono?

Lui dunque può giudicare 'falsi e ipocriti' quelli del Movimento 5 stelle per avere accusato falsamente il senatore Lucio Malan (e pergiunta dopo che questi hanno chiesto scusa), e io invece non posso giudicare i pastori ADI che attaccano la Parola di Dio accusando falsamente Lot di essere stato mondano, Giobbe di essere stato orgoglioso della sua giustizia, e Paolo di avere

cercato di conquistare i filosofi ateniesi con la filosofia greca, e non posso giudicare neppure quelli di ADI-Media per avere manipolato i libri di diversi autori inglesi!

Quanta ipocrisia! Ma nelle ADI lo spirito è questo purtroppo! Voglio dunque ricordare ad Alessandro Iovino che l'apostolo Paolo ha detto ai santi di Roma: "Perciò, o uomo, chiunque tu sii che giudichi, sei inescusabile; perché nel giudicare gli altri, tu condanni te stesso; poiché tu che giudichi, fai le medesime cose" (Romani 2:1). Già, lo Iovino è proprio inescusabile, come lo sono tutti quelli che nelle ADI ripetono in continuazione al sottoscritto le parole di Gesù 'non giudicare' e poi loro stessi giudicano me e tanti altri. Gesù ci ha comandato di guardarci dall'ipocrisia, ma le ADI invogliano all'ipocrisia!



Alessandro Iovino ha condiviso un link tramite Lucio Malan.
7 giugno

La verità viene sempre fuori, e i "5 stelle", falsi ed ipocriti, che attaccano le istituzioni, hanno fatto davvero una brutta figura ...



IL MOVIMENTO 5 STELLE CHIEDE SCUSA AL SENATORE QUESTORE LUCIO MALAN

Fonte: https://www.facebook.com/alessandro.iovino.50

CAPITOLO 11 - SEGNALI SEGRETI MASSONICI

Adesso voglio farvi notare tre particolari segni che ha fatto Alessandro Iovino con la mano destra durante questo breve video.

Al secondo 8 quando Iovino afferma 'cari amici, questo è il titolo ...' si tocca con il dito indice della sua mano destra (con le tre dita rivolte verso il basso) il naso.



Questo segno nelle società segrete significa 'amico' (http://www.abovetopsecret.com/forum/thread274483/pg&colorshift=yes). E' un segnale che fanno i massoni, infatti durante una intervista fatta dal giornalista Antonio Carlos Gomes (che è un massone) al Gran Maestro del Grande Oriente del Brasile Marcos José da Silva, il giornalista massone ha fatto questo segno toccandosi il naso con il dito indice, come si può vedere qua:



Fonte: http://youtu.be/Nhu8E03cDoo

Ho detto poco fa che questo giornalista è un massone, ecco la prova presa dal suo blog personale. Due foto di lui con il grembiule massonico in una loggia massonica. Nella prima foto è quello in mezzo, mentre nella seconda il primo da sinistra.





Fonte: http://antoniocarlosgomes.blogspot.it/2011/11/sessao-conjunta-das-lojas-jacques-de.html

Ed a proposito di questo giornalista voglio farvi notare che durante questa intervista che ovviamente è stata vista e sarà vista nel tempo da tanti massoni, Gomes ha fatto altri segnali segreti massonici, che vale la pena che voi vediate.



MAÇONARIA - Grão Mestre Marcos José da Silva entrevistado no Prog. Coletiva de Imprensa -BLOCO 1



MAÇONARIA - Grão Mestre Marcos José da Silva entrevistado no Prog. Coletiva de Imprensa -BLOCO 1



MAÇONARIA - Grão Mestre Marcos José da Silva entrevistado no Prog. Coletiva de Imprensa -BLOCO 1



MAÇONARIA - Grão Mestre Marcos José da Silva entrevistado no Prog. Coletiva de Imprensa -BLOCO 1



MAÇONARIA - Grão Mestre Marcos José da Silva entrevistado no Prog. Coletiva de Imprensa -BLOCO 1



MAÇONARIA - Grão Mestre Marcos José da Silva entrevistado no Prog. Coletiva de Imprensa -BLOCO 1

Ecco un'altra prova che toccarsi il naso con il dito indice è un segnale massonico: durante una intervista fatta da Daniele Luttazzi a Giuliano di Bernardo, ex gran maestro del Grande Oriente d'Italia, durante la puntata della trasmissione *Satyricon* andata in onda su Rai 2 l'11 Aprile 2001 (video su Youtube: http://youtu.be/AGY3MQ1OUK8) si vede fare questo segnale a Giuliano di Bernardo, che fa questo gesto subito dopo avere detto che la Chiesa 'ritiene che esista il dio massonico, il Grande Architetto dell'Universo. E' vero, esiste il Grande Architetto dell'Universo, ma non è il dio massonico' quando il giornalista gli dice: 'Mi faccia capire .....'. Quello che ha detto però il Di Bernardo è falso perchè negli Statuti Generali del 1820 fu detto: «Essa [la Massoneria] ha per principio la esistenza di un Dio, che adora e rispetta sotto il convenuto titolo di Grande Architetto dell'Universo» (Edizioni Civelli, Roma 1908, cap. V. - http://www.centrosangiorgio.com/occultismo/massoneria/articoli/pagine_articoli/essenza_massoneria_italiana.htm)



Giuliano di Bernardo in paramenti massonici



Fonte: http://www.crisidellachiesa.com/

Ecco un’altra prova. Questo è un fotogramma tratto dalla video intervista al Gran Maestro della Gran Loggia dell’Argentina Angel Jorge Clavero. Notate anche qui che questo massone fa lo stesso segno.



Yo, Masón - Gran Maestre Jorge Angel Clavero 4/7

Fonte: http://youtu.be/2-haedLWIUU

Esibiamo un'altra prova ancora: questo fotogramma tratto da un video (http://youtu.be/IAXtlBNS0L4) che parla del passaggio al secondo grado della Massoneria di un giovane presso una loggia in Australia. Quando questo giovane ritorna dalla cerimonia (tenutasi a porte chiuse) che gli ha conferito il secondo grado massonico, ben sapendo che la telecamera lo sta riprendendo si tocca il naso con la sua mano destra come si può chiaramente vedere nel fotogramma.



Lodge Marlborough - a Freemason's Second Degree

Al secondo 16 quando lo Iovino dice '.... soprattutto in ambito evangelico' si gratta con il dito indice della sua mano destra (anche qui con tre dita rivolte verso il basso) la parte della tempia destra vicino il suo orecchio. Anche questo è un segnale segreto che i massoni fanno in certe occasioni.



Anche questo è un segnale massonico, infatti nel video 'Saverio Tommasi alla scoperta della Massoneria' (http://youtu.be/BqbJKCtcSKE), in cui Saverio Tommasi (che è un attore professionista, autore di libri e testi teatrali, e regista) intervista alcuni massoni durante il loro convegno annuale di Rimini, ne intervista uno che ad un certo punto mentre risponde ad una domanda si gratta come fa lo Iovino più o meno nello stesso posto ma sulla parte sinistra della sua testa, che in quel momento veniva ripresa dalla telecamera. Ecco un fotogramma del video che documenta ciò.



Fonte: http://youtu.be/BqbJKCtcSKE

Un altro massone che si tocca pubblicamente la testa in quella zona (attorno all'orecchio) della testa è Welington Souza Cardoso, durante una intervista, come potete vedere qua:



Fonte: http://youtu.be/sbNSwAtIlKQ

Un'altra conferma viene da questo fotogramma tratto dalla intervista fatta al massone Claudio Bonvecchio, che è Gran Consigliere del Grande Oriente d'Italia, che documenta questo segnale da lui fatto nel momento che deve rispondere ad una domanda sul simbolo della falce e martello, che l'intervistatore gli chiede se sia un simbolo massonico. Cosa dice Bonvecchio tra le altre cose? '.....la falce e il martello uniti insieme era un'immagine di cui probabilmente non si sono resi conto nemmeno chi l'ha creata, che voleva rappresentare una totalità, il maschile e il femminile, cioè la ricettività della terra, la falce, con la forza del martello ...' (min. 4:8-25). Lui si gratta con l'indice vicino all'orecchio quando dice 'non si sono resi conto nemmeno'



Fonte: http://youtu.be/CZ-v5vXTtNc

Al minuto 1:18 invece lo Iovino appena finisce di dire 'non ho mai condiviso, nè abbracciato i principi della Massoneria', porta due sue dita e le trascina sopra l'asticella dei suoi occhiali. Vorrei farvi notare che lui trascina le sue dita sulla sua tempia sopra l'asticella! Inquietante, molto inquietante! Mettete il video a schermo intero sul vostro computer e guardatelo più volte! Lui in effetti fa finta di prendere l'asticella degli occhiali, come si può vedere in questi fotogrammi.



Quindi in meno di 1 minuto e 20 ha fatto tre segni strani e inconsueti, e li ha fatti proprio in un video pubblico dove doveva parlare di Massoneria e contro l'autore del libro 'La Massoneria smascherata'! Dunque l'avere fatto quei tre segni toccandosi parti della sua testa, badate TRE SOLTANTO in così pochi secondi in tutto il video, ha il suo significato.

Ora, qualcuno forse dirà che lo Iovino è uso fare questi segni quando parla in video. Ebbene, non è affatto così. Guardate per esempio il suo video 'Europa: faro di luce e vento di libertà per tutto il mondo' e noterete che in quasi tre minuti, tanto dura il video, non fa neppure uno di questi segni! E la stessa cosa vale per altri suoi video che si possono guardare su Internet. Mentre in questo video

contro di me, in poco più di un minuto con la sua mano destra si è toccato tre diverse parti della sua testa!!! Non vi dice niente il numero 3?

Peraltro voglio che notiate come nel video gli oggetti che più di altri risaltano sono tre, e cioè il mappamondo, la lampada posta sopra il suo modem (!!), e la Bibbia, e formano un triangolo come potete vedere in questo fotogramma.



CAPITOLO 12 - SIMBOLI MASSONICI

Ma c'è dell'altro e cioè che in questo video ritroviamo tre simboli massonici ben messi in evidenza:

A ovest (rispetto a chi guarda il video) la Bibbia (peraltro è una Bibbia annotata da Cyrus I. Scofield [1843-1921] di cui si dice che era un massone, Bibbia che fu finanziata dalla casa dei Rothschild - http://wakeupfromyourslumber.com/blog/joeblow/scofield-bible-oxford-publishing-and-house-rothchild) che nella Massoneria simboleggia la volontà di Dio e che nella loggia viene messa sopra l'altare massonico.



A nord c'è una lampada (posta sopra un modem, cosa questa molto strana) che nella Massoneria ha un significato ben preciso. Andrea Cuccia nel suo libro *Gli albori della Massoneria* dice per esempio: 'Nel rituale massonico del 'Maestro eletto dei nove' alla domanda: 'Siete voi Cavaliere eletto?' il candidato risponde: 'Una caverna mi ha ricevuto, una lampada mi ha rischiarato, una fonte mi ha dissetato' (Andrea Cuccia, *Gli albori della Massoneria*, Rubbettino Editore, 2003, pag. 66), e il massone Bruno Gazzo afferma: 'Ai Massoni Scozzesi la caverna è nota e sappiamo anche che in essa vi è una lampada accesa che serve a scacciare le tenebre. La lampada emette una luce fioca e velata, non certo ancora splendente, ma questa prima luce, questa prima meta che noi dobbiamo raggiungere e possedere è molto importante: essa è il Silenzio' (Bruno Gazzo, *Massoneria operativa: i silenzi, i separando, il distacco* - http://www.freemasons-freemasonry.com/massoneria1.html). Non sorprende quindi che si trovi in vendita una lampada da tavolo con la squadra e il compasso (Table Lamp Americana Freemasonry Masonic Symbol - http://www.ebay.com/itm/Table-Lamp-Americana-Freemasonry-Masonic-Symbol-NEW-/400111917776) che assomiglia al modello di quella che possiede lo Iovino



A est poi c'è il mappamondo che è un simbolo di 'universalità della Massoneria senza confini di nazioni o continenti' (http://www.esonet.it/News-file-article-sid-888.html) e che nella loggia viene messo sopra una delle colonne, come si può vedere qua.



CAPITOLO 13 - LO IOVINO E' IL TIPICO 'ADIANO'

Nelle ADI manca il discernimento spirituale, e quindi avviene che il bene viene chiamato male e il male viene chiamato bene, e i malvagi vengono trattati come se avessero fatto l'opera dei giusti, e i giusti come se avessero fatto l'opera dei malvagi. E lo Iovino è il tipico 'adiano' senza discernimento spirituale che si comporta così. Ecco le prove.

Le mie 'crociate' sono preoccupanti quanto è preoccupante il culto a Pio di Pietrelcina

Lo Iovino infatti definisce il culto a Pio di Pietrelcina 'un fenomeno religioso sempre più dilagante e per molti versi preoccupante' (Alessandro Iovino, *Padre Pio: l'altro Cristo?*, pag. 12) che tutta la Cristianità si trova a fronteggiare; già, preoccupante quanto lo è ogni mia 'crociata'! Quindi smascherare la massoneria e il suo piano per la distruzione del Cristianesimo, la sua infiltrazione e influenza nelle Chiese Evangeliche, mettere in guardia dai pastori e predicatori massoni e da tutti coloro che collaborano con i massoni, è preoccupante quanto lo è l'idolatria! Ritengo che questo dovrebbe far rabbrividire ogni vero Cristiano che frequenta una Chiesa ADI, e indurlo ad uscire e ritirarsi subito dalle ADI, che ormai è evidente che sono una delle tante denominazioni massonizzate.

Lo Iovino rispetta il sentimento religioso dei devoti di Pio da Pietrelcina ma non il mio

Lo Iovino verso di me non ha mostrato nessun rispetto, anzi il più profondo disprezzo, che peraltro è tipico degli 'Adiani' verso coloro che li riprendono e correggono. Non credo ci voglia tanto a capirlo. D'altronde mi ha accusato nella presentazione pubblica al suo video di essere 'accecato dall'odio nei confronti di tutto il mondo evangelico italiano', e poi nella lettera privata speditami che lui ha pubblicato sul suo sito mi ha definito 'seminatore di odio', ed ha fatto capire che ho dei momenti in cui deliro, cioè farnetico, dico cose assurde e insensate!

Invece lo Iovino mostra grande rispetto verso i cattolici romani devoti a Pio da Pietrelcina. Infatti nel suo libro *Padre Pio: l'altro Cristo?* egli afferma: 'E' altrettanto vero che è legittimo manifestare libere opinioni su questa questione rispettando, sempre e comunque, la fede e la religiosità di ogni individuo (pag. 13), ed anche: '... in queste righe, si tenta con delicatezza ed educazione di non provocare la suscettibilità di nessuno ma di offrire un altro punto di vista sulle dinamiche spirituali che interessano i seguaci di Padre Pio' (pag. 13), ed ancora: 'Espressioni del tipo 'ti prego Padre Pio stammi sempre vicino', oppure 'non abbandonarmi mai' sono frutto di un cuore desideroso della presenza di Dio che, però, andrebbe ricercata invocando direttamente il Suo nome' (pag. 16), e: 'Certamente nessuno può mettere in discussione i buoni sentimenti e la predisposizione di fede di coloro che invocano l'aiuto di Padre Pio' (pag. 21).

Dunque lo Iovino rispetta il sentimento idolatrico dei cattolici romani che rendono il culto al cosiddetto padre Pio! Non lo giudica, non lo condanna! Anzi egli afferma che questo culto è 'frutto

di un cuore desideroso della presenza di Dio'! I devoti di Pio di Pietrelcina hanno buoni sentimenti! E difatti lui in merito a delle invocazioni rivolte a Pio che lui riporta nel libro, quali per esempio queste: 'Ti prego Padre Pio stammi sempre vicino, aiutami a superare gli ostacoli che si presenteranno nella mia vita, aiuta la mia famiglia, i miei amici e soprattutto i miei nemici, non abbandonarmi mai, aumenta la nostra fede', 'Santissimo Padre Pio, grazie, per tua intercessione e per quella della nostra Santa Madre ....', 'Caro Padre Pio ... non hai idea di quanto ti prego e ti penso, perdona i miei peccati ....' (pag. 15-16), dice in una nota che evidenzierà 'aspetti dottrinali legati a queste suppliche senza entrare nel merito e nel giudizio delle persone che le hanno compiute' (pag. 66).

Che dire? E' proprio lo spirito dell'errore che fa parlare in questa maniera, perchè lo Spirito Santo che ha mosso sia i profeti che gli apostoli non li spingeva a parlare in questa maniera a riguardo di coloro che offrivano il culto agli idoli.

A tale proposito mi limito a citare le parole di Paolo ai santi di Roma in merito agli idolatri: "Poiché l'ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni **empietà ed ingiustizia degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia**; infatti quel che si può conoscer di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato; poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedon chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue; ond'è che essi **sono inescusabili**, perché, pur avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma **si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato**. **Dicendosi savî, son divenuti stolti**, e hanno mutato la gloria dell'incorruttibile Iddio in immagini simili a quelle dell'uomo corruttibile, e d'uccelli e di quadrupedi e di rettili. Per questo, Iddio li ha abbandonati, nelle concupiscenze de' loro cuori, alla impurità, perché vituperassero fra loro i loro corpi; essi, che hanno mutato la verità di Dio in menzogna, e hanno adorato e servito la creatura invece del Creatore, che è benedetto in eterno. Amen" (Romani 1:18-25).

Avete notato quanti giudizi l'apostolo Paolo ha espresso in merito a coloro che adorano e servono la creatura invece del Creatore? Ma Paolo era un uomo spirituale, e quindi era in grado di giudicare con giustizia ogni cosa, ma nelle ADI sono carnali, e quindi impossibilitati a parlare con franchezza e giustizia come faceva Paolo. C'è proprio tutto un altro spirito nelle ADI! Ecco perchè parlano in quella maniera come fa lo Iovino, che loro chiamano maniera delicata ed educata, ma che in effetti è il modo di parlare dei CODARDI! Chi è codardo infatti? E colui 'che fugge per paura davanti a un pericolo, a un rischio, venendo meno al proprio dovere' (http://dizionari.corriere.it/dizionario_italiano/C/codardo.shtml). E nelle ADI la codardia è radicata fortemente negli animi, c'è il rifiuto di parlare come parlavano gli apostoli e questo per la paura di essere perseguitati e disprezzati e vituperati a motivo della Parola, soprattutto dai Cattolici Romani!

Lo Iovino esalta e giustifica quelli che idolatrano la squadra di calcio del Napoli, e disprezza me perchè semino odio verso il tifo calcistico

Abbiamo visto come lo Iovino sia un tifoso del Napoli, ma c'è dell'altro da dire, e cioè che lui esalta e giustifica quelli che idolatrano il Napoli. Li prende proprio ad esempio per mostrare cosa significa essere veramente tifosi del Napoli.

Infatti in un suo articolo dal titolo 'Gaetano Quagliariello, il ministro dal cuore azzurro', lo Iovino afferma: 'Il Napoli ha la sua rappresentanza anche nel nuovo governo di larghe intese Pd-PdL: il ministro per le Riforme Costituzionali Gaetano Quagliariello. L'amore per il Napoli, si sa, non conosce confini, categorie e limiti. Non c'è ragione sociale o rango culturale che possa frenare la passione per la propria squadra del cuore. Infatti non svelo nessun segreto di stato nel raccontare la grande passione per la squadra partenopea del neo ministro di origini napoletane. Nel suo studio al Senato, una volta, fui testimone visivo dell'altarino che il senatore Quagliariello aveva dedicato al Napoli, un piccolo mausoleo, vera e propria leggenda in quegli ambienti. Una sorta di memoriale con svariati gadget, ricordi, maglie e tutti quegli oggetti, apparentemente insignificanti, che però sono importanti per noi tifosi. E mi accorsi di trovami davanti un tifoso vero, se pur illustre. L'aplomb stile british del ministro Quagliariello è a tutti ben noto, ma solo nel nominare il Napoli, gli si brillano gli occhi, è pronto a svestirsi dei panni istituzionali, per indossare quelli del tifoso verace. Fui molto contento nel constatare che anche al Senato, in uno studio frequentato da uomini di potere, fosse così visibile una traccia del Napoli. Qualche settimana fa, inviai un messaggio di congratulazioni al senatore Quagliariello, concludendo come sempre: "Forza Napoli". Lui, dopo avermi ringraziato, mi rispose: "Forza, Seconda Forza!". E' così è stato: il campionato si è concluso con questo importante posizionamento del Napoli. Un successo, che ne dicano alcuni pseudo tifosi. Il successo del Napoli è sotto gli occhi di tutti. E' stata una vittoria per l'intero organico, dal presidente De Laurentiis a Mazzarri, da Cavani a Cannavaro. Ora, senza alcuna remora scaramantica, immagino il prossimo anno, proprio di questi tempi, durante un consiglio dei ministri o una seduta parlamentare, il ministro-tifoso Gaetano Quagliariello balzare dal seggio per festeggiare il primo scudetto dell'era De Laurentiis. Perché la passione non si controlla, il tifo non si placa quando c'è di mezzo il Napoli. Neppure se si è ministri' (VISTI DA VICINO. Alessandro Iovino: Gaetano Quagliariello, il ministro dal cuore azzurro, 13 Maggio 2013 - http://azzurrissimo.it/2013/05/13/visti-da-vicino-alessandro-iovino-gaetano-quagliariello-il-ministro-dal-cuore-azzurro/).

Già, il senatore Quagliariello è un tifoso verace, perchè nel suo studio ha persino un altarino dedicato al Napoli! Che volete? 'La passione non si controlla, il tifo non si placa quando c'è di mezzo il Napoli', dice Alessandro Iovino.

Queste sono parole e modi di ragionare non di un Cristiano, ma appunto di un 'Adiano' che è un'altra cosa. Perchè un 'Adiano' - ossia chi segue i precetti e i dettami della dottrina 'adiana' - non segue e non serve Cristo, ma segue le concupiscenze mondane e le serve, giustificandole ed esaltandole. Gli 'Adiani' dunque non sono amici di Dio, ma nemici di Dio, perchè amano il mondo e le cose che sono nel mondo. Giacomo, il fratello del Signore, infatti ha detto: "O gente adultera, non sapete voi che l'amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio" (Giacomo 4:4).

Coloro che invece come me riprovano il tifo calcistico e in generale l'amore per il mondo e le sue concupiscenze, sono da Iovino giudicati in maniera negativa, perchè sono definiti da lui seminatori di odio, già di odio. E in effetti noi siamo seminatori di odio, ma lo ripeto, non di odio verso le persone ma verso le concupiscenze carnali e mondane che nelle ADI invece vengono amate e celebrate.

Lo Iovino omaggia l'atea Rita Montalcini che ha combattuto contro Dio ma disprezza me che difendo la Parola di Dio dagli attacchi dei Massoni

Vediamo ora come lo Iovino ha omaggiato una persona atea ed ha detto che rispetta le sue idee.

Il 31 dicembre 2012 Alessandro Iovino sul suo sito internet omaggia la Montalcini in un articolo dal titolo ‘Un ricordo di Rita Levi Montalcini’ scrivendo tra le altre cose: ‘Un brivido mi invade il corpo se penso al quel momento in cui rimanemmo da soli nella sede della sua Fondazione a Roma e la prof.ssa Montalcini mi prese la mano stringendomela forte per saperne di più del mio libro su Stalin. Parlammo a lungo degli orrori del comunismo, delle leggi razziali, della sua vita e di scienza (credetemi: fu la prima lezione di biologia alla quale ho posto davvero attenzione perché mi spiegò la sua scoperta che le valse il Premio Nobel) e poi anche di fede, un punto su quale ci confrontammo nel rispetto delle idee e della spiritualità che ci differenziavano. Mi scrisse su un suo libro una dedica che custodisco come se fosse un prezioso tesoro. La ricordo come una donna minuta, ma profondamente immensa …’ (http://www.alessandroiovino.it/?31&118).

Rita Levi-Montalcini (1909-2012) è stata una neurologa e senatrice a vita italiana, Premio Nobel per la medicina nel 1986. Era atea, infatti nel libro Incontri con menti straordinarie, raccolta di interviste tra l’autore Piergiorgio Odifreddi e importanti scienziati, figura quella a Rita Levi-Montalcini, che alla domanda del professore “Crede in Dio?” ha dichiarato: «Sono atea. Non so cosa si intenda per credere in Dio» (in http://it.wikipedia.org/wiki/Rita_Levi-Montalcini). E in una intervista su La Repubblica in occasione dei suoi 99 anni ebbe ad affermare: «Invidio chi ha la fede. Io non credo in dio. Non posso credere in un dio che ci premia e ci punisce, in un dio che ci vuole tenere nelle sue mani. Ognuno di noi può diventare un santo o un bandito, ma ciò dipende dai nostri primi tre anni di vita, non da dio. É una legge di una scienza che si chiama epigenetica, in altre parole si può definire il risultato del dialogo che si instaura tra i nostri geni e l’ambiente familiare e sociale nel quale cresciamo. Prenda una bicicletta o un insetto, oggi sono pressoché uguali a com’erano duecento anni or sono. Noi no. L’uomo è darwiniano al cento per cento’ (Fonte: La Repubblica del 20 aprile 2008; http://www.unica.it/pub/7/show.jsp?id=4980&iso=96&is=7).

Ateo significa ‘senza Dio’ e questo perchè l’ateo afferma che Dio non esiste. E difatti la Montalcini aveva aderito al darwinismo duro e puro che esclude l’esistenza di Dio, infatti su Wikipedia si legge: ‘Un argomento ateo più complesso e articolato non si basa esclusivamente sulla negazione di Dio, ma sul superamento della credenza nel divino. Esso porta a sostegno prove sulla base di dati di fatto scientifici, sia teorici che sperimentali, tali da escludere la possibilità di qualche azione di un’ipotetica trascendenza sulla realtà dell’immanenza. Più specificamente, ipotizzare attributi divini come l’onniscienza, l’onnipotenza, la provvidenza, la bontà, ecc. viene dimostrato incompatibile con la natura dell’essere e del divenire reale. In tal senso, è stata determinante la teoria evoluzionistica formulata da Charles Darwin a metà del XIX secolo e basata sulla casualità delle mutazioni genetiche, per l’espulsione dall’immaginario collettivo della figura del Dio creatore’ (http://it.wikipedia.org/wiki/Ateismo). Come ebbe a dire infatti la Montalcini: “La recente rinascita del movimento creazionista, basata sulla concezione del ‘disegno intelligente’, nega la validità della selezione darwiniana. Una negazione, questa, derivante dall’ignoranza delle rigorose prove dei nuovi apporti della genetica” (in Giovanna Arcuri, Luci e ombre di un Nobel, 02-01-2013 – http://www.lanuovabq.it/it/articoli-luci-e-ombredi-un-nobel-5505.htm). In altre parole, secondo la Montalcini, chi sostiene che dietro il Creato ci sia un Creatore è un ignorante! La Scrittura invece afferma in maniera categorica che l’ateo è uno stolto: “Lo stolto ha detto nel suo cuore: Non c’è Dio” (Salmo 14:1) ed anche: “Poiché l’ira di Dio si rivela dal cielo contro ogni empietà ed ingiustizia

degli uomini che soffocano la verità con l'ingiustizia; infatti quel che si può conoscer di Dio è manifesto in loro, avendolo Iddio loro manifestato; poiché le perfezioni invisibili di lui, la sua eterna potenza e divinità, si vedon chiaramente sin dalla creazione del mondo, essendo intese per mezzo delle opere sue; ond'è che essi sono inescusabili, perché, pur avendo conosciuto Iddio, non l'hanno glorificato come Dio, né l'hanno ringraziato; ma si son dati a vani ragionamenti, e l'insensato loro cuore s'è ottenebrato. Dicendosi savî, son divenuti stolti ....” (Romani 1:18-22).

Nella sua vita la Montalcini si è battuta per il divorzio (ossia per il ‘diritto' a divorziare e risposarsi che agli occhi di Dio significa commettere adulterio), l'aborto, e gli anticoncezionali, tutte cose condannate dalla Parola di Dio. Era così a favore dell'aborto che ‘il 25 Novembre 2009 all'Università Bicocca di Milano in occasione del ‘Sysbiohealth symposium 2009′ dichiarò: la pillola abortiva RU486 «ha dato risultati straordinari. Penso molto bene di questo farmaco. Conosco colui che l'ha scoperto, è venuto da me e posso dire che i risultati sono straordinari». Una vera entusiasta della morte chimica del nascituro' (Giovanna Arcuri, Luci e ombre di un Nobel, 02-01-2013 – http://www.lanuovabq.it/it/articoli-luci-e-ombredi-un-nobel-5505.htm). Dunque la pillola abortiva, responsabile per l'uccisione di tante creature di Dio, è una pillola che dà risultati straordinari per la signora Montalcini! Quella donna dunque era a favore dello sterminio di tanti bambini! E difatti la prima metà degli anni settanta l'ha vista partecipe dell'attività del Movimento di Liberazione Femminile per la regolamentazione dell'aborto.

Veniamo ora alle parole di Iovino sulla Montalcini. Quello che fa indignare di queste parole dello Iovino è quello che afferma in merito alle idee della scienziata, in quanto dice che nel parlare di fede con la Montalcini ne parlò nel ‘rispetto delle idee e della spiritualità che ci differenziavano', e questo perchè quando un Cristiano parla con un ateo non può parlargli rispettando il suo ateismo, ma deve parlargli condannando con ogni franchezza il suo ateismo. Non può esserci nessun rispetto per idee che vengono dal diavolo, il padre della menzogna e il seduttore di tutto il mondo: eppure dobbiamo sentire dire ad uno che si definisce Cristiano che ha parlato con un'atea – che andava fiera del suo ateismo denigrando il creazionismo di cui parla la Bibbia – nel rispetto delle sue idee! Non solo, dobbiamo sentire parlare di rispetto di idee nei confronti di una donna che andava fiera dell'aborto, e quindi dell'uccisione di tanti bambini, e che nella sua vita lottò per il loro sterminio! Ad una donna che ha queste idee bisogna dirgli di ravvedersi (cambiare modo di pensare quindi, o cambiare idee) e di credere nel Vangelo, altrimenti andrà all'inferno, dove peraltro la Montalcini si trova in questo momento a piangere e stridere i denti. Grave, molto grave, questo modo di parlare e di ragionare dello Iovino, alla luce della Parola di Dio.

Ma poi, come si fa a parlare di rispetto verso la spiritualità della Montalcini? Quale spiritualità? Come si può parlare di spiritualità in merito ad una donna che non conosceva Dio e che quindi era morta nei suoi falli e trasgressioni? La Sacra Scrittura parla sì di uomini spirituali, ma costoro sono coloro che hanno lo Spirito di Dio e camminano seguendo i desideri dello Spirito di Dio, e riescono a giudicare spiritualmente d'ogni cosa; ma la Scrittura parla anche degli uomini naturali che non avendo lo Spirito di Dio non ricevono le cose dello Spirito di Dio perchè gli sono pazzia e non le possono conoscere. E quindi la Montalcini va annoverata tra le persone naturali, e non tra quelle spirituali, e difatti la Montalcini non era in grado di ricevere le cose dello Spirito di Dio! Non esiste spiritualità negli atei – sia Ebrei che Gentili – ma solo morte, perchè “il salario del peccato è la morte” (Romani 6:23)! D'altronde, se lo Iovino ha visto della spiritualità nel massone cattolico Licio Gelli, ex maestro venerabile della loggia segreta P2, come faceva a non vederla pure nell'atea Montalcini?

Ed ancora, come si fa a definire una dedica di una tale donna ‘un prezioso tesoro'? Spazzatura, altro che prezioso tesoro. Diceva infatti l'apostolo Paolo: “Ma le cose che m'eran guadagni, io le ho

reputate danno a cagion di Cristo. Anzi, a dir vero, io reputo anche ogni cosa essere un danno di fronte alla eccellenza della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore, per il quale rinunziai a tutte codeste cose e le reputo tanta spazzatura affin di guadagnare Cristo …. ” (Filippesi 3:7-8).

E poi ancora, come si fa a definire la Montalcini una donna ‘profondamente immensa’? Immensa? Paolo dice di costoro che dicendosi savi sono diventati stolti, quindi se hanno qualcosa di immenso è la loro stoltezza. E quindi non si possono omaggiare gli stolti. Chi lo fa agisce da insensato, infatti la Sapienza di Dio afferma: “Chi onora uno stolto fa come chi getta una gemma in un mucchio di sassi” (Proverbi 26:8). E lo Iovino, e molti come lui nelle ADI, hanno fatto proprio questo. Ma questo è normale nelle ADI, è assolutamente nella norma.

Iovino sul suo profilo Facebook l’ha anche definita ‘una donna straordinaria che ho avuto il privilegio di conoscere’! Donna straordinaria? Privilegio di averla conosciuta? Una donna quindi che ha lottato affinché tanti bambini non venissero in questo mondo, e che andava fiera della pillola abortiva che sta ammazzando decine di migliaia di bambini in tutto il mondo, è una donna straordinaria di cui uno si deve persino gloriare di avere conosciuto? In verità la gloria di quelli che ragionano così “è in quel che torna a loro vergogna” (Filippesi 3:19). Non credo proprio che i profeti, o Gesù o gli apostoli, definirono mai quelli che contrastavano la verità e la disprezzavano e che essi incontrarono nel corso della loro vita ‘uomini che ebbero il privilegio di conoscere’! E questo perchè un privilegio è ‘un vantaggio particolare’ e ‘un onore speciale’, secondo il Vocabolario della lingua italiana.

Un vero Cristiano considera un privilegio semmai l’avere conosciuto uomini timorati di Dio, che tremano alla Sua parola, che sono una luce in questo mondo di tenebre, che combattono strenuamente per la fede una volta per sempre trasmessa ai santi, che smascherano i falsi ministri di Cristo e le loro menzogne, che si santificano nel timore di Dio vivendo una vita santa, giusta e pia, che sono oltraggiati e perseguitati a motivo di Cristo, che hanno ricevuto visioni e rivelazioni divine, e così via; ma certamente non considera un privilegio l’avere conosciuto una persona che disprezzava Dio e la Sua Parola lottando peraltro a favore dell’aborto affinchè tante creature fossero distrutte e quindi lottando CONTRO DIO!

Ha detto bene la Sapienza: “V’è una vanità che avviene sulla terra; ed è che vi son dei giusti i quali son trattati come se avessero fatto l’opera degli empi, e vi son degli empi i quali son trattati come se avessero fatto l’opera de’ giusti. Io ho detto che anche questo è vanità” (Ecclesiaste 8:14). E questo in mezzo alle ADI è una cosa che si vede molto spesso.

Vi esorto dunque, fratelli che frequentate Chiese ADI, a rigettare questo modo di porsi nei confronti di coloro che contrastano la Parola di Dio e soffocano la verità con la menzogna, come faceva la scienziata Rita Levi Montalcini. Non abbiate alcun rispetto per le loro idee storte e perverse, confutateli e riprendeteli.

Sappiate che tutti coloro che omaggiano gli empi, e disprezzano e combattono i figli di Dio, non conoscono Dio, secondo che dice Giovanni: "E da questo sappiamo che l’abbiam conosciuto: se osserviamo i suoi comandamenti. Chi dice: Io l’ho conosciuto e non osserva i suoi comandamenti, è bugiardo, e la verità non è in lui" (1 Giovanni 2:3-4), e quindi non sono da Dio ma dal diavolo, come ha detto sempre l'apostolo Giovanni: "Da questo sono manifesti i figliuoli di Dio e i figliuoli del diavolo: chiunque non opera la giustizia non è da Dio; e così pure chi non ama il suo fratello" (1 Giovanni 3:10).

Un'ultima cosa, ma non è inquietante a dire poco vedere nelle ADI un atteggiamento di profondo rispetto e di omaggio verso i nemici della verità, e invece un profondo disprezzo e odio verso

coloro che amano la verità e la difendono? Io credo che questo deve fare molto riflettere, ma veramente molto.

Lo Iovino omaggia l'eretico (e fornicatore) Martin Luther King, e disprezza me che confuto gli eretici

Durante la prima puntata di A Libro Aperto su TeleOltre nella quale lo Iovino ha presentato il libro di Martin Luther King dal titolo 'La forza di amare', egli ha affermato che Luther King è stato 'un personaggio straordinario' - come la Montalcini quindi -, e poi 'un grande pastore protestante' (La forza di Amare - Martin Luther King - LA01-2010 - A libro aperto - http://youtu.be/XXhq37UCEFs - min. 2:53-3.06). Dopo avere visto dunque come lo Iovino ha elogiato un'atea che combatteva contro Dio, adesso vediamo come lo Iovino ha elogiato un eretico e fornicatore, ossia Martin Luther King. Già proprio così, perchè questo era quest'uomo di cui tessono le lodi molti anche nelle ADI. Iovino invita anche a leggere la storia di Martin Luther King che lui definisce 'commovente' e dice che leggendola troveremo in tutta la sua vita questa forza di amare (11:9-14)!!

Martin Luther King era un fornicatore, infatti lui durante il giorno parlava a grandi folle, citando la Scrittura e invocando la volontà di Dio, e di notte egli aveva frequentemente rapporti sessuali con donne del suo uditorio. La sua abitudine di avere avventure extra-coniugali era ben nota. Uno dei suoi ammiratori, Michael Eric Dyson, ha detto che King raccontava spesso 'barzellette oscene', 'condivideva donne con amici', ed era 'sessualmente sconsiderato' (*sexually reckless*). Secondo Taylor Branch, il biografo di King, durante una lunga festa la notte del 6 e 7 Gennaio 1964, una microspia dell'FBI registrò la distinta voce di King che diceva: 'Sto s …. per Dio!' La notte prima della sua morte, King tradì la moglie (Coretta Scott che aveva sposato nel 1953) andando con alcune donne. Questa informazione è stata data da Ralph Abernathy (nel suo libro *And The Walls Came Tumbling Down*), il suo miglior amico, che era con King in quella notte. King giustificava le sue infedeltà coniugali in questa maniera: 'Io sto lontano da casa dai 25 ai 27 giorni ogni mese. S … è una forma di riduzione di ansietà' (notizie tratte da: The Unknown Martin Luther King, Jr. a cura di Benjamin J. Ryan, American Renaissance, Gennaio 2009 - http://www.amren.com/news/2009/01/the_unknown_mar/).

Martin Luther King era anche un eretico. Infatti nel suo scritto 'What Experiences of Christians Living in the Early Christian Century Led to the Christian Doctrines of the Divine Sonship of Jesus, the Virgin Birth, and the Bodily Resurrection' (Quali Esperienze dei Cristiani che vissero nel Primo Secolo Cristiano portarono alle Dottrine Cristiane della Divina Condizione di Figlio di Gesù, della Nascita Verginale, e della Resurrezione Corporale) nega che Gesù Cristo è il divino Figlio di Dio e perciò nega che è Dio da ogni eternità, nega che Egli è nato da una vergine, e che è risuscitato dai morti. Come potete vedere, già il titolo di questo suo scritto fa capire che King non credeva affatto che queste dottrine fossero presenti nella Bibbia per ispirazione dello Spirito Santo, e quindi per volere di Dio perchè vere; ma che fossero il risultato di esperienze umane! Ascoltate quello che ebbe a scrivere su queste dottrine: 'Ma se noi scaviamo nel più profondo significato di queste dottrine [la divina condizione di Figlio di Cristo, la nascita verginale, e la resurrezione fisica] ed in qualche modo noi le spogliamo della loro interpretazione letterale, noi troveremo che esse si basano su un fondamento profondo. Nonostante noi possiamo essere in grado di argomentare con

tutti i gradi della logica che queste dottrine sono sia storicamente che filosoficamente insostenibili, pure non possiamo mai minare il fondamento su cui esse sono basate'.

Sulla divinità di Cristo, King ebbe a scrivere in un altro scritto dal titolo 'The Humanity and Divinity of Jesus': '… l'opinione ortodossa della divinità di Cristo è nella mia mente negata piuttosto rapidamente. Il vero significato della divinità di Cristo giace nel fatto che il suo conseguimento è profetico e implicante una promessa per ogni altro vero figlio d'uomo che è disposto a sottomettere la sua volontà alla volontà e allo spirito di Dio. Cristo doveva essere solo il prototipo di uno tra tanti fratelli'. Detto in altre parole, ogni uomo è potenzialmente divino e può quindi diventarlo come lo diventò Gesù! Sembra di leggere le parole di uno che fa parte del New Age.

A proposito della nascita verginale di Cristo, King disse: 'Sembra nettamente improbabile e persino impossibile per chiunque nascere senza un padre umano'. King evidentemente non credeva che le cose impossibili agli uomini sono possibili a Dio! Come venne fuori allora la nascita verginale di Cristo? Venne fuori sotto l'influenza del pensiero Greco secondo il quale una persona straordinaria poteva essere spiegata solo dicendo che aveva un padre più che umano, o dal fatto che i suoi discepoli pensarono di spiegare l'unicità spirituale di Cristo 'in termini di unicità biologica'! Solo un uomo riprovato quanto alla fede poteva dire simili cose, e Martin Luther King lo era.

Sulla resurrezione di Cristo, King affermò: 'Da un punto di vista letterario, storico e filosofico, questa dottrina solleva molte domande. Infatti la prova estrinseca per l'autenticità di questa dottrina è trovata mancante'. No, semmai è King che è trovato mancante nel cospetto di Dio dopo essere stato pesato sulla bilancia.

In merito alla Sacra Scrittura, King abbracciò quella posizione eretica che afferma che i libri non canonici sono buoni quanto quelli del Vecchio Testamento, se non migliori! 'Secondo me, molte delle opere di questo periodo erano infinitamente più preziose di quelle che ricevettero la canonicità'. Io durante i miei studi sono stato costretto a leggere diversi di questi libri apocrifi, e posso dire che a confronto con i libri canonici sono quello che le tenebre sono a confronto con la luce. Non c'è confronto. Evidentemente King non conosceva la differenza tra il sacro e il profano, tra la luce e le tenebre, essendo nelle tenebre più fitte.

Sull'espiazione di Cristo, egli scrisse: 'Primo, noi possiamo dire che qualsiasi dottrina che trova il significato dell'espiazione nel trionfo di Cristo su tali poteri cosmici come il peccato, la morte, e Satana, è inadeguata'. E aggiunse: 'Inoltre, nessuna persona può essere moralmente punita al posto di un altra. Queste idee come sostituzione etica e penale diventano immorali … Se Cristo con la sua vita e la sua morte pagò l'intera punizione del peccato, non c'è nessun valido motivo per il ravvedimento o l'obbedienza morale come una condizione di perdono. Il debito è pagato, la punizione esatta [voce del verbo 'esigere'], e conseguentemente non c'è niente da perdonare'.

In merito alla seconda venuta di Cristo, il giorno del giudizio e la resurrezione dei morti, King scrisse che questi insegnamenti presi letteralmente 'sono piuttosto assurdi … E' ovvio che la maggior parte dei Cristiani del ventesimo secolo devono francamente e recisamente rigettare qualsiasi idea di un ritorno fisico di Cristo'. E no, diciamo noi, semmai i Cristiani devono rigettare le eresie di Martin Luther King.

E per concludere, King considerava il giardino dell'Eden, la storia del serpente che sedusse Eva, e il fuoco dell'inferno come miti analoghi a quelli che si trovano nelle religioni orientali. Miti? Ogni Scrittura è ispirata da Dio, e quindi è verace. Sia Dio riconosciuto verace, ma Martin Luther King bugiardo.

Martin Luther King infine ha fatto questa affermazione nel suo scritto ‘A Study of Mithraism’ che possiamo dire riassuma bene il suo pensiero sul Cristianesimo: ‘Che il Cristianesimo copiò e prese a prestito dal Mitraismo non può essere negato, ma generalmente fu un processo naturale e inconsapevole piuttosto che un deliberato piano di azione. Esso fu soggetto alle stesse influenze dall’ambiente come lo furono gli altri culti, ed esso alcune volte produsse la stessa reazione. Le persone furono condizionate dal contatto con le religioni più antiche e dal bagaglio culturale, e dalla tendenza generale del tempo’. Il mitraismo (o mithraismo) fu un’antica religione ellenistica, basata sul culto di un dio chiamato Meithras che apparentemente deriva dal dio persiano Mitra e da altre divinità dello Zoroastrismo. Non c’è che dire: sono proprio delle affermazioni che gli ha fatto fare il diavolo, che è bugiardo e padre della menzogna!

King poi rigettava anche il paradiso e l’inferno, infatti disse: ‘Un paradiso fisico e un inferno fisico sono inconcepibili in un mondo Copernicano’ (*The Papers of Martin Luther King, Jr.*, Volume I: Called to Serve, January 1929-June 1951, pag. 271 - *A physical heaven and a physical hell are inconceivable in a Copernican world*).

Che dire dunque? Diciamo brevemente che Martin Luther King non era un Cristiano ma un eretico. Eppure Alessandro Iovino lo ammira ed onora tantissimo. Mentre io che confuto gli eretici come Martin Luther King sono da lui disprezzato! Così vanno le cose nelle ADI.

CAPITOLO 14 - GUARDATEVI DAL VANGELO SOCIALE DI ALESSANDRO IOVINO

Quando lo Iovino ha presentato su TeleOltre il libro di Martin Luther King dal titolo 'La forza di amare', egli ha affermato che Luther King è stato 'un personaggio straordinario', e 'un grande pastore protestante' (La forza di Amare - Martin Luther King - LA01-2010 - A libro aperto - http://youtu.be/XXhq37UCEFs - min. 2:53-3.06), e ha definito questo suo libro 'un tassello fondamentale della letteratura cristiana' (min. 11:53) e 'un libro indispensabile per la nostra vita' (12:26-30). Perchè questo? Perchè in esso c'è un elogio del 'vangelo sociale' che professava Martin Luther King. Dice infatti King: 'Non iniziai una seria ricerca intellettuale di un metodo che eliminasse il male sociale finché non entrai nel seminario teologico. Fui immediatamente influenzato dal Vangelo sociale. Nel 1950, lessi *Cristianesimo e Crisi sociale* di Walter Rauschenbusch, un libro che lasciò un'impronta indelebile nel mio pensiero. [....] Rauschenbusch diede al protestantesimo americano un senso di responsabilità sociale che esso non dovrebbe mai perdere. Il Vangelo al suo meglio ha a che fare con l'uomo intero, non solo con la sua anima, ma anche col suo corpo, non solo col suo benessere spirituale, ma anche col suo benessere materiale. Una religione che professa interesse per l'anima dell'uomo e non si preoccupa ugualmente dei tuguri che lo fanno dannare, delle condizioni economiche che lo strangolano e delle condizioni sociali che lo paralizzano, è una religione spiritualmente moribonda' (*La forza di amare*, pag. 267, 268).

Entriamo nel merito di questo 'Vangelo sociale' propugnato da Walter Rauschenbusch perchè è di fondamentale importanza per capire il pensiero di Martin Luther King. Secondo Walter Rauschenbusch (1861-1918) - che rigettava l'inerranza della Bibbia - il Regno di Dio 'non consiste nel salvare atomi umani, ma nel salvare l'organismo sociale. Non consiste nel portare persone in cielo, ma nel trasformare la vita sulla terra nell'armonia del cielo' (Walter Rauschenbusch, *Christianity and the Social Crisis*, The Macmillan Company, New York 1907, pag. 65 - *It is not a matter of saving human atoms, but of saving the social organism. It is not a matter of getting individuals to heaven, but of transforming the life on earth into the harmony of heaven*), e questa era la concezione che Gesù aveva del Regno di Dio infatti 'Gesù desiderava fondare una società che si basasse sull'amore, sul servizio e sull'uguaglianza' (*Ibid.,* pag. 70 - *Jesus desired to found a society resting on love, service, and equality*)! Quindi i discepoli di Cristo devono avere lo stesso obbiettivo, che è appunto quello di trasformare l'intera società, comprese le istituzioni: 'L'umanità aspetta un Cristianesimo rivoluzionario che chiami il mondo malvagio e lo trasformi' *(Ibid.,* pag. 91 - *Humanity is waiting for a revolutionary Christianity which will call the world evil and change it*). Tradotto nella pratica, il Vangelo sociale afferma che i Cristiani devono mettersi a fare lotte sociali e politiche con l'obbiettivo di far trionfare nel mondo i principi di libertà, uguaglianza e fratellanza! Basandosi su questa concezione del Regno di Dio, Walter Rauschenbusch sviluppò una teologia per il vangelo sociale, e difatti lui affermò: 'Il vangelo sociale è il vecchio messaggio della salvezza ma allargato e intensificato. Il vangelo individualistico ci ha insegnato a vedere la peccaminosità di ogni cuore umano e ci ha ispirato con la fede nella volontà e potenza di Dio di salvare ogni anima che viene a lui. Ma esso non ci ha dato una adeguata comprensione della peccaminosità dell'ordine sociale e della sua parte nei peccati di tutte le persone al suo interno. Esso non ha evocato fede nella volontà e nella potenza di Dio di redimere le istituzioni permanenti della società umana dalla loro ereditata colpa di oppressione e di estorsione. Sia il nostro senso del peccato che la nostra fede nella salvezza sono rimaste prive delle realtà sotto il suo insegnamento. Il Vangelo sociale cerca di portare gli uomini sotto il ravvedimento per i loro peccati collettivi e di creare una

coscienza più sensibile e più moderna' (Walter Rauschenbusch, *A Theology for the Social Gospel*, The Macmillan Company, New York 1917, pag. 5).

Il 'vangelo sociale' perciò rigetta la dottrina del peccato originale, secondo cui l'uomo nasce totalmente corrotto e depravato a motivo del peccato del primo uomo. Perchè secondo la dottrina del peccato originale il peccato è ereditato dall'uomo e può essere vinto solo dalla Grazia che viene offerta mediante il Vangelo (cfr. *Ibid.,* pag. 42-43), per cui la salvezza viene intesa come salvezza del singolo uomo dalla schiavitù del peccato che domina l'uomo sin dalla nascita; mentre il Vangelo sociale sostiene che il peccato è un fattore variabile in quanto 'una generazione corrompe l'altra' (*Ibid.,* pag. 60) e quindi gli uomini assorbono il peccato dal gruppo sociale a cui appartengono ('il peccato viene trasmesso lungo le linee della tradizione sociale' - *Ibid.,* pag. 60, un pò come i bambini imparano a mentire, rubare, fumare sigarette e parlare in maniera scurrile da quelli più grandi di loro - *Ibid.,* pag. 60) e predica una salvezza degli uomini dai peccati su 'larga scala' o 'peccati sociali', come per esempio dai governi dispotici, dalla guerra e dal militarismo, dal latifondo e dall'industria e dalla finanza predatrici, in altre parole una sorta di salvezza degli uomini da istituzioni o governi o oligarchie che opprimono e sfruttano gli uomini (*Ibid.,* pag. 53, 60-61). Quindi la dottrina del peccato originale - che è biblica in quanto è scritto: “Ecco, io sono stato formato nella iniquità, e la madre mia mi ha concepito nel peccato” (Salmo 51:5), ed anche: “I disegni del cuor dell’uomo sono malvagi fin dalla sua fanciullezza” (Genesi 8:21) - viene rigettata perchè costituisce un forte ostacolo al miglioramento del mondo, perchè ponendo l'attenzione esclusivamente sulla salvezza individuale non spinge gli uomini a intraprendere lotte sociali e politiche per il miglioramento del mondo!

I 'peccati sociali' hanno peraltro molta più importanza dei 'peccati personali', perchè d'altronde sono quelli che bisogna vincere per migliorare il mondo! Dunque Walter Rauschenbusch ha dovuto creare questa classe dei 'peccati sociali' per poter divulgare il suo vangelo sociale, e nel crearla ha fatto praticamente sparire i peccati personali o individuali, ai quali se qualche volta li menziona non gli dà praticamente nessuna importanza. Ascoltate infatti cosa afferma sul peccato: 'La definizione di peccato come egoismo offre una eccellente base teologica per una concezione sociale del peccato e della salvezza. [...] La teologia dipinge l'auto-affermazione del peccato come una sorta di duello solitario della volontà tra lui e Dio. Noi ci facciamo una immagine mentale di Dio che siede sul suo trono nella gloria, santo e benevolo, e il peccatore giù in basso, che risentitamente scuote il pugno contro Dio mentre ripudia la divina volontà e sceglie la propria. Adesso, nella vita reale una tale ribellione titanica contro l'Onnipotente è rara. Forse i nostri antenati Puritani conoscevano più casi di quanti ne conosciamo noi perchè il loro Dio teologico era abituato a emettere decreti arbitrari che invitavano alla ribellione. Noi non ci ribelliamo; noi ci scansiamo e sottraiamo. Noi ci inginocchiamo in umile sottomissione e cacciamo a calci il nostro dovere sotto il letto mentre Dio non sta guardando. Le definizioni teologiche del peccato hanno troppo il sapore delle istituzioni monarchiche sotto la cui influenza spirituale esse furono per prima formate. In una monarchia assoluta il primo dovere è quello di prostrarsi davanti alla volontà reale. Un uomo può colpire con la lancia i contadini o violentare le loro mogli, ma opporsi al re è un'altra faccenda. Quando delle definizioni teologiche parlano di ribellione contro Dio come la caratteristica comune di tutto il peccato, ciò ricorda la prontezza dei governi dispotici a trattare ogni offesa come tradimento. Il peccato non è una transazione privata tra il peccatore e Dio. [....] Noi raramente pecchiamo contro Dio solamente. Il decalogo dà una semplice illustrazione di ciò. La teologia usava distinguere tra la prima e la seconda tavola del decalogo; la prima enumerava i peccati contro Dio e la seconda i peccati contro gli uomini. Gesù tirò fuori il comandamento sul Sabato dalla prima tavola e lo aggiunse alla seconda; egli disse che il Sabato non è un giorno tabù di Dio, ma una istituzione per il bene dell'uomo. Il comandamento di onorare i nostri genitori è anche etico. Rimangono i primi tre

comandamenti, contro il politeismo, il culto delle immagini, e l'abuso del santo nome. L'adorazione di vari dèi e l'uso di idoli non costituisce più uno dei nostri pericoli. L'abuso del santo nome ha perso molta della sua importanza religiosa da quando la stregoneria e la magia si sono spostate nelle stradine secondarie. D'altro canto, i comandamenti della seconda tavola diventano sempre più importanti' (*Ibid.,* pag. 47-49). Avete notato quindi che ha fatto Rauschenbusch? Chiama il peccato 'egoismo', rigetta l'idea che si tratta di una ribellione a Dio perchè secondo lui è figlia della errata concezione di Dio come sovrano! La Bibbia invece dichiara che "il peccato è la violazione della legge" (1 Giovanni 3:4) di Dio, a prescindere quale sia il precetto violato, e che i peccatori sono dei ribelli nei confronti di Dio, infatti Paolo dice: "E voi pure ha vivificati, voi ch'eravate morti ne' vostri falli e ne' vostri peccati, ai quali un tempo vi abbandonaste seguendo l'andazzo di questo mondo, seguendo il principe della potestà dell'aria, di quello spirito che opera al presente negli uomini ribelli; nel numero dei quali noi tutti pure, immersi nelle nostre concupiscenze carnali, siamo vissuti altra volta ubbidendo alle voglie della carne e dei pensieri, ed eravamo per natura figliuoli d'ira, come gli altri" (Efesini 2:1-3).

Un abisso chiama un altro abisso, perchè un pò di lievito fa lievitare tutta la pasta, e quindi questa falsa concezione del peccato e della salvezza non poteva che avere nefaste conseguenze anche sull'opera espiatoria compiuta da Cristo. L'opera redentrice di Cristo, infatti, secondo Rauschenbusch, va riconsiderata e reinterpretata alla luce di questa nuova idea della salvezza (*Ibid.,* pag. 144), che è una 'salvezza sociale' (*Ibid.,* pag. 146) o 'dell'ordine sociale' (*Ibid.,* pag. 211). Da qui la conclusione che Gesù Cristo ha portato su di sè il peso dei peccati del mondo, che sono dei peccati di natura pubblica, tra i quali per esempio il bigottismo religioso, la combinazione della corruzione politica e il potere politico, la corruzione della giustizia, lo spirito e l'azione della folla sediziosa, il militarismo, e l'orgoglio di classe (*Ibid.,* pag. 257-258). Questa è la ragione per cui il vangelo sociale rigetta la dottrina dell'espiazione sostituiva che dice che Cristo è morto per i nostri peccati per espiarli offrendo se stesso qual prezzo di riscatto per tutti. Dice infatti Rauschenbusch; 'Gesù non portò in alcun senso reale il peccato di qualche antico Britanno che picchiò sua moglie nel 56 A. C., o di qualche montanaro nel Tennessee che si ubriacò nel 1917 D.C.. Ma egli portò in un senso molto reale il peso dei pubblici peccati della società organizzata, ed essi a loro volta sono collegati casualmente a tutti i peccati privati' (*Ibid.,* pag. 247 - *Jesus did not in any real sense bear the sin of some ancient Briton who beat up his wife in B. C. 56, or of some mountaineer in Tennessee who got drunk in A. D. 1917. But he did in a very real sense bear the weight of the public sins of organized society, and they in turn are causally connected with all private sins*). E quindi Rauschenbusch rigettava quello che disse Isaia sulla morte di Gesù e cioè che ".... noi lo reputavamo colpito, battuto da Dio, ed umiliato! ..... piacque all'Eterno di fiaccarlo coi patimenti" (Isaia 53:4,10) affinchè espiasse i nostri peccati! Per Rauschenbusch infatti Cristo è morto 'per sostituire l'egoismo con l'amore come base della società umana' ('*to substitute love for selfishness as the basis of human society*'). E quindi per questi seduttori di menti che portano il vangelo sociale, Gesù è morto per liberare gli uomini da qualsiasi oppressione o discriminazione o dispotismo sociale; per cui se in una nazione una minoranza religiosa viene oppressa e perseguitata dalla religione di stato, allora Cristo è morto per liberarli e fargli ottenere la libertà religiosa; se c'è una dittatura e gli uomini sono privati dei cosiddetti diritti fondamentali dell'uomo, Cristo è morto per liberarli dal dittatore di turno e fargli acquistare quei diritti; se i negri sono discriminati, Cristo è morto per liberarli da quella discriminazione; se esiste la schiavitù, Cristo è morto per liberare gli schiavi dai loro padroni; se ci sono tanti poveri, perchè la ricchezza è concentrata nelle mani di pochi ricchi, allora Cristo è morto per liberare i poveri dall'ingiustizia dei ricchi; e così via. Per cui ogni Cristiano, deve lottare per far ottenere questa liberazione a queste persone schiave di cosiddetti peccati sociali! Il Cristiano deve quindi combattere per la 'salvezza dell'ordine sociale' e creare così un nuovo ordine sociale in cui regni la libertà, la giustizia, l'amore,

la pace e la solidarietà! Il Cristiano è in questa maniera che adempie il mandato di Cristo! Non si deve diffondere il Regno di Dio tramite predicazioni emotive 'fuoco e zolfo' - in altre parole predicando agli uomini 'Ravvedetevi e convertitevi dai vostri peccati, e credete nel Vangelo, altrimenti l'ira di Dio resterà sopra di voi e andrete all'inferno'- ma tramite la manifestazione di una vita Cristiana. Coloro dunque che professano il vangelo sociale si mostrano ottimisti verso il futuro di questo mondo, perchè pensano che il mondo possa migliorare ed essere migliorato e per questa ragione fanno lotte politiche e sociali per il raggiungimento di questo scopo!

Martin Luther King abbracciò il vangelo sociale in quanto lottò per l'emancipazione dei neri americani di cui lui parlò molto nel suo libro *La forza di amare,* ed esortò la Chiesa a seguirlo in questa lotta, e questo ovviamente per migliorare il mondo. Il Cristianesimo era concepito quindi da Martin Luther King come emancipazione sociale, e questo è esattamente la concezione di Cristianesimo che ha pure Alessandro Iovino infatti egli ha affermato che fede, politica e democrazia sono 'valori che possiamo conciliare per meglio progredire, per meglio vivere, perchè ricordiamoci ***il Cristianesimo è anche emancipazione, non solo spirituale ma anche sociale***' (da A libro aperto - LA12-2011 - TeleOltre - L'arte del Governo e la Bibbia - http://youtu.be/oSnG3zLUIaI - min. 14:20-34). Dicendo quindi che il cristianesimo è anche emancipazione sociale, lo Iovino dimostra di avere abbracciato anche lui il vangelo sociale di Martin Luther King, che era un eretico in quanto rigettava l'inerranza della Bibbia, il peccato originale, la nascita verginale di Gesù Cristo, la sua divinità, la sua capacità di compiere miracoli, la sua morte espiatoria quale offerta del prezzo di riscatto per tutti, e il suo ritorno fisico, come rigettava anche l'inferno e il paradiso!

Fatemi confutare brevemente questo attivismo politico e sociale tramite cui i sostenitori del vangelo sociale vogliono migliorare il mondo, portando l'emancipazione sociale a quelle persone che ne hanno bisogno.

La Sacra Scrittura ci mostra che Gesù Cristo non cercò di trasformare la società, e non si diede neppure ad attività politiche e sociali, perché Lui predicò il Vangelo della grazia di Dio, esortando le persone a ravvedersi e a credere nel Vangelo. Guarì i malati, cacciò i demoni, fece molti segni e prodigi, ma non cercò di risolvere le ingiustizie sociali o di portare emancipazione sociale a coloro che erano oppressi o discriminati socialmente. Egli venne per liberare le persone dai loro peccati e difatti l'angelo che apparve a Giuseppe mentre Maria era incinta gli disse: "Giuseppe, figliuol di Davide, non temere di prender teco Maria tua moglie; perché ciò che in lei è generato, è dallo Spirito Santo. Ed ella partorirà un figliuolo, e tu gli porrai nome Gesù, perché è lui che salverà il suo popolo dai loro peccati" (Matteo 1:20-21). Egli quindi non venne nel mondo per salvare il popolo d'Israele dal dominio romano - o come direbbero i propugnatori del vangelo sociale 'dai peccati sociali' di cui era caduto vittima - ma per salvarlo dai loro peccati. E difatti è scritto che "Cristo è morto per i nostri peccati" (1 Corinzi 15:3). Il che è totalmente diverso. Noi quindi, essendo discepoli di Cristo, siamo chiamati a seguire le Sue orme, e perciò non dobbiamo metterci a lottare per compiere delle riforme sociali. Noi dobbiamo portare agli uomini la Buona Novella della grazia di Dio, affinché essi si ravvedano e credano nel Vangelo, ed essi siano così salvati dai loro peccati, liberati dalla potestà del diavolo, e salvati dalle fiamme dell'inferno. E dobbiamo pure lottare affinché quelle anime che sono cadute vittime di impostori o di falsi ministri del Vangelo siano liberate dalle loro grinfie, e questa lotta la si affronta confutando le eresie che costoro insegnano. Dobbiamo anche compiere ogni opera buona affinché il nome di Dio sia glorificato in noi, ma da nessuna parte la Parola ci comanda di cambiare la società in cui viviamo dandoci a lotte politiche e sociali affinché gli uomini che subiscono discriminazioni o soprusi o ingiustizie siano salvati dai cosiddetti 'peccati sociali'. Un tale comando non esiste nella dottrina che Dio ci ha

dato tramite i suoi apostoli. Il nostro compito non è cambiare la società attraverso una riforma sociale o attivismo politico, ma trasmettere il Vangelo di Cristo che è potente a salvare dal peccato e dalla perdizione eterna e cambiare la vita di coloro che si ravvedono e credono in esso; e confutare le false dottrine affinché i santi non siano "più de' bambini, sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina, per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore" (Efesini 4:14); e "attendere a buone opere per provvedere alle necessità" (Tito 3:14).

Leggete attentamente il libro degli Atti degli apostoli e tutte le epistole, e vedrete che né gli apostoli e neppure gli altri Cristiani che vissero in quel tempo cercarono di cambiare la società attraverso una riforma sociale o dandosi alla politica. Sapete perché? Perché essi sapevano che Cristo non li aveva chiamati a fare una simile cosa. Essi non si impacciarono nella politica o nell'attivismo sociale, e questo al fine di piacere al Signore. Non ha forse detto Paolo che "uno che va alla guerra non s'impaccia delle faccende della vita; e ciò, affin di piacere a colui che l'ha arruolato" (2 Timoteo 2:4)? Ma ditemi un pò: avete mai visto uno che è al fronte candidarsi a delle elezioni politiche, o darsi ad attivismo sociale? Io no. Non capisco dunque in virtù di quale recondito motivo un soldato di Cristo Gesù – che è in guerra contro il diavolo - si deve dare alla politica, candidandosi a delle elezioni politiche o amministrative, o si deve impegnare affinché la società in cui vive sia trasformata. Come potrebbe un soldato di Cristo continuare a piacere a Dio che lo ha arruolato nel suo esercito se s'impacciasse in faccende che non lo riguardano? Imitiamo dunque gli apostoli.

Quindi noi non aspettiamo che la nostra società migliori. Perché noi sappiamo che l'iniquità moltiplicherà e l'amore dei più si raffredderà (cfr. Matteo 24:12), molti falsi profeti sorgeranno e sedurranno molti (cfr. Matteo 24:11), i discepoli di Cristo saranno odiati da tutti gli uomini (cfr. Matteo 24:9), e al ritorno di Gesù il mondo sarà sotto il governo dell'anticristo (cfr. 2 Tessalonicesi 2:1-12; Apocalisse 13:1-18). Questo è quello che la Scrittura ci insegna. Tuttavia, la Scrittura ci insegna anche che quando Gesù ritornerà e distruggerà l'anticristo, i regni del mondo saranno dati ai santi (cfr. Daniele 7:24-27). In altre parole, quando Gesù ritornerà Egli instaurerà il Regno di Dio sulla terra e regnerà con i Suoi santi per mille anni. Al ritorno di Cristo quindi i santi assumeranno il governo di tutti i regni del mondo, in quanto Cristo concederà loro autorità sulle nazioni (cfr. Apocalisse 2:26), e in quel periodo sulla terra regnerà la giustizia e la pace.

Ma c'è un'altra cosa che fa comprendere come questo vangelo sociale non è da Dio, che è il fatto che i suoi propugnatori spingono i santi a mettersi con gli infedeli per creare questo nuovo ordine sociale in cui regni la pace e la giustizia.

I Cristiani infatti - per i predicatori del vangelo sociale - possono e devono collaborare con tutti, basta che costoro sono 'uomini di pace' ossia uomini che cercano la pace del mondo. Per fare questo quindi, i Cristiani devono mettere da parte le cose che li dividono dai peccatori (quindi mettere da parte la predicazione del ravvedimento e del vangelo ai peccatori con i quali collaborano – perchè il loro obbiettivo non è quello di convertirli ma di collaborare con essi –) e si devono concentrare sul fare del bene assieme ad essi. E così, tramite questo vangelo sociale, costoro cercano di portare nel mondo la pace, che invece Cristo non è venuto a portare secondo che Egli disse: "Non pensate ch'io sia venuto a metter pace sulla terra; non son venuto a metter pace, ma spada. Perché son venuto a dividere il figlio da suo padre, e la figlia da sua madre, e la nuora dalla suocera; e i nemici dell'uomo saranno quelli stessi di casa sua" (Matteo 10:34-36). E non solo, ma essi in questa maniera cercano di far mettere i figli della luce con gli infedeli sotto un giogo che non è per loro, cosa questa che Dio ci vieta dicendoci: "Non vi mettete con gl'infedeli sotto un giogo che non è per voi; perché qual comunanza v'è egli fra la giustizia e l'iniquità? O qual comunione fra la luce e le tenebre? E quale armonia fra Cristo e Beliar? O che v'è di comune tra il

fedele e l’infedele? E quale accordo fra il tempio di Dio e gl’idoli? Poiché noi siamo il tempio dell’Iddio vivente, come disse Iddio: Io abiterò in mezzo a loro e camminerò fra loro; e sarò loro Dio, ed essi saranno mio popolo. Perciò Uscite di mezzo a loro e separatevene, dice il Signore, e non toccate nulla d’immondo; ed io v’accoglierò, e vi sarò per Padre e voi mi sarete per figliuoli e per figliuole, dice il Signore onnipotente” (2 Corinzi 6:14-18). E quindi costoro incitano la Chiesa a diventare amica del mondo e perciò nemica di Dio, secondo che è scritto: “O gente adultera, non sapete voi che l’amicizia del mondo è inimicizia contro Dio? Chi dunque vuol essere amico del mondo si rende nemico di Dio” (Giacomo 4:4). E tutto questo ovviamente ha un prezzo: il tradimento del Vangelo di Cristo!

Peraltro, la cosa paradossale che vediamo in questi propugnatori del vangelo sociale, è che mentre da un lato parlano tanto di voler riformare il mondo, dall'altro non fanno niente per riformare la Chiesa togliendo di mezzo a loro quelli che si chiamano fratelli ma sono fornicatori, avari, idolatri, oltraggiatori, ubriaconi, e rapaci (1 Corinzi 5:11-12), e rigettando tutti quei precetti di uomini che voltano le spalle alla verità e che annullano la dottrina di Dio (2 Corinzi 10:5) e confutando quindi le tante eresie che vengono propagate dalle Chiese Evangeliche. In altre parole, parlano tanto di voler far regnare nel mondo la giustizia, ma non fanno niente per far regnare la giustizia e la verità nella Chiesa, in quanto tollerano i peccati e le false dottrine. E questa è la prova che costoro non parlano da parte di Dio, in quanto sono dei ribelli, dei seduttori di menti e dei cianciatori che procacciano il male dei santi. Questa del vangelo sociale dunque è l'ennesima macchinazione del diavolo per distrarre e distogliere i santi dalla vera lotta che essi devono intraprendere, cioè quella contro l'ingiustizia, la malvagità, l'ipocrisia, la falsità, che si trovano in abbondanza in mezzo alle Chiese Evangeliche che ormai sono in massima parte amiche del mondo.

Peraltro, visto che il vangelo sociale sostiene che Cristo ha portato su di sè anche il bigottismo religioso, da cui quindi gli uomini hanno bisogno di essere liberati, e noi sappiamo che questi predicatori del vangelo sociale per bigottismo religioso intendono l'osservanza dei precetti di Cristo e degli apostoli così come sono scritti, il cui risultato nella vita dei santi è la conduzione di una vita santa, pia e giusta SEPARATA DAL MONDO E DALLE SUE CONCUPISCENZE, non sorprende affatto che i sostenitori del vangelo sociale siano i primi a contrastare noi che predichiamo la giustizia e la santità di Dio, perchè costoro non vogliono che i santi si separino dal mondo, ma che camminino assieme ad esso. Sì loro parlano di voler diffondere il Regno di Dio tramite la manifestazione di una vita Cristiana, ma in realtà quella che loro chiamano 'vita Cristiana' è una vita mondana, e questo lo si capisce bene quando entrano nel merito di certi argomenti biblici. Quella che loro chiamano 'vita cristiana' ha solo il nome di vita cristiana, perchè nella sostanza è una vita anticristiana e basta considerare la vita privata di Martin Luther King per capire questo.

Fratelli nel Signore, dovete quindi guardarvi e ritirarvi da Alessandro Iovino perché lui, diffondendo il vangelo sociale (che è gradito alla Massoneria perché nella sostanza promuove gli ideali massonici), si propone di corrompere e traviare i santi perché vuole fargli fare e accettare cose storte e perverse agli occhi di Dio. Nessuno di voi si faccia sedurre dai suoi vani ragionamenti. Costui ha voltato le spalle alla sana dottrina e si è rivolto alle profane ciance che vi ricordo vanno rodendo come fa la cancrena. Il suo vangelo sociale infatti è un vangelo distorto e adulterato che spinge la Chiesa a ribellarsi a Dio e a trasgredire i suoi comandamenti.

CONCLUSIONE

Credo di avere ancora una volta confermato quello che sappiamo già da tempo, e cioè che nelle ADI c'è uno spirito che contrasta la verità, che si camuffa abilmente, ma quando parla si manifesta per quello che è, cioè uno spirito di menzogna. D'altronde che cosa è se non una menzogna quella che afferma che io sono 'accecato dall'odio nei confronti di tutto il mondo evangelico italiano'? Il mio odio infatti è solo per il male, per la malvagità, per la menzogna, per l'ipocrisia, per l'ingiustizia, che regnano e dilagano in seno alle Chiese Evangeliche in Italia, e non certamente per coloro che ne fanno parte. Il mio odio è anche per l'alleanza tra le denominazioni evangeliche e la Massoneria. Quindi sono certamente un seminatore di odio, ma un seminatore di odio verso il peccato, la falsità e la corruzione. Ma questo ovviamente quelli che non amano la verità ma amano la menzogna non lo possono dire.

In realtà coloro che hanno odio nel loro cuore verso le persone, sono quelli delle ADI perchè la Sapienza dice che "la lingua bugiarda odia quelli che ha ferito" (Proverbi 26:28), che proprio perchè usano un linguaggio bugiardo nei confronti di quelli che li riprendono e correggono dimostrano di odiarli. Come dice il profeta Amos infatti: "Essi odiano colui che li riprende alla porta, e hanno in orrore chi parla con integrità" (Amos 5:10). E con questo odio verso chi li riprende e parla con integrità, le ADI mostrano una cosa molto semplice: che loro amano la menzogna anziché la verità, la stoltezza anziché la sapienza.

Mi fermo qui, avendo fiducia in questo: che chi ha orecchi da udire udrà, e quindi si guarderà dal lievito delle Assemblee di Dio in Italia e, se ne fa parte, uscirà e si separerà da questa organizzazione religiosa per il bene dell'anima sua.

La grazia del nostro Signore Gesù Cristo sia con tutti coloro che lo amano con purità incorrotta

INDICE